D E L L A

STORIA UNIVERSALE

D A L

Principio del Mondo fino al presente.

VOL. I. PARTE XIV.

Appendice intorno all' origine, e al progresso della Idolatria e della Magìa.

ANdiamo fermamente persuasi, che voglia esser cosa sopramodo gradevole a' nostri leggitori, se alla fine di questa storia de' *Giudei*, aggiungiamo un breve discorso intorno all'origine, e al processo di que'due contagiosi, e pestiferi mali, cioè dell'Idolatrìa, e della Magìa, i quali ingombrarono così bruttamente il mondo tutto; e soprattutto gl'*Israeliti*, ne'quali gettarono sì profondamente le loro radici, che cagionarono ad uno de'due loroReami l'intera distruzione, e all'altro una ben lunga, e cruda schiavitù.

Sono state varie e diverse le opinioni de' dotti uomini sù questa materia, le quali però volentieri noi tralasceremo; conciosiechè, quantunque, per nostro avviso, cabbiano essi assegnate molte ragioni sù questo, han trapassate nondimeno

sotto silenzio quelle, che sembrano più naturali, e che avevano essi tuttora presenti ed ovvie. Per quãto si appartiene al primo di questi due mali, non riproviamo noi affatto quella verisimile oppinione di certi giudiziosi Scrittori (a), i quali han tratta l'origine dell'idolatrìa dalla promessa fatta ad *Adamo* del seme della donna, cioè del *MESSIA*, o del *Mediatore*. Essendo stati adunque *Ham*, e *Canaan*, esclusi dal privilegio di questa promessa (la qual per altro per diritto di nascimento lor si doveva) a cagione della sconcia ed irreverente condotta, usata da essi verso il loro Padre nudo; quindi è, che alcuni Autori han supposto, che *Canaan*, per mettere una tal sua sciagura in obblìo, e per riparare insieme al reo effetto di essa, s' indusse a corrompere, e guastare il vero, e natural senso della profezìa. Per la qual cosa in luogo d'un *Mediatore*, il quale dovea nascere nelle future età dalla linea di *Shem*, introdusse nella sua posterità l'adorazione di molti soggetti, e questi, non già presi dalla spezie umana, ma da una natura a quella superiore. Ora perchè, o il vero *MESSIA* apparì

(a) *Vid. int. al. Alix. in Pentateuch.*

parì egli ſteſſo frequentiſſimamente in forma viſibile ad *Adamo*, e a' *Patriarchi*; o apparirono a coſtoro gli Angeli mandati da *DIO*; perciò *Canaan*, e la ſua poſterità, veggendoſi eſcluſi per la maledizione da queſta celeſtial corriſpondenza, per moſtrarſi, come par naturale, ſuperiori agli emuli loro, non ſolamente nel numero, e nella frequenza di sì fatti Divini trattenimenti, ma eziandìo nella famigliarità ſingolare con queſti celeſti viſitatori, e nella nobiltà di eſſi, inalzarono un infinito numero di altari a queſti celeſti perſonaggi. L'*Egitto* fu il luogo, dove *Canaan* almeno, ſe non *Ham* ancora, fermò il ſuo ſoggiorno; e dove la fertilità, e dovizia del terreno, come altrove ſi è per noi diviſato, maggiormente confermava la loro ſuperiorità; e preminenza ſopra i lor gareggiatori. Per l'oppoſito i Santi Patriarchi, i quali oſſerivano ſagrifizj al vero *DIO*; ſoltanto ſopra quegli altari, che ſecondo le occaſioni ergevano in que' ſoli luoghi, ove qualche celeſte apparimento ſi mo-

ſtra-

strava loro, avendo essi pochissima quantità di altari, perciò sembravano allo sciocco e cieco volgo d'esser lungamente inferiori a'discendenti di *Canaan*.

Avvegnachè cotesto racconto possa bastevolmente scoprirci l'origine della moltiplicità degl' Iddii ; nondimeno ci lascia interamente all'oscuro , quanto al falso e mostruoso culto , che si esercitava verso le legna , e verso le pietre, segnate delle varie forme e figure de'pianeti, e verso molte parti di animali , e di vegetabili ; ciocchè principalmente è il soggetto della nostra presente ricerca. Conciosiechè non veggiamo noi la cagione , onde si possa affermare , che queste spezie di culto affatto assurdo e contrario alla natura , si sieno introdotte , come conseguenti del culto di *Canaan*. Alcuni fan derivare questa superstizione dalla costumanza , che avevano gli antichi di divinizzare i loro Eroi, e d' inalzare loro statue , e monumenti , i quali segni a capo di tempo furon poi adorati , in vece di que'personaggi , che rappresentavano . Ma noi non possiamo affatto abbracciare l'opinion di co-

costoro; poichè non vi ha ombra di fondamento, onde si possa dimostrare in qualche maniera, che queste *Apotheosi* abbiano cominciato ad usarsi così per tempo, e in quella età, di cui al presente favelliamo; anzi pare piuttosto, che si sieno introdotte molto tempo dopo, quando era già ben nota e conosciuta presso a tutti la moltiplicità degl' Iddii. Sicchè deesi ritrarre da altro capo l'origine dell'idolatrìa. Per quanto poi a quel che si è per noi detto sù tal materia, nel capo della storia di *Egitto*(*), si potrà il leggitore agevolmente ricordare, che noi non abbiamo ivi esposta la nostra opinione, ma soltanto abbiam distesa il miglior ragguaglio delle varie sorte di culto, che i Sacerdoti di quella nazione, come taluni suppongono, avean dato ad *Erodoto*; o abbiam dichiarato il sentimento di questo istesso Scrittore, e di altri ben molti, sù questa superstiziosa ed insensata mitologìa.

Noi adunque portiamo credenza, che l'origine e l'avanzamento dell' idolatrìa, sieno anzi fondati sù quel racconto, che ci

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 1528. 1529. *& seq.*

ci ha lasciato *Mosè* intorno allo scambievole commiato, che fra loro presero *Laban*, e *Giacobbe*(b). Dee il leggitore rammentarsi, come questi, dopo una fiera ed aspra contesa fra loro esercitata, essendo già presso a partire, l'un verso la *Mesopotamia*, l'altro verso *Canaan*, legarono se stessi, e' loro discendenti d'un solenne giuramento, a vivere fra loro in pace, e scambievole amicizia. Or essi, per confermare questo giuramento, e lasciarne a' posteri eterna ricordanza, innalzarono un mucchio di pietre, in quello stesso luogo, dove allora si ritrovavano. Ci pare pertanto, che questa solenne cirimonia forse nacque da qualche antico e comun costume di tal fatta, ben conosciuto ad amendue loro, ma differentemente da essi interpretato, secondo la varia e differente religione, che ciascun di essi professava. *Giacobbe*, il quale adorava il vero IDDIO, chiamò cotesto monumento *Galeed*, ovvero *Gall-hed*, o *mucchio di testimonianza*, cioè memoria autentica di aver egli appellato il vero IDDIO del cielo, per lo consen-

(b) Gen. xxxi. 44. & seq.

senso vero e leale della sua parte, e questo fù il puro senso originale della cirimonia. *Laban* poi dalla sua banda interpretò questo solenne rito, che in tali occasioni solevasi adoperare, secondo la corrotta Teologìa del suo tempo, e del suo paese, in tal guisa; cioè *questo cumolo sia un Galeed, o una memoria del nostro scambievole giuramento*, come ancora והמצפה *Ve-hammitzphah*, che dinota un *custode* o *sentinella*, o piuttosto un *luogo, ove si fà la guardia*, da cui gl'Iddii, cioè a dire, e'l *DIO*, d' *Abramo*, e'l *DIO*, o i Dei di *Nahor* possono riguardare, e punire i trasgressori, quando mai accadesse, che fossimo tra noi in distanza tale, che non vi fosse, chi ci vedesse, o ci potesse giudicare.

Egli è ben vero, che le parole di *Laban* potrebbero avere una costruzione più figurata, se lo schiamazzo che egli fece per gli suoi Dei(*c*), non ci mostrasse chiaro, ch'egli era un marcio idolatra, e che non si possono quelle intendere in verun altro senso. Questo suo parlare

(*c*) *Ibid.ver.30.& seq.pass.*

servì a rendere più accorto *Giacobbe*, il quale poteva molto giustamente far giudizio della intenzione di *Laban*; talchè non si lasciò il Santo Patriarca a giurare per altri, che per lo *Timore*, cioè per lo *Dio del suo Padre Isacco*(d).(Not. 128.)
Ora

(d) *Ibid.ver.53.*

(Nota 128.) La Volgata latina edizione c.31 Gen.v.47. traduce. *Quem vocavit Laban, Tumulum testis; & Jacob Acervum testimonii*: e soggiugne *uterque juxtà proprietatem linguæ suæ*: ove postilla Emmanuele Sà, *id additum ab interprete, ut significaret alterum* (Labano) *Syriace, alterum* (Giacobbe) *Hebraice locum appellasse, Tumulum testis*: perchè dunque piccola discrepanza vi era tra la matrice lingua *Ebraica*, e la *Siriaca* o *Caldaica* sua discendente, al certo tra'l significato delle parole di amendue scordia esservi non potea: di più v.50. *Labano* chiama in testimonio il vero *DIO*, che riempie il tutto, e da per tutto risguarda, alla di cui invocazione finta Deità accoppiar non conviene: *nullus sermonis nostri testis est obsque Deo, qui præsens respicit. Nullus*,
diem

Ora per non dilungarci più del convenevole sù questo punto, egli è chiaro, che questo antico costume d'innalzar monumenti ad eterna ricordanza di qualche solenne contratto, potè facilmente tratto tratto far poi credere, che qualche deità facesse soggiorno in quelli, affine di punire i violatori della promessa. Quindi il corrotto e stolto volgo potè facilmente, a nostro credere, prender la costumanza di chiamare a questo ufficio di punire i mancatori della parola, non

---

diem. Agost. q. 99. in Gen. extranerum, vel nullus Dei testimonio jungendus: se poi *Labano* scongiura *Giacobbe* con esecrazione: *DEUS Abraham & DEUS Nachor iudicet inter nos, DEUS patris eorum*: ecco che un DIO solo riconosce di *Abramo*, *Nachorre*, *Sarau*, *Phalug &c.* ovver risguardando *Abramo* solo Padre de' Credenti, tiene i di lei progenitori, come già Idolatri, e contesta in questo fatto non essersi dato esordio all' Idolatria, già introdotta, come ne danno indizio indubitato gl'Idoli conservati da *Labano*, e rubati dalla sua figliuola *Rachele v. 19.*

solamente uccelli, tronchi, fiere, e sassi, ma eziandìo il Sole, la Luna, e le Stelle. Lo che si vide di fatto, anche quando l'idolatrìa giunse all'ultimo grado di accrescimento; poichè i più astuti e scaltri uomini si beffavano di tal costume, e solamente secondavano in questo agli altri, per ottenere qualche loro privato fine e disegno.

L'altro reo e pestifero ritrovato fù la Magìa. Questa fù dalla politica stessa ne' regni introdotta; conciosiechè l'arte dello stato potette indurre, come sembra naturale, gli accorti e possenti Principi a permettere, se pure non vogliam dire a fomentare ne' loro stati, un numero di furfanti sudditi, i quali erano pienamente informati di questa corrotta e guasta Teologìa, e portarono il nome di Astrologi, d' Incantatori, di Maghi, di Facitori di *Teraphim*, di Ministri di spiriti familiari, di Annunziatori della ventura, ed altri di simil fatta. A questi correva il popolaccio in qualche frangente di piccolo conto; ma in qualche materia di sommo rilievo egli era obbligato a ricevere le sue istruzioni da' possenti e primarj uomini del governo. Ab-

Abbiam finora lasciato di parlare della opinione di certuni, i quali han supposto, che'l Demonio sia stato la cagione di tante scelleratezze; la qual cosa se fosse così, tutto ciò, che si è per noi fin quì divisato, ci mostrarebbe chiaro, quanto agevole a lui sarebbe riuscito di giugnere al suo intendimento. Ma quantunque le Scritture sembrano di chiaramente accennare una spezie di commercio fra certi uomini, e certe donne, e certi spiriti, come nel caso degl'incantatori *Egiziani*, e del mago di *Endor*; pur noi non vi leggiamo, che il Demonio sia stato in qualche passo, o luogo accusato della colpa d'aver corrotto, o d'aver tratto l'uman genere all'idolatrìa, ed alla magìa. Il più, che si potrebbe aggiunger sù questo, egli è, che'l Demonio potè poi con piacere, e con sollecitudine dare maggior fomento e corso a questa furfanterìa, dappoichè nel mondo si era già introdotta la conoscenza di tali cose. Or noi minutamente disaminaremo quì la cosa, giacchè l'ipotesi, contro cui parliamo, suppone nel Demonio una sterminata possanza, la qual certamente sareb-

be di sommo pregiudizio e discapito alla Divina bontà, mentre lasciarebbe tutta la massa degli uomini, sotto una certa spezie di inevitabile necessità, di esser colti nelle reti diaboliche, giacchè non avevano altro ajuto e assistenza, se non se solo quella, che aveano dall' oscuro lume di ragione, o dal libro della natura (Not. 129.)

Egli

(Nota 129.) L' Angelico Maestro nella *pr. p. q. 51. art 3.*, e nella *6. qu. disp. de pot. art. 8.* insegna che ne corpi assonti non vagliano in conto veruno essercitare i demonj operazion vitale, qual sia propia de' viventi, e risguardi l'anima, e'l corpo animato come termine; cosicchè nel cit. luogo *de pot ad 2. nota*: *Per Filios DEI intelligit quidem Filios Seth, qui erant Filii DEI per gratiam, & Angelorum per imitationem: Filii autem hominum dicebantur filii Cain, qui a Deo recesserant, carnaliter viventes.* Ma se giamai si trova aver usato i Demonj con donne, o con uomini: dice il cennato *Dottore* nella risposta al 5. arg. *quibusdam verò videtur quod generare possunt, non quidem per semen a corpore assumto decisum, vel per*

vir-

virtutem suæ naturæ sed per semen hominis adhibitum ad generationem per hoc, quod unus, & idem dæmon fit ad virum succubes, & semen ab eo receptum in mulierem transfundit, ad quam fit incubus.

Per ciò che spetta all'Autor dell'Idolatria, ed altre confacenti scelleranze è da notarsi coll' *Angelico Maestro* 22.*q*.94. *art*. 4., che da canto dell'uomo puol porsi triplicata disposizione, cioè per disordinato affetto di smisurato amore, temenza, o venerazione verso di alcuno, di sorte che giunga a tributargli onorevolezza Divina: di più per il natural diletto, che l' uomo apprende dal risembramento, che si fa in un intaglio, o sia dipintura di qualche personaggio: inoltre per l'ignoranza del vero *DIO*, e sconsideranza della sua eccellenza impareggiabile, come ricavasi dal libro della *Sapienza c*.13., e 14. dandoci il compimento lo spirito infestatore, quale rendendo risposta per mezzo degl'Idoli, ed operando cose prestigiose spinse il traviato, ed errante uomo ad esibirgli atti di ossequio, e di veneranza, onde disse il *Regal Profeta*. *Ps*.95. *Omnes Dii gentium dæmonia*: Quindi *S.Greg.Nanz.Orat*.34. ci ravvisa esser precisamente derivata l'Idolatria *ex Creatura languescente, & male affecta*. Vegga il

Egli vi fà certamente gran differenza fra il supporre, che'l Demonio abbia alla bella prima ocecati gli uomini, e gli abbia miseramenre tratti in ogni sorta di scelleratezze; e fra il dire, che gli uomini bruttamente corruppero e guastaron se stessi, passando via via di fallo in fallo, fiu-

---

curioso Leggitore, ciò che sù di questo punto ci ravvisa con ragioni ben fondate l'opera tripartita, tradotta dal Franceſe linguaggio nel nostro Italiano, intitolata Istoria del Cielo, con ispezieltà il proemio del primo libro, il Capitolo sec. ed il §. quinto, ove a chiare note si dà a mostra la Scrittura Simbolica e'l di lei abuso di cui se ne fà Inventor Toth figliuolo di Cham) fosse la sorgente del male confondendo DIO coll'opera sua, siesi còl Sole, ed Osiride moderator delle stagioni, colla Luna, ed Iside, simbolo della Terra, con Horo istitutor delle feste, e de' sagrifizj, come trovator delle leggi &c. di sorte che l'Egitto fù la coppa, dov'era il veleno pestifero dell'Idolatrìa trasportata da' Fenicj a popoli stranieri, cioè Siri, Arabi, Greci &c.

fintantochè immersi finalmente in ogni sorta di abbominevoli vizj, divennero schiavi dello spirito maligno, e quindi furon poi agevolmente da lui strascinati a tutti gli eccessi dell'empietà.

Debbesi oltracciò quì aggiungere, che non avendo tutto l' uman genere, salvo le famiglie di alcuni pochi Patriarchi, altra mira, che'l godimento della presente vita, parte tratto dall' ingordo desiderio delle ricchezze, e dalla cura di poterle per lunga durata di tempo conservare, e parte dalla cupidigia eziandìo di penetrare le cose venture, naturalmente fu portato a cercar tutte quelle varie sorte di superstizione, di cui abbiamo finora parlato. Per la qual cosa niente altro poteva meglio guarire gl' *Israeliti*, i quali erano di tal male infetti, se non che il far nascere, e'l far del tutto perire la loro terrena felicità, secondo che mostravano maggiore abborrimento, o propensione, verso quelle cose, che riguardavano l'idolatrìa, e la magìa.

In tal guisa l'antico e religioso costume di confermare i giuramenti, e i con-

trat-

tratti per via di tali monumenti, per lo qual rito si chiamava solamente in testimonianza *IDDIO*, il qual tutto osserva e vede; tralignò poi a poco a poco in una grossolana ed assurda idolatrìa. Quindi s'introdusse la moltiplicità degl' Idoli, e de'Dei proteggitori delle case, delle terre, e de'Regni; e di quì nacquero altresì le arti di scongiurare ogni Divinità nel suo Idolo; e l'uso di antidire le cose avvenire, per mezzo di una finta, e falsa corrispondenza, e dimestichezza, che gli uomini credevano, e davano ad intendere di avèr con quelle Divinità; e l'arte di osservare le Stelle, e l' Astrologìa di fare i *Teraphim*, gl' idoli, ed altri incantamenti offensivi, e difensivi, sotto le proprie loro stabilite Costellazioni, e tutto il rimanente della superstizione pagana, vietata da *DIO* per mezzo del Legislatore *Giudaico*, sotto severissime pene, e gastighi.

Ma se questo, che abbiam detto sufficientemente non rende ragione dell'origine della magìa, crediamo per avventura, che da quanto noi soggiungeremo intorno ad un ramo di essa, del quale non

si

si è fatto finora da veruno Scrittore menzione alcuna, scorgerà più facilmente ognuno, qual sia stato il vero principio di tutta la magica osservanza. Noi intendiamo di ragionare della tanto famosa virtù d'incantare i serpenti, a segno tale, che noi leggiamo, che le nazioni intere pretendevano di sapere una tal' arte; anzi alcuni dottissimi Padri par, che ne mostrino un'ammirazione così grande, che certamente inducono taluno a credere, che essi realmente ne abbiano veduto l'effetto, oppure che ne sieno restati convinti in qualche altro modo. Non vi ha dubbio pertanto, che una tal' notizia abbia dovuto essere d' una data più antica, poichè il Re Salmista parlando, giusta l' opinion volgare, paragona i mali d'una cattiva lingua al veleno d'un sordo aspide, il quale si tura gli orecchi per non sentire le parole d' un incantatore, che sa esercitare bene il mestier suo (*e*). Alcuni antichi Padri (*f*), e anche fra moderni il dottissimo

Boc-

(*e*) *Psal. lvii. 4. 5.*

(*f*) *Orig. Euseb. in Ps. lviii. August. de Genes. ad lit. lib. ix. Respons. ad quaest. 44. vid. & Scalig. de Animal. lib. 1.*

Boccarto (*g*) hanno incontrato moltissima fatica per trovare un serpente, che rispondesse al carattere, che ci adombra in questo luogo il Salmista. De' serpenti sordi se ne trovano per lo Mondo, e noi quì in *Inghilterra* ne abbiamo una certa spezie, la quale quantunque esattamente non sia dello stesso colore, che hanno i serpenti descritti dal Autore poco anzi allegato; ma piuttosto sieno d' un colore di rame rossiccio, sembra nondimeno, che sieno affatto sordi, e' l loro mordimento si tiene per mortale. *Davidde* però ragiona d'un aspide, che tura le sue orecchie alla voce dell'incantatore, ciocchè ha dato occasione di farsi varie conghietture, le quali per altro si possono meglio osservare nel lodato autore. Quanto a noi non veggiamo esservi alcuna ragione, onde si debbano intendere queste parole letteralmente; non altrimente, che se egli avesse paragonata una lingua cattiva alla voce d'una sirena, agli artigli d'un'arpìa, agli occhi d' un basilisco, o a qualunque altro favoloso animale. Or noi spe-

(g) De Animal sacr. lib. iii. c. 6.

ſperiamo, che tanto nell' uno, quanto nell'altro caſo non vi ſia neceſſità alcuna, o di negare l' eſiſtenza di tali animali, o di giuſtificare l'alluſione del Sacro Poeta, che fa ad eſſi. Ciocchè noi pretendiamo in queſto luogo, ſi è, d'andar cercando, in qual modo ſi ſia introdotta al Mondo, e ſia così univerſalmente ricevuta la dottrina di queſta preteſa arte d'incanteſimi, e queſto noi penſiamo non poterſi fornire altrimente, ſe non ſe con andar ricercando la ſua origine dall' antico ſerpente, che ſtava nel paradiſo terreſtre (*b*).

E quì non fa meſtiere oſſervare, quanto ciaſcuna circoſtanza, che ſi ritrova nell'iſtoria del ſerpente, allorchè ſeduſſe la donna, e quanto l' aggiunto, che ſecondo la comune Verſione, gli ſi dà del più ſcaltro ed aſtuto animale fra tutte le creature, e quanto l'eſſere ſtato ſcelto dal diavolo, come iſtrumento lo più atto e valevole a poterla ingannare, e quanto la maledizione pronunziata da *DIO* contro di lui e l'inimicizia poſta tra'l ſeme ſuo, e quello della donna, quanto dico tutto

(*b*) Gen. iii. 1.

to questo abbia potuto contribuire a far credere, che i serpenti sieno infettati di qualche diabolica pestifera qualità, onde venissero ad essere così stranamente perniciosi e distruggitori del genere umano. Ma ciocchè noi vogliamo prima d'ogni altra cosi osservare, si è, che quantunque nel primo nostro ragguaglio, che abbiam dato della seduzione de' nostri primi Padri (*), abbiam tenuto dietro in un tale racconto al comune senso di tutte le versioni, le quali rappresentano questo animale, come lo più scaltro e astuto rettile fra tutte le viventi creature, pur nondimeno nell' Originale *Ebruico* leggesi: ערום, *Harum*, di cui fà uso *Mosè* in questo luogo, la qual voce significa tutto altro, cioè a dire nel suo primitivo significato, vale *nudo*; infatti egli dice nel verso precedente a questo, che i nostri primi parenti erano ערומים, *Harummim*, cioè *nudi*; talchè in un senso figurativo può con molta propietà significare una creatura innocente, e che punto non offende. Oltracciò ne par probabile, che'l sacro istorico intanto avverte que-

(*) *Vid. Sup. Vol. I. p. 389. & seq.*

questa circostanza, inquanto, che fu ella una delle principali ragioni, onde *Eva* s' inducesse ad esser così di leggieri ingannata da esso; imperocchè qual altro animale di grazia poteva essere al disegno del diavolo più destro, ed acconcio, che un somigliante rettile, il quale non avendo nè gambe, nè artigli, nè corna, nè parte alcuna in tutto il suo corpo, che gli potesse servir di difesa, avea certamente tutta la sembianza, e tutta l'aria d'un innocentissima bestia? Or se egli realmente fosse stato fra tutti gli animali lo più scaltro e malizioso, certamente non avrebbe dovuto essere sconosciuto ad *Adamo*; poichè costui diede ad essi tutti i nomi, giusta le loro nature, e da questo sarebbe avvenuto, che *Eva* avrebbe infallantemente concepito di lui più che d' ogni altro animale somma diffidenza, talchè il diavolo, volendo tentare *Eva*, o si sarebbe servito del serpente in ultimo luogo, o avrebbe lasciato affatto questo mezzo. Quindi è che noi osserviamo primieramente, che questa comparsa appunto del serpente così nudo, e sfornito d' ogni difesa, come che però fosse ornata
per

per avventura di tutte le bellezze, appartenenti o alla figura, o al colore, o alle ale, che per noi si sono mentovate in un' altra Sezione(*), indusse principalmente *Eva* a prestargli credito. In secondo luogo poi avvertiamo, che quantunque volte si trova usato l'istesso termine in appresso per dinotare *scaltro*, *astuto*, *malizioso*, sicome alcune volte una tal voce significa, questo altro non é, che un' applicazione Ironica del vocabolo *Hurum*, che significa *nudo* o *semplice*.

Or ecco, che una creatura, la quale da innocente e semplice, che era fin dal suo principio, presentemente è tornata la più pericolosa e mortifera fra tutte le cose create, cambiamento di natura per altro molto stupendo, e maraviglioso, secondo ogni esteriore apparenza, senza alcun cambiamento di figura. Egli ha la facoltà di uccidere, senza che gli sia stata aggiunta alcuna parte offensiva, di dare una morte presta e sicura, tutto che al corpo altra maggior ferita non faccia, che quella d'un apparente leggerissima puntura. Or a qual cagione mai poteano quegli

(*) *Vid sup. Vol. I. p. 405.*

gli primieri uomini attribuire questi effetti così sorprendenti, se non se a qualche mortale occulta qualità, che in esso lasciò il diavolo? oppure cosa mai poteva essere più atta, ed acconcia a nudrire, o ad accrescere una tale opinione, se pur non vogliam dire, a farla nascere, se non se l'inimicizia frapposta tra 'l genere umano, e'l serpente, dappoichè l' allegorico e'l profetico senso di quel luogo del *Genesi*, era stato già dalla lunghezza del tempo cancellato ed estinto presso la maggior parte degli uomini? E donde mai potevano questi aspettare d'aver qualche rimedio contro di questo supposto male preternaturale, se non se da' pretesi mezzi preternaturali? talchè quantunque noi siam lungi dal credere, che ciò mandò gli uomini al diavolo per ajuto, per incantesimi, e per malìe; tuttavìa facilmente potè indurre coloro, i quali furono i primi a trovar una cura, per la morsicatura di coteste velenose creature, ad arrogarsi qualche scienza soprannaturale, affine di acquistarsi presso al popolo, e maggior credito ed ammirazione, e affine d'impedire, che la gente non venisse a

scoprire i loro segreti. Quanto poi questi pretesi incantatori avessero portata avanti questa loro scienza falsissima, che ne' serpenti vi fosse una virtù preternaturale o diabolica, più che in qualunque altra creatura, sì par chiaro principalmente dalla somma scaltrezza e sorprendente malizia, che in queste bestie si ravvisa, e che da cennati incantatori viene loro spezialmente attribuita (*i*). Tra gli altri segni della loro astuzia (e questo non si tiene per uno de' più straordinarj) si novera quello di turarsi gli orecchi, affinchè possano servir di prova contro degli incantesimi; del che ora ci studiaremo di dar ragione.

Egli non v' ha dubbio alcuno, che questi scaltri artisti s' informarono ben bene di tutte le varie spezie de' serpenti, de' quali alcuni, come sono appunto i nostri ordinarj serpenti, ravvisandosi perfettamente innocenti, poteano servir loro per tenere a bada il volgo ignorante, pretendendo essi, che gli aveano colla virtù loro incantati, e ridotti ad essere così di-me-

(*i*) *Vid. Auct. sup. citat. & Pomponac. de incant. Tritbem. Steganogr. Texir. Hist. Pers. Del Rio. Disquisit. magic. & al. mult.*

mestici, onde il popolo gli riguardava con sommo stupore. Altri serpenti poi sono di natura più pericolosa, e tali sono la vipera, o l' aspide, i quali però solamente sogliono mordere, ove che loro si faccia male, o sieno provocati; e questi si possono addimesticare a poco a poco, e per mezzo di gentili trattamenti, oppure si possono ridurre a un tale stato, rompendo ad essi que' due denti, per gli quali essi vibrano il loro veleno. I primi perchè questi secondi serpenti servivano per tenere a bada il popolo, e i primi per fare sperienze, affine di trovare de' rimedj; amendue però servivano per ingannare il Mondo, dimostrando la lor pretesa capacità, o incapacità di nuocere, o di ammazzare, secondo che fossero, o non fossero incantati. Ma perchè poi si avvidero, che in moltissimi casi i loro rimedj tornavano vani, andavano spacciando, che le morsicature d' alcune sorte di serpenti, alle quali non potevano riparare, fossero di natura tale, che essendo questa una propia, e particolare qualità ingenerata in questi serpenti, non potevano essi soggiacere alla forza de' loro

incantesimi; e poichè la spezie de' serpenti sordi è la più mortale, anzi è apportatrice d' un male irreparabile, avvenne, che i pretesi incantatori naturalmente si portarono ad affermare, che i loro incantesimi consistevano nel suono di certe parole, pronunziate nell' udito di questi rettili, i quali per questo motivo non potevano aver alcun effetto contro di loro, imperciocchè essi aveano la scienza di divenir sordi da un orecchio: quindi ebbe origine l' opinione, che essi ascoltano con un solo orecchio, che sogliono turare, o colla punta della lor coda, oppure accostando l'orecchio al suolo, ogni qualvolta si veggono esposti al pericolo d' essere incantati. Vanno aggiungendo moltissime altre circostanze egualmente assurde, a bella posta inventate per render ragione della scienza maggiore, che queste avvedutissime bestie hanno sopra qualunque scienza d' ogni peritissimo incantatore (Not. 230.)

Noi

(Not. 230.) Per astuto ci propone il Serpen-

pente la Volgata edizione Gen. c. 3. v. 1. *Serpens erat callidior cunctis animantibus terræ*, ed il testo Greco legge φρόνιμος, vale a dire lo stesso, che *callidus*; Il Caldaico dice *sapientior*, e non si scosta dal proposito, a cagion che parla della savięzza Mondana, per cui anche intendesi astuzia, sagacità, e scaltrimento; Per instigar dunque la Donna, fece uso il demonio del serpente, quale co'vezzi e tortiglioso suo movimento, con artificiosi blandimenti, ballerie, e danze giulive invischiò in sì fatta guisa l'animo Donnesco, tal che non iscernendo, se da buono ovver cattivo spirito mosso era ad articolar parola, dalle impromesse fattele a un tratto trappolata miseramente rimase colla universal perdenza del genere umano: *mulier putavit serpentem hoc accepisse loquendi officium non per naturam, sed aliqua supernaturali operatione.* nota *S. Tomm. 1. p. q. 44. art. 4. ad* 2. Ma tutto che a soddotta, e delusione non fosse sottoposto lo stato felice della innocenzia, fu però seguente ad una elezion di mente, ed altiera presunzion de'primi nostri parenti, come cenna lo stesso *S. Dott. ad.* 1. Ne pur nocevole il dannoso animale a loro esser potea in quello stato, tuttochè

per sua naturalezza a dannificar declini, come saggio del Divin furore, al pari che per Divina benignità dal medesimo parimente, che dagl'altri tossicosi animali per compenso si ricava rimedio, e conforto, e salvezza dell'uomo; Quindi è che nota il *Malvenda*, che la parola *Ebrea gbarum in bonum, & in malum sumitur.* Onde *S. Pavolo 2. Cor. 11. v. 3.* taccato di astuzia ce'l descrive il serpente, che fù di *Eva* il seddutore, diegli nondimeno il *SIGNORE* in pena, ed ignominia tuttocciò che altronde innestato eragli dalla natura; qual istromento, ed Organo assonto dal demonio per indurre al male la nostra prima Madre *Eva*, allegoricamente andando a colpire colle sue maledizioni il nemico tentatore: *Maledictus es inter omnia animantia &c. Gen. 3. v. 14. unde serpens non est interrogatus: cur hoc fecerit? S. Tom. 22. q. 165. art. 2. ad 4.*

Singolare, e perciò degna di riprovazione si è la opinione di Ruperto, qual sostiene indi aver avuto *Esordio* l' Idolatria, perciocchè diedesi a credere la donna essere onnipotente quello spirito, che a suo arbitrio la lingua move del serpente: *nec stultè fuisse admiratam, sed impiè fuisse veneratam:* Se pur di *Idolatria* fosse inizio il fallo di *Eva*, al certo non

d'

Noi vogliam credere, che la storia di

---

d'inubidienza ripigliata l'avrebbe il *SI-GNORE*; Poderoso argomento scorgerà il leggitore altresì esser questo per il suggetto da trattarsi della stituzion della *Magia*.

A dir vero capir non vaglio, a qual oggetto letterale esser non puo il senso delle parole di *David. ps. 57. v. 5.* conciosiechè, egli additar volle, che *Saule*, ed altri suoi nemici a sembianze di venenosi aspidi coll'Ipocrisia velavano il lor furore, sdegno, e rancore, mostrandosi al di fuori benigni, e cortesi con esso lui: delle tre spezie di Aspidi, *Ptyas*, *Chersens* ambidue terrestri, e *Chelidonius*, che vive nelle ripe de' Fiumi, sordo non si stima il secondo da *Plin. l. 8. c. 23. Eliano*, *Epinate*, ed altri: pensano certuni, che fatto il paragone tra di loro, l'uno sia di udito più debole dell'altro; comunque sia nell'*Ebraico*, e *Caldaico* testo la congiuntiva non trovasi: e sona, *aspidis surdæ obturantis aures suas*: tal che si stima esser apposta da LXX. la particella *et* come *esegetica* per maggiore espressione: dicendolo sordo; perchè ottura l'orecchie.

Giacobbe, e di Laban, da noi ricordata sopra, abbia chiaramente a dimostrare ad ogn'uno per cosa molto probabile, che l' idolatrìa, e tutta la lunga serie delle vane, e false, e detestabili dipendenze di essa, si sieno al mondo introdotte, dappoichè si era già di per tutto conosciuto, che IDDIO, si ritrovava in ogni luogo presente. Ma essendosi poi l'umàn genere corrotto e depravato, e non comprendendo come fosse possibile, che IDDIO si ritrovasse per tutto presente, lo divise in una gran moltitudine di Dei, di varie grandezze, e stature, conformi alla corrotta credenza, e alla depravata morale di ciascuna nazione. Aggiungasi a questo, che la diritta linea di *Sem*, fù quel solo popolo, che serbò la primiera e pura credenza; conciosiechè siccome già sopra osservammo(*), gli abitatori della *Tebaide*, ovvero dell'*Egitto* superiore, non adoravano altra divinità, che il solo *Cnef*, o la suprema deità; laddove la parte inferiore di quel paese, era immersa nelle più abbominevoli idolatrie. Non fà mestieri notare in questo luo-

(*) *Vid. Sup. Vol. I. pag. 83.*

luogo, quanto l'oppinione de' buoni e malvaggi spiriti, assai per tempo sorta negli animi di que' primi uomini, abbia conferito a corrompere il puro e primiero sentimento, che avevano essi della universal presenza di *DIO*, la quale opinione gli portò poi di mano in mano a credere follemente, che i mentovati spiriti erano, (se pur sia lecito dir così) gli occhi e le mani della Divinità, e gli strumenti del suo furore, o della sua giustizia. E se così fù, agevole cosa dovette riuscire ancora, per cagion della corrotta fisiologìa di que' tempi, il cambiar questi spiriti in tanti novelli Dei, e lo assegnare a ciascuno di loro il luogo suo negli animali, secondo che questi si sperimentavano o benefici, o dannevoli alla umana generazione. E quindi senza dubbio par che sia proceduta l'adorazione de' *coccodrilli*, dell'*Ibis*, de' *sorci*, delle *cipolle*, degli *agli*, e d'altre migliaja di Divinità presso degli *Egiziani*; ed oltracciò de' Corpi Celesti, così presso di loro, come presso tutte le altre nazioni del Mondo (*).

Egli

(*) *Vid sup. Vol. I. p. 71. & seq.*

Egli si par chiaro dal detto finora, che tutte le superstizioni provennero dall'ingordo, ed insaziabile desiderio di varie sorti di felicità, che gli uomini avendo già il gusto depravato e corrotto, addimandavano, e speravano, secondo le diverse loro inclinazioni, da que'sognati ed immaginarj Numi, ch'essi credevano dispensatori de'beni. Per la qual cosa se gl'*Israeliti* si fossero tenuti da un tal male lontani, sarebbero serviti certamente di un mezzo efficace e valevole, onde il rimanente degli uomini non si sarebbe bruttamente immerso nell'idolatrìa. Conciosiechè avrebbero essi fatto osservare alle altre nazioni, che un intero popolo, qual si era lo *Giudaico*, era giũto al colmo della grandezza, e della felicità, non già per grazia e beneficio di que'falsi ed infinti Dei, che formavano il culto delle altre genti (i quali, non potendosi da essi attendere alcun bene, si dovevano tenere in grandissimo disprezzo) ma per la sola grazia e benigna influenza del Supremo Creatore del cielo e della terra, il quale riconoscevano essi per unico donatore di tutti i beni. Ma da questo medesimo fon-

fonte provenne la loro colpa, e la loro infelicità; poichè opponendosi essi coll' empietà loro a' disegni della Divina providenza, col loro vergognoso e reo esempio, confermarono le altre nazioni negli errori e nella idolatrìa, quando per altro erano stati essi destinati da *DIO* a ritirarle dalla loro empietà, cogli esempi laudevoli della lor pietà e religione.

Ma il peso del loro gran fallo andò sempremai crescendo; parte a riguardo della fiera ed inumana crudeltà, ch' essi adoperavano nell' adorazione di alcuni Dei; e parte a riguardo delle sozze e pur troppo mostruose cirimonie, che in quella di altre Divinità esercitavano. Or tutte queste abbominevoli cirimonie furono per avventura introdotte, come ragionevolmente si può pensare, dagli astuti e scaltri politici; i quali in tal guisa soddisfacevano al reo appetito dello stolto e corrotto volgo, e giungevano nello stesso tempo ad ottenere certi loro privati intendimenti e fini di maggior peso e momento. Essendo state pertanto tutte queste cose ricevute dal popolo di *DIO*,

in

in dispregio ed onta delle più sacrosante proibizioni, ch'egli avea fatte sù questo, e delle fierissime minacce da lui pronunziate contro gl'idolatri, accrebbero ad un grado maggiore la colpa d'*Israello*. E di fatto quì vi andava un doppio disonore d'*IDDIO*, fra i più savj e dotti pagani, i quali affatto ignorando le sacrosante leggi di lui; da se stessi, e dal solo lume della natural ragione guidati, abborrivano soprammodo, ed odiavano questi scelerati, ed empj instituti, come del tutto contrarj alla perfetta natura del verace ed unico *IDDIO*. Quale oppinione pertanto, e qual sentimento dovevano quegli avere del *DIO* d'*Israello*? e come doveano farsi a credere, ch'egli era l'Ente supremo, quando osservavano, che nel suo popolo sofferiva sì fatte abbominazioni? e che avrebbono dall'altra banda dovuto gli stessi *Israeliti* creder del loro *IDDIO*, se egli avesse loro permesse queste empietà, per le quali avea puniti sì severamente le nazioni, la cui terra essi abitavano?

Si vuole aggiugnere a tutto questo l'

l'ostinata lor miscredenza, la quale indurò talmente, che essi non tenevano affatto alcuna ragione delle più calde e vive correzioni, e delle più orrende minacce de' Profeti, che *IDDIO* mandava fra essi ne' tempi della lor fellonìa, de' quali se ne vide poi apparire un gran numero allo avvicinarsi della Cattività loro (male, che a' delitti loro fu ben dovuto) la quale sciagura fù l'unico mezzo, da potersi essi guarire una volta dalla loro idolatrìa, e miscredenza. Non sappiam noi stabilir di certo, se l'asprezza de' disagi, ch' essi provarono nella schiavitù, e le varie mostruose superstizioni, che fra' *Babilonesi* osservarono, o se anzi le continue esortazioni di *Ezecchiello*, e d'altri Profeti, i quali erano stati parimente menati schiavi con essi, abbiano più conferito ad un così nuovo, e straordinario cambiamento. Egli è però ben certo, ch'essi dopo il loro ritorno della schiavitù, mostrarono tuttora grandissimo abborrimento verso l'idolatrìa, e la superstizione; anzi si par chiaro, ch'essi trapassarono all'altro estremo, e cercarono, per espiare questi due delitti, d'incorrere in altri errori

egual-

egualmente cattivi, o almeno del pari pericolosi, che i primi. Per prova di questa verità basta soltanto, che il leggitore si ricordi di quel che abbiamo di essi narrato, quantunque volte ci si è presentato il destro di poterlo fare.

In cotal guisa l'idolatria, quanto a dire l'antico lor vizio, il più odioso e schifevole del mondo, fu di poi fra loro in tale abborrimento, che niun di essi si farebbe fermato avanti un' immagine, se fosse stato anche in una stretta necessità di trarsi una spina del piede(*). Ed è per avventura credibile, ch' essi per espiare la prima loro miscredenza, avessero poi accolto e creduto quello sterminato numero di favole, di cui quelle, che abbiam recate in cotesta Istoria dai *Talmud*, non ne sono, che una piccola particella; e che avessero eziandìo antiposta la legge vocale, ovvero la tradizione (in cui ritrovavano un'abbondante materia da potere esercitare la lor fede) alle Sacre Scritture, dove poco, o nulla potevano ritrovare di somigliante intorno a questo. Ed a buona ragione potè il nostro

SAL.

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 4261. *Not.* (F) *per. tot.*

SALVADORE rimproverare agl' *Israeliti* del suo tempo, chiamandogli *duces caeci*, *escolantes culicem*, *camelum autem glutientes* (✱); ed un onorato Rabbino insinuò loro, che inserissero il Decalogo nel *Talmud*, per impedire la vergognosa, e universale violazione di esso presso la lor nazione.

Tuttavolta dobbiam noi per questo capo aver di loro tutta la compassione del mondo; conciosiechè la loro indicibile propensione a queste tradizioni, più che a' Libri Sacri, fu quella, che in essi spirò tanto di odio e di malizia verso il *MESSIA* Redentore del mondo, che'l portarono ad una morte; la qual sicome recò ad essi distruzione e rovina, così ha recato a noi, e libertà, e sicurezza di miglior vita; e principalmente perchè la lor dura, ed ostinata miscredenza, ci è di forte argomento a provare l' autorità del Vecchio Testamento, e conseguentemente la verità e divinità del Nuovo, nel quale noi santamente vivendo; abbiamo ferma e sicura speranza d' entrare una volta nella celeste gloria ed eterna(*).

De-

(✱) *Matt.* xxiii.24.
(*) *Vid. Rom.* xi. *pass.*

Descrizione ampla del Tempio di Salomone, giusta gli Storici Sacri.

PER ben comprendere la descrizion del Rame posto quì avanti, si vuole attendere alle seguenti osservazioni.

I. E prima, essendo il Tempio di *Salomone* il soggetto e l' argomento proprio, che dobbiam noi divisare, ci dichiariamo, che la cura, e l' opera nostra unica e singolare, sarà il dare di esso un piano tanto intero e compiuto, che noi andiam fermamente persuasi, che appunto così fu realmente il Tempio, come noi lo concepiamo. Sicchè quanto alla descrizion di *Gerusalemme*, noi daremo solamente un'occhiata a quelle parti di essa, che hanno qualche rapporto ed attenenza col Tempio, come al Palazzo posto a Mezzodì, a' Borghi posti ad Occidente, alla Valle, che giaceva fra'l Mezzodì e l'Occidente, alla Porta del Cavallo, che riguardava l'Oriente, e ad altri luoghi simiglianti.

II.

...Tavola alla Pag. 6128 del Vol...

...trata del Re.

...ono del Re.

r

Oriente

5 50

40 Cubiti in...

II. In secondo luogo diciamo asseverantemente, che altra cognizion sicura e certa del Tempio noi non possiamo avere, salvo quella sola, che ce ne dà la Scrittura *in terminis*, e'l chiaro e distinto sentimento di essa. Ove poi questa manchi, farem solamente uso della critica, o delle ragionevoli, e fondate conghietture; poichè altra evidenza non si può quì pretendere, nè si dee saviamente sperare, fuor di quella probabilità, che porta la natura del giustamente conghietturare. Sia pur quanto si voglia grande la letteratura di alcuni moderni Autori, e più grande per avventura di quel che noi possiamo immaginare; con tutto ciò quanto essi ci avanzano, non avrà certamente alcun peso, se non ne addurranno essi pruove tali, quali appunto saran quelle, che intendiamo noi di produrre. Chi poi abbia meglio compreso il Testo, se noi, o essi, il dovrà giudicare quel Leggitore, che si prenderà la pena di leggere questi nostri fogli con qualche attenzione, e farà un esatto paragone fra'l piano nostro, e'l piano di qualunque altro scrittore, che sia finora uscito

alla luce. Quanto agli Autori antichi, non abbiamo altri da consigliare, salvochè *Giosesso*, ed altri *Giudei*, che sono più nuovi di lui. E pur quanto da essi possiam ricavare, non serve affatto a nulla, ove non abbiano essi fondato il loro avviso sù qualche luogo della Scrittura. Essi sapevan molto, o piuttosto pretendevano di saper molto dalla Tradizione; ma questa fatta di sapere non val tanto, che vi debba un uomo savio far sù qualche fondamento. I monumenti poi, ch'essi avevano, tutti sanno, ch'erano gli stessi appunto con quelli, che abbiam noi di presente, e'l linguaggio *Ebreo* strettamente così detto, era egualmente un linguaggio morto, quando scrivevano questi Autori, come ora esso è. Laonde ben possiam noi dubitare, senza trapassar le leggi della modestia, se non avendo essi altri libri, da imparar questa lingua, che quelli stessi, che abbiam noi, abbian potuto intenderla meglio, che la possono intender coloro, i quali la studiano presentemente. Questo di vero non si può dimostrare; con tutto ciò noi ci avanziamo

ziamo a dire, che *Gioseffo* non intese bene alcune poche parole *Ebraiche*, ch' egli pretende di spiegare nella sua Istoria de' *Giudei*. Si potran vedere queste parole nell'annotazione, che mettiamo quì sotto (A).

(A) *E tanto più dobbiamo stupirci di questo, perchè non hà ritegno* Gioseffo (1) *di francamente asseverare, nel fine delle sue* Antichità Giudaiche, *che non ci era alcuno nel suo paese, il qual sapesse così perfettamente il linguaggio* Ebraico, *come lo sapeva egli. Nè siamo noi soli a portar questa opinione poco buona di lui; imperocchè, quantunque l'ultimo Editore delle opere di esso, fondato sù la semplice asserzione, che avanza* Gioseffo *istesso, intorno alla perfetta cognizione, ch'egli avea dell' idioma* Ebreo, *affermi nel margine* (2), *ch' egli era intendentis-*

(1) Lib. xx. c. 10. p. 903.

(2) Josephus in hebræis literis versatissimus.

III. In terzo luogo noi riceviamo *Ezecchiello*, come un Profeta Divinamente ispirato; e quanto egli disse, o scrisse

---

tissimo nelle lettere Ebree;*nondimeno il* Boccarto(3),*e l'*Uezio(4),*per non annoverarvi altri ben molti, si son dichiarati scopertamente contro questo elogio, fatto a* Giosesso *dal* Dottor Hudson. *Alcuni di vero si sono ingegnati di salvar l'onore di* Giosesso, *col dirci, che le Opere di lui sono state corrotte; ciocchè non và lontano dalla verità in alcuni luoghi de' libri suoi* (5); *nè certamente dee, quāto a questi pezzi, esser caricato l'Autore de' falli de' suoi trascrittori, o de' suoi traducitori. E noi per verità crediamo, che quel che si legge ne' suoi Manuscritti,* (6)(*cioè che gli* Ebrei *chiamavano l'Area* Heoron, *e la battezzavano eziandìo con al-*

(3) Hierof.lib.ii.c.9.p.154.
(4) Dem.Evang.Prop.iv. p.175.199.
(5) Vid.Antiq.lib.iii.c.7.p.118.De Vest. Sacr.& V.8.213.etym.Samson.
(6) Lib.iii.c.6. p.110.

scrisse, noi diciamo , che si debba con tutta sicurezza abbracciare. Ma non pertanto si dee sapere , ch' egli non ci ha

---

altri strani nomi(7), *non sia colpa dello Storico, ma di coloro, che han copiato gli scritti di lui; e'l giudizio istesso noi facciamo, riguardo a coloro, che gli han traslatati. La traduzion* Francese, *tanto pregiata per tutto, ci dice, che l' Arca era formata d'un legno incorruttibile, il qual dagli* Ebrei *era detto* Heoron ; *e così anche si legge nella traduzion* Latina , *seguita esattamente dalla* Francese , *quantunque nel titolo di questa si legga, ch'ella sia fatta dall'* Original*e* Greco ; *nel qual punto* Roger *l'* Estrange *ha preso lo stesso granchio, che avea preso il* Dandilly . *Ordunque noi crediamo, che* Gioseffo *volendo rendere per* Greco *il nome* Ebraico *dell' Arca, abbia scritto ἡ δὲ ἄρων, ovvero come vorrebbe il Signor* Bernardo (8) *di*

Ox

(7) *ἑώρων, ἱερωνυμον, ἱερωνυμια ἐρωνυμια ἱερον.*

(8) In loc. ad. Sheld. p. 166. 4.

data già una descrizione del Tempio di *Salomone*, ma ben d'un Tempio profetico o emblematico, il qual non ci è stato

---

Oxford, ἡ δὲ ἔρων; *la qual voce, o si pronunzj* Aron *cogli* Ebrei, *o* Eron *coi* Caldei, *val sempre lo stesso, quanto a dire un* tronco, *siccome appunto era l' Arca. Sicchè* Gioseffo *scrisse giustamente; se non che i traduttori, o i copisti suoi gli han tratto addosso l'abbaglio, trascrivendo, o tralatando male le sue parole. Ma quella che ci sembra colpa propria di* Gioseffo (9), *è l'interpretazion di quel nome; che ne' suoi Manuscritti, e nelle sue Edizioni, si legge così*, Chethomene. Or questa parola, *egli dice*, dinota una veste di lino, poichè il lino vien da noi detto Chethon. *Ma la parola* Ebraica Chetoneth; *o* Chethoneh, *come la profferiscono i* Caldei, *vale ancora una* veste di lana. *E per non istar quì a provar questa significazione, o col* Chethuneth *di varj colori, che portava*

(9) Ubi sup. Num. 2.

to giamai al mondo in quella guisa, che fu a lui rivelato, o in quella, nella quale ce lo rappresenta nella sua profezia. Egli
 stesso

---

va indosso il giovinetto Giuseppe(10),*o col* Chethoneth *di cui andava vestita* Thamar(11),*fatto a guisa d'una toga; i quali due vestimenti non potevano naturalmente esser di lino: certo è, che què* Chetoneth, *onde andavano ricoperti i nostri Primi Padri, erano di pelle*(12).*Le sole vesti de' Sacerdoti, secondo quel che abbiamo divisato altrove, erano di lino*(13), *acciocchè non pensassero essi a vestire altra sorta di drappo.* Gioseffo *però, avendo ritrovato, che nella lingua volgare di* Gerusalemme, Chethon *o* Kethan *significava* lino, *immaginò falsamente, che ne' Libri Sacri* Chethoneth *significasse* una veste di lino. *Pur questo abbaglio non è tanto strano, quanto è quello, che ha preso, nell' indagar l'*
ori-

(10) Genes. xxxvii. 3.
(11) 2. Reg. xiii. 18.
(12) Gen. iii. 21.
(13) Exod. xxviii. xxxix. pass.

146 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro*
stesso parlando delle sue Divine visioni,
dice così (a): *IDDIO mi portò nel paese d' Israello —— e mi disse guarda co' tuoi*

(a) *Ezecch.* 2. 4.

pro-

---

origine della parola Gerusalemme (14),
la qual egli vuole, che sia composta dal
Greco Hieron, *che val* sacro, *e dalla*
voce Sodyma; *se pur questo luogo di*
Gioseffo *non sia stato ancor viziato e*
corrotto. *Lo stesso può dirsi della voce* Bezetha, *la qual si avvisa* Gioseffo
(15), *che noti* la Città nuova; *quando*
questa voce non ha giammai potuto
avere una tal significazione. *Noi crediamo pertanto, che la voce* בצת
Basath, *essendo una radicale, si sia conservata nella parola derivata, la qual*
presso de' Turchi *cioè* Bostangi, *val* giardiniero, *e presso i* Rabbini, *è* Bustan, *e*
val giardino. *Non è adunque inverisimile, che quella parte di* Gerusalemme,
la qual giaceva a Settentrione del Tempio, detta Bezetha, *prima chè vi si fossero*

(14) Ant. lib. vii. c. 3. p. 287.
(15) Bell. Jud. lib. v. c. 4. p. 1223.

propj occhi; poichè a questo fine sei stato da me quì condotto, acciochè io dimostri al tuo cuore quel che intendo mostrarti. Annunzia tuttociò, che tu vedi, alla casa d'Israello; indi soggiunge altre più e più cose sù questo istesso proposito. Ora non par probabile affatto, che si richiedesse una tanta cura, e sollennità, ed attenzion singolare, per mostrare al Profeta un Tempio, ch'egli avea veduto tante e tante centinaja di volte. E tanto più, ch'egli era Sacerdote(*b*), come ognuno ben sà, e vi aveva esercitate dentro le sacre funzioni; onde che bisogno aveva d'una Divina ispirazione, per bene informare i *Giudei* suoi nazionali d'una cosa, la qual non poteva ignorarsi dalla maggior parte di essi, o era piuttosto ben

(*b*) *Esdra* i. 3.

---

sero fatte le strade, sia stato il luogo de' giardini della Città, e che abbia anche in appresso ritenuto questo antico nome, siccome in simili occasioni si suol costumare anche oggi fra noi.

ben conosciuta da tutti? Ma quì si potrebbe opporre in contrario, che nella lunga Cattività di settant'anni(B), avean potuto essi per avventura perderne la chiara e distinta ricordanza. Noi siam prontissimi a passar buona questa obiezione, e a conceder di vantaggio liberalmente, tutto quel che dalla nostra concessione si potrebbe far conseguire; purchè però ci si possa provare, che nella fabbrica del Tempio, impresa dopo la Cattività, i *Giudei* abbiano fatto qualche uso della descrizione di *Ezecchiello*. Ma questo non ci si potrà dimostrar mai; poichè i *Giudei* furon tanto lontani dal servirsi di un tal Profetico modello, che anzi alla veduta di questo secondo Tempio, fabbricato da *Zorobabele*, essi versarono abbondantissime lagrime, nel con-

fi-

(B) Ezecchiello *ebbe questa rivelazione nel ventesimo anno della suddetta Cattività; e nel decimo quarto dopo la presa di* Gerusalemme, *fatta da'* Babilonesi (16).

(16) Ezech. xl.1.

siderare, quanto era riuscito inferiore a quel primo di *Salomone* (c). Or che fia dunque, se si metta in paragone col superbissimo Tempio di *Ezecchiello*? E vaglia il vero (e questo è il fondamento maggiore, ove noi ci appoggiamo) non hà certamente il Tempio di *Ezecchiello* proporzion veruna, quanto alle sue misure, col Tempio di *Salomone*. Noi non sappiamo, se vi è stato Scrittore, il quale abbia dato al Tempio di *Salomone* più di cinquecento cubiti per ogni lato (C): ma vi sia pur egli stato; questo

(c) *Ibid.* iii. 15.

(C) *Il Tempio si può ben prendere per tutto il suolo, sù cui era fondato, comprendendovi anche tutte le sue corti; e in questa ampiezza pare, che si sia adoperato questo nome nella nostra Versione* Inglese *del Vangelo.* *In Greco hà* ἱερόν *la qual voce si può con molta proprietà tradurre per* luogo o terreno sacro (17). I Giudei, *che comunemente chiamano*

(17 Matt. xxi. 12. Marc. xi 16. Coll. 17. & al pass.

sto è nulla certamente, riguardo al Tempio di *Ezecchiello*, il quale ci si rappresenta di 500. canne (*d*) per lato, vale a dire di tremila cubiti, poichè si sà bene, che una canna conteneva sei cubiti (D). Sic-

(*d*) *Ezech. xlii. 15. 20.*

---

mano il Tempio Har-habbaith, *cioè* montagna della casa, *ci dicono, ch' era un quadro di cinquecento cubiti*(18).

(*D*)*Che sieno questi cubiti, si è per noi osservato nel capo settimo di questa Istoria*(19), *ove abbiam detto, che non è fuor di probabilità, ch' essi fossero quasi eguali a ventidue pollici* Inglesi. *Alcuni di vero accrescono il cubito ad una lunghezza maggiore; sicome altri al contrario lo riducono a diciotto pollici* Inglesi, *ma o sia vera l'una, o sia vera l'altra ipotesi, riman sempre in piedi la forza del nostro argomento, poichè il cubito non si debbe considerare in se stesso; ma com-*

(18) Tract. Midd. c. 2. cui tit. הר־בית.

(19) Vid. sup. Vol. I. p. 4663. Not. (R) per tot. Vedi ancora il Sag. di Cumberland. sopra i pesi e misure p. 39. &c.

Sicchè fra questi due Tempj vi sarebbe la differenza istessa, quanto alla capacità, o al ricinto, che passa da sei ad uno: ciocchè non è possibile, non che a dirsi, ma solamente ad immaginarsi d'un istesso Tempio. Ma ci si potrebbe quì ridire, che ben possono questi essere un Tempio istesso, ed aver la stessa misura, quando se ne tragga il ricinto. Rispondiamo di nò; imperocchè la montagna, ov'era fondato il Tempio, non ha proporzion veruna col ricinto, nè dall'altra banda potea crescere la larghezza del ricinto, per via di qualche sporgimento, di qualche poggio, o d'altra giunta, che si possa immaginare. Che poi non vi sia questa proporzione o convenevolezza, egli è chiarissimo; poichè il quadra-

---

comparativamente alla canna, che misura; come dicesi in Ezecchiello; & in manu viri calamus mensuræ sex cubitorum, & palmo (20), *oppure secondo la Versione de'* Settanta *sei cubiti un palmo, e più.*

(20) Ezech. xl. 5.

drato dell'area, essendo di due mila canne, dà dodici mila, o più cubiti, vale a dire presso a quattromila cinquecento passi(e). Or se la stessa città di *Gerusalemme* non è stata giamai tanto larga (E), come

(e) *Ibid.xl.5.*

(E) *A noi è ben noto quelche rapporta* Ecateo, *il qual parlando del giro di* Gerusalemme, *ci dice, che sotto il Regno di* Tolommeo Lago, *esso comprendeva presso a cinquanta stadj*, πεντήκοντα μάλιϛα (21) ϛαδίων τὸν περίμετρον. Giosesso *non corregge veramente il detto di* Ecateo; *ma ben ci dice, che la maggior distesa della nuova Città, non comprese poi più che trentatre stadj* τῆς πόλεως δὲ ὁ πᾶς κύκλος ϛαδίων ἦν τριάκοντα τριῶν (22). *Pertanto uno stadio, come ben si sà, è di cento venticinque passi; onde trentatre stadj ci danno il prodotto di quattro mila cento*

(21) Ap. Jos. cont. Ap. Bel. Jud. lib. i. p. 1348.
(22) Jos. cont. Ap. Bel. Jud. lib. v. c. 4. pag. 1223.

me possiam di grazia immaginare, che sia stato tanto largo il Tempio, il qual era una

---

cento venticinque passi; sicchè tutta la distesa di Gerusalemme *sarebbe trecento settanta cinque passi minore della distesa del Tempio. Vi è di vero un libro scritto per* Fiamingo(23) *dal dotto* Camp. Vitringa, *nel quale questo Autor si studia di tornar vano questo nostro argomento, con osservare, che le 2. mila canne si debbono solamente intendere di tanti cubiti, quanti son quelli, che i* Settanta *ci hanno espressi nella lor Versione; e per far corrispondere questo suo pensamento col Testo* Ebraico, *suppone che la parola ivi usata* (24), *a cagion d'un'ellissi, significa cubiti di una canna, vale a dire cubiti tali, che sei di essi compongono una canna. Ma se questa sua riflessione possa soddisfare, o nò, lo lasciamo al giudizio del nostro leggitore.*

(23) בקנה Bikneh con una canna, o colla canna da misurare Ezech. xlii. 16. &c.

(24) Vedi il Tempio di Ezechiel. cap. xli.

una parte della città ? Si aggiugne a questo, che *Giosesso*(*f*),nelle misure,che ci ha date del Tempio di *Erode* (ed egli lo vide co' proprj occhi) il qual per altro fu di lunga mano più spazioso e largo di amendue gli altri Tempj, ci dice, che'l giro non oltrepassava quattro stadj, quanto a dire cinquecento passi. Riducendo adunque la cosa in somma, pare a noi,che non vi sia stato giamai alcun Tempio Reale fabbricato sul monte *Moria*,il qual si possa agguagliare in grandezza al Tempio, ch'*Ezechiello* vide, e descrisse per Divina ispirazione (Not.131.)

IV.

(*f*) *Antiq.xv.ult.p.*702.

(Nota 132.) Il Grande *Ezecchiello* Sacerdote, Profeta, Dottor parimente, e Martire nomato per eccellenza *Nabi*, val dire *Præfator*, *Vatidicus*: *Roeb*, cioè *Videns*, *contemplator*, dato in *portento* dal *SIGNORE*, per contestar la verità da *Geremia* annunziata, dopo il 5. anno dal suo cattivaggio sofferto con *Geconia* Re di *Giuda*, correndo il 14.dopo la rovina del Templo, riconferma quel tanto, che il

teste

testè cennato Profeta intorno alla sovversion della Santa Città, incendio del Tempio, e cattività della sua gente anzidetto avea; In oltre per rimbaldire gl'animi dolenti, per istigarli a penitenza, profeteggia con undici Simboli, ed Emblemi (affinchè non sieno i *Giudei* presso i *Babilonesi* scherniti) e disegnato gli viene da *DIO* un modello, alla di cui risembranza dovea da capo riedificarsi il Templo, e ristabilirsi la Città (essendo per altro *Ezecchiello* spertissimo Architetto); Vero è che in effetto scorgesi aver voluto il *SIGNORE* adombrar di vantaggio la Chiesa di *CRISTO*, di cui era tipo, e figura il Templo delineato; Ma ciò non ostante veggiamo quivi il riscontro di più cose che nel primo già destrutto ritrovavansi, come il *Santuario*, il *Sancta Sanctorum*, l'*altare dell'incenso*, i *Cherubini*, l'*Ostie*, *i due atrii*, *il portico &c.* Casione fù di qualche mancanza qualche divieto fatto a' *Giudei* dal Monarca di *Babilonia* *Ciro* (qual'era ben istruito nel culto del vero *IDDIO* dal Profeta *Daniello*) ad istanza de' Cutei, quali dopo il getto delle fondamenta ferono ostacolo al rinnalzamento delle mura, fino al grazioso rescritto, e sontuosi doni ottenuti da *Dario* figlio di *Histaspide*, sotto il di cui governo l'anno

IV. La quarta osservazione, a cui si dee attender bene, essendo ella necessarissima, è lo stabilire il vero sito di *Gerusalemme*, quanto a quelle due parti principali di essa, che van conosciute sotto i nomi di due montagne, cioè di *Sion*, e di *Acra*(g), sù cui era fondata la Città più alta, e la più bassa; conciosiechè il monte *Sion* fosse d'assai più elevato, che'l monte *Acra*. Pertanto questi due monti sporgevano in fuori, a guisa di due vaste moli, l'uno rincontro all'altro, ed

(g) *Vid Jer. f. Descript. ap. Joseph. Bell. Jud. lib. v. c. 4. p.* 1221. *coll. &* 1235.

---

secondo ebbe fine la disolazione del disfacimento, e subbisso del Tempio, ed ultimossi la fabbrica nell'anno sesto, giorno terzo del mese *Adar* prendendosene la cura il Duce *Zorobabele* nipote di *Geconia*, *Giosuè* Sommo Sacerdote, ed i due Profeti *Aggeo*, e *Zacheria*. *Esdr.* 1. *c.* 6.: Questo è'l motivo, che allegoricamente fà interpretar cotesto disegno da *S. Greg. S. Girolam.*, ed *Alcazar c.* 3. *Apocal.*

ed eran divisi e partiti da una valle frapposta, siccome si veggono tuttavia così divisi oggidì, quantunque non senza grande alterazione nella lor forma o figura particolare. Il Tempio era fabbricato sul monte *Moria*(h), il quale, o era una parte del monte *Sion*, o un'altura di minor circonferenza o giro, la qual giaceva presso al *Sion*. Non si dubita punto, che'l monte *Moria* giaceva ad Oriente; quel che adunque si dibatte fra' letterati egli è, se'l monte *Sion* giaceva a Mezzodì, o a Settentrione. Un qualche buon testimonio di veduta, avrebbe certamente potuto con facilità definir questa contesa, se ci avesse alcuno data una mappa esattamente designata, o avesse risposto alla quistione in termini espressi e chiari. Noi proccuraremmo quì di chiarire il tutto, col soccorso de' Sacri Monumenti, e di questi ne dobbiam la grazia al dotto *Relando*(i) ma l'opera nostra riuscirebbe troppo lunga e nojosa,

 quan-

(h) 2.*Paralip.iii.*1.*comp.* 2.*Reg.xxiv.*18. & 1.*Paralip.xxi.*18.28.*xxii.*1.

(i) *Vid.Palæst.illustr.p.*839.

quantunque si ridurrebbe a fine, con una somma facilità. Sicchè, se'l nostro leggitore brama d'esser pienamente soddisfatto quanto a questo, potrà consigliare l'Autor poc' anzi citato, e rimarrà compiutamente istruito da una tal lezione. Vogliono nondimeno alcuni, che *Isaia* (k) ci abbia fatto luogo a congetturare, che'l monte *Sion* giacesse per avventura alla banda settentrionale della Città inferiore; poichè il Re di *Babilonia*, che'l Profeta introduce à parlare, dice in un luogo così: *io sederò sul monte della Congregazione nelle bande Settentrionali*. Ma quì non si dice, che'l monte *Sion* giaceva al Settentrione di *Acra*; quel che il passo vuol dinotare per quanto a noi ne sembra, egli è; che'l Conquistatore avrebbe stabilito il suo dominio nel luogo, dove giaceva il Palazzo Regale, il qual confinava colla parte meridionale del Tempio, ed era situato alla banda settentrionale del monte *Sion*. Quì credeva il *Babilonese* Monarca, non solamente di star sicuro, ma di

(k) *Cap.xiv.ver.13.*

di avere ancora il pieno posseſso della Città. Ma il Profeta gli dice, alludendo alla valle, che confinava col monte *Sion*, verſo *Acra*. *Tu ſarai precipitato nel profondo del lago*. Or noi non incalzeremo più lungamente sù la ſituazione del *Sion*, come *Relando* ce l' hà ſtabilita; poichè potrebbe ancor queſta provarſi molto bene, coll' autorità di *Gioſeffo*(*l*), e del noſtro *Maundrell* giudizioſo ed accorto viaggiatore (*m*), e di *Antonio Regnault*(*n*), cittadino di *Parigi*. Quel che vogliamo avvertir ſoltanto, è che molti gran valent'uomini (*o*) ſi ſono appigliati al contrario ſentimento, da' quali biſogna guardarſi; poichè per lo raro e ſingolar loro ſapere, potrebbero di leggieri trarre anche gli altri nello ſteſſo errore.

(*l*) *Ubi ſup. p.* 1222. & 1230.

(*m*) *Ved. il Viag. di Alp, &c. p.* 67. 76. 78. 86. 99. 100.

(*n*) *Diſcourſ. du voyage d'autre mer au S. Sepulcre*, 1573. *p.* 47. 92. 140. *&c. Aggiungi il viag. du Bruin. al Levante tom. ii. c.* 53. 55.

(*o*) *Druſ. ad voc. N. T. voce Sion. Lightfoot, Cellarius, Calmet.*

V. La quinta osservazione ci rappresenterà la vera giacitura del Tempio. Egli è certissimo, che gli *Ebrei*, quando adoravano, si rivolgevano verso il luogo lo più Santo, ovvero il Tempio (*p*). Or da quel che insegna *Ezechiello*, noi comprendiamo, che'l Tempio giaceva alla banda occidentale della sua porta, o entrata. Le parole del Profeta sono certamente chiarissime: *ecco*, egli dice(*q*), *alla porta del Tempio erano venticinque uomini in circa, colle schiene rivolte al Tempio, e colle facce volte ad Oriente, e adoravano il Sole verso Levante*. Adunque la faccia del Tempio era volta ad Oriente(F): ciocchè vien

(*p*) 3. *Reg.viii.*48. *Psal.cxxx.*12. *Dan. vi.* 10. *& pass.*

(*q*) *Ezech.viii.*16.

(F) *La ragione, che* Teodoreto *ci dà di questo, ne sembra ben convenevole. Egli dice, che dovendo gl'* Israeliti *solamente adorare il vero IDDIO, convenevolmente venivano ad avere il Sole dietro le*

Schiavitù in Egit. finchè &c. C.VII. 61

vien confermato da *Gioseff.*(r), a cui si vuole in questo prestar tutta la fede, poichè il Tempio era stato da prima nel medesimo sito, in cui egli lo vide dipoi.

VI. Finalmente, quantunque l'in-

18 B 4 ten-

(r) *Ant. lib. viii. c. 3. p. 342.*

---

le spalle, allorchè si rivolgevano verso il Tabernacolo; per così dare ad intendere, che non adoravano già essi il Sole, ma il Facitore del Sole. Di fatto quando s'introdusse fra' Cristiani *la costumanza di volgere la faccia verso Oriente, allorchè adoravano; i* Pagani *gli rimproveravano, gittando loro sul viso, che adoravano il Sole* (25). *Ma l'Autore delle Costituzioni Apostoliche molto ben sapeva il mistero, onde potesse dare a questo un' altra spiega; imperocchè introduce i Santi Apostoli con queste parole in bocca* προσευχέσθω δὲ κατὰ ἀνατολὰς κ. τ. λ. (26).

(25) Solem credunt Deum nostrum, dice Tertull. Apol. cap. xvi.

(26) Lib vii. c. 44.

tendimento nostro sia di andar cercando il più vero, intorno alla materia del Tempio di *Salomone* , che abbiamo per le mani ; nondimeno siamo lontani dal pretendere , che altri creda di sentir da noi , tutto quel che di vero si può ritrovare nel presente soggetto ; imperocchè stimiamo ben cosa possibile , che gli Storici Sacri abbiano forse trasandate molte cose appartenenti al Tempio ; le quali abbiamo avvertito già sopra , che non debbono ad alcun patto essere avanzate con certezza da uomo del mondo . Nè tampoco vogliamo , che si prenda per esattamente vero e certo , tutto quel che intendiamo di dire . E sù questo capo ripetiamo a' nostri leggitori , colla usata nostra ingenuità e candidezza , che noi non intendiamo già di dar loro dimostrazioni , ma solamente probabili conghietture . E se per avventura le nostre deboli ricerche non saranno ad essi di pieno soddisfacimento ; confessiamo , che sarà di sommo nostro piacere , se vi sarà persona , la qual faccia al mondo il gran beneficio d'un piano più accurato ed esatto , in cui tutte le cose si vedessero

meglio

meglio giunte e connesse, ed apparissero più corrispondenti e concordi a que' molti e varj passi della Scrittura, che vengono in considerazione sù questo argomento. Quel che poi possiamo promettter noi dalla banda nostra, egli è, che saremo diligentissimi nel distinguere quelle cose, di cui abbiamo certa ed indubitata prova, da quelle altre, nelle quali ci sforziamo a tutto poter nostro di toccar più da presso la verità. Sù questo piede adunque ci avanziamo a dichiarare i molti particolari, che sono nel nostro piano, secondo i segni delle lettere, che abbiam poste nel margine, per maggior comodo e piacere de' nostri leggitori, che vorranno anche appagare l' occhio.

Cominciamo dall' *Oracolo* (G), donde a.

ID-

(G) *In Ebreo si chiama* רביר Debir, *come se alcun dicesse* Locutorium, *o* parlatorio. *Di quì soleva IDDIO parlare, o dar le sue ordinazioni, al suo Luogotenente, se pur lece di chiamar così*

IDDIO parlava fra'Cherubini (s); e perciò vien chiamato *l' Oracolo de'la sua Santità*, o come si rende ad altro modo: *il suo Santo Oracolo* (t), verso il quale si rivolgevano gl'*Israeliti*, quando adoravano (u). Or questo era un luogo quadrato di

(s) *Exod.xxv.22.ult.Psal.* xcix.1.
(t) *Psal.xxviii.2.*
(u) *Vid.sup.Vol.I.p.4720.& seq.& comp. Psal.xxvii.2.*

---

così il Giudice, o'l Principe; e al Sommo Sacerdote, vale a dire al suo Primo Ministro. Oltracciò era detto l'oracolo della Casa, o il luogo più Santo, Ebraicamente *il* Santo, *o secondo i* Settanta (27) il Santo de'Santi, *e come vien tradotto* (28), *riguardo al Tabernacolo*, il Santissimo fra tutti (29).

I Settanta *hanno ritenuta la parola* Ebraica, *leggendo* δαβειρ δαβιρ *salvo un solo luogo, in cui lo hanno renduto* ναὸς, *che val* Tempio.

(27) Exod.xxv.22.Num.vii 89.
(28) 3.Reg.viii.6.Psal.xxvii.28.
(29) Hebr.ix.3.

di venti cubiti, come ſi par chiaramente dal 3.de'*Re* vi.2.20., e dal 2. de' *Paralipomeni* iii.8.

Il *Luogo Santo*, o il *Santuario*, era lungo quaranta cubiti, e largo venti, come ce'l moſtra il 3.de'*Re* vi. 2. & 3. nel qual paſſo è chiamato *il Tempio della Caſa*; poichè la *Caſa*(H) era forſe propriamente il nome de' due appartamenti (w), ſiccome il Tempio (I) era per avventura

(w) 3.*Reg.vi.5. & paſſ.*

(*H*) *La parola* Ebrea הַבַּיִת Habbaith, o בַּיִת Baith, *che val* caſa (30), *ſi diceva per modo di eccellenza della* Caſa di *DIO*; *ed anche per modo comune delle caſe degl'*Iſraeliti. *Quindi è detto*(31): La noſtra ſanta, e bella Caſa, ove i Padri noſtri ti adoravano. *E' da oſſervar qui nondimeno, che quando ſi dice*, la Caſa del *SIGNORE*, *queſta locuzione può indifferentemente prenderſi, e per tutto l'edificio, e per una parte di eſſo.*

(*I*) *La voce* Ebraica הֵיכַל Hecal *pro-*

(30) 3.Reg.viii.16.
(31) Iſaia lxiv.11.

tura il proprio nome (*x*) del secondo appartamento. Or la lunghezza di questi due appartamenti era di sessanta cubiti, come è chiaro dal 3.de' Re vi.2. essendo la Casa e'l (K) Tempio di *DIO* (*y*).

Avanti

(*x*) *Ibid.ver.*17.
(*y*) *Psal.v.*5.*comp.*xxvii.2.

---

propiamente significa un palazzo, *e di questo ne fa chiara testimonianza* (Hecal) *il palazzo di* Acabbo (32). *Oltracciò ne pare, che con questo istesso nome eziandìo si chiamavano le differenti parti, che appartenevano al Tabernacolo. La Versione de'* Settanta (33) *Interpreti traduce molto frequentemente la suddetta parola in quella di* ναός, *ed alcune volte in quella di* οἶκος.

(*K*) *La* Casa del *S.GNORE poteva molto ben chiamarsi così, essendo il luogo della residenza di DIO fra gl'* Israeliti. *Quindi* Salomone (34) *dice*: io ti ho fabbricata

(32) 3.Reg.xxi.1.
(33) 1.Reg.i.9.iii.3.
(34) 3.Reg.viii. 13.

Avanti al Santuario vi era un Portico, c. il quale avea di lunghezza venti cubiti, e dieci di larghezza, come si dice al v.3. E questo è tutto il certo, che abbiamo sù questo capo, da'libri de'*Re*, e de'*Paralipomeni*; e vi possiamo aggiungere, se bisogna, l'autorità di *Gioseffo*(z), e di altri moltissimi Scrittori.

Quanto al muro, che divideva il Portico e'l Tempio, ognun vede, che si dee ammettere a buona ragione, quantunque

(z) Pag.342.

---

cata una ben ferma Casa da potervi soggiornare. *I* Giudei *poi non han parlato fuor di proposito e di proprietà, nel dare a questa abitazion di DIO il nome di* Shekinah; *non solamente perchè vi era la simbolica presenza di DIO sopra l' Arca*(35), *la qual era come un Trono della Divinità; ma eziandìo per la real presenza del medesimo IDDIO, tanto cospicua, e chiara per le operazioni di lui, quanto a dire per gli Oracoli, ch'egli dava da questo luogo.*

(35) 1.Reg.iv.4.2.Reg. vi.2.Ps.lxxix.1.

tunque gli Storici Sacri non ne faccian parola in alcun luogo. Ma noi scorgiamo, che recava ben questo muro gran comodo ed uso; poichè non solamente si sosteneva meglio la fabbrica sù l' appoggio di esso; ma eziandìo si separava il Tempio dal Portico, ad esso appartenente. E così da una banda il Tempio era ben fermo e sodo; e dall' altra potea chiudersi, quando il bisogno lo ricercasse.

e. Ma questa nostra conghiettura vien poi maggiormente a confermarsi, se si considera, che 'l Tempio avea le sue porte. Ed è ben certo, che le aveva (*a*) poichè si dice in un luogo: *E nell' entrata dell' Oracolo egli fece le porte* (*b*); e in un altro: *Egli fece all' entrata* (L) *del Tempio soglie di legno* d'

(*a*) 3. *Reg. vi.* 31.
(*b*) *Ibid.* 33. 34.

(L) *La parola* Ebraica *ella è* פתח Petach, *la stessa appunto, che si era usata sopra, parlandosi dell' Oracolo; e perciò si vuol tradurre in* Italiano *per* entrata

d'ulivo, e le due porte erano d' abete. Or ci sembra, che la porta supponga il muro, e sopratutto quando il muro par molto necessario, come appunto in questa parte del Tempio. Se ci si opponga in contrario, che anche l' Oracolo aveva la sua porta, come il Santuario, quantunque non vi fosse alcun muro fra queste due parti; rispondiamo, che in questo luogo non vi veggiam noi necessità d'alcun muro (M), nè ne leggiamo alcun mot-

---

entrata, *e non già per* porta; *quantunque questa istessa voce* Petah, *che vale* entrata, *in altri luoghi dee rendersi* porta, *per una giusta ed acconcia analogia, che vi ha fra le due cose.*

(M) *Questo si vuole intendere de' Libri Sacri, ne' quali non si fà verun motto d'un tal muro. Egli è vero, che la nostra* Inglese *Versione dice; che alle porte dell'Oracolo, la soglia superiore, e le porte laterali, erano la quinta parte del muro; ma queste ultime parole non si leggono nel Testo* Ebreo; *e nel margine sono interpretate altrimente, cioè*

motto o cenno; e diciamo finalmente, che vi potea per avventura esser qualche altra cosa, in luogo di muro.

6. Vi era un ben ricco e fermo Velo, per separare il Luogo più Santo dal Santo (c); e noi crediamo, che di questo appunto si debba intendere il luogo di S. *Matteo*, ove lo chiama *il Velo del Tempio, il quale si squarciò in due pezzi, quando il SIGNORE GESU' CRISTO rendè lo spirito a DIO* (d). *Gioseffo* (e) positivamente ci dice, che *Salomone fece un muro divisorio*, differente dal Velo; ma questo non ci vien tanto chiaramente raccontato

(c) 2. *Paralip.* iii. 22.
(d) *Matth.* xxvii. 50. 51.
(e) *Ant. lib.* viii. c. 3. p. 343.

---

cioè ch'erano cinque quadrati. Tutta volta la lezion del Testo può ben ammettersi relativamente all' altezza dell' Oracolo, talchè per questo altro non debbasi intendere, se non che la soglia superiore, e le porte laterali erano alte cinque cubiti.

to ne'Libri Sacri. La traduzione per verità dice così(*f*): *Egli fece una partizione con catene d' oro avanti l' Oracolo*: onde possiam noi concepire, che vi fosse insieme insieme un partimento, ed un velo; il primo di questi fermo e stabile; e'l velo pendente avanti ad esso, il qual si movesse a guisa delle nostre cortine. Ma noi non possiamo asseverar francamente, che questo sia il vero sentimento del Testo *Ebreo*(N), il qual piuttosto è quest'al-

(*f*) 3.*Reg.vi*. 21.

(*N*)ויעבר ברתיקות Vajehabber Baratikoth, o secondo al Keri, *Beratoukoth*, *il qual passo a lettera suona così*: gli fece passar di catene; *quando però si supponga, che la voce* ratikoth *vaglia* catene, *la qual voce nondimeno non s'incontra in altro luogo del Testo. Ma si può rendere ancora per* chiavistelli, *o altra cosa simigliante. Al primo significato pare che risguardi* Giosesso(36), *ove dice*: che tanto la parte interna, quanto l'

(36) Antiq.viii.c.3.p.343.

tro: Egli pose catene (cioè barre o chiavistelli) *a traverso dell' Oracolo* . Pur tuttavia siccome abbiam sopra conghietturato, vi era una porta al velo. Or quan-

l'esterna del Tempio, era tutta intonacata di cedro; e che le commessure del cedro ben legate insieme con ferme catene (ἀλύσεσι, non ferri, *come avvisa l'*Estrange), *erano di gran fortezza e sicurezza per la fabbrica* . *Nondimeno al proposito nostro* , *questo* far passar di catene; *oppure siccome potrebbesi tradurre questo luogo senza la particella* (37) far passar catene, *altro non sembra, che sia; senonchè incatenare* , *o legar di catene* , *o di chiavistelli* , *purchè però la parola* velo *non sia supplita per empiere il vuoto di questa espressione* , *molto bene intesa per que' tempi* , *come che in appresso essendo andata in disuso* , *fu trascurata dalla Versione de'* Settanta *Interpreti*. *La Volgata dice così* : egli fermò bene le tavolette co'chiodi .

(37) Coll. Lament. i 17. Psal. liv. 18.

quantunque si possa da noi ben concepire una porta senza muro, propiamente così detta, nondimeno possiamo immaginare, che se non vi sia muro, vi era qualche altra cosa, che servisse di partimento. Inoltre quelche chiudeva questa porta, o vogliam dire quelche andava *a traverso davanti all'Oracolo*, era d'oro; sicchè non era il velo istesso. Finalmente il Testo *Ebreo* segue a dirci, che l' Oracolo si chiudeva con chiavistelli d' oro. Noi non possiamo determinar quì, se vi fosse qualche partimento dall'una e dall'altra banda (*g*) della porta o se la porta istessa valesse di partimento (O); ma

(*g*) 3. *Reg. vi.* 31.

(O) *Non aspetti ora il leggitore da noi, che gli diamo quì una particolar notizia di que' sacri vasi, ed arnesi, che adornavano questa santa Casa, cioè dell' Arca, de' Cherubini, della tavola del pane di proposizione, de' candelieri d'oro* (38), *e dell' Altare dell' incenso; poi-*

(38) Vid. 3. Reg. vii. 49.

ben diciam, che le porte del Portico sono mentovate come veramente tali, in un luogo della Scrittura (*h*), e son chiamate *le porte della Casa del* SIGNORE, in un altro luogo (*i*).

g. Facciamoci ora a considerar le Camere, ch'erano fabbricate dirimpetto al muro, intorno alla Casa, cioè intorno al Tempio, e all'Oracolo. L'infima Camera, si dice ch'era *cinque cubiti larga, ed altrettanti alta*(*k*). Quanto alla loro lunghezza, non ne troviam fatta parola veruna ne' Libri Sacri. Sembra, che fossero di figura quadrata. *Giosesso* (*l*) ci dice, ch'eran trenta di numero, e che tutte giacevano intorno al Tempio; ma sembra, che egli abbia per avventura tolto

(*h*) 2.*Paralip.xxix.*7.
(*i*) *Ibid.xxviii.*24.
(*k*) 3.*Reg.vi.*5.6.
(*l*) *Antiq.viii.c.*3.*p.*342.

---

poichè non abbiam noi che aggiungere di vantaggio, a quel che si è detto ed osservato sù questo punto nel corso della nostra Istoria.

tolto questo numero dalla descrizione di *Ezecchiello*(m), il qual dice, *che le camere laterali* eran tre, *l'una sopra l'altra*, *e trenta in ordine*. Pertanto moltiplicando trenta per tre, secondo il numero de' piani del primo libro de' *Re*, queste camere verrebbero a montare in tutto a novanta. Esse son chiamate, *camere*, *insime*, *medie*, *terze*. Facilmente possiam noi concepire, che un tal numero di camere stia bene intorno alla Casa, quando si supponga, come si dee, che ciascuna di esse era lunga cinque cubiti, ed altrettanti alta. Quanto alla larghezza, esse differivano fra loro, come da cinque a sei, o come da sei a sette cubiti; e di questo ne abbiamo già data ragione. Secondo questa calcolazione, dovevano esse senza verun dubbio essere alquanto piccole; e *Giosesso*(n) di vero così le chiama. Ma se l'uso loro ci fosse ben noto, noi potremmo aver qualche altro lume sù questo capo; il male però si è, che sappiam molto poco (o) riguardo a quest'uso,

(m) *Ezech. xli. 6.*
(n, *βραχεσιν οικοις ubi sup.*
(o) *4. Reg. xi. 2.*

anzi non altro, che quelche ci si racconta di Joas, *il quale si appiattò nella Camera da dormire* (P), appartenente al Tempio.

Se

(P) *La parola* Ebraica חדר Heder o Cheder, *pare che si debba intendere di uno de' tre piani, ch' erano intorno al Tempio* (39); *nel qual piano potevano per avventura esservi i letti de' Sacerdoti di servizio, e poteva eziandìo una camera di queste, o due, o più essere riserbata singolarmente per lo Sommo Sacerdote; sebbene questa poteva esser forse un luogo ritirato e riposto, in cui non fosse permesso ad altri di entrare, salvochè al Sommo Sacerdote, alla moglie di lui, e a' loro dimestici, o confidenti. Noi leggiamo, che questi luoghi sono ancor detti* cenacoli *interiori* (40); *e'l Testo* Ebreo *per* cenacoli *ha* Chadarim, *e son distinti dagli appartamenti inferiori, detti* Gansakim, *cioè* tesori;

e

(39) Vid. 3. Reg. vii. 25.
(40) 1. Paralip. xxviii. 11.

Se ci prendiamo per conceduto, ch'esse, o principalmente, o almen frequentemente, eran destinate a giacervi dentro; ben ci arrischiamo a dire, ch'erano comode, o bastevoli a questo fine, e principalmente quelle del piano di mezzo, e del terzo piano. E queste appunto doveano servire a quest'uso; poichè i gabinetti, o le stanze da dormire, presso gli *Ebrei* erano generalmente le camere superiori, siccome abbiamo notato in altri luoghi di questa nostra Universale Istoria (*p*).

Una sola cosa ci rimane ad osservare intorno al Tempio, così propriamente chiamato. Nella Scrittura si dice così (*q*): *La*

(*p*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 5023. *& seq.*

(*q*) 3. *Reg. vi.* 8.

---

e distinti ancora dagli appartamenti superiori. Sicchè ci pare, che noi abbiamo in questo luogo della Scrittura le molte parti del Jaziah, *distinte e segnate co' loro proprj nomi* (41).

(41) 3. Reg. vi. 5.

dalla loro porta per la camera di mezzo, era nel lato diritto della Casa, e si ascendeva per obblique scale nella camera di mezzo, e da questa nella terza. Noi possiam pertanto immaginarci, che vi fosse un' apertura, lasciata nella grossezza del muro, per un pajo di scale, per le quali si potesse salire al secondo piano dalle camere, ch' erano intorno al Tempio, e che vi fosse ancora un passaggio dal Tempio al Portico, potendosi presentare delle frequenti e varie occasioni a' Ministri del Tempio, di dovere andare in quelle camere, e di doversi altresì portare dentro, e fuori del Tempio.

i. Passiamo ora a ragionar del Portico, nel quale incontriamo quelle famose colonne, o que' pilastri, de' quali fu adornato da *Salomone*. Si dice così nel Testo(r): *Egli le inalzò nel Portico del Tempio; egli fece(s) davanti la Casa due pilastri, egli eresse(t) i pilastri avanti al Tempio*; dalle quali espressioni prese insieme si ricoglie, come ne pare, che i pi-

(r) 3.*Reg.vii.*15.
(s) 2.*Paralip.iii.*15.
(t) *Ibid.ver.*17.

pilastri erano davanti al Tempio nel Portico. Ma non riesce così facile ad assegnar determinatamente l'altezza di queste colonne. In un luogo, parlandosi di *Salomone*(u), si dice così: *Egli gittò due pilastri di bronzo tutto d'un pezzo, alti diciotto cubiti* (x); ma in un altro poi leggiamo, ch' *egli fece due pilastri alti trenta cinque cubiti*. Or potendo sembrar questa una discordanza ben considerabile fra' Sacri Storici, noi riconciliaremo i due luoghi. Si avverta in prima, che questi non sono due luoghi, de' quali uno venga corretto, ed emendato dall'altro; nè si creda, che i medesimi luoghi si debbano combinare insieme. Ciò posto, se noi vogliam supporre, che 'l piedestallo o la base delle colonne avea diciassette cubiti di altezza; questi aggiunti a diciotto cubiti (3. Reg. vii. 15. & Jerem. lii. 21.) per lo fusto, e 'l tutto sommato insieme, saranno esattamente trentacinque cubiti, ch'è il numero mentovato nel 2. de' *Paralipomeni* iii. 15. Dipoi prendendo dal 3. de' *Re*

vii.

(u) *Reg. ubi sup.*
(x) *Paralip. ubi sup.*

vii. 16. cinque cubiti, che fanno l' altezza del capitello, avremo la vera altezza de' pilastri, cioè quaranta cubiti. E' ben vero, che in un'altro luogo (y) si dice, che l'altezza del capitello era di tre cubiti; ma si vuol sapere, che in quest' altro luogo noi abbiam solamente la dimensione del capitello, rigorosamente così detto, il quale in *Ebreo* si dice *Cotbereth*, che val *Corona*, e si dice alto tre cubiti; ma vi si hà da intendere nel parlare la svoltatura, la qual era di due altri cubiti; le quali due somme giunte insieme fanno que' cinque cubiti, che lo stesso Autor Sacro soggiunge più sotto. Abbiam molto poco che dire intorno alla grossezza di queste colonne; e solamente sappiamo, *che intorno a ciascuna di esse girava una cordicella di dodici cubiti* (z) (Q). Sicchè il diametro era di quattro

(y) 4. *Reg.* xxv. 17.
(z) 3. *Reg.* vii. 15.

(Q) *Vi sono alcuni, i quali dicono, che 'l Testo* Ebraico *differisce dalla nostra Versione, imperocchè in questa dicesi*

tro cubiti, a proporzione della circonferenza, ch'era di dodici.

Si

---

si & linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque, *la ove nell' Originale leggesi* (השני Hasheni) *che significa* la seconda: *noi però confessiamo: che questa non sia già una vera e reale differenza, ma solamente apparente.*

Il Testo dice così: Diciotto cubiti è l'altezza della prima colonna, e una cordicella di dodici cubiti circondava la seconda: *Or questo è un modo di parlare molto accorciato, ove in un periodo, quel che non leggiamo espresso in una parte, si deve intendere nell'altra. Sicchè l' altezza della prima colonna* (42) *ci dà la misura della seconda, e la grossezza della seconda, ci dà la misura della prima. Ma poichè questo non si uniforma col nostro ordinario stilo, debbesi perciò dare alla cosa un altro torno, il quale sia usuale e intelligibile al nostro modo di parlare.*

(42) Vid. Prov. x. 1. Isai. xxxii. 3. Deut. xv. 12. Psalm. cxli. 4. Conf. Jerem. lii. 21. 22.

Si vuole osservar di vantaggio, che una colonna di queste si vedeva alla banda diritta del Portico, e si chiamava *Jachin*; e l'altra alla sinistra, e si diceva *Boaz* (*a*). La voce *Jachin* significa, *egli stabilirà*, e *Boaz* vale, *in esso è possanza*. Talchè ci pare che *Salomone* abbia voluto con questo darci ad intendere, che la durevolezza, e costanza di questo Tempio dipendeva da un Potere Onnipotente. Se vuol farsi luogo ad una conghiettura, si può credere, che sopra la base di ciascuna colonna vi era per avventura un'iscrizione, e che una cominciava forse dalla voce *Jachin*, e l'altra dalla voce *Boaz*; e dalle due voci presero pói le colonne la lor denominazione; come appunto veggiam noi, che i libri di *Mosè* si son chiamati dalla prima parola, onde cominciano (*). Finalmente, per quel che riguarda la situazion di queste colonne, noi crediamo, che stavano avanti al Tempio (*b*), nel Portico di esso

(*a*) 3. *Reg. vii. 21.*
(*) *Vid. sup. Vol. I. p. 4243. Not. (A) per tot.*
(*b*) 2. *Paralip. iii. 17.*

esso(*c*), e così dice la nostra *Inglese* Versione, che noi vogliam seguire in questo luogo (R).

Usciamo

(*c*) 3.*Reg.vii.*21.

(*R*) *Si vuole osservar quì la differenza fra le due particelle del Testo de'* Paralipomeni, *e del Testo* de' Re. *Nel primo vi è* על-פני Alpene, *la qual particella non si può rendere altrimente, che per* avanti. *Nel secondo vi è* ל Le, *la qual può esser tradotta in varie guise, e spezialmente per* in; *e così noi leggiamo* Lerouach(43), nel freddo della sera, Lekisse(44) nel trono, *ed altre simili locuzioni* (45). *La Volgata ha* in Porticu; *e i* Settanta *non disconvengono molto da essa, poichè traducono così:* Egli eresse i pilastri τοῦ αἰλάμ, *cioè* del portico: *il qual parlare ci dà ad intendere, che i pilastri erano parti del portico; talchè*

non

(43) Gen.iii.8.
(44) Psalm.ix.4.
(45) Psal.xv. 10. Dan.ii.1. Os.v. 12. Sophon.ii.15.

k. Uscian o ora dal Portico; e quì nel primo incontro si vuol notare l' altare, che giaceva *innanzi al Portico*(d), o *innanzi la*

(d) 3. *Reg.* viii. 64. *coll.* 2. *Paralip.* vii. 7. xv. 8.

---

non si può dubitare affatto, ch' essi sieno stati allogati nel portico. Gioseffo (46) *intorno a questo capo ci dice solamente, che* Salomone *allogò una colonna di queste alla porta diritta del portico, e un' altra alla sinistra. La traduzion* Francese ed Inglese *aggiungono, all'* entrata del portico.

Noi abbiamo altrove recata la nostra opinione su questo punto, ove dimostrammo, che i detti pilastri stavano dentro al Portico; tutta volta però se ad alcuno piacesse meglio di allegargli fuora, noi per verità non gli contrasteremmo questo suo pensiero, riflettendo, che ל *può significare tanto* a qualche luogo, in qualche luogo, *siccome a cagione d' essempio di-cesi,*

(46) Antiq. lib. viii. c. 3. p. 344.

la casa(e), o come dall'*Ebreo* si dee giustamente tradurre,*avanti la fronte della Casa*, e ci sembra, che stava forse nel mezzo della corte(S),della quale parleremo

(e) *Ibid. xv.* 8.

---

cesi di Zabulon (47), Zabulon ל in littore maris habitabit &c. *quanto* per, *siccome nell' istessa espressione, cioè* לאלכם, *i nostri propj Interpreti l'han preso in altro luogo* (48) *dicendo* per lo portico.

(S) *Nel Tabernacolo l'altare degli Olocausti giaceva avanti la porta*(49) *ad una convenevole distanza* (*); *laonde par ben tradotto il luogo della Scrittura, coll' uso della particella* per(50) *ovvero* a (51).*Nè poteva la cosa essere al-*

(47) Gen.xlix. 13.
(48) 3. Reg. vii. 12.
(49) Exod. xl. 6.
(*) Vid.sup.Vol.I. p.4720. & seq.
(50) Levit.i.5.
(51) Ibid.v. 7. 8.

mo appresso. Questo altare destinato per gli olocausti, corrispondeva ad un altro altare del Tabernacolo, destinato per l'uso istesso, di cui abbiam noi ragionato altrove bastevolmente(*f*). Quel che ci rimane ad osservar quì, egli è solamente il nuovo altare, il qual era lungo due cubiti, ed altrettanti largo, e dieci cubiti alto(*g*). Or non essendo stato permesso, che vi fossero gradini nel Tabernacolo, per salire sù l'altare(*h*), abbiamo perciò a di-

re,

(*f*) *Vid. sup. Vol. I. p. 4722. Not. (E) per tot.*
(*g*) *2. Paralip. iv. 1.*
(*h*) *Exod. xx. 26.*

---

altrimente; poichè il giro della Corte era angusto e breve. Ma perchè al contrario nel Tempio la Corte era spaziosa, ben poteva l' altare giacer nel mezzo della Corte; *e questo sì par maggiormente chiaro dalla relazione, che aveva alla sedia del Re, la quale stava nel mezzo dell'altra Corte, e appunto innanzi a questo altare, siccome meglio farem chiaro nelle seguenti annotazioni (T) & Z).*

re, che anche nel Tempio non vi era affatto alcun grado per questo istesso uso, ma solamente una piana e dolce salita, onde si giungesse comodamente all'altare.

Per quel che poi si appartiene alla I. corte istessa noi siamo di sentimento, ch'ella da prima circondava il Tempio per tutto. La Corte intorno al Tabernacolo, era un quadro bislungo; onde avea cento cubiti di lunghezza, e cinquanta di larghezza, per ogni lato (*i*). Perchè poi non si ritrova ne' Libri Sacri assegnata misura alcuna alla larghezza della Corte del Tempio; tutto quel che noi possiam fare, per seguire in questo una tale qual regola scritturale, si è, il concepir questa seconda corte il doppio più grande di quella del Tabernacolo. Di fatto bastevolmente ci mostra la Scrittura, che *Salomone* tenne questa proporzione nel fabbricare il suo Tempio. Siccome poi nel quadro bislungo di quella prima corte, il Tabernacolo giaceva verso la banda Occidentale, e in questo modo veniva la Corte ad aver due terze parti o più di

(*i*) *Ibid.* xxvii. 9. 12.

di tutto il suo spazio verso Oriente; così abbiamo ancora ad immaginare della seconda corte del Tempio, almeno come fu da prima edificato da *Salomone*.

m. Ma verso la banda Occidentale della corte innanzi al portico, alcuni vi han posto un muro; intorno a che non ritrovando noi autorità veruna nella Scrittura, la qual possa esserci di sicura scorta in questa ricerca, diciamo, che un tal muro non si è inalzato su fermo e saldo fondamento. Con tutto ciò quel che possiam dire su questo capo di verisimile, il rimettiamo nella seguente annotazione (T).

Nella

(*T*)*Per quanto abbiam noi avanzato, non vogliam, che alcuno intenda, che noi pensiamo di negare interamente, che nel cennato luogo vi abbia potuto essere una tal muraglia a' tempi di* Salomone,*imperciocchè leggiamo*(53)*circa la casa, che egli fabbricò per la sua Regina, queste parole*: & atrium majus rotundum, trium ordinum de lapidibus sectis

(53) 3.Reg.vii.12.

Nella Sacra Istoria si fa chiara ed espressa ricordanza d'una corte nuova. E così noi leggiamo(*l*), che *Giosafatte stava nella Congregazione di Giuda e di Gerusalemme, nella Casa del* SIGNORE, *innanzi alla nuova corte* (U). Il qual luo-

(*l*) 2. *Paralip.* xx. 5.

---

ctis, & unius ordinis de dolata cedro; nec non & in atrio domus Domini interiori, et in porticu domus (54). *Osserviamo quì di vantaggio, che quel muro che noi abbiam frapposto sopra per lo portico della casa, par che si possa intendere di questo muro, che stava innanzi al portico del Tempio; quantunque altri lo prendano, e con qualche verisimiglianza, per quel muro, ch'era davanti al portico della casa della Regina.*

(U) *Il nome, che i* Settanta *han dato a questa Corte, è degno di qualche nostra osservazione. Essi la chiamano* αὐλὴν τῆς σκηνῆς, *vale a dire la* Corte del Tabernacolo. *Or questo nome,*

(54) 1. Reg. xii. 15. Prov. x. 25.

go vale ancor di prova, che per *la Casa del* SIGNORE si debba intendere tutto il ricinto del Tempio colle sue varie corti;
la qual

me, se s'intende bene, sembra che sia un nome proprio di questo luogo; imperocchè la Casa nella fabbrica del Tempio di Salomone *corrispondeva al* Tabernacolo *di* Mosé, *e in amendue i luoghi egualmente questa Corte era il* Shekinah, *cioè* l' abitazione della Divina Maestà. *Ed a questo pare che risguardi* S. Giovanni, *quando dice, che il* λόγος, *cioè la* Parola, ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν, dimora fra noi. (*Nota* 133.)
Posto

(Nota 133.) Vero è, che le parole di *S. Giovanni c. 1. v. 35. & habitavit in nobis*, possono intendersi del far dimora, e conversar con noi, e tra noi; sicchè leggono altri *inter nos* per la presenza corporale, onde soggiugne: *& vidimus*: con occhi sensuali, *gloriam ejus*: ma il senso più profondo si è spianato dal Dottor *S.*
Tomm.

Posto che poi si ammetta, che questo sia il sito della Nuova Corte, *noi possiamo avanzarci a determinare il luogo, nel quale fu ammazzato* Zaccarìa, *il figliuolo del Sommo Sacerdote. Dice la Scrittura, che questa uccisione avvenne nella Corte della casa del* Signore(55),

(55) 2. Paralip. xx. 5.

Tomm lect.7. Natura Verbi inhabitavit naturam nostram: non secundum hypostasim, seu personam, quæ est eadem utriusque naturæ in CHRISTO. Uopo fù di svelare il modo, con cui innestate furono la divina, ed umana natura, dapoichè scoverse il mistero dell'Incarnazione, per non dar motivo a credere scambiamento *del Verbo in Carne*, ovver mescolanza, e confusion di entrambe le nature: Onde tosto la pendice appose: *& habitavit in nobis*: ove il testè cennato *Dottore: idest in nostra natura; ut tamen in sua maneret distinctum: Illud enim, quod in aliquod convertitur non manet ab eo, in quantum convertitur secundum naturam distinctum: quod autem ab aliquo non distinguitur non inhabitat illud.*

6192 L' *Istoria de'* Giudei *dalla loro fra il Tempio e l'Altare*(56); *sicchè dovette accadere il fatto*, *quando* Zaccarìa *uscì fuori del Tempio*, *ed entrava in questa* Corte Nuova, *verso il muro avanti al portico* (*Nota* 134.)

(56) Joan.i.14.

(Not.134.) Le disavventure accadute dopo la morte violenta di *Zaccarià* figlio del già Sommo Sacerdote *Giojade* ben ci ravvisano, in luogo più Santo sortito esser il sacrilego Omicidio: onde il sacro testo 2.*Paralip.* c.24.v.21. narra de' Perrovieri: *qui congregati adversus eum*, *miserunt lapides iuxta Regis imperium*, *in atrio domus Domini*; luogo erto, e sublime propio de'Sacerdoti, da presso l' altare degl'Olocausti, mezzano fra'l *Templo*, vale a dire il *Sanctum*, e l' altare: *inter altare*, & *adem trucidatur*, così l'intese il gran *Tertull in Scorpiac*. c 8, e *Pier. Pireo* nel suo viaggio co' propj occhi lo guardò; luogo spartito dall atrio degl'*Israeliti* per ispazio *di otto* scalini, per i quali giù calando truovavasi l' atrio laicale della gente *Israelita*: al di sotto gra-

di

la qual coſa per molti altri argomenti da noi prodotti avanti (*m*), ſi era baſtevolmente dimoſtrata. Ma che ſia mai queſta nuova Corte, uopo è che ſi vada preſentemente da noi conſiderando. Alcuni han voluto, che queſta ſia ſtata la corte de' Sacerdoti, riſtorata e rifatta dal Re *Aſa* (*n*),

(*m*) *Not. C. & al.*
(*n*) 2. *Paralip.* xv. 8.

---

di ſette eravi ſtabilito l'atrio per il gentile ſtraniero popolo: tanto che per giungere all'atrio de'Sacerdoti era di biſogno dello ſcalamento di gradi 15. (donde ebbe origine la recita de'Salmi 15. in tanto detti *Graduali*) e per montare il *Santo* gradar doveanſi altri ſcalini dieci: Quindi è che crucciato a maggior ſegno il *SI-GNORE* per la profanazione di un luogo cotanto venerevole, ceſsò di dar Oracolo dal Santuario, irritò contro il Mandatore *Gioas* Re di *Giuda* il Monarca della *Siria*, con poca gente rendendo queſti vincitor di un numeroſo eſercito, permettendo che la vita al Re di *Giuda* inſidiaſſero i ſuoi più confidenti Ufficiali, porgendo orecchio alle parole del fiatante *Zaccheria*: *Videat Dominus, & requirat.*

da cui fu certamente ristorato l' Altare, e che poi si sia chiamata la *Corte Nuova*.

Ma quantunque, a riguardo della simiglianza, che aveva il Tempio col Tabernacolo, sembri che la Corte de' Sacerdoti sia stata intorno al luogo santo e al più santo, e non divisa da verun muro; nondimeno avendo giudicata noi cosa convenevole, il frapporre un muro tra l'Altare e'l portico, crediamo, che per la *Corte Nuova* s'intenda quella parte della Corte, ch'era intorno al Tempio, la quale a cagion del muro interposto, faceva una corte in disparte; e giudichiamo, che l'antico nome, cioè *la Corte de' Sacerdoti*, rimase a quella parte della corte, ove giaceva l' Altare. Se questa nostra congettura sia giusta, il rimettiamo al giudizio de' leggitori.

10. Abbiam molto poco che aggiungere intorno all' altro muro certissimo, che avea la corte de' Sacerdoti. Si dice nel Testo (*o*), che *Salomone fabbricò la corte interiore con tre ordini di pietre tagliate, e con un ordine di travi di cedro.*

Que-

(*o*) 3. Reg. vi. 36. vii. 12.

Questa corte si chiama in altro luogo (*p*) *la corte de' Sacerdoti*; ed è detta interiore a riguardo d'un'altra corte, che la circondava. Ma non è facile a definire, che sieno questi ordini, ricordati nel Testo. Alcuni di vero, essendo liberalissimi nell'accumular fabbriche sopra fabbriche, poichè non costano loro un quattrino, per questi due ordini intendono due piani o solaj; ma se la sola parola *Ebrea Tur*, che vale *ordine*, possa sostenere un pesante edificio, noi ne dubitiamo moltissimo. Sicchè sembra, che questi ordini sieno stati una spezie di parapetto, alto quattro o cinque piedi, e composto di tre ordini di pietre un sopra l'altro, e d'un'ordine di travi di cedro soprapposto. Or questo parapetto da una banda era bastevole a ritenere il popolo, acciocchè non fosse d'impedimento o d'impaccio alle sacre funzioni nella corte de' Sacerdoti; e dall'altra era tanto basso, che gl' *Israeliti* potevano comodamente veder da fuori, tutto quel che i Sacerdoti facevano dentro.

Resta

(*p*) 2 *Paralip.iv.9.*

p. Resta, che osserviamo le molte entrate della corte, le quali ancorchè non si ricordassero dalla Scrittura, sebbene se ne faccia nel Testo una bastevole ricordanza (*q*), pur vi dovevano essere necessariamente riguardando la natura istessa della cosa. Ora a noi pare di doverle riporre in quel luogo, il qual si ravvisa più propri e atto, vale a dire dirimpetto a quelle porte, ch'erano nella corte, per quel che ce ne dice la Scrittura, nelle quali concorreva il popolo nelle divozioni sollenni.

q. Questa corte (X) si chiamava *la Gran Corte*

(*q*) *Ibid.*

(*X*) *I* Settanta *chiamano questa Corte* αὐλὴν ἱεροῦ, *nel qual luogo la voce* ἱερὸν *non si dee prender per* Hecal. *Per quel che noi sappiamo, il nome* Hecal *è stato comunemente tradotto, siccome si è di già osservato* (57) *per un' altra voce* Greca, *e non già per questa*

(57) 1.Paralip.xxix.4.coll. Ezech. xlv. 19.

Schiavitù in Egit.*finchè &c.C.VII.*6197

Corte(r),a riguardo della sua grandezza, è paragonata *colla corte de' Sacerdoti*, la quale era molto minore;ed amendue si dicono *le due corti della casa del SIGNORE* (s). Che *Salomone* abbia fabbricata l' una e l'altra corte, è chiaro dalle seguenti parole della Scrittura : *Inoltre egli fece la corte de' Sacerdoti, e la gran Corte, e le porte per la corte, e ricoprì le porte loro di bronzo*. *Gioseffo* non giudicando il bronzo un metallo molto pregevole,lo ha cambiato in argento (t); e di

(r) *Ibid.*
(s) 4.*Reg.xxi.*5.
(t) *Ant.lib.viii.c.*3.*p.*346.

---

sta voce ἱερὸν. *Or di questa parola fanno uso i* Settanta *e* Gioseffo (58),*e vale*, *o* tutto l'edificio, *o* qualche parte esteriore di esso, *e propriamente nota* un luogo *o* terreno sacro, *poichè la Corte d'*Israele *era la sua propria Corte*, *e circondava intorno intorno immediatamente la corte de' Sacerdoti*, *e mediatamente l'istesso Tempio coll'Oracolo*.

(58) Antiq.viii.c.3.p.346.

e di più, non con altra spesa, che con quella della sua fantasìa, egli ci ha fabbricata una corte spaziosa e magnifica, sopra d'un monte, il quale egli dice, che a questo fine fu elevato a quattrocento cubiti di altezza. Ognun vede, ch'egli non risparmiò colonne, nè portici, nè tutti gli altri ornamenti e fregi, che gli dettava la sua ricca e feconda immaginazione (Y).

Pas-

(Y) Le parole di lui son queste.
„ *Fuor di questa divisione, vi era una*
„ *Corte quadra* (Grecamente *ἱερὸν*)
„ *o una fabbrica, con portici spaziosi,*
„ *e con logge attorno, e con quattro,*
„ *magnifiche sodissime porte, le quali*
„ *mostravano Levante, Ponente, Settentrione, e Mezzodì, e gli usci lo-*
„ *ro eran tutti lastricati, e coperti d'*
„ *oro. L'erezion di questa fabbrica*
„ *esteriore fu certamente un' opera sì*
„ *stupenda, che non vi hà lingua da*
„ *poter esprimere la malagevolezza*
„ *dell'imprenderla, e del condurla a*
„ *fine*

Passiamo ora a contemplar le sei porte. r.
Tre di esse erano a tre lati del Tempio, cioè a *Levante*, a *Settentrione*, a *Mezzodì*, fuor di altre due, ch' erano ad Occidente. Tutte queste porte eran guardate da loro Custodi, forniti di autorità e di potere, i quali avevano sotto di se un certo numero di *Leviti*. Di fatto noi leggiamo (u), che *vi erano le divisioni de' portinaj, anche fra' loro capi*; *e che facevano la lor guardia a vicenda, per ser-*

(u) 1. *Paralip.* xxvi. 12. 13.

„ *fine; ed appena avrebbe uomo del mondo creduto a' suoi proprj occhi, se si fosse fatto a vederla. Furon questi ripieni alzati quattrocento cubiti, per aggiungere al livello della cima del monte, e per render l'opera regolare, e'l terreno eguale. Questo luogo era intorno intorno accerchiato come da un doppio chiostro, il qual era sostenuto da due ordini di colonne, ciascuna delle quali era tagliata fuori del sasso; gli usci eran tutti lavorati di argento; e così avanti.*

dalla loro servir bene nella casa del SIGNORE; *e ch'eran tratti a sorte, tanto i superiori, quanto gl' inferiori*. Per quel che tocca alle porte di Levante, e di Settentrione, non abbiamo che dire; ma quanto alla porta di Mezzodì, ritroviamo nella Scrittura *la casa d' Asuppim* (x). Or non è facile a diffinire, che si fosse mai questa casa; ma perché questa ricerca si appartiene al nostro argomento, ci sforzaremo a tutto poter nostro di farne la scoperta.

S. Il verbo radicale *Asap* significa *aggiungere*, *ragunare*, *raccogliere*; e tutti i varj nomi, che da esso derivano, ritengono questa significazion primitiva; onde abbiamo a credere, che la ritenga eziandìo il nome *Asuppim*. Ma perché questa nozione è indeterminata e vaga, noi procureremo di definirne l'uso singolare. Questa parola si ritrova solamente nel luogo da noi citato, e un poco più sotto (y), ed in *Neemia* (z). Nel primo luogo, traducen-

(x) *Ibid. ver.* 15.
(y) *Ver.* 17.
(z) *Cap. xii. ver.* 25.

cendo il passo parola per parola, va così: *la casa di Asuppim*, ma ci pare, che 'l sentimento piuttosto sia questo (Z): *ciascuna delle due case*; poichè tutte e due erano sotto la guardia e direzione di *Obed-edom*, o de'suoi figliuoli.

La traduzione del secondo Testo è questa, verso *Asuppim due e due* (la particella & è aggiunta, poichè nell'*Ebreo* non vi é) Il vero sentimento di questo luogo par che

---

(Z) *E questo dicesi per un modo ordinario di ragionare nella Scrittura, siccome noi leggiamo*: dixit insipiens in corde suo: non est Deus &c (59) Quam dulcia faucibus meis eloquia tua &c. (60) abscondamus tendiculas contra insontem frustrà (61). Salvabitur autem per filiorum generationem &c. (63). *Imperciocchè da quel che siegue, il senso par che sia ciascuna, ovvero una o l' altra delle cose, e delle persone mentovate.*

(59) Salm xiii.1.
(60) cxix.103.
(61) Prov. i.11.
(63) 1.Tim.ii.15.

che sia: vi eran quattro Leviti, a'quali era commessa la cura delle due case di *Asuppim*, a due di loro una casa, e agli altri due l'altra. Questo sentimento ci sembra che venga confermato dal terzo passo, che è nel Profeta *Neemia*, il qual suona così: *i Portinaj, che aveano la guardia all' Asuppim delle porte*. La versione ha, *a' limitari*; e nel margine, *a' tesori, o alle ragunanze*: di vero sarebbe stata cosa meglio fatta, se nella traduzione si fosse cōservata la parola *Ebraica Asuppim*, la quale comechè sia un nome proprio, pur nondimeno ivi è un caso governato, e retto. Che se questi tre luoghi si vanno attentamente confrontando fra loro, si parrà chiaro, che appresso la porta di cui parliamo, vi eran due case, o due distinti appartamenti, ove i Sacerdoti, o i *Leviti*, o amendue questi ordini, si solevano adunare in certi tempi determinati, o per risolvervi gli affari appartenenti al Tempio, o per riporvi tutte le cose, che servivano al Tempio; imperocchè la voce *Asuppim* puo egualmente rendersi bene, per *raccogliere*, e per *adunare*. Noi leggiamo

mo di più ne' Libri Sacri, che queste case, o questi appartamenti giacevano nel ricinto del Tempio, o nel giro delle sue corti; e così per esempio: *Geremìa* (*a*) *condusse i Recabiti nella casa del SIGNORE, in una delle camere, ove pose loro davanti vasi di vino*, e quel che siegue. Questa casa, la qual noi crediamo, che avesse qualche distesa, si apparteneva alla progenie d'*Igdaliad*, la qual voce vale, *un uomo di Dio*, cioè *un Profeta*; e si dice nel Testo, ch'ella giaceva presso la camera de' *Principi*, cioè de' Capi, i quali non potevano essere altri, riguardo al Tempio, che i soli Sacerdoti, ch'erano i capi de' *Leviti*. Si legge inoltre, che questa camera *era sopra la camera di Maeasciah, guardiano dell'uscio*; e che era *una camera superiore*. Ora si sa molto bene, che gli *Ebrei*, quando avevano a deliberare cose di rilievo, si solevano ragunare negli appartamenti superiori; il qual costume anche a' tempi degli Apostoli era nel suo vigore (*b*). Ma che che sia di

(*a*) *Cap.* xxxv. 2. &c.
(*b*) *Att.* 1. 13. & *pass.*

questo, noi abbiam già veduto, che in queste case vi eran camere grandi, e distinte, e differenti, rispetto all'uso che se ne faceva, o rispetto alle persone che vi abitavano. Sicchè si puo supporre, che in alcune vi si mangiava, in altre vi si dimorava, per eseguir prontamente il servigio del Tempio, o de' sacri ministri; e che in particolare la parte inferiore, e la parte terrena delle case, serviva forse per serbar depositi o tesori; e questo par che si raccolga da un'altro luogo della Scrittura (c), ove si dice, *che Amaziah prese tutto l'oro, e l'argento, e 'l vasellamento, che si ritrovò nella casa del* SIGNORE *con* Obed-edom (A).

Sarà

(c) 2. *Paralip.* xxv. 24.

(*A*) *Questo non si dee intendere dello stesso* Obed-edom, *il qual dalla fondazione del Tempio era stato principal Custode dell'*Asuppim, *ed avea tenuti sotto di se in questo impiego i suoi figliuoli; ma si vuole intendere di qualcheduno della sua famiglia, e della sua discendenza, il* qua-

Sarà ben fatto, primache noi passiamo t. a discorrere dell'altra porta, il mettere insieme con quelche abbiam detto finora, tutto quelche ci rimane a dire degli altri appartamenti, ch'erano nella corte del popolo. Sopra la qual materia si hanno a considerar distintamente due cose. La prima riguarda la forma, e la particolar situazione di questi appartamenti; e in quanto a questo, dobbiam confessare ingenuamente, che noi non sappiam nulla. Ma perchè assolutamente parea necessario di situargli in qualche luogo, noi gli abbiamo disposti talmente, che il sito, che gli abbiam dato, ne sembra, che sia il migliore, cioè ne' quattro cantoni o angoli del Tempio, lasciando però nel tempo istesso a ciascheduno la piena libertà,

 di

---

quale in quest' presente tempo esercitava lo stesso uficio di lui, e portava lo stesso nome, o per cagion della carica, o perchè gli era successore in questa cura. L'uso istesso veggiamo noi, che si è fatto de' nomi d' Israello, *di* Giuda, *di* Davidde, *e di altri.*

di fissargli, e rappresentarcegli in qualsivoglia altro luogo, che sia il più atto e acconcio. La seconda riguarda la vera e reale esistenza di questi appartamenti; e intorno a ciò non abbiam luogo da poter fondatamente dubitare. Imperocchè mettendo da parte quel che abbiam detto poc' anzi delle case di *Asuppim*, e quel che abbiamo aggiunto degli appartamenti mentovati da *Geremia*; egli è chiarissimo dalla Scrittura (*d*), *che* Davidde *diede al suo figliuol* Salomone *il modello delle corti del SIGNORE, e di tutte le camere dintorno, e de' tesori delle case di DIO, e de' tesori delle cose consecrate*; e noi sappiam bene, che quest' ordine di *Davidde* fu eseguito da *Salomone*; poichè (*e*) *Abijah soprastava ai tesori della casa di DIO, e ai tesori delle cose dedicate* (B).

Si

(*d*) 1. *Paralip.* xxviii. 12. (*e* *Ibid.* xxvi. 20.

(*B*) *Egli non è fuor di proposito di osservar in questo luogo, che l'istessa parola* אצרות Ozroth *egualmente si trova in amendue i Testi, come che però venga differentemente tradotta, cioè per tesorerie, e per tesori.*

Si aggiunga, che nel Tempio di *Zorobabele*, a'tempi di *Neemia*, quando non si ebbe certamente alcun pensiero di oltrepassare in grandezza il Tempio di *Salomone*, *Eliashib* (*f*) *Sacerdote*, *il quale avea la sopraintendenza della camera*, o piuttosto d'ogni camera (C), *della casa di DIO*, *apparecchiò per* Tobia *suo parente*, *una gran camera*, *ove prima si riponevano le offerte delle vivande*, *e dell'incenso*, *e de'vasi*, *e delle decime del grano*, *e del vino nuovo*, *e dell'oglio*; *e le offerte nelle corti della casa di DIO*. Si attenda bene a queste ultime parole; poichè queste ultime camere sono diligen-

(*f*) *Nehem.* xiii. 4. 5.

(C) *Così par che debba dirsi*, *siccome abbiamo avvertito sopra*, *quantunque però può stare*, *che i quattro caratteri* Ebrei לשכת, *non sono stati forse ben punteggiati per* Lishcath *singolare*, *che val* camera; *ma debbono punteggiarsi per* Leshacoth *plurale*, *che val* camere. *Ma o vada la cosa in una maniera*, *o vada nell'altra*, *sempre il senso sarà lo stesso*.

temente distinte da quelle; che si eran prima ricordate (*g*); ed erano immediatamente unite al Tempio. E ben dovevano esser distinte; imperocchè, mettendo da parte, che queste ultime camere erano piccole, come abbiam veduto avanti (*h*), e non pajon bastevoli a contener tutte quelle cose, ch'erano riposte nelle altre, anche la differenza e diversità de' loro nomi le mostra differenti e diverse. Quelle che giacevano intorno al Tempio, eran chiamate *Jaziah*(D). Quelle poi delle corti si chia-

(*g*) *Supra Litt. g. in marg.*
(*h*) *Ibid.*

(*D*) *Questo nome* יציע *è per certo modo simigliante al nome* Italiano corridore, *dal verbo* currere, *conciosiecchè si possa per esso correre intorno alla casa, come si pare ne' dormitorj de' monisterj, degli ospidali, e de' collegj. Di fatto la voce* Ebraica *nasce da un simile pensiero, poichè* יצע jazah *val* giacere, e יצוע Jazuah, *val* letto. *Nel* Jaziah *appartenente al Tempio, le camere erano più strette e piccole*

chiamavano *Lesbacoth*; e i capi o i primarj portinaj soprastavano a queste camere, o come si legge nel margine, a questi *depositi* o *tesori* della casa del *SIGNORE*(i). E dovevano certamente esser grandi; poichè una di esse era la camera

(i) 1. *Paralip.* ix. 26.

---

cole; ma nel לשכות Leshacoth *erano più grandi e spaziose. E di vero nel Tempio simbolico di* Ezecchiello, *in cui quanto vi è rappresentato, tutto và all'ultimo punto della magnificenza e dell'ampiezza, non si ricordano mai luoghi, che abbiano simiglianza col* Jaziah, *ma ben moltissimi luoghi maestosi ed ampj, al par dei* Leshacoth. *Ma quì ci si potrebbe opporre, che diede* David *a* Salomone *il disegno della corte della casa del SIGNORE, e di tutte le camere,* Leshacoth, *intorno intorno* (64). *Rispondiamo, che nel Tempio di* Salomone *vi erano tali camere, ma non unite immediatamente alla Casa, come furono i* Jaziah, *fabbricati da questo Monarca congiunti alla casa* (65).

(64) 1. Paralip. xxviii. 12. (65) 3. Reg. vi. 5.

di *Gemariah*, la qual giaceva nella corte superiore(E), della quale ora parliamo. In questa camera di *Gemariah*; *Baruch* lesse le parole di *Geremia* avanti a tutto il popolo (*k*), per lo quale si dee intendere un numero considerabile di gente, ivi accolta ad udire (F).

Pren-

(k) *Jerem.xxxvi.10.*

(E) *Questa espressione della* Corte più alta *s'incontra una sola volta, onde perciò parrebbe difficile ad essere intesa; ma ella si rende chiara da se stessa, poichè ci pare, che si sia detta* più alta*; rispetto ad un'altra corte, che stava più abbasso. Si può eziandio prendere per la* Gran Corte, *come si è presa da alcuni. Ma se questa locuzione*, più alta, *si vuol pigliare nel suo sentimento proprio, a noi sembra, che si debba intendere della* Corte Nuova, *alla quale fu imposto questo nome di* più alta, *perchè in essa era il Tempio nella sua parte Orientale del monte, ove comunemente si crede, che fosse la cima della montagna.*

(F) *Si potrebbe dire per verità, ch' egli lesse le parole di* Geremia *da una fine-*

Prendiamo a considerar presentemente a le porte che giacevano ad Occidente, le quali di vero sono ben degne d'una particolare attenzione. Il sacro Istorico (*l*) dice così: ad *Asuppim, e ad Husab, toccò in sorte la parte Occidentale, colla porta Shallecheth, lungo la via, che conduce su, guardia contro guardia, e nella parte Occidentale* Parbar (*m*), *quattro lungo la via, due in* Parbar.

Quanto alla prima porta, la qual giaceva fra Ponente e Mezzodì, il nome che si usa nel Testo, riguardando la sua origine, può ben significare quel che presso i *Latini* si dice *projecta*; cioè *sporto* o

(*l*) 1. *Paralip. xxvi. 16.*
(*m*) *Ibid. v. 18.*

finestra, o da un balcone, al che non contradiciamo. Nondimeno perchè abbiamo poc' anzi osservato, e stiamo ancor quì osservando, che questa camera, da cui egli leggeva, stava all' entrata della nuova porta, cioè della porta Orientale; presso a questa, in ciascuna corte, ben vi potevano essere ampj e spaziosi appartamenti.

o *sporgimento*, ch' *esce in fuori da un edificio*. Questa parola s' incontra solamente due volte nella Scrittura, cioè in questo luogo de' *Paralipomeni*, e in un altro (*n*), dove parlandosi delle querce, si dice, che la loro *sustanza è in esse, quando gettano le loro foglie*. Nell' *Ebreo* ha *beshallecheth*, colla qual voce la particella *be* vale *in*, e *shallecheth* a noi sembra, che significa una cosa, la quale è uscita su, o è *sorta sopra la terra*, su la quale sì fatte piante *stanno bene*, quanto a dire *sussistono* (G).

Ma quando il nome *Shallecheth* vien dato alla porta, della quale parliamo, si vede congiunto con un nome, che vale *via*. Or esso significa uno *sporto*, una *schie-*

(*n*) *Isaia* vi.13.

(G.) *E questo sembra a noi, che sia il vero senso del Testo* Ebraico *fra tutte le traduzioni, che abbiam veduto della parola* sustanza, *la quale è* מצבת Mazeheth, *che val propiamente* sussistenza, *oppure* l' istesso sossistere d' una cosa, *e per questo significa un pilastro, o monumento* Gen xxxv. 14.20.

schiena, un' *argine*, o un *ponte*, per lo quale si saliva sul Tempio. E ci sembra, che in questo luogo appunto era riposto il *Misbad*, fatto dal Re per lo Tempio (*o*). La versione traduce questo per *pilastri* nel Testo, ma per *pali* nel margine (in *Ebreo appoggi*) e in un altro luogo portano il nome di *Mesilloth* (*p*), la qual parola nel margine si rende per *fost e. gni* (in *Ebreo strade maestre*): Or tutte queste nozioni si riducono ad un senso. Imperocchè il terreno, prima della fondazion del Tempio, era per avventura ineguale; onde per rendere il cammino, non solamente comodo, ma delizioso, *Salomone* levò una strada sopra la valle, un capo della qual via corrispondeva alla porta *Shallecheth*, e l' altro al palazzo, dirimpetto alla parte Meridionale del Tempio, a Settentrione del monte *Sion*. E questa è quella strada, la qual si dice *la salità* (*q*), *per cui Salomone ascese sulla Casa del SIGNORE*; opera certamente fatta da *Salomone* con tanto dispendio, che

(o) 3. *Reg.* x. 12.
(p) 2. *Paralip.* x. 11.
(q) 3. *Reg. ubi sup. ver.* 5. *Cap.* v. 4.

chefu riguardata con ammirazione somma dalla Regina *Saba*. Or noi con questa spiegazione abbiamo assegnata la cagione, per cui questa porta fu chiamata *Shallecheth*. E perchè verso questa porta concorreva il maggior numero di coloro, che abitavano intorno alla corte, e la maggior calca del popolo, che abitava nella Città superiore; perciò vi erano presso ad essa due guardie distinte, una in faccia all'altra, ed una di esse sotto la cura *di Shuppim*, e l'altra sotto la cura di *Hosah* suo collega.

x. Ma la seconda porta ad Occidente verso il Settentrione del Tempio, era per gli abitanti di quella parte della Città, che poi fu detta *Città inferiore o più bassa*. Or questa porta vien chiamata *Parbar*(H), all'uscita della quale la strada menava verso i subborghi, nominati nella Storia

(H) *La voce* Parbar *vien dichiarata dal* Targum *per la voce* ברא bara, *che val* fuori; *e questo sentimento ci par verisimile, poichè la porta* Parbar *aveva l' uscita nelle parti esteriori di* Gerusalemme.

Storia Sacra *Parvarim*(r). E ci sembra che da questa voce *Parvarim* abbia tratto il nome la porta, quantunque con un poco di alterazione convenevole, poichè sà ognuno, che in molte lingue, così antiche, come nuove, il *B*, e l'*V* consonante si sogliono scambiare insieme.

Pertanto essendo il Tempio di larga mano più esposto da questa parte, che da qualunque altra; poichè quì il concorso del popolo era grandissimo: perciò l'uscita di questa porta in faccia alla strada era guardata da *quattro Leviti*, e la porta istessa era custodita da altri *due di loro*. Ma ritorniamo al Tempio per lo contorno della porta.

In questo luogo incontriamo due cose, *y. la coperta per lo Sabbato*, e presso a questa *l' entrata del Re*. Intorno a questo si leggono nella Storia Sacra(s) le seguenti parole:

„ Tulit autem Rex Achaz cælatas
„ bases, & luterem, qui erat desuper,
„ & mare deposuit de bobus æreis, qui
„ sustentabant illud, & posuit super
„ pa-

(r) 4. *Reg. xxiii.* 11.
(s) 4. *Reg. xvi.* 18.

„ pavimentum stratum lapide.
„ Musach quoque Sabbati, quod
„ ædificaverat in Templo, & ingres-
„ sum Regis exterius convertit in
„ Templum Domini, propter Regem
„ Assyriorum.

Noi crediamo, che non sia discaro a' leggitori, se avranno da noi un comento su questo passo, e spezialmente su le due cose da noi ora ricordate.

Ed in prima noi dobbiam formare una chiara immagine di questa coperta, chiamata in *Ebreo Misac*, o come leggono i *Masoreti Musac*; ma questo non rileva molto. Or questa parola incontrandosi solamente in questo luogo, non è così facile ad esser dichiarata. *Sacab* significa *coprire*, e *musacb* val *coperta* o *velo*. Quanto alla cosa istessa, noi dobbiamo attendere, per poterne far qualche idea, a quel che può aver con essa qualche rapporto, fra le cose, che furon fatte da *Salomone* per lo Tempio. Ora fra 'l numero di quelle cose, che si possono rapportare a questa *coperta*, noi leggiamo (t), che *Salomone*, quando de-

dicò

(t) 2. Paralip. vi. 13.

dicò il Tempio, *fece un tavolato di bronzo* (in *Ebreo* è *Kior*) *lungo cinque cubiti, ed altrettanti largo, ed alto tre, e lo pose nel mezzo della corte, ed egli stava sopra di esso*, e così avanti. Ben possiamo immaginare, che questo fosse un luogo elevato, dove giaceva il Re. Esso per avventura avea la figura di un emisfero, o di un vaso concavo quasi simile ad una conca, o ad un carro trionfale, come si usava presso i *Romani*. Ma che che si fosse questo *Kior*, esso certamente dovea di necessità esser sostenuto da un piedestallo o da una colonna. Per la qual cosa la *Volgata*, seguendo la version de' *Settanta*, esprime questo *Kior* per la voce *Base*. Sicchè, tanto nel Testo, quanto nelle versioni, si usa la stessa figura di parlare; poichè tutto il Trono prende la sua denominazione da una sua parte. Noi ci sforzaremo di spiegar divisatamente le parti, che formavano questa sede regale.

E in primo luogo dobbiamo por mente alla *base* o alla colonna del Trono, e diciamo così, perchè si racconta di *Joas*,

quan-

quando fu gridato Re(*u*) ch'*egli stette sopra d'una colonna o d'un pilastro*, e questo è per punto il vero significato della parola *Ebrea* (*x*). Ora in questo luogo della Storia Sacra si usa lo stesso giro di espressione, che si usa ove si parla di *Salomone*; e quel che dee più notarsi è, che in questo Testo si aggiunge la parola *Cammisbphath*, la qual vale, *secondo il costume*, che in buon linguaggio è lo stesso che dire; come i Re solevano stare nel Tempio, sopra del luogo lor proprio, o sopra l'usato lor Trono. Sicchè *Giosìa* volendo rinnovare l'usata pratica(*y*), *stette sopra il pilastro*, secondo l'espressione del Testo. E quì si vuole por mente, che questo pilastro, sù cui fermossi il Re, nella nostra Traduzione (z) è chiamato *il suo luogo, sopra cui, egli stette fermato*. Egli è manifesto poi ad ogni uno, che questo luogo era ben proprio e convenevole al Re, conciosiechè quì egli appariva elevato alla testa de' suoi *Israe-*

liti

(*u*) 4. *Reg.* xi. 14.

(*x*) עמד־אל־עמוד *Homed-al bamoud*.

(*y*) 3. *Reg.* xxiii. 3.

(z) 2. *Paralip.* xxxiv. 31.

liti, che giacevano nella lor corte, nel mezzo della quale il Sacro Istorico ha riposto il Trono (*a*)*dinanzi l'Altare*(*b*). Non è quì fuor di proposito l'osservare, che'l Re non si assideva o stava nel suo Trono, quando entrava nel Tempio in atto di umile e dimesso supplicatore, per impetrar da Dio perdono, o grazia, o consiglio; poichè ci pare, che in una simile occasione i Re si frapponevano confusi e misti colla feccia del popolaccio. Almeno è certo quel che si dice di *Ezecchìa*(*c*) a questo proposito, cioè che dopo aver egli ricevuta la lettera minaccevole del Re di *Assiria*, *salì nella casa del SIGNORE, e aprì la lettera avanti al SIGNORE e pregò &c.* Nel qual luogo tutti veggono, che non si fa motto alcuno, ch' egli se ne stesse sù la colonna o sul pilastro. Anzi noi siamo inchinatissimi a giudicare, che allora non vi fosse alcun Trono, poichè *Giosafatte* prima di lui (*d*), allorchè per lo gran timore, che git-

(*a*) *Ibid.vi.*13.
(*b*) *Ubi sup.ver.*12.
(*c*) 4.*Reg.xix.*14.
(*d*) 2.*Paralip.xx.*5.

gittarono nel Regno i *Moabiti* e gli *Ammoniti*, ordinò un digiuno, *se ne stette nella Congregazione di Giuda e di Gerusalemme, nella Casa del SIGNORE, avanti la Corte Nuova, e in questo luogo pregò*. Dal qual passo è ben chiaro, ch' esso non montò sopra d'alcun Trono, ma che si appressò vicinissimo al Tempio; ciocchè, ad avviso nostro, si comprende *da quel suo stare avanti la Corte Nuova*; poiché abbiamo già noi veduto, che questa Corte era immediatamente unita al Tempio; quando per contrario la Corte de' Sacerdoti, propriamente così detta, era più interna e riposta. Ma fuor di questi casi, la sede ordinaria del Re, in tutte le occasioni sollenni, quando egli compariva innanzi l'Altare, era il Trono. E sù questo fu allogato con tutta la pompa regale il giovinetto *Joash*, nel giorno della sua Incoronazione, perocchè il Sacro Istorico ci dice (e), che *il Re stava sopra del suo pilastro all'entrata, e i Principi, e i trombetti ec.*

Si vuole avvertire in secondo luogo, che

(e) *Ibid.* xxiii. 13.

che sù questo pilastro vi era una spezie di ringhiera, o sia picciola gallerìa, fatta siccome abbiamo accennato sopra, molto simile ad un nostro pulpito. Questa col centro della sua parte convessa poggiava sù la colonna, e in essa il Re poteva, o sedere, o star ritto, o girarsi verso il Tempio, o verso l'Altare, come portava l'occasione. Questa osservanza si scorge chiara nella persona di *Salomone*, quando consecrò il novello Tempio (*f*).

Si dee notare in terzo luogo, che il *Kior*, per quel che pare, era coperto, come oggi è ancor coperto il Trono de' Re; onde per questa ragione appunto fu chiamato *Musac*, che val *padiglione*, o *coperta*, dalla qual parte del Trono han tratta la lor denominazione le altre due prime.

Ma non è così facile ad intendere, per qual ragione alla nozion di *coprire* si sia aggiunta la nozion di *Sabbato*. La voce Sabbato propriamente dinota *riposo*, e in senso figurato significa quel giorno sollen-

(*f*) 3.*Reg.viii*.14. 2.*Paralip.vi*.3.12.13.

ne, in cui tutti si riposavano. Se si prende nel primo significato, il senso della locuzione sarà forse questo; cioè che'l *Musac*, o vogliam dire *baldacchino*, copriva il luogo, dove il Re riposava o sedeva(I), quando al contrario tutti gli altri stavano in piedi (*g*). Se si prende nella seconda significazione, può dinotare, che'l *Kior*, ovvero il *Trono*, era coperto di *Musac* o col *baldacchino*, solamente nell' ultimo giorno della settimana, o sia del giorno del riposo, o in una parola nel Sabbato; e che poi fino al Sabbato venturo si piegava, purchè non accadesse qualche gran sollennità, che ricercasse la presenza del Re nel Tempio.

Si può dare un tal quale color di probabilità a questa seconda conghiettura, ove

(*g*) *Ubi sup. ver.* 3.

(*I*) *I* Settanta *Interpreti par che l'abbiano inteso in quest o senso; poichè essi traducono il coperchio del Sabbato nelle parole* τὸ θεμέλιον τῆς καθέδρας *le quali dinotano* il fondamento della sedia o del seggio.

ove si osservi, che 'l *Musac* era certamente un lavoro ben ricco e prezioso; ciocchè si par chiaramente dal fatto di *Abaz*, il quale per satollar l'ingordigia del Re d' *Assiria*, ch' egli sconsigliatamente avea chiamato in suo soccorso contro al Re di *Damasco*(h), gli diede in dono il *Musac*.

Ora è tempo di spiegare, come accordi quel che abbiam divisato finora intorno al *Musac*, coll' *entrata del Re di fuori*. Per eseguir bene il nostro intendimento, si dee considerare quel che si legge nel Testamento Nuovo, quanto al *Portico di Salomone*. *CRISTO passeggiava per lo Tempio*(i), *e gli Apostoli erano con esso lui, e tutto il popolo si era ragunato presso loro* (k) *nel Portico, che vien detto di Salomone* (l). *Gioseffo* (m) ci consente, che *Salomone* fabbricò un tal *Portico*; ma egli lo mette ad Oriente; ciocchè sembra

(h) 4. *Reg.* xvi. 7.
(i) *Joan.* x. 23.
(k) *Act.* v. 12.
(l) *Ibid.* iii. 11.
(m) *Ant. lib.* xx. c. 8. p. 899. & *B. I. lib.* 5. p 1225.

un errore, purchè non intenda esso, che'l Portico salisse ad Oriente; come noi siamo di opinione. L' autorità nondimeno di *S. Luca*, e di *S. Giovanni*, è bastevole a farci credere, che fra i molti portici, onde il Tempio era adornato a' tempi loro, ve n'era uno principalmente, il qual si riputava fabbricato da *Salomone*; giacchè si chiamava il *Portico di Solomone*; e tanto basta al nostro proposito.

Noi non prendiamo quì a descrivere minutamente la struttura, ne'l sito di questo Portico, fabbricato da *Salomone*. Egli sembra chiaro in generale, che poteva esso distendersi dalla porta, ove terminava quell'argine, per lo quale il Re saliva dal suo palazzo al Tempio, ove per linea retta procedendo, giungeva rincontro al *Musac*. Ma per andare al *Musac*, costeggiando il muro della corte de' Sacerdoti, si doveva girare a man sinistra; e questo giro era forse precisamente il *Mebo*, cioè *l' entrata del Re*. E' facile a credere, che questo portico, cominciando dalla porta *Shallecheth*, fino *all' entrata del Re*, era un passaggio co-

comune, tanto per uso del popolo, quanto per uso del Principe; ma che la piegatura poi, o'l giro da noi descritto, fino al Trono, era *l' entrata del Re*, propriamente così detta. Or questa parte del portico, si dee giudicare, che fosse adornata ed arricchita molto più magnificamente, che tutto il resto. Quindi è che *Abaz* si valse degli ornamenti preziosi di essa, come ancor della *coperta del Sabbato*, per comperarsi l' assistenza e'l soccorso del Re di *Assiria*. Questo però non si vuole intendere di maniera, come se *Abaz* avesse atterrata la fabbrica dell'entrata, poichè non abbisognava venire a questo; ma siccome noi leggiamo di *Ezecchia*(n) ch'egli tolse l'oro dalle porte del Tempio del *SIGNORE*, e dai pilastri, ch' egli stesso avea ricoperti, e'l diede in dono al Re di *Assiria*; così si dee pensare anche di *Abaz*, il qual *trasse via una porzion della casa del SIGNORE*(o), vale a dir tolse le ricchezze *dall' entrata del Re*, e fece

(n) 4. *Reg.* xviii. 16.
(o) 2. *Paralip.* xxviii. 21.

uso dell a coperta del Sabbato, per farne un presente all'avaro Principe.

Quel che poi fa maggior peso in questa nostra ricerca, e vie più conferma la nostra opinione, intorno al sito del *Musac* o del Trono Regale, è una circostanza, che noi leggiamo nella Coronazione di *Joab*, la qual sarebbe sopramodo difficile a spiegarsi, ove non si ammetta la nostra ipotesi(*p*). Tutti sanno, che questo Principe, essendo stato gridato Re nel Tempio, per la condotta e per l' opera di *Jehoiada*, lo strepito cagionato dalla sterminata calca del popolo, giunse alle orecchie di *Atalia*, fino al suo palazzo. Ella pertanto corse ratta nel Tempio, per lo cammino lastricato, che per lei era la strada più corta e più spedita. (K).

Es-

(*p*) 4. *Reg.xi.2.Paralip.xxiii.*

(K) *Si dee confessare, che niun luogo della Scrittura ci determina esattamente il sito del palazzo. Contuttociò sembra verisimile, che 'l suolo in cui era son-*

Essendo giunta alla porta *Shallecheth*, attraversò quella camminata, la qual noi abbiam chiamata *portico di Salomone*, e fi-

---

fondato, sia stato appellato la Città di mezzo, *siccome abbiamo nel margine della nostra Traduzione; comechè nel Testo si legga la* Corte di mezzo (66). *La verità di questo si scorge chiaro da ciocchè siegue, poichè quel tanto, che in* Ebreo *si chiama* Ketib, *si legge scritto* העיר Habir, *la qual voce significa* Città; *e quel che secondo i* Massoreti *si chiama* Keri, *si legge* חצר Hazer, *ovvero* Chazer, *che dinota* Corte. *Or posto che sia la vera lettura, come crediamo, possiamo ben rintracciare, dove giaceva il palazzo. Imperocchè non si può chiamar la* Città di mezzo, *se non che quella parte, la qual giaceva ad Oriente della cima del monte* Sion, *in cui era fabbricata la Città più alta, o vogliam dire la* Città di Davidde. *Sicchè a piè di questo monte, sul piano, all'Oriente, era il palazzo di* Salomone, *quantunque il sito non fosse basso*

(66) 4. Reg. xx. 4.

e finalmente quella parte della corte, ove stavano i *Leviti* in arme, secondo gli ordinamenti del Sommo Pontefice(*q*). Questi avendo veduto la Regina, e non avendo avuto dall'altra banda alcun comando, riguardo alla persona di lei, la lasciarono

(*q*) 4.*Reg.ubi sup.ver.*5.11.

basso. Imperocchè a Settentrione di questo luogo giaceva una spaziosa valle, fra il detto palazzo, e'l Tempio, il qual fu fabbricato sù l'altra cima del Sion, *detta* Morià. *E' chiaro ancor dalla Scrittura*(67), *che'l palazzo era verso la parte orientale di* Gerusalemme; *ove stava la* corte della prigione; *e la* porta dell' acqua, *e la* porta del cavallo, *la qual conduceva al palazzo. La facciata del palazzo riguardava il Tempio; e fra questi due luoghi vi era una spedita e facile comunicazione, per mezzo di quell'* argine *o di quella* salita, *della quale abbiam detto avanti.*

(67) Nehem.iii.25.28.Comp.4.Reg. xi. 16.& 2.Paralip.xxiii. 15.

no appressare. Or giunta ella *all'entrata del Re*, o drittamente in faccia a questa parte (r), *riguardò, e vide il Re assiso sopra la sua colonna, all' entrata (s), e intorno i Principi, e i trombetti del Re*. A questa veduta *Atalia* si squarciò indosso le vesti, e gridò: tradimento, tradimento. Il perchè *Jeboiada* da Sommo Pontefice ordinò agli ufficiali, che la cacciassero fuori degli ordini (t). I *Leviti* armati, secondo che stavano disposti ed ordinati ne' posti loro, non poterono eseguire il comando con maggior convenevolezza e sicurtà, che con aprire gli ordini verso la porta *Asuppim*, la qual giaceva dirimpetto *all'entrata del Re* a Mezzodì (L). Per questa porta adunque *Ata-*

(r) *Ibid.* 14.
(s) 2. *Paralip. ubi sup. ver.* 13.
(t) 4. *Reg. ubi sup.* 15. & 2. *Paralip. ubi sup.* 15.

(L) *Essendo stati i* Leviti *divisi in tre ordini, avevano tre distinti posti, uno ac-*

Atalia fu immantinente cacciata fuori del Tempio, e perchè non potesse affatto ritornare al palazzo, fu condotta verso i cam-

---

accanto all' altro(68).*Una parte di loro doveva guardar la* Casa del Re, *o l'appartamento a Mezzogiorno, vicino al Tempio. Un' altra guardava la porta* Sur, *che vale* girante, *la qual sembra, che fosse la porta* d'Asuppim, *dalla quale il Re piegava il cammino, per condursi al suo Trono. Questa porta di vero è stata chiamata con un'altro nome in* Ebreo, *ma molto simile; cioè, la* porta di Sippim. *La terza parte guardava la porta di là della* Guardia *o de'*Corrieri(69), *la qual pare la stessa colla porta* Shallecheth. *Or venendo il Re per questa porta nel Tempio, scorge ognuno, che 'l luogo proprio di questo terzo ordine de Leviti, era l'entrata. E' stata eziandìo*

(68) Vedi 4.Reg. xi.5. &c. 2. Paralip. xxiii.4.&c.

(69) Puoi osservar questo nel 2.Reg.xv. 1.3. Reg.i.5. xiv.27.

i campi, per la porta orientale di *Gerusalemme*, chiamata *miphkad*, o *porta della prigione*(u). Essendo stata poi menata a dritta per l'angolo (x), verso la *porta cavallo* (y), la qual giaceva a Levante del palazzo, ivi fu ammazzata. Dopo a questo il Sommo Sacerdote condusse il Re dal Tempio al palazzo.

Per la strada della porta della guardia (M), e quindi per la gran porta, o sia la

(u) *Nehem.iii.*31.*xii* 3.9.
(x) *Jerem.xxxi.*40.
(y) 4 *Reg.xi.*16.2:*Paralip.xxiii.*15. *Nehem iii.*28.

---

dio questa porta chiamata la porta del fondamento, *poichè in essa era lo* sporto; *di cui abbiam detto avanti*.

(M) *Così dice il primo de' Sacri Istorici* (70), *intendendo, siccome è il nostro avviso, la porta che prima è stata chiamata* la porta di là della guardia, *cioè la porta* Shallecheth, ov-

(70) 4.Reg.xi.19.

la porta superiore del cennato palazzo (z), e questo, secondo il nostro avviso, è il vero senso dell'Originale; comeché però alcuni per questa porta superiore vogliano, che s' intenda una porta del Tempio. A questo noi soggiungiamo, che fino al Regno di *Jotham*, nel Tempio non si vide mai una simigliante porta; poichè dicesi espressamente di questo,

(z) 2.*Paralip*.xxiii.20.

---

ovvero la porta sita al Sud-west. *Ma, se ad alcuno piacesse meglio, che la porta della guardia (di cui si fa parola in questo luogo) la qual'è un pò differente dall'altra, significasse l' istesso colla porta superiore, come si legge ne'* Paralipomeni, *ove stava la guardia della Casa del Re, questo a dir vero, quanto alla sustanza non sarebbe alcuna variazione; imperocchè siccome giustamente si suppone, stando essa nella fronte del palazzo, era perciò la prima porta, che s'incontrava, venendo dalla Casa del* SIGNORE *alla casa del Re per sù la salita.*

sto Principe (*), *egli fabbricò la porta superiore della casa del SIGNORE*, per cui generalmente s' intende quella che stava verso Oriente (N). E ciò basti aver detto intorno la spiegazione del Tempio di *Salomone*, secondo gl' Istorici Sacri. Quanto a noi già veggiamo d'esserci più dell'ordinario inoltrati a ragionar sù questa materia, confessando nel tempo medesimo d' esserci arrischiati molte volte ad appoggiare, quel che abbiamo avanzato sulle conghietture, con questo vantag-

(*) *4. Reg. xv. 35. & 2. Paralip. xxvii. 3.*

(N) *Intanto osserviam questo, in quanto che* Ezecchiello (71) *parla della* porta superiore, che giace verso il Settentrione, *la qual porta ne sembra, che sia l'istessa con quella, che* Geremìa (72) *chiama* la porta superiore di Beniamino, *la qual'era* בבית Bebeth, *che significa nella Casa del* SIGNORE, *ovvero presso la Casa del* SIGNORE.

(71) Cap. ix. 2.
(72) Cap. xx. 2.

taggio però, che con somma diligenza abbiam distinte le opinioni probabili dalle cose che vantavano maggiore certezza, siccome il leggitore medesimo potrà farci questa giustizia, avendo ciò osservato per tutta l'Opera nostra.

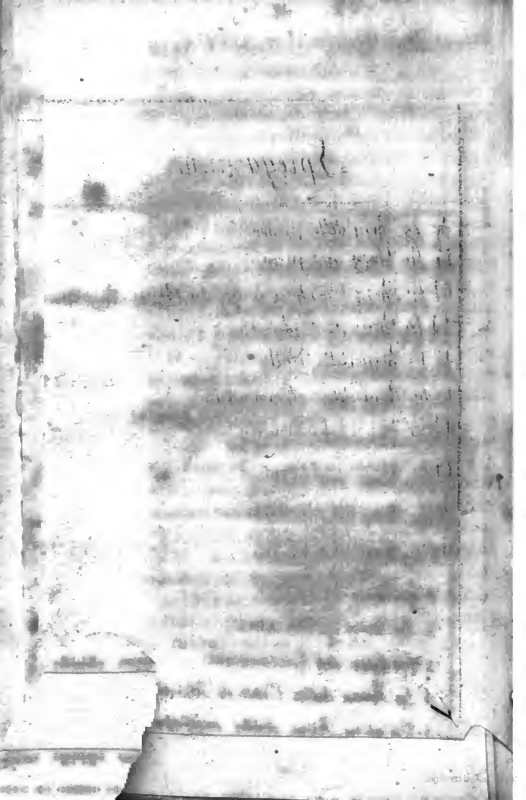
E quì vogliamo, che ci si permetta di conchiudere questo argomento, con un'altra osservazione. Egli è vero, che il principale scopo delle Sacre Pagine, non era tanto indirizzato per soddisfare la nostra vana curiosità, quanto per ispirarci un vero amore verso tutte le virtù Cristiane, e per questo, sebbene da una banda noi giustamente potremmo aspettare, che ciascuna cosa, la qual si rapporta ad esse, ed è il nerbo e la sustanza della Religione, fosse a noi spiegata con ogni possibile chiarezza, dall' altra banda sarebbe di vero cosa assurda pretendere l'istesso, quanto al primo punto. Or quelle materie meno importanti, di cui ben molte son degne di ricerca, compongono un ramo di Cristiana Filologìa, in cui ciascun'uomo essendo costretto di supplire alla mancanza dell'evidenza colle conghietture probabili, ben può giu-
sta-

ſtamente differire dalle opinioni degli altri, ogni qualvolta egli crede, che la ſua ſia meglio fondata. Ma ſebbene in materie, come queſte, ſia preſſo che lecito l'errare; tuttavia però coloro ſon più degni di ſcuſa, i quali portano uno ſpeziale riguardo al Sacro Originale (Not. 135.) ſopra di ogni altra coſa del mondo; che non ſono coloro, i quali manifeſtamente ſi allontanano da eſſo, per ſeguire le loro proprie fantasìe, oppure i favoloſi racconti dei *Giudei*. Ora perchè noi abbiamo avuta la maggior parte de' noſtri lumi dai Libri Sacri, ben ci accorgiamo, che coloro, i quali ſono ſtati amatori d'oſſervare tutte quelle ſuperbe e pompoſe deſcrizioni, che preſentemente abbiamo di queſto

(Nota 135.) A quel Sacro *Originale* però, donde fu fatta la traduzione nel noſtro Latino Idioma, oggi detto *Volgata Latina edizione*, approvata dalla Chieſa, e propoſta a' Fedeli, qual *norma di Fede*; da ſpirito privato non uſcita, ma bensì da uomini in entrambe lingue baſtevolmente periti, e di Divino ſpirito pienamente arricchiti.

edificio, rimarranno certamente sorpresi, nel guardare questa nostra, di lunga mano così inferiore alla tanto decantata magnificenza di quella sacra fabbrica. E quì vogliamo ridurre a memoria de' nostri leggitori, che siccome il nostro disegno in questo piano é stato di stendere soltanto quel che s'incontra nella Divina Scrittura, o che sinceramente si potea dedurre da essa, così il leggitore almeno n'è raccoglierà questo beneficio, vale a dire sarà egli maggiormente abile a poter giudicare, quel che è o non è autentico negli altri piani, che si son dati di questo Tempio di *Salomone*, di quel che sarebbe stato capace di fare, se non avesse avuto sotto gli occhi il presente nostro Piano.

De-

...lla Pag. 6236del. Vol. I.
La
15
del
I
Pu
ta
25
Cepparuli Scul.

Descrizione di Gerusalemme.

ESsendo stato già per noi descritto, il Tempio di *Salomone*, il qual era lo più bello e magnifico edificio, che aveva nella Santa Città, abbiamo stimato acconcio e dicevole di aggiugnere eziandìo una descrizione della Città istessa, secondo che ci è stata da' Sacri Storici adombrata; acciocchè possa in tal guisa il leggitore comprendere, per un modo esatto e compiuto, quanto all'uno e all'altro luogo si appartiene, riguardando il rapporto, che hanno fra loro.

Egli è comune opinione di tutti gli Storici, avvegnachè, siccome noi presumiamo, non sia ella sostenuta da qualche sodo e forte argomento, che *Salem* di *Melchisedec* sia stato nell' istesso luogo, dove fu poi fondata la Città di *Gerusalemme*, la quale sarà il soggetto, sù cui dovremo noi presente-

mente intertenerci (A).

Non pretendiamo quì noi di definir questa dubbiosa quistione; ma vogliamo soltanto andare osservando, e riconoscendo le abitazioni de'*Cananei*, che dimoravano in questo luogo, e nelle sue vicinanze, ed erano appellati *Jebus*, e *Jebusi*(*a*). Avendo *Davidde* tolto loro quel monte, sù la cima di cui era il loro presidio, egli vi fabbricò il suo Palagio di residenza(*b*), e fu questo comunemente appellato *Zion*, ov-

Sua origine, e suoi nomi.

(*a*) *Jos.xv.*8.*xviii.*28.*Jud.xv.*10.
(*b*) 2.*Reg.v.*7.9.

(*A*) *L' opinione più comune, la qual vuole, che il Tabernacolo era in*Salem(1), *altro non prova, se non che questo fu il nome abbreviato e contratto della Città istessa, come ancora è quello di* Solyma; *poichè alcuni dicono* Solymus, *in vece di* Hierosolymitanus (2).

Solymo nigrantem pulvere fratrem.

(1) Psl.lxxv. 3.
(2) Valer.Flav.lib.1.Argonaut.

ovvero la Città di *Davidde* (c). *Gerusalemme* cominciò ad aver questo nome sotto il Regno di *Salomone*, o in questo tempo un tal nome prevalse all' altro; ma non potẽdosi assegnare alcuna ragione di questa denominazione (B), nè avendo questo

 nome

(c) *Ps. xlvii. & pass. 1. Paralip. xi. 5.*

(B) רושלים *secondo la pronunzia de'* Massoreti, Jeroushalaim, *ma secondo quella de'* Caldei, *ne' Sacri Scritti val* Jeroushelem *che è lo stesso, che'l Greco* ἱερουσαλήμ, *o il nostro* Gerosolima, *o* Gerusalemme. *Cotesta voce, in qualunque maniera si prenda, è composta, e deriva da* Shalem, *ovvero* Shalum, *che dinota* pace; *oppure da* Jarah, *che val* temere, *o da* Raah, *che dinota* vedere, *o da* Jarash, *che significa* ereditare, *o* possedere; *ovvero da* Jerus, *alterato per la mutazione di alcune lettere da* Jebus. *Leggiamo in* Gioseffo (3), *che taluni han creduto, che* Omero *abbia chiamata cotesta Città* Solyma, *e che*

(3) Ant. vii. p. 287.

nome alcuna determinata significazione; perciò noi non ci fermeremo sopra questo oscuro e dubbioso punto, ma tosto entra- remo

---

e che'l Tempio sia veramente stato chiamato in Ebreo Solyma , *cioè* salvezza , *o* sicurezza. S.Girolamo(4)*aspramente, e con tutta ragione,appunta in questo lo Storico*Giudeo.*Concio siechè in altro luogo lo stesso Storico*(5)*dice che* Melchisedec *fu il primo,che fabbricò il* Tempio τὸ ἱερὸν , *e che dopo averlo già perfezionato e compiuto,lo chiamò* ἱεροσόλυμα, *quando prima era nominato* σόλυμα, *nel qual luogo un'altra volta si ravvisa cotesta strana e falsa etimologìa,e vi si ravvisano eziandìo ben parecchi altri grossi errori, che quì per noi si tralasciano. Onde crediamo, che questo passo sia stato falsificato* (6).*Ciò eziandìo ha potuto adivenire in molti altri luoghi di que-*

(4) Quod absurdum esse peregrinæ linguæ mixtura demonstrat. De Loc-Hebr.
(5) Bell.Jud.vi.p.1292.
(6) Vedi sop.la descrizione del Tempio nella pag.1.della Not.(A).

remo a trattar la materia, che ci abbiam proposta, contemplando la Città stessa, senza badare al suo nome.

Riguardo all'attributo di *santità*, con cui *Gerusalemme* vien distinta e segnalata; non dobbiam noi credere, che questo le sia stato dato soltanto da'*Rabbini*, o che si osservi solo nella impronta de' *Sicli*, ove si legge *Gerusalemme la Santa* (*d*). *Isaia* dice (*e*), che gl'*Israeliti* stessi dicevano d'essere della *Città Santa*; e *Neemia* due fiate la onora di questo nome (*f*); il che chiaramente ci addita, ch'ella era universalmente segnata con questo nome. Lo stesso titolo le vien dato eziandio in molti luoghi del Nuovo Testamento (*g*). Oltracciò ne'Salmi è appellata la *Città di DIO*

Gerusalemme onde sia detta la Santa.

(*d*) ירושלם הקדושה. *Vid. sup. Vol. I. pag.* 5179.

(*e*) *Is. xlviii. 2.*

(*f*) *Nehem. xi. 1. 18.*

(*g*) *Matt. iv. 5. & pass.*

questo Istorico; ma speriamo che saranno ricorretti dal Whiston, *nella traslazione di* Gioseffo, *ch'egli vuol pubblicare.*

DIO(b); e questo è ben noto a tutti. Ne' Profeti (i) leggiamo, ch' era nominata il *Trono* del *SIGNORE*. Il nostro Salvadore finalmente la chiama la *Città del gran Re* (k); conciosiechè fosse consecrata e santificata, per un modo distinto e singolare, dalla residenza, che il Sommo *IDDIO* faceva nel Tempio. Aggiungono i *Rabbini* (l), che vi era una legge, la qual vietava sotto severissime pene, che si lasciasse qualche corpo morto in *Gerusalemme*, durante lo spazio di una notte; e ch' era cosa disdetta ed illegitima il portar dentro di essa le ossa de' morti: contuttociò ella conteneva i sepolcri della Famiglia Reale (m). Da' medesimi *Rabbini* ci vien riferito di vantaggio, che dentro le sue mura non vi potevano essere giardini, alberi, letame, fornaci di calcina, nè gal-

(b) *Ps. xlv. 5.*

(i) *Jerem. iii. 17. coll. Ezech. xxxviii. 35. Joel. iii. 17. Zach. viii. 3.*

(k) *Matt. v. 35. coll. Ps. xlvii. 3.*

(l) *In Gemara Bava Kama & libro Siphrah. ap. Reland.*

(m) *Vid Joseph. Ant. vii. p. 331. fin. conf. Nehem. iii. 16.*

galli, e che non vi dovevano essere case impedite per conto di fitto o di allogamento: il che noi crediamo, che si debba intendere in tal guisa, cioè, che i Cittadini erano obbligati ad albergare i loro fratelli, i quali da tutte le parti del Regno concorrevano in *Gerusalemme*, nel tempo, che si celebrava qualche sollenne festività (C).

Estensione di Gerusalemme.

Non riesce per noi agevole lo stabilire, fin dove si stendessero i confini di questa Città, in tutti i varj e differenti stati, che le convenne continuamente cambiare. Il più antico, e perfetto, e fiorito stato, ch'ella ebbe, fu sotto il felice Regno di *Salomone*, successore del fondator di essa, cioè di *Davidde*, a tempi di cui, essendo stata *Gerusalemme* di molto abbellita, comparì poi sotto *Salomone*, colma e fornita di tutta la bellezza e magnificenza

(C) *Alcuni si danno a credere, che nel Vangelo* (7) *vi abbia un' esempio simile, allorchè* CRISTO *si fece tener per lui un luogo apparecchiato per mangiare la Pasqua.*

(7) Matth. xxvi. 17.

za ; ma andò poi perdendo poco a poco il suo primiero lustro,e la sua antica bellezza , la qual forse non raquistò ella giammai ne' tempi sequenti. Quelle generali ed indeterminate descrizioni,che negli Autori di que' tempi si ritrovano, non ci permettono, siccome abbiam poc' anzi detto , di stabilire con esattezza i confini di questa Città; ma pur tuttavià ci avanziamo ad affermare , che la sua circonferenza fu da prima di sette, o otto stadj in circa,o sia d'un miglio *Romano* . Fu ella certamente il doppio, o probabilmente tre volte più grande , sotto *Salomone* . Essendo stata di bel nuovo fabbricata dopo la Cattività , occupò quasi l'istesso spazio di prima , come si può di leggieri raccogliere dalla descrizione , che ci dà *Neemìa*(*n*) delle sue rovine, e dello stato, in cui fu poi ristabilita . Vogliam quì minutamente disaminare questa descrizione di *Neemìa* , e non vogliam lasciar di osservare nello stesso tempo,quel che *Gioseffo*(*o*)sù la stessa ma-

(*n*) *Cap.ii.iii.& xii.*
(*o*) *Bell.Jud vi.*4 *cui tit.* Ἱεροσόλυμων ἐκφρασις *p.*1221.

materia ci divisa. Secondo l'opinione di questo Istorico tutta la circonferenza di *Gerusalemme* era di trentatre stadj(p), i quali montano presso a quattro miglia, e cento venticinque passi *Romani*. Ma *Ecateo*, il quale la descrisse, come si vedeva a' tempi suoi, cioè sotto *Tolomeo Lago*(q), dice, ch'ella aveva di circonferenza cinquanta stadj (*), includendovi eziandio, come probabilmente giudichiamo le parti esteriori, le quali affatto ad essa non si appartenevano. E di vero non si può in alcun conto credere, che ella abbia sofferto un decrescimento sì considerabile, da *Ecateo* fino a' giorni di *Gioseffo*. Perlocchè dobbiamo noi attenerci alle misure di questo secondo; quantunque confessiamo dall' altra banda, che l'asserzion di *Ecateo*, quando dice, che in *Gerusalemme* vi erano cento ventimila abitanti, sia un'asserzione molto verisimile (D). Co-

(p) *Ibid. p.* 1223. *Num. iii.*
(q) *Diodor. Sicul. lib. i.*
(*) *Apud Joseph. c. Apion. p.* 1348.

(D) *Queste sono le parole del mentova-*

Sua situazione. Cotesta Città, Capitale della *Giudea*, riguardo al sito maggioreggiava di pregio e di bellezza a tutte le altre; imperoc-

---

vato Storico. ἦν οἰκῶσι μεν ἀνθρώπων περὶ δώδεκα μυριάδες, *cioè dodici miriadi di abitatori. Deesi quì sapere, che ogni miriade val diecimila; or questo numero dodici volte preso ci rende la somma di centoventimila; ma questo numero di cento ventimila abitatori par troppo piccolo, riguardo all'estensione di* Gerusalemme, *la quale era di quattro miglia; e tanto più, che noi leggiamo, secondo quel che* Gioseffo *ci narra* (8), *che nell'assedio di* Gerusalemme *restaron morti* 1100000. *uomini* μυριάδες ἑκατὸν καὶ δέκα, *oltre* 97000. *altri, che furono menati prigioni, durante la guerra. Ed acciocchè questo sia creduto,* Gioseffo *aggiunge come una prova indubitata, che nella numerazione di* Cestio, *fatta nel giorno di Pasqua, furono annoverati* 255600. *agnelli. Ora per ogni agnello*

(8) De bell. Jud. lib. ult. p. 1291.

rocchè d'ogni intorno era ella cinta (r) da una grata varietà di eminenze e di rialti, nel mezzo de' quali, gli ameni e fecondi prati, venivano inaffiati da limpidi ruscelletti, o da grati e salutari fiumicelli (s). Oltracciò molto bella e deliziosa la rendevano eziandìo quelle montagnette, sù cui ella era posta, le quali ascendendo graduatamente l'una dopo l'altra, rassembravano un naturale *Anfiteatro*. Fra queste alture, le più elevate, cioè *Zion*, ed *Acra*, erano per dirittura opposte l'una all'altra. Ma sul *Moria*, il giro di cui poteva montare a circa tre quarti di un miglio, *Salomone* fabbricò il suo Tempio. Ci faremo noi più distintamente a considerare le due prime e comincere-

mo

(r) ירושלם הרים סביב לה *Psal.* cxxxiv. 2.

(s) 2. *Paralip.* xxxii. 3. 4.

---

agnello non si potevano dar meno di dieci uomini; onde il numero di quelli, che furono purificati, secondo la Legge, oltre tutti quegli altri, che vi restarono, dovette montare a due millioni, cinquecento, e cinquantaseimila.

6248 L'*Istoria de'* Giudei *dalla loro* mo dal monte *Zion*. Tutta la circonferenza di questo monte terminava, come si è già veduto, (t) a Mezzodì, e giugneva da Ponente a Levante. La parte più Occidentale si sporgeva un poco più in alto, e confinava colla valle d'*Hinnon*(E). A Le-

(t) *Ved. sopra la descriz. del Tempio p.6236.*

(E) *Cotesta valle vien chiamata in* Giosuè (9) ניא הנם Ge-hinnom, *dove* hinnom *è nome d'uomo. In un altro luogo* (10) *viene appellata* la valle de' figliuoli, o fanciulli d' Hinnom; *e dicesi, che questa valle era* Topheth, *dove i fanciulli si facevano passare per lo fuoco in onore di* Moloc. *Su questa notizia alcuni si sono fatti a credere, che cotesto luogo abbia tratto il suo nome dalle lagrime, che i fanciulli spargevano, quando erano brugiati, e dallo strepito de' tamburi, che si battevano, per opprimere le loro grida. Ma il Testo di* Giosuè *addita, che questa valle portava un tal nome, molto tem-*

(9) Jos.xv.8.
(10) 4.Reg.xxiii.10.

Levante era terminata dalla valle di *Giosafatte* (u), la quale, secondo il sentimento di taluni, si univa coll'altra verso Mezzodì (w). Vi erano in esso molti forti, e spezialmente quello di *Gibon*(x), o

(u) *Joel iii.2.*
(w) *Kimchi in loc.*
(x) 3.*Reg. i.*33.2.*Paralip. xxxii.*30.

---

tempo prima che vi si esercitasse questa funzione, se pur vi fu mai esercitata. Almeno, se noi prestiamo credenza a Maimonide, *e ad altri Rabbini, i fanciulli si facevano soltanto passare per le fiamme, venendo con questa cerimonia ad esser consacrati all'idolo*(11). *Negli ultimi tempi però si gettavano in questa valle* (12) *i cadaveri; e quando questi non si consumavano abbastanza, spesse fiate vi si brugiavano. Or taluni sù questa opinione appoggiati, hanno spiegata quella voce* Geenna, (*che in* Greco, *ed in* Latino *rappresenta la parola Ebrea*) *per lo fuoco dell'Inferno* (13).

(11) Seld. de Diis Syris, Synt. i. cap. 6.
(12) 4. Reg. ubi sup.
(13) Matt. v. 21. 29. & 30. pass.

o *Shiloh*(y), che abbondavano di preziosissime acque (F). Il monte *Sion* aveva eziandìo a Settentrione un'altra valle, la quale si distendeva lungo il monte dall'una estremità all'altra, da *Giosesso*(z) appellata la *valle de' venditori del cacio*. Alcuni han creduto, che questa valle sia la stessa con quella, che vien distinta in *Sofonìa*(a) coll'epiteto di *Macthesh*(G), e che

(y) *Isai.viii.6.Joan.ix.7.*
(z) *Ubi sup.in Ecphrasi.*
(a) *Cap.i.ver.11.*

(F) *Parlando* Giosesso (18) *di questa valle dice*, Πηγην γλυκειάν τε καὶ πολλην. *Altri poi si sono dati a credere, che* Shiloh *fosse un ruscello, il quale derivava dal fiume* Gihon: *e per verità la voce stessa significa* messo, *secondo l'etimologìa, che ne abbiamo nel Vangelo*(19), *ove viene eziandìo appellata* piscina.

(G) *Questa voce significa mortajo, o qua-*

(18) Bell.Jud.v.p.1222.
(19) Joan.ix.7.

che da' *Settanta* è traslatato την κατακε-χωμμενην che vale *intagliato*, o *scavato* (H).

---

qualunque altra cosa vuota : così questa parola מכתש בלחי *la quale si opportunamente rinfrescò la sete di* Sansone, *vien generalmente tradotta, il* vuoto o concavo della rupe Lechi, *così detta, per la somiglianza, che aveva ad una mascella di asino; oppure trasse questa denominazione della strage, che'l lodato Campione con essa fece in questo luogo* (20).

(*H*) *Similmente leggesi nel libro secondo* de' Re *xxiii.20.* habbor, *ove* Benajah *in tempo di neve ammazzò un lione, e che letteralmente si traslata* fosso. *Era verisimilmente questo un luogo ben conosciuto, ed in tal guisa appellato per la sua profondità, e può molto bene esser la profonda valle qui mentovata. Quel che vie più conferma questa conghiettura, si è, che* Benajah *era uno de' valorosi Capitani di* Davidde. *Or egli par cosa credibile, che ritrovandosi questi alla*

(20) Jud. xv. 17. & seq.

Acra.

Acra(l)insieme colla sopraddetta valle, che giaceva a Mezzodì, era a Settentrione del monte *Sion* (*b*). Era questa val-

(*b*) *Ubi sup. in Ecphrasi.*

---

alla porta della Città di Davidde, *sopra il monte* Zion, *ove era stato destinato per lo suo ufficio, e ascoltando nella valle a piè del palazzo il ruggito d' un lione, il quale mancava di cibo, si fosse colà portato in tempo di neve, desideroso di rendersi al mondo rinomato per qualche segnalata azione, e che immediatamente calato giù, si fosse abbattuto nell' affamata fiera, e l' avesse ammazzata.*

(*l*) *Par che questo nome sia stato tolto dal* Greco *ἄκρα, che dinota un'* eminenza, *e talora una* cittadella, *o* fortezza (21). *Egli è ben certo presso tutti, che da* Antioco *fu fabbricata sù questa sommità una fortezza, la qual fu poi smantellata da* Simone (22). *Si* pe-

(21) Maccab.i.35.
(22) Vid. Joseph. Antiq. xii. & xiii.

valle di un declivio eguale da ogni banda, come *Gioseffo* insegna. E di vero noi non possiamo dar più chiara e distinta idea di queste due sommità, nè della valle; che giaceva fra esse, di quella, che ce ne ha data un Autore, il qual soventi fiate le vide co' proprj occhi. Secondo questo Storico (*c*) adunque, *Gerusalemme* era fondata sopra i due monti *Zion*, ed *Acra*, direttamente l' uno all' altro opposto, e fra loro divisi dalla *valle de' venditori del cacio*. Il primo di questi era un poco più alto, e la sua lunghezza formava una linea più dritta, che non era quella del secondo. Sopra di questo monte *Zion* giaceva la *Città*

 alta

(*c*) *Ibid*.

---

potrebbe altresì addurre per ragione, che Acra *fu ne' tempi seguenti distinta con un tal nome. Il* Targum (23) *alcune volte, per additarci la Cittadella di* Sion, *fu uso di questa espressione, cioè a dire*, Acra.

(23) Ved. le riflessioni del Targum sop. 2. Reg. v. 7.

alta, appellata a'tempi dell'Autore *il gran mercato*. *La città più bassa* era sopra di *Acra*; ma prima di questo nome ella ne aveva avuti molti altri, siccome si è già osservato nella descrizione del Tempio (*d*).

Compartimenti o quartieri di Gerusalemme.

Vogliamo quì ora noi andar disaminando queste montagne, riguardo a' loro differenti compartimenti o quartieri, alle strade, a' luoghi pubblici, a'palagi, e ad altri considerabili edificj. La parte principale della Città fondata sù la cima del monte *Sion*, verso Ponente, era detta *la Città di Davidde* (*e*). Or questa era una fortezza, che comprendeva il palagio del Re. Ed è molto verisimile, che presso questo ne' tempi seguenti fu il palagio di *Erode*, che gli serviva qual castello (*f*). A Ponente della fortezza era il forte di המצפה *Mizpah*, o *Maspha*, secondo che vien questo nome differentemente pronunziato in *Ebreo*. Ma non è questo il punto più invi-

lup-

(*d*) *Vid. ubi sup. p.* iii.

(*e*) 2. *Paralip.* xxxiii. 14. *Nehem.* x ii. 37.

(*f*) *Bell. Jud. p.* 1230.

luppato della quistione - La difficoltà si è, il vedere, se *Mizpah* fosse una parte di *Gerusalemme*; poichè si sà certo, che presso di essa giaceva una piccola città, la qual portava un tal nome (g); che chiaramente ci viene additato da queste parole di *Neemìa* (h). *Shallum* di *Cotbozeb* il regolatore del פלך *Pelec* di *Mizpah*, rifece la parte della fontana. Or *Pelec* in *Ebreo* val *bastone* (i), e così può dinotare un *distretto*, o un *quartiere*, suggetto ad una particolar giuridizione. Nella stessa guisa, che 'l nome שבט *Shebet*, che in *Ebreo* dinota *verga*, si è trasportato eziandìo a significare *una Tribù*. I *Caldei* pronunziano nel loro dialetto *Pelac*, e פלכא *Pilecca*, che presso loro val lo stesso, che *Pelec*. Presso gli *Arabi* questo nome, il qual è da loro profferito *Felec*, si attribuisce ad una *sfera*; laonde sarebbe una pura e natural traduzione di παροικια *Parish*, che dinota *il vicinato d'intorno*. I *Settanta* traslatano, *parte o porzione*;

(g) *Jerem.* xl. 10.
(h) *Nehm.* iii. 15.
(i) 2. *Reg.* iii. 29.

ma in qualunque altro luogo di questo capitolo vi è *περιχωρος una circonferenza di terra, o un distretto* di più, o meno estensione. Presso i *Latini* la parola *vicus* dinota lo stesso, e la Volgata Edizione anche fa uso di questa voce, sebbene in questo luogo parlandosi di *Mizpah*, la cennata traduzione abbia *Pagus*, e altrove leggesi *Pars*: tanto egli è incerto il fidarsi alle traduzioni, tutto che si ricavi da esse qualche utile e profitto, ove si confrontano insieme. Sicchè non dobbiamo così audacemente affermare, che *Mizpah* fosse uno de' quartieri di *Gerusalemme*, diviso in due parti, delle quali una, di cui parliamo, giaceva a Ponente, e l'altra, dove stava l' *Arsenale*, e dove *Esdra* era regolatore (*k*), a Levante della fortezza (Not.136.)

Un

(*k*) *Nehem.iii.19.*

(Not.136.) Straniera cosa ella non è, presso l'*Ebraico* Idioma ritrovarsi una qualche voce di varj significati ancorchè opposti: di questa fatta infra l'altre sono

l'Ebra-

Un altro quartiere in due altre parti diviso (*l*) portava il nome di *Gerusalemme* or questo era governato da due reggitori, i quali ne governavano una metà per ciascheduno. Questa parte vien da *Gioseffo* (*m*) chiamata *la città*, riguardo al castello, o alla cittadella, ed amendue questi luoghi presi insieme formavano *la citta superiore*. Oltracciò vi erano altri tre quartieri, i quali par che si debbano comprendere in *Acra*, *cioè Bethakerem*, *Bethzur*, e *Keilab*.

Le strade di Gerusalemme.

Per quel che riguarda le strade di *Gerusalemme*, le quali in *Ebreo* si appellano חוצות *Hhouzoth* (*n*), altro noi non sappiamo, se non che una di esse portava il nome di *Haophim*, che va-

(*l*) *Ibid.* 9. & 12.
(*m*) *Antiq.* xiv. *p.* 613.
(*n*) *Prov.* vii. 12.

l'*Ebraiche* dizioni *Chesed*, qual dinota un naturale affetto di pietà, e crudeltà ancora: *Kadasch* suol prendersi in buona, e cattiva parte. *Deschen* ci ravvisa cenere, e grassezza &c.

dalla loro le *strada de' pistori* (o); onde possiam credere, che ve ne fossero state eziandio delle altre, le quali potessero similmente trarre il loro nome da altri mestieri, che in esse si esercitavano: della maniera istessa, che a' tempi di *Gioseffo la valle* era chiamata *Tyropeon* (p). רחוב *Rehob* propriamente nota *un luogo aperto* (K). Secondo *Ezecchiello* (q), in *Rehoboth* erano fabbricate le più alte case. Si legge nel libro di *Esther* (r), che un'Ufficiale del Re di *Persia* andò a *Mardocheo* nel *Rehob* della città, dirimpetto la porta del palagio; dal che si scorge, che gli uomini di corte si servivano di questo luogo per passeggiarvi. Nel *Rehob* di *Geru-sa-*

(o) *Jerem. xxxvii.* 12.
(p) *Vid. sup. p.* 6250.
(q) *Ezech. xvi.* 24.
(r) *Esther iv.* 6.

(K) *La radice* Ebrea רחב *significa* allargarsi, dilatarsi; *talchè* Rehob, *preso in senso letterale, addita un luogo ben* ampio e spazioso, *e comunemente si usurpa per significare la* piazza, *o il* largo *della Città* Judic. xix. 15.

salemme(s), *Ezecchia* ragunò i suoi Generali, e tenne avanti di loro un ragionamento. Tutto il popolo fu insieme raccolto da *Esdra*(t) in un *Rehob* del Tempio; e i Sacerdoti, e i Leviti furono adunati da *Ezecchia* (u) nel *Rehob* a Levante. Dobbiam quì noi supporre, che questi due ultimi luoghi, eran forse due spazj vuoti, i quali circondavano le Corti del Tempio. Finalmente vi aveva un *Rehob* presso *la porta dell'acqua*(w), il qual dovette essere molto largo e spazioso; poichè contenne tutto il popolo di amendue i sessi, che concorse ivi a folla da tutte le parti, per udire *Esdra*, che leggeva la legge sopra d'un palco, o teatro, eretto per questa occasione ad un capo della piazza, onde agevolmente poteva *Esdra* veder di faccia tutta la calca del popolo, che venne ad ascoltarlo.

Se non abbiam finora fatto alcun motto della parola מלוא *Millo*, egli è, perchè non l'abbiam ritrovata distinta nella Scrittura con alcuno de' sopraccennati nomi.

(s) 2. *Paralip.* xxxii. 6.
(t) *Ezra.* x. 9.
(u) 2. *Paralip.* xxix. 4.
(w) *Nehem.* viii. 1. 4. *Aggiugni il Rehob della porta di Ephraim ibid.* 16.

mi. Quando *Davidde* tolse a'*Gebusiti* la cima del monte *Zion*, egli poi *vi fabbricò intorno da Millo , e più addentro*; dice *Samuele*(x); onde si par chiaro, che sopra questa montagna vi era edificato un castello , circondato di forti mura e forse di figura circolare . Or questa fabbrica a Levante aveva quel che vien chiamato *Millo*; e dalle altre parti era chiusa dal monte stesso . Per la qual cosa la Città di *Davidde* a Settentrione, a Ponente, a Mezzodì era dentro il monte *Zion*, ma a Levante confinava con *Millo*(L) .

Av-

(x) 2.*Reg.v.9.coll.1. Paralip.xi.8.*

(L)*Cotesta voce* Millo *dinota senza dubbio una cosa o* ripiena,*o che deve esser* riëpita; *lo che si può verisimilmente trarre dalle due parole* Ebree, *che immediatamente ad essa sieguono, cioè* Melo, *che dinota* pienezza; *e* Miluath, *che significa quel luogo negli anelli , dove s'incastrano le pietre preziose . Quindi* Mosè *ricevendo l' ordine intorno al pettorale , ebbe il*

Avvegnachè ci riferisca il Testo(y), che *Salomone* avesse fabbricato cotesto luogo; pur nondimeno egli è ben chiaro, che

(y) *Vid.* 3. *Reg.* x. 15. 24. & xi. 27.

---

il comando da DIO *di empire il* Miluath *d'una pietra*(24), *e che le pietre fossero legate in oro ne' loro siti propj*(25), *e similmente che fossero ristrette con verghette d'oro nelle loro cinte* bemilluotham(26). Or *dunque questa voce* Millo *dinota in qualche maniera* ripieno, *e noi recchiamo questa nozione, conciosiecchè per accomodare ad un uso atto ed opportuno il terreno, di cui parliamo, si ricercava, che in alcuni luoghi fosse spianato, e in altri riempito, acciochè fosse tornato tutto uniforme, e continuato. Questa derivazione veramente favorisce molto alla nostra opinione, più che alcun' altra; e si può aggiugnere di vantaggio, che questo* **Millo era verisimilmente quel luogo, dove**

(24) Exod. xxviii. 17.
(25) Ibid. 21.
(26) Ibid. xxxix. 13.

che esso solamente lo condusse a fine, oppure lo riparò in qualche maniera, acciocchè non si fosse coll'andar del tempo del tutto rovinato;e l'istesso fece il Re *Ezecchia* a' tempi suoi (z). Non si sa di certo,chi sia stato il primo,che lo fabbricò; ma par che questa sia stata opera de' *Gebusiti*, il governo de'quali era presso che

(z) 2.*Paralip.* xxxiii.5.

---

*ve poi stette il*Xystus (27),*ch'era lo spazioso luogo, in cui gli* Atleti *si esercitavano alla lotta; e perchè questo istesso luogo era eziandìo appellato* περιδρομος, *dal* correre intorno, *per questo si è da taluni creduto che ivi fosse un* Hippodromo *per la razza de' cavalli; ciocchè non si allontana molto dal vero.* **Finalmente per quanto a questa istessa parola** Millo, *egli può essere, che i primi abitatori gli avessero dato questo nome, perchè forse era un luogo, ove concorreva un gran numero di popolo d'ogni stato e condizione.*

(27) Jos.in Ecphrasi 1222.

che Democratico, simile a quello degli *Ateniesi*.

Dal detto finora chiaramente si scorge, che questo era un luogo aperto e spazioso (siccome per avventura era il *campo Marzio* de' *Romani*) ove il popolo andava a diporto ne' dì di festa, e in altri giorni di qualche publico godimento, oppure dove andava a trattare così i publici, come i privati affari. Alcuni ci dicono che questo luogo era situato a piè della Città di *Davidde*, discendendo nella valle fra il monte *Zion* e l' *Acra*, nel centro di tutta la circonferenza di *Gerusalemme*. Altri credono, che sia stata una strada, la qual cominciava dalla Città di *Davidde*, e giugneva fino all' *Acra*, o al *Moria*. Certi altri finalmente stimano, che questo era un muro, lungo la valle, fra i due monti, o la valle stessa; ma questa ultima opinione sembra la meno verisimile di quante ne abbiamo accennate.

Edificj di **Gerusalemme.**

Dobbiamo presentemente indirizzare tutto il nostro intendimento, e tutta la nostra cura, nell'andar disaminando tutte quelle publiche fabbriche, ch'erano sta-

te

te erette in *Zion*; e la prima che ci si presenta, è il Palagio di *Davidde*, il quale stava sù la cima del monte, nel mezzo della fortezza (*a*). Questo palagio sopravanzava tutti gli altri edificj di *Gerusalemme*, per conto del sito in cui giaceva, dovendosi salire in esso per una lunga serie di gradini (*b*). A Settentrione di queste scale vi stava la tomba di *Davidde*, di cui *Gioseffo* ci racconta molte maravigliose storie, nella fine del settimo libro delle sue Antichità. A piè di queste istesse scale era la *Casa del Potente* (*c*). Questa, per nostro avviso, serviva come un corpo di guardia al palagio, o almeno era la ferma abitazione di alcuni principali Comandanti, senza l'ordine de' quali a niuno era permesso di salire nel Real palagio. E di questa fatta a nostro credere, par che fossero que' trentuno valorosi Ufficiali (*d*), fra cui vi era *Uriah* l'*Hittita*. Seguiva di poi l'*Arsenale*, ovvero l'*Armamento*, che

(*a*) 2. *Reg.* v. 11.
(*b*) *Nehem.* iii. 15.
(*c*) *Ibid.* 16.
(*d*) 2. *Reg.* xxviii. 3.

che ſtava alla volta della muraglia, (*e*) che in *Ebreo* ſi dice *Mikzoah*(*f*)(M). Si vuole quì avvertire, che l'arſenale medeſimo per un'eſpreſſione accorciata, o ſia un modo di parlare, fu chiamato חנשק *Hannesbek*; imperciocchè *Nesbek* vale un'*arma*, o le *armi*. Il perchè in queſta locuzione deeſi ſottinten-de-

(*e*) *Ibid.* 39.
(*f*) *Nehem.iii.*19.

(*M*) מקצע Mikzoah *in* Ebreo *dinota propriamente l*'apertura di un'angolo, *la qual per conſeguenza forma uno ſpazio*; *ma* פנה Pinnah *nota* la punta di un'angolo; *perciò il muro dovea quì voltare*, *e così può difenderſi la traduzione*; *poichè ognuno ſcorge*, *ch'eſſo formava un cantone*, *o un luogo aperto nell' angolo interiore*. *Per queſta ragione una tale apertura nel Tempio di* Ezecchiello *vien chiamata* Mikzoah. Ecco, egli dice (28) in ogni מקצע cantone della corte vi era una corte.

(28) Ezech.xlvi.21.

dere per ellissi la voce *Baith*, che dinota *casa*.

Non molto lungi dall'*Arsenale*, e un poco più verso il mezzo della Città, era il palagio del Sommo Sacerdote, o almeno un palazzo Pontificio, ove allora abitava *Eliasib*(g). Avvegnachè *Neemìa* di passaggio faccia menzione di questo edificio, quando egli parla delle riparazioni fatte alle mura della Città; pur nondimeno noi da quel poco, che egli ne dice, possiamo di leggieri argomentare, che questa fosse una fabbrica molto grande e spaziosa. Un poco più in giù a qualche piccola distanza, era la casa di *Azariab* uomo di distinzione della Tribù di *Beniamino* (*). Ma oramai è tempo di venire un poco ad osservare quel palagio, ovvero que' palagi, i quali vengono cotanto ammirati nella storia di *Salomone*.

Egli è pur vero, che ne' libri *de' Re* si fa menzione di tre case fabbricate da *Salomone*. La prima di esse era quella, in cui egli con tutta la sua famiglia dimo-

(g) *Ibid.*20.
(*) *Ibid.*23.

dimorava (*b*); la seconda era detta la *casa della foresta del Libano* (*i*); e la terza finalmente fu quella, ch' egli fece per la figliuola di *Faraone*(*k*); sebbene crediam noi, che quest' ultima sia stato solamente un magnifico e spazioso appartamento (N), aggiunto alla prima casa. Non è malagevole opera lo stabilire, qual sia stata la situazione del primo palagio.; conciosiechè da una parte giaceva paral-

(*b*) 3. *Reg. vii.* 1. 8.
(*i*) *Ibid.* 2.
(*k*) *Ibid.* 8.

(*N*) Beth *vien sovente fiate adoperato in tal senso, come quando* Rebecca *accorse al* Beth, *cioè all'* appartamento (29), *o* all'alloggio *della sua madre: ed in tal guisa si dee intendere* la casa delle donne *nel libro di* Ester(30); *non essendo verisimilmente la detta casa divisa da quella del Re; ma bene una parte di essa.*

(29) Gen. xxiv. 28.
(30) Esth. ii. 9.

lelo alla *Porta* dell'*acqua* (*l*), e dall'altra aveva communicazione col Tempio, per mezzo degli argini fabbricati da *Salomone* sopra la valle (*m*). Siamo propensi a credere, che 'l secondo palagio sia stato anzi un ritiro, ove il Re si portava in tempo di state; poichè dicesi, che da *Salomone* fu fabbricato nella foresta (*n*); ma non osiamo nello stesso tempo di contraddire a coloro, i quali dicono, che questo palagio sia stato solamente un'altro appartamento del maggior palagio, e che abbia tolto molto probabilmente il suo nome da' cedri del *Libano*, che furono per avventura i principali materiali, che s'impiegarono nella fabbrica di tutto l'edificio (†).

La seguente considerazione aggiunge molto peso e valore a questa seconda opinione; imperocchè si dice, che in questa casa (*o*) furono riposte le targhe, e gli scudi d'oro battuto; ora la considerabile distanza dal *Libano* a *Gerusalemme*

(*l*) *Nehem.iii.*
(*m*) 3.*Reg.vi.*
(*n*) *Ibid.ix.*19. 2.*Paralip. viii.* 6.
(†) *Vid.sup.Vol.p.* 5720.*Not.*(O)*p.*101.
(*o*) 3.*Reg.x.*17.

me, se questa casa era nel *Libano*, avrebbe renduto molto faticoso e scomodo il trasporto di questi scudi, tutte le volte che abbisognavano; oltra al gran periglio eziandìo, a cui una sì ricca armatura sarebbe stata esposta d'esser rubata per istrada; come di fatto fu rapita da *Sbishak*, quando venne contro *Gerusalemme* (p).

Non molto lungi da questo palagio, noi ci facciamo a credere, che sia stato il *Mattara*, traslatato per *Prigione* (q). Poteva esser questo *Mattara*, a nostro avviso, simigliante alla *Torre di Londra*, o a nostri Tribunali di Giustizia, oppure al principal *Corpo di Guardia*, che sta all'entrata del *Real palagio*. Conciossiechè nella corte di questo *Mattara* fu ritenuto *Geremìa*, e nel medesimo tempo gli era conceduta molta libertà; imperciocchè comperò un podere alla presenza di molti testimonj, i quali sottoscrissero l'instrumento della convenzione, alla veduta di tutti i *Giudei*, che

(p) *Ibid. xiv. 25. 26.*
(q) *Nehem. iii. 25. coll. Jerem. xxxii. 2.*

ivi dimoravano(*r*). Ci viene oltracciò raccontato dalla Scrittura (*s*),che in appresso il Profeta fu arrestato e preso,mentre che usciva di *Gerusalemme* dalla porta di *Beniamino*,e fu menato in prigione(O) nella

(*r*) *xxxvii*. 12.
(*s*) *Ibid.xxxvii*.12.

(O) *Fu appellato cotesto luogo in* Ebreo בית האסור Beth haesour,*che val* casa *di* legami , e legature , *ed in altra guisa eziandio vien chiamata* Beth כלא kele(31) casa di arresto, *ove fu ritenuto* Micajab *il Profeta* (32), *e un Re d'* Israello *sopranominato* Hoshea (33) , *e* Jehojachin *Re di* Giuda (34) . *Or aveva cotesto luogo una veduta così orrenda e spaventevole , che fece credere al Profeta , che doveva un tal luogo essere la cagione della sua morte* (35).

(31) Jerem.xxxvii.15.
(32) 3.Reg.xxii.27. & pass.
(33) Ibid.
(34) 4.Reg.xvii.4.
(35) Jerem.xxviii.26.

la casa di *Gionata* Scriba; onde per comandamento di *Sedecìa* fu tolto, e trasportato nel *Mattara*, dove profetezzò avanti a tutto il popolo (*t*). Per questa cagione, a richiesta di alcuni primarj cittadini, fu egli cacciato in una oscurissima prigione, tutta ripiena di lordure; ove certamente il Santo Profeta, parte per lo gravissimo lezzo, che veniva dal carcere, e parte per la fame, sarebbe uscito di vita, se il Re, alle preghiere di un pio *Proselita Etiope*, non avesse ordinato, che ne fosse tratto fuori. Si rimase il Profeta ritenuto nella soprac-cennata corte, fino alla presa di *Gerusalemme* (*u*). Tutto ciò, che si è fino ra quì per noi detto, chiaramente addita, che il *Mattara*, era un luogo differente da una prigione, comunemente così appellata. Ma che che sia di ciò, bisogna ora determinare la situazione di questo edificio, la quale sembra più difficile a stabilirsi. *Neemìa* di vero intraprese a descriverla esattamente, e se a noi sembra, ch'egli non vi riuscì molto be-

 ne,

(*t*) *Ibid.xxxviii.1.*
(*u*) *Ibid. Ibid.28.*

ne, non è questa colpa di lui, nè della lingua, in cui scrisse, ma perchè scrisse in un linguaggio, il quale ora è morto; talchè molte locuzioni e frasi di esso non sono a noi tanto famigliari, che possano essere comprese. Tutta volta dice *Neemia* (w), che *Palal riparò il muro di Gerusalemme, dirimpetto al canto del muro, e la torre appartenente alla casa del Re, la torre alta* (P), *ch' era presso la corte* del Mattara.

Que-

(w) *Ubi sup.* iii. 25.

(P) *Questa torre alta, nella nostra* Inglese *Traduzione vien chiamata* la torre, la qual giace fuor della casa alta del Re. *Nel Testo* Ebreo *l'epiteto* alta *con maggior proprietà si congiunge colla parola* torre. *In fatti la Versione de'* Settanta *ha* ἀνώτερος *la qual voce nel loro Testo necessariamente si riferisce a* πύργος, *e non già a* οἴκου. *Oltrechè* giacer fuori, o l'essere sporto *da una casa, secondo la lettera, è l' istesso, siccome noi l'abbiamo espresso. Ma sebbe-* ne

Questo *Palal* adunque fece due riparazioni nel muro di *Gerusalemme*, una presso quella volta, o quel canto, che menava verso la *Porta dell' acqua*, e l' altra presso la vicina torre. Vien questa torre assai bene specificata da quel suo epiteto *alta*, e dal suo rapporto, che aveva al palagio, e dalla vicinanza, che avea colla corte, della quale dispuriamo. Quindi si può ben determinare appunti-

---

ne la locuzione sia capace di questo senso, quando la torre fosse unita a quella seguela della casa del Re; pur nondimeno questa frase può ben ammettere un' altra significazione; quando la torre stesse fuori; e in questo caso una tal significazione, sarà quella d' una grande estensione; talchè il Mattara, *la qual voce significa*, che conteneva in se la sua corte, *essendo chiamata col nome di questa* alta Torre, *la quale eccedentemente vi stava sopra, par che fosse una lunga serie di edificj, e di muraglie, distante circa cinquanta passi dalla banda occidentale della Porta dell' acqua.*

no il suo sito, col riguardar queste due fabbriche, e col considerarle comprese dentro i confini della corte, e suggette immediatamente al giudizio di *Salomone*, e de' suoi Successori. Tutta quella gente, ch' era in questa corte raccolta, era interamente sotto la protezione Reale, nè poteva essere quì affatto introdotta, o ritenuta, senza espresso comandamento del Re.

Dobbiamo farci ora ad esaminar tutte quelle altre fabbriche, le quali erano meno ragguardevoli, per quanto alla lor dignità, e magnificenza, e al loro ornamento; come anche dobbiamo far parola del loro sito, non essendo questo fuori di proposito a quella particolar descrizione, sù cui presentemente ci troviamo. Intendiamo quì noi fare una particolar descrizione di quel luogo, ove abitavano i *Nethinims* (x). Egli è vero, che alcuni avvisano, che questi dimoravano in *Ophel*, verso Levante, vicino la valle: ma la loro מושב *Mosbab*, o *dimora*, non deesi a nostro credere confondere colla בית *Beth*, cioè colla lor *casa*. Non molto

(x) *Nehem.* iii. 26. 31.

molto lungi da questo luogo seguiva la Sala, ovvero il *luogo de' mercatanti*, o *negoziatori*, in Ebreo appellati *Haroshe-lim* (y), i quali per nostro avviso si possono paragonare a' *Collybistæ*, o *Cambisti* (z), ch'erano una sorta di mercatanti molti utili alla porta del Tempio, ove concorrevano a folla gli stranieri da tutte le parti. Verso la parte settentrionale giaceva la casa del Governadore, detto in Ebreo *Kissepathata*, il qual si crede da taluni, che sia stato *Neemìa*. Era questa casa in *Acra*, presso la porta di *Ephraim*. Nella nostra Versione *Inglese*, parlandosi di questa casa, si legge il *Trono del Governadore*, vale a dire *la sua corte*. Questa era simigliante al *Prætorium* de' *Romani*, ed aveva un *Tribunale*, o una *Sede*, che appunto è quel che dinota la parola *Ebrea* כסא *Kisse* (a); e questa eziandìo è la primitiva significazione della voce *Trono* in *Greco*, donde è venuta nella nostra lingua.

Si accennano pochissime cose nella Scrit-

(y) *Ibid.*
(z) *Matth. xxi. 12.*
(a) *Nehem. iii. 17. Vid. Munst. in loc.*

Scrittuta intorno alle mura della Città; ma noi le raccorremo tutte insieme. Egli è ben noto a tutti che *Davidde*, dappoichè prese la fortezza di *Sion*(b), la chiamò *la Città di Davidde*, ed ivi stabilì il suo soggiorno (Q), avendovi fabbricato all' in-

(b) 2.*Sam.v.7.6*

(Q) *Allorchè* Davidde *pose l'assedio a* Sionne, *dissero i* Gebusiti, che se egli non avesse di là tolto i ciechi, e i monchi, non sarebbe quivi entrato, *pensando che* Davidde *non fosse venuto nel forte. Non è così agevole penetrare alla prima veduta, qual sia il vero e genuino senso di queste parole; ma se si anderà un poco più addentro la cosa disaminandosi, si vedrà chiaro, che questo forte era da se così saldo, che sarebbono bastati per la sua difesa i ciechi, e i storpj. Oltracciò deesi attribuire alla fortezza del luogo la promessa del Re, cioè, che egli avrebbe fatto capo o capitano colui, che avrebbe ingannevolmente condotto agli aguati questo popolo* (38)

(38) Vide Bochart.Phaleg.l.iv.c.36.

intorno da *Millo*, e più addentro (*c*). Dipoi *Salomone* fabbricò il muro di *Gerusalemme* (*d*), il quale occupò almeno tutta la parte verso Levante; ma il *Re d'Israello ruppe il muro di Gerusalemme dalla porta d'Ephraim fino all'angolo della porta* (*e*). Or questo è il muro a Settentrione di *Acra*, tirato da Oriente ad Occidente, secondo la giacitura delle porte, siccome in appresso vedremo. Or sebbene quì vi fosse stato fabbricato un muro ben grosso (*f*), questa nondimeno era sempre la porta più debole di *Gerusalemme* (R).

Leg-

(*c*) 4.*Reg.ix*.15.
(*d*) *Ibid.xiv*.13.
(*e*) *Nehem.iii*.8.
(*f*) 2.*Paralip.xxvii*.3.

(*R*) *Questa cosa ci viene da* Gioseffo (39) *in più luoghi accennata, il quale ravvisa eziandìo, che per tal cagione il Re* Nabuccodonosorre *e* Tito *attaccarono la Città da questa parte* (40).

(39) In Ecphrasi Num.2. ubi de muris. Item ant.p.448.xiv.613. & Bell.Jud.1289.
(40) Ubi sup.ant.& Bell.Jud.

Leggiamo di *Jotham*, ch'egli fabbricò molto sul muro d'*Ophel*, il qual giaceva al Sud-east; e di *Ezecchia* leggiamo, ch' egli *fortificò, e fabbricò tutto il muro, che fu rotto*, (cioè da *Gioas*, come abbiam detto sopra) e un'altro muro al di fuori (g). Così eziandìo si legge di *Manasse*, ch'egli *fabbricò un muro fuori della Città di Davidde nella parte occidentale di Gihon, nella valle fino all'entrata della Porta del Pesce, e circondò Ophel* (h). Dal detto fin quì agevolmente si scorge tutto il giro di *Gerusalemme* da Mezzodì a Settentrione per Occidente, e al Sud-east. Par che il Profeta alluda ad una di queste ultime fabbriche, quando parlando delle rotture della Città di *Davidde*, aggiugne, *le case di Gerusalemme furono abbattute, per fortificare* le mura (i); avvegnacchè si possa dire, che questa profezìa riguardava per avventura i tempi calamitosi, che doveano seguire. Ci viene altrove riferito, che quando la Cit-

(g) *Ibid.xxxii.5.*
(h) *Ibid.xxxiii.14.*
(i) *Isaiah.xxii.9.10.*

Città fu rovinata da' *Caldei* (*k*), i soldati fuggirono per le due mura, per la via del giardino del Re, ch'era a Mezzodì (*l*). Ora un muro di questi era stato fabbricato da *Davidde*, o *Salomone*, immediatamente presso alla Città; e l'altro cioè il nuovo al di fuori, fu poi fabbricato da *Ezecchìa*, o *Manasse*. Leggiamo eziandìo, che l'armata de' *Caldei* atterrò il muro intorno *Gerusalemme* (*m*), il quale fu lasciato fino a' tempi di *Neemìa* colle brecce da ogni parte.

Nell' antica *Gerusalemme* le porte, שערים *Shaharim* erano solamente dieci (*o*); cioè cinque da Ponente ad Occidente per Mezzodì, e cinque altre per Tramontana. Tutte queste saranno quì per noi recate, secondo che ritrovansi nel Sacro Testo registrate, e saranno ancor traslatate nel nostro linguaggio.

Dal-

(*k*) 4. *Reg.* xxv. 4. *Jerem.* xxxix. 4.
(*l*) *Nehem.* iii. 51.
(*m*) 4. *Reg.* xxv. 10.
(*n*) *Cap.* ii. 12. 15.
(*o*) *Ibid. conf.* iii. & xii.

Dalla banda Meridionale.	1. *La Porta delle immondizie*,
	2. *La Porta della fontana*,
	3. *La Porta dell' acqua*,
	4. *La Porta del cavallo*,
	5. *La Porta della prigione*,
Dalla banda Settentrionale.	1. *La Porta della Valle*,
	2. *La Porta d'Ephraim*,
	3. *La Porta vecchia*,
	4. *La Porta del pesce*,
	5. *La Porta delle pecore*,

1. Haaſ-poth.
2. Haain *ovvero* en.
3. Hammajim.
4. Haſouſlim.
5. Hamiphkad.
1. Haggai *ovvero* ge.
2. Ephraim.
3. Haieſhan.
4. Hadaggim.
5. Hazon.

Per quanto a quella, la qual vien chiamata della valle, la ſua entrata era a Ponente. Per queſta porta uſcì *Neemia* per andare a vedere le rovine di *Geruſa-lem-*

lemme . Egli ancora si pose sù questa porta , o sopra il muro , che la chiudeva d'intorno , quando fece la dedicazione di *Gerusalemme* rifabbricata , con due processioni del popolo , una a dritta , o a Mezzodì , l'altra a sinistra , o a Settentrione, affin di giugnere per Levante al Tempio . Ma di ciò non si fa menzione veruna in quel passo della Scrittura, ove si fa il racconto di que' luoghi , per cui passarono queste processioni (*p*), come se affatto non fossero passate per questa porta ; ma se ne parla solamente , dove si descrivono i particolari delle riparazioni del muro, e delle porte di *Gerusalemme*(*q*). Nel racconto delle mentovate processioni non si fa eziandìo alcun motto della Porta del Cavallo di sopra accennata ; verisimilmente perchè le rovine chiudevano il varco per andare al Tempio ; per la qual cosa le processioni volsero il cammino a man sinistra . Vien questa porta da *Geremia* (*r*) collocata a Levante ; e questa fu quella porta, onde *Atalia* andò dal Tem-

pio

(*p*) *Nehem.xii.38.Ibid.iii.13.*
(*q*) *Jerem.xxxi.30.*
(*r*) *4.Reg.xi.&c.*

pio al palagio(*s*). Non sappiamo noi la cagione, per cui la *Porta dello sterco* sia stata in quel racconto trapassata sotto silenzio; tuttavolta si ragiona di essa nella rinovazione del muro; e quando *Neemia* guardò le rovine di *Gerusalemme*, ella vien nuovamente mentovata col nome di *Porta dello sterco* (*).

Per quel che riguarda la *Porta dell' Acqua*, ch'era volta verso Levante (*t*), egli è verisimile, che questa corrispondesse alla parte meridionale del Palagio, per quel luogo, o per quella piazza, in cui *Esdra* lesse la legge avanti al popolo (*u*).

La porta della prigione in *Ebreo* viene appellata *Miphkud*(w); or cotesta parola è stata ritenuta nella traslazione, e dinota *visitazione*, o per deduzione *giudizio*, *correzione*, *compartimento*, o *quartiere*; e prigione vien chiamata eziandìo la Por-

(*s*) *Nehem. xi.37.*
(*) *Nehem. iii.4. Ibid. ii.13.*
(*t*) *Ibid. iii.25. viii.1.*
(*u*) *Ibid. xii.31.*
(*w*) *Nehem. i.39.*

Porta di Mattara(S);e nella nostra Versione *Inglese* la *porta della prigione*(x). Ella era a Mezzodì del Palagio, e della Città.

Egli è ben chiaro, che la porta di *Ephraim* fu così appellata, perchè giaceva

(x) *Cap.v.2.*

(S) *Abbiamo già sopra favellato di* Mattara, *ed abbiamo ancor detto, che questo luogo era vicino al* Palagio, *il qual giaceva a Settentrione di essi. Quel che sembra aver dato il nome, o di* Mattara, *o di* Miphkad *a questa porta, si è, che tali parole sono conformi nella loro general significazione. Per la qual cosa egli par molto verisimile, che qui avesse il* Sanhedrim *avuta la sua residenza; avvegnacchè si dubiti per taluni, se questo Tribunale vi sia stato in quel tempo, o abbia avuta qualche giuridizione. Nondimeno noi non possiamo affatto negare, che le corti di giustizia* (41) *erano alle porte; onde vi potevano essere eziandio le prigioni, ed inoltre le case di correzione.*

(41) Vide Deut. xvii. 8. Amos v. 15. Zach. viii. 16. & al.

in capo alla strada maestra, che ne conduceva alla *Tribù* d'*Ephraim*. Ciò conduce molto a comprovare la vera situazion di *Gerusalemme*, che noi abbiam data sopra.

La *Porta delle Pecore* ci porge la maniera, onde possiamo noi spiegar bene la voce *Greca* προβατικὴ, che ritrovasi nel Vangelo di *S.Giovanni*(y), ove dicesi, che v' era una piscina presso il *mercato*, nel Testo appellato, *mercato* delle *Pecore*, e nel margine *Porta* delle *pecore*, cioè αγορα o pure πυλη. La traslazione, che si osserva nel Testo, par più verisimile; conciosieché vi era per avventura un mercato di pecore, lungo la porta dello stesso nome, e pare che questo mercato giacesse fra la Porta, e la *Piscina*, cioè la piscina di *Bethesda*, che stava a *Nord-East del* Tempio (T).

Final-

(y) *Nehem.iii.12.xii.39.& al.*

(T) *Avvegnachè* Gioseffo(42) *non la chiami per lo suo proprio nome, pur nondimeno egli quì, o in que' contorni vi ha posta una piscina. Il Signor* Maundrel(43) *vi scoprì*

(42) Bell. Jud. p.1248.

(43) Vedi il suo Viag.&c.p.107.

Finalmente la *Porta del Pesce* (z) corrispondeva ad un'altra porta, in appresso fabbricata nella *nuova Città*, e fu chiamata la *porta di Joppa*, ch' era un Porto di Mare sul Mediterraneo. Portiamo ferma credenza, che queste solamente erano tutte le porte di *Gerusalemme*, siccome questa Città era prima della Cattività, e come fu eziandìo, dopo il ritorno da quella, ristorata da *Neemìa*. Non possiam negare, che se ne leggono mentovate alcune altre in quello spazio di tempo; ma noi crediamo, che queste erano soltanto per nome differenti e diverse dalle già ricordate. E

(z) 4. *Reg.* xiv. 13.

---

vi scoprì un gran vaso vuoto, di cui ci dà la seguente descrizione. Egli è di 120 *passi lungo*, 40 *largo*, *e almeno otto profondo, ma vuoto d'acqua. Alla sua estremità occidentale si veggono alcuni archi antichi, ora molto danneggiati. Vorrebbe taluno, che questi erano que' cinque portici, ove si accoglieva quella gran calca di monchi, e storpj &c. La piscina è contigua da un lato alla porta di S.* Stefano, *e dall' altro all' area del Tempio.*

primieramente la *Porta dell'angolo (a)*, era per nostro avviso la stessa che la *Porta vecchia*, siccome si può raccorre dal giro, che *Geremìa* ordinariamente ha dato a *Gerusalemme*. Questa era dal *Nord-East* dirimpetto al Tempio (cioè dalla Torre di *Hananeel*) fino alla porta dell'angolo (U), an-

(a) 2. *Paralip. xxvi. 9.*

(U) *Per quanto alla Porta dell'angolo, avvegnachè la traslazione in questo passo differisca un poco da quella di sopra recata, la parola* Happinnah *è in amendue i luoghi dell'Originale. Egli è pur vero, che in* Zaccarìa *si legge* Happinnim, *che val quanto a dire* gli angoli, *ma il senso è lo stesso, se si fosse traslatato* angolo (44). *Finalmente questa nostra traduzione in un luogo parallelo de' Re* (45) *corrisponde alla voce* Ebraica Happoneh, *ove il margine ha queste parole*, la porta di ciocchè riguarda: *il che a vero dire non si può facilmente intendere, se il senso (supponendo però che sia un' espressione per modo di Ellissi) non sia compiuto, da ciocchè noi trovia-* mo

(44) Ubi sup. (45) 2. Paralip. xxv. 23.

andandosi verso il Nord-West, ove giacevano i monti *Gareb*, e *Goath* (X), i

---

mo aggiunto in altro luogo (46), *vale a dire* Zaphonah al Settentrione, *e questa è una vera dimostrazione della suddetta porta. E quantunque ben possiamo noi supporre, che questa varia lezione sia nata dalla inavvedutezza del Trascrittore, come par che si possa raccogliere da questo luogo, ove i* Settanta Interpreti *hanno* πύλης γωνίας porta dell' angolo; *pur nondimeno si debbe avvertire, che questa porta giaceva verso il* σκόπος. *Or con questo nome chiamavasi* (47) *non solo l'eminenza* (*da cui taluno venendo da Settentrione, scopriva a prima faccia* Gerusalemme) *ma eziandio la pianura, che stava verso la Città da quella banda. Ma se questo nel linguaggio* Ebreo *debba essere* Phoneh, *ovvero* Haphoneh, *lo lasciamo a considerare a' nostri leggitori.*

(X) *Quella voce* Ebrea געתה, *che secondo il punteggiare de'* Masoreti, *leggesi* Go-

(46) Ezech. viii. 3.
(47) Vide Joseph. de Bell. Jud. v. 2. 1216.

quali in appresso furono chiamati *Golgota*, e *Calvaria*.

In-

Goath, *si può eziandìo meglio pronunziare* Goatha, o Cotha; *e siccome la parola* גל *la quale ammettendo due suoni nelle composizioni de' nomi ben noti* Galhed, *e* Gilhad, *naturalmente suona* Gol: *così noi crediamo di aver già nelle mani l'etimologia di* Golgotha, *e che la sua vera e genuina significazione sia molto chiara e manifesta*, *cioè il* cumulo di Gotha. *Tutta volta dalla somiglianza, che passa fra'l suono di questa voce* Golgotha, *col* Siriaco Gagultha, (*il qual dialetto nell'Evangelio, vien chiamato dialetto* Ebreo (48), *poichè generalmente in* Gerusalemme *si parlava un misto di* Ebreo, *e* Siriaco) *hanno taluni creduto, che questa stessa parola eziandìo abbia una gran relazione con* Gulgaltha(49), *che val*, teschio, *e perciò è molto ben traslatato in* Greco κρανίου τόπος(50) *che poi dal*Latino *si ren-*

de

(48) Joan. xix.17.
(49) Targ. sopra 4. Reg. ix.35.
(50) Matth. xxvii. 33.

Indi secondo le direzioni del Profeta si girava verso Mezzodì, per la valle di *Hinnom*, e i campi al *Sud-East*, appellati *i campi del purgatore*, fino all' angolo della *Porta del Cavallo* a Levante (*b*). Così eziandìo osservasi in una descrizione di *Zaccarìa* (*c*) „ Et revertetur omnis ter„ ra usque ad desertum, de colle *Rem*„ *mon* ad Austrum Hierusalem, & exal„ tabitur, & habitabit in loco suo, a „ porta Benjamin (Y) usque ad locum

(*b*) *Jerem.* xxxi. 38. 40. (*c*) *Zaccar.* xiv. 10.

---

de Calvaria, *che dinota* teschio, *ed è chiamato nella nostra lingua* Calvario; *Il Signor* Maundrel *dice*, *che la Chiesa del Santo Sepolcro sia posta sul monte* Calvario, *che è una piccola montagna, o eminenza. Questa anticamente era situata fuori della Città, ma poi si vide chiusa dentro la Città, ed ora giace nel cuor di* Gerusalemme. *Vedi il suo viaggio pag.* 68. *&* 69.

(*Y*) *Vi era una porta, detta la* porta superiore di Beniamino (51), *e dicesi, che*

(51) Jer. xx. 2. In Ebreo si legge ב che vale l'istesso. Num. xxxvi. 37. 38. & Jerem. xiii. 5. xxxii. 5. & al.

„ portæ prioris, et usque ad portam
„ angulorum: et a turre Hananeel us-
„ que ad torcularia Regis.
„ Et habitabunt in ea, et anathema non
„ erit amplius: sed sedebit Hierusalem
„ secura „. In questo luogo *Gerusalemme* è posta a Mezzodì, e in questa banda si scorge ancora un paese montuoso, il qual doveva esser cambiato in un piano, ciocchè agevolmente ognuno vede, che si è detto figuratamente. Oltracciò la parte Settentrionale vien quivi segnata per una porta, la qual ne conduce alla vicina *Tribù* di *Beniamino*(d) alla *porta vecchia*, la qual quì è chiamata la *prima*, poichè quelle parole che seguono, cioè

(d) *Jerem.xxvii.13.&c.*

---

che questa fosse stata presso la Casa del SIGNORE; *avvegnacchè si possa anche traslatare nella Casa. Se si segue un tal senso; questa porta non è alcuna delle dieci, da noi sopra ricordate; ma se poi si segue il primo; chiaramente si vede, che questa era la porta, che ne conduceva nel paese di* Beniamino, *e inoltre viene chiamata la* porta superiore, che giaceva verso Settentrione (52).

(52) Ezech.ix. 2.

ciò è *alla porta dell'angolo*, sono una spiegazione delle prime parole fino alla *prima porta*; e in questo modo si và sopra dalla parte orientale per mezzo della torre, che ivi giace, ritornando poi alla parte meridionale, ove giaceva il giardino Regale. In *Geremìa*(*e*) si parla di un'altra porta per la quale gli viene ordinato, che vada alla valle del figliuolo di *Hinnom*, la qual è presso l'entrata della *Porta orientale*, ma sarebbe anzi la *Porta Mattone*(Z), o la *Porta de' Mattoncelli*, ed

(*e*) *Ibid.*

(Z) *Si può traslatare* Porta Mattone, *supponendo solo in questo luogo* (53) *un facile e comune cambiamento di lettere, siccome chiaro si scorge nella pronunzia di* Sibboleth, *per* Shibboleth (54). *Or questa è la più verisimile sentenza, leggendosi già nel Testo variamente* Harsouth *per* Harssith. *Tutta volta* Heres *in* Ebreo חרש *val* mattone, *ed* Heress *in* Caldeo חרס *si prende per lo* Sole. *Perlocchè noi quì prendiamo la voce, come se fosse scritta* חרשית, *riguardandola come la* Porta dello sterco, *la quale apriva la strada alla valle d'* Hinnom, *e a quella eziandio* delle ceneri.

(53) Jerem. xix. 2. (54) Judic. xii. 6.

ed è la stessa, che la *Porta dello sterco* dove era la *valle delle ceneri* (*f*). Quì però non prendiamo noi la *porta della Città* (*g*) per una delle dieci porte di *Gerusalemme*, ma per una porta della *Città di Davidde* o *Sionne*, al Nord-West, la qual ne conduceva alla *porta della Valle*, e fu di poi appellata *porta Sionne*(*h*). Or la situazione della שער התוך *Shahar Hattavek*, cioè della *Media porta*, si può raccogliere dal detto di *Geremìa*(*i*). L'armata di *Nabuccodonosorre*, dopo essere entrata in *Gerusalemme*, dalla banda Settentrionale giunse fino a questa *Porta Media*, ciocchè avendo risaputo *Sedecìa*, scappò via (*k*), come si è già veduto, per lo suo giardino, ch' era a Mezzodì. Quindi si par chiaro, che questa porta era nel mezzo della valle fra *Acra*, e *Sion*.

Torri di Gerusalemme.

Passiamo ora a far poche parole delle Torri di *Gerusalemme*, le quali ci sono state da *Neemia* riferite. Or queste erano quattro. Vien detto veramente d'*Ozia*(*l*), ch'egli fabbricò alcune Torri in *Gerusalemme*, presso la *Porta dell' angolo*, la *Porta della Valle*, e la voltata del

(*f*) *Jerem.* xxxi.38. (*g*) 2. *Paralip.* xxxii.6.
(*h*) *Vedi Maund.ubi sup.* (*i*) xxxix. 2. &c.
(*k*) *Vedi sopra.* (*l*) 2. *Paralip.* xxvi.9.

(*k*).

del muro; ma non si accenna quante ne avesse fabbricate. Tuttavolta i nomi delle quattro Torri, erano *Meah* a Levante: *Hananeel* al *Nord-East*: *Hattanourim* delle fornaci a Ponente; ed *Ophel* al *Sud-East*. La prima di queste fu anche nominata *la prima edificata* (*m*): nella Dedicazione delle mura (*n*) si passò presso a questa porta, per andare alla *Porta delle Pecore*. La seconda chiamata *Hananeel*, era un poco più verso Settentrione, e la terza del tutto a Ponente. Di là di questa torre, si riferisce (*o*), che nella Dedicazione andassero al *Muro Grosso*. Finalmente dalla quarta chiamata *Ophel* trasse anche lo stesso nome un quartiere così chiamato (*p*), e'l muro istesso (*q*) contiguo alla torre. Ma il nome è propriamente della torre (*r*), la qual credesi, che sia stata molto alta (A); e noi

(*m*) *Neh.iii.*2.(*n*)*Ibid.xii.*39.(*o*) *Ibid.xii.*38. (*p*) *Ibid.iii.*26.(*q*) *Ibid.*27. (*r*) 4.*Reg.v.*29.

(*A*) *Questo si par chiaro dall'istessa etimologìa della parola, per cui siamo molto tenuti al Profeta, che dice* Ophla, *in vece di quel che si legge nella traduzione* levato sù(55).

(55) Hab.ii.4.

e noi stimiamo, che serviva per una torre di sentinella, onde si poteva vedere, ed osservar di lontano(s). Dicesi, che il Re *Manasse* l' avesse sollevata a quel posto di altezza(t), e di essa parla *Gioseffo*, quando dice, che il *muro che passava per Ophla fu tirato avanti per unirsi al portico* orientale del Tempio(u).

Acque e sorgenti di Gerusalemme.

Quantunque abbiam sopra in qualche parte ragionato delle acque, e delle sorgenti, che erano in *Gerusalemme* o attorno di essa (w); pur nondimeno per avere una maggior cognizione di esse, stimiamo opportuno di aggiugnere quelche il Signor *Maundrel* dice intorno la piscina di *Gibon*. Questa giace, dice egli, due stadj fuori della porta di *Bettelemme* a Ponente: ella é una magnifica piscina, ed ha per lunghezza passi 106., la sua larghezza è di 67. all'intorno è tutta intonicata, e quando noi eravamo ivi, si trovava ella assai ben proveduta d'acqua. Questo ci fa meglio intendere quel che vien detto di *Ezecchia*(x), cioé, che egli turò la corrente

(s) *Vedi Isai. xxii. 14. nel marg.*
(t) *2. Paralip. xxxiii. 14.* (u) *Bell. Jud. vi. 5.*
(w) *Vid. sup. Not.* (E).
(x) *2. Paralip. xxxii. 31.*

te superiore del *Gibon* , e la condusse giù all' Occidente della città di *Davidde* . Questa piscina scorreva naturalmente a dirittura verso al Levante, e al Mezzodì della Città ; ma il Re ne rivolse il corso , perchè scorresse in *Sion* verso Ponente . Secondo il *Targum Gibon* val lo stesso , che *Shiloh* ; ma nondimeno egli è manifesto , che ivi erano due piscine , conciosiecchè *Gibon* vien chiamata *la piscina superiore* . Or dunque dovendovene essere un' altra inferiore , questa poteva essere *Shiloh* , di cui la superiore per avventura n'era la sorgente . Tutta volta si potrebbe credere , che *Gibon* sia stato solamente un vaso , in cui l'acqua derivasse da *En-rogel* , cioè a dire *dalla fontana del purgatore* , ove *Adonia* offerì il suo sagrifizio(y), in quel tempo , che egli aspirava al Trono. Ma si potrebbe dire ancora in contrario , che ciò altro fondamento non abbia , che la situazione assegnata a *Gibon* , il qual si è posto ne' *campi del purgatore* . E sebbene la voce *Rogel* possa dinotare *purgatore* ; pur nondimeno la voce (z) כובס, di cui si fa comunemente uso , lo significa con maggiore proprietà . Ma poichè a' tempi di

(y) 3. *Reg. i.* 19. (z) 4. *Reg. xviii.* 17.

di *Ezecchìa* l' acqua di *Shiloh*, o *Gihon* fu condotta nella Città, e ciò probabilmente quando la Città ricuperò novellamente il suo perduto stato, e l' acqua fù rimessa nello stesso primiero suo uso, non dee perciò ad alcuno recar maraviglia, se quì *Tacito*(a) ha posto un *fonte perennis aquæ*.

La piscina del Re vien da *Neemìa* (b) ricordata, come vicina alla *Porta della Fontana*, cioè al Sud-east di *Sionne*. Questa vien da *Gioseffo* (c) appellata *la piscina di Salomone*, e da lui è posta verso Levante. *Isaìa* (d) fa menzione *della vecchia piscina*; le cui acque erano state trasportate a scorrere fra le due mura. Or questa potrebbe per avventura esser quella stessa, che fece *Ezecchia*, chiamata puramente *la piscina fatta* (e), la qual potrebbesi ancora appellare *la piscina artefatta*; non perchè non fosse ella una sorgente naturale, ma perchè artificiosamente le sue acque si erano trasportate a bagnare le parti orientali di *Sionne*. Ma tra le acque più rinomate di *Gerusalemme*, la più

(a) *Hist.l.5.c.12.* (b) *Cap.ii.14.*
(c) *In Ecphras.* 1222. (d) *Cap. xxii.11.*
(e) *Neh.m.ii.16.*

più nobile e preziosa era quella del torrente *Cedron*, la cui sorgente non era molto abbondante e doviziosa, perchè nella state generalmente il torrente per lo gran caldo si diseccava; ma in tempo d'inverno poi, in cui le piogge erano spesse, e dirotte, talmente si riempiva, che sembrava piuttosto un fiume, che un torrente. Questo torrente in *Ebreo* si proffersce *Kidron*; siccome leggesi che'l Re *Daviddo* passò il torrente *Kidron* verso la strada del deserto (*f*). Qual sia il significato della parola, non è di gran rilievo a sapersi; tuttavolta si può raccogliere da ciò, che dice *S. Girolamo* (*g*), il qual vuole che vien così detta *à tenebris*; conciosiacosachè קדר *Kadar* in *Ebreo* vale *oscuro*, *o nero*. *Gioseffo* (*h*) eziandìo chiama *Cedron* una profonda, e oscura valle, la quale era posta a piè del monte degli ulivi a Levante (*i*); ma in altro luogo egli la chiama (*k*) χειμαρρος, e così ancor noi la troviamo chiamata nel Testamento Nuovo (*l*).

Per terminare finalmente il nostro ragio-

(*f*) 2. *Reg.* xv. 23. (*g*) *In Jerem.* xxxi. 40.
(*h*) *Bell. Jud.* 1231. 1251. (*i*) *Ibid.* 1216.
(*k*) *Antiq.* viii. 335. (*l*) *Joan.* xviii. 1.

gionamento, crediamo già noi di aver fatta una fedele descrizione di *Gerusalemme*, siccome era anticamente da circa i tempi di *Davidde* fino alla Cattività di *Babilonia*. Conciosiechè, sebbene ci possa essere opposto da taluni, che *Neemia*, da cui abbiam tolta la maggior parte delle nostre pruove, visse molti anni dopo il ritorno de' *Giudei* nella Santa *Città*; pur nondimeno egli si dee sempre concedere, che essa non fù rifabbricata sopra d'una nuova pianta, ma ben sul disegno de' vecchi fondamenti. E quantunque le muraglia, a vero dire, fossero state gittate a terra, e le porte ridotte in cenere, tuttavìa però le reliquie, o almeno alcuni segni, o alcune linee esteriori ancor si possono vedere; anzi varie parti di queste fabbriche presentemente ancor sussistono. Così leggiam noi in *Neemia* (*m*), che le brecce furono turate, gli edifizj furono rifabbricati, e che tutta la Città fù ristabilita, per quanto fù possibile, nel suo primiero stato.

Il nome

(*m*) *Cap. iv. 7. coll. vi. 1.*

CAPITOLO VIII.

L'Istoria d' Assiria.

SEZIONE I.

Descrizione d'Assiria.

IL nome di cotesto paese, secondo quel che ne abbiam rapportato sopra, deriva da *Asshur*, Capo della Colonia dopo al Diluvio(*a*) ivi allogata e stabilita; e siccome abbiam osservato(*b*), distendevasi moltissimo verso Occidente sopra tutto il paese di *Aram* overo *Siria* (A). Or sì fatto no-

Nomi dell' Assiria.

(*a*) *Vid. sup. Vol. I pag.* 1222.
(*b*) *Ibid. pag.* 2570. *& seq.*

(A) *Secondo il sistema del* Boccarto(1) *vengono gli* Assirj *in due diverse porzioni divisi, gli uni, propriamente così appel-*

(1) Phaleg. l. 4. c. 34.

nome si diffuse poscia più ampiamente, e si distese sopra la maggior parte di quel pae-

---

pellati, ebbero la loro sede più in là del Tigri, *e traevano la loro origine, e'l loro nascimento da* Afshur; *e gli altri abitarono nella parte di quà dell'*Eufrate, *e portavano il nome da* Sur *ovvero da* Tiro (2), *postovi innanzi un'articolo, come in* הצורים Hassurim. *Ma se ciò si va addentro disaminando, sembrerà molto malagevole a credersi; poichè è sì ben differente il legnaggio, e'l nascimento di cotesle due nazioni, provvenendo l'una da* Sur, *l'altra da* Aram, *che non possiamo affatto indurci a credere, come un piccolo articolo posto avanti a* Sur *possa far sì, che la possente, e antica nazione degli* Aramiti, *o* Siriani *venisse ad esser da tutte le nazioni intorno appellata* Assiria. *Oltracciò sonavi ben molte altre cose da opporsi contro di cotesta opinione, siccome in appresso il farem chiaro.*

(2) Vid. sup. Vol. I. p. 2800. & seq.

paese, che ora è posto fra l'*Eufrate*, e'l Mediterraneo, e pervenne finalmente fin dove la Monarchìa distese i suoi confini colla forza e'l valor delle armi (B).

(B) *Niun' altra Monarchìa in que' tempi ebbe più possanza, e più estensione di questa, la quale dilatò la sua nominanza del pari colla signorìa. Dicesi comunemente* (3), *che* Mesopotamia *o sia l'*Aramnaharaim, *de'*Giudei *Scrittori sia stata appellata* Mid Assiria. Babilonia, *e la* Caldea, *furono eziandìo riconosciute per una parte di quel paese*(4); *onde possiam sicuramente darci a credere, che così ancora si sia riputato qualunque altro luogo, che soggiacesse alla divozione ed al dominio dei Re di* Ninive. *Quindi, secondo* Pompeo Trogo (5) *dagli* Assiriani *nacque il nome de'*Siriani, *così detti per contrazione. Questa fu la prima*

(3) Arrian. Exped. Alexand. l. 7. p. 453.
(4) Ammian. Marcell. l. 23. c. 20.
(5) Just. l. 1. c. 2. Vid. sup. Vol. I. p. 2570.

Nelle passate storie abbiamo descritta in maggior parte l'*Assiria* per Geografia; quel che vi è rimaso di più, lo riserbiamo a dire a suo luogo, cioè nella descrizione d'altri paesi, che hanno qualche rapporto ad essa. Ora è uopo, che seguitando noi lo stesso ordine, che abbiamo tenuto di sopra, ci ristringiamo a ragio-

---

prima grande, e possente Monarchia, e'l suo nome coll'andar del tempo divenne ragguardevole e venerando, anche presso di coloro, che avevano tollerato il giogo della sua potenza. Onde tutte le vicine nazioni, o per vanità, o per lunga usanza furono chiamate Assiriane; *o altri affettarono di dar loro un tal nome; oppure per comando del Conquistatore furono in tal guisa nominate. Sono finalmente così variamente adoperati da'* Greci, *e da'* Latini *Scrittori questi nomi* Assiria *ed* Assiriano, *che abbracciano tutti quei paesi, che giacevano fra il Mediterraneo verso Occidente, e 'l fiume* Indo *verso Oriente.*

gionare soltanto dell' *Assiria* propriamente così detta.

Non si sà bene, fin dove cotesto paese stendesse i suoi confini, e sarebbe cosa del tutto inutile e vana l' andar minutamente rintracciando tali cose. Ma affinchè non resti curioso il leggitore, ne diremo quì alcuna cosa. Ma se vogliamo credere, che sia quella provincia, che oggi si chiama *Curdestân*, dovette avere per suo termine Orientale il fiume *Tigri*, e dovette distendersi moltissimo verso il *Nord-East*, e *Sud-West* dalle sorgive del detto fiume, e dal lago oggidì detto *Van*, infino a quella provincia della *Persia*, che si appella *Khuzestan*. Ma *Tolommeo* lo fa giacere lungo le sponde Orientali del *Tigri*, chiudendolo tra'l monte *Niphates*, e'l monte *Zagros*, e ponendogli ad Oriente per confine il monte *Choatras*. Questa fù la sua situazione, e questi i suoi confini, come crede il più de' Geografi; della sua estensione non ne facciam parola, essendo cosa incerta, e di cui non possiamo avere alcuna chiara contezza.

Estensione dell' Assiria.

Dovette essere questa regione ne' suoi

primi tempi molto fertile(C), e di un clima ameno; ed infatti non ve n'ebbe alcuna in quel tempo più fiorita, e doviziosa, che

---

(C) *Fu questa Terra certamente molto doviziosa, ed amena; ma non si dee supporre, ch'essa fosse quella terra, la qual viene descritta in quelle parole della Scrittura*(6); "*una Terra a' dovizia „ proveduta di fromento, e di vino; una „ Terra abbondante di pane, e di vigne, „ una Terra fertile d'olio di ulive, „ e di mele, siccome crede il* Bocarto(7), *e* Rauwolf(8). *Imperocchè* Rabshakeh, *il qual parla in questo luogo della Scrittura,* (9) *egli è molto verisimile, che additasse piuttosto alcune provincie novellamente conquistate all'* Assiria, *e non già l'istessa* Assiria *propria. Onde ciò non pruova, che l'*Assiria *propria era un paese fertile ed ameno; sebbene non si possa negare, che*

(6) 4.Reg.xviii.32.
(7) Phaleg.l.4.c.19.
(8) Ne'suoi viaggi p.11.&9.
(9) 4.Reg. ub.sup.

che questa. Caduto l' Impero degli *Assirj*, anche il loro paese andò in rovina, lo che adivenne principalmente per la sua situazione, la quale lo costrinse in più tempi ad esser teatro di guerra tra molte possenti, e valorose nazioni. Essendo al presente un luogo disabitato, salvo alcune poche terre, ed un certo numero di piccole città, situate ne' confini, toglie perciò a noi il peso di favellare de' suoi terreni e delle sue produzioni.

Ragionando noi altrove del primiero stato, in cui trovavasi questo paese tutte le sue antiche città, come *Ninive* &c. dopo i tempi del Diluvio, recammo ivi tutte quelle notizie, che a noi fu possibile di poter raccogliere sù tal punto: sicchè in

---

che questo passo ci dia a pensare, che l' Assiria *non era punto inferiore al paese, di cui si ragiona nel mentovato Testo. Imperocchè è facile a credere, che il Conquistatore riserbasse per se la miglior provincia, e non la donasse a' popoli prigionieri, ch' egli avea presi e trasportati altrove.*

questo luogo altro non ci rimane a fare, se non, che rimettere il leggitore a quel che abbiam disteso sù questo argomento, nella prima parte di quest'Opera (*d*), e far passaggio à considerare la divisione, e l' ordine dell'*Assiria*, secondo l' avviso dei *Greci* Scrittori.

Le provincie, nelle quali divide *Tolommeo* (*e*) l'*Assiria*, attenendosi dal *Nord-West*, al *Sud-East*, sono *Arrupachitis*, *Adiabene*, (D) *Arbelitis*, *Calacine*, o *Chalachene*, *Apol-*

(*d*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 940. *& seq.*

(*e*) *Lib.* 6. *c.* 1.

(D) *Tutto il Paese veniva talvolta appellato col nome della provincia* Adiabene. *Quindi* Plinio (10) *osserva*, *che* l'Adiabene *fu talvolta detta* Assiria; *e lo stesso ci fa sapere* Ammiano Marcellino (11) *il qual* (12) *ne trae il nome da' due fiumi della regione, chiamati* Diaba, *e* Adia-

(10) Hist. Nat. l. 5. c. 12.

(11) Ubi sup.

(12) Ibid.

Apolloniatis, *e Sittacene*. Ma riesce presso che impossibile il determinare i confini di queste regioni, e l'assegnare a ciascuna

---

Adiaba, *riprovando l'opinion di coloro, che traggono tal voce dal* Greco Διαβαίνειν, transire: διὰ τὸ εἶναι πλείυς ποταμοῦς ἐν αὐτῇ, καὶ δυσχερεςέραν ποιεῖν τὴν διάβασιν a cagion de' molti fiumi, che rendono il paese difficile a passarsi comodamente da' viaggiatori (13). Suida (14) *eziandio porta la stessa opinione*; *se non che aggiugne di più favoleggiando*, *che vi è in questo paese il monte* d'Averno, *il qual esalava già un pestifero vapore*, *onde restavano morte tutte le bestie*, *e tutti gli uccelli*, *e che perciò la provincia fu chiamata ancora* Adiabane, *quanto a dire* inaccessibile. *Ma tralasciando tutte le altre oscurità intorno alla derivazione di questo nome* (15), *il* Boccarto (16), *lo dedu-*

(13) Vid. Bochart. Phaleg. l. 4. c. 19.
(14) Ad vocem Αδίαβηνη.
(15) Vid. Cellar. Geogr. Ant. Vol. III. c. 17.
(16) Phaleg. ubi sup.

na le Città, che a loro si apparteneano. Ma in oltre rimangono fuori della sudetta partigione *Aturia*(*f*), o *Atyria*(E), siccome

(*f*) *Strab.l.16. ineunt.*

---

duce dall'idioma Assirio, o Caldeo, *formandolo dalla voce* Caldea חדייב *o* חדיב Hadjab, *o* Hadyab, *come vien chiamato da'* Talmudisti, *e dall' Interprete* Caldeo, *e altresì* חדייבא Hadjaba o Hadjava; *onde viene secondo lui* (17) *l'*Adiavena *di* Ammiano Marcellino(18). *Di quì a poco osservaremo in che modo questa voce divenne il nome di questa parte dell'*Assiria.

(E) *Il nome di* Aturia, *o* Atyria, *sebbene apparentemente s' appartenesse ad un piccolo ristretto; pur nondimeno si distendeva ben anche a tutto il paese, e secondo il* Bocarto(19) *era sinonimo coll'* Assiria, *nato solamente dalla differen-*

(17) Ibid.
(18) Ub.sup.
(19) Phaleg.ub.sup.

me ancora furono parti sue *Artacene*(F), e *Cha-*

---

renza del dialetto. Imperocchè soventi volte i Caldei *cambiavano l'* Ebrea *lettera* Sin *nel* Tau; *onde gli* Ebrei *pronunciavano* Assiria, *e i* Caldei Atyria. *Ma che che sia di ciò, i* Greci *presero chiaramente l'*Aturia, *o* Atyria *per un distretto o provincia dell'*Assiria. Strabone (20) *divide* Aturia *da* Arbelitis *per mezzo del fiume* Lico; *quindi si vede manifestamente, che i* Greci *consideravano l'* Aturia *per una parte soltanto di questa regione, ancorchè si potesse estendere a tutto lo stesso tratto.*

(F) *La voce* Artacene, *dallo* Scaligero, *e dal* Casaubono (21) *è derivata dalla città di* Erech *o* Arec (22); *or se la cosa và così, non è al nostro proposito parlar quì d'una tal provincia, non essendo ella in questo paese, ma bensì nella terra di* Shinar (23) *di quà del* Tigri.

Ca-

(20) Lib. 16. ineunt.
(21) Vid. Cellar. Geogr. Antiq. ub. sup.
(22) Genes. x. 10.
(23) Genes. ub. sup.

Chalonitis (g)(G), le quali furono dagli antichi Geografi tutte rapportate, come parti dell'*Assiria*.

Trai fiumi d'*Assiria* è da considerarsi sopra tutto il *Tigri* (H), non solamente per-

(g) *Plin.l.6.cap.26.*

(G)Chalonitis,*come volgarmente si crede, fu lo stesso paese che* Cala, *o* Calacine; *ed intorno a ciò veda il leggitore quel che abbiam recato sopra* (24); *e lo stesso luogo eziandìo fu per avventura la* Callonites *di* Polibio (25).

(*H*)*Egli è sentimento di molti Storici, che il* Tigri *portasse un tal nome, per lo gran numero delle* Tigri, *che si veggono nelle sue rive; siccome ancora i due altri fiumi* Lico,*e* Capro, *che sembrano d'aver tratto i loro nomi da una cosa somigliante, cioè l'uno da' lupi, de' quali son piene le sue sponde, e l'altro dalle capre* (26). *Altri però deduce il no-*

(24) Vid.sup.Vol.I.p. 941. Not.(B)§.2.
(25) Lib.5.c.54.
(26) Vid.Cellar.ub sup.

perché egli bagna tutta la parte occidentale di queſto paeſe, ma eziandìo perchè tutti gli altri fiumi di queſto Reame ſi van-

---

nome Tigri *dal vocabolo* Perſiano, *che ſignifica* freccia (*); *talchè per amendue l' etimologie ſi da ſempre a divedere la rapidità del ſuo corſo. Ma* Pier *della* Valle(27)*crede, che il corſo di queſto fiume ſia più placido, e queto di quello dell'* Eufrate. *Il* Thevenot (28)*poi aſſegna la ragione, per la quale il* Tigri *ſia così tardo, e pigro nel ſuo corſo; e ne dice, che ciò adiviene per le ſue tortuoſità, e per gli ſuoi gran rigiri, ed altresì per le molte iſole, e per gli gran maſsi, che lo chiudono, e lo arreſtano. Il* Boccarto *trae queſto nome dalla antica voce* Ebrea Hiddekel. *Gli* Arabi *lo chiamano* دجلة *oggi* Dijlat, *e gli abitatori di que' contorni gli danno anche oggi il nome di* Hiddekel (29).

(*) Vid. Gregor. poſthum. p. 189.
(27) Vedi i ſuoi viaggi.
(28) Vedi i ſuoi viaggi part. 2. c. 13.
(29) Vedi i viag. di Rauwolf. par. 2. c. 9.

vanno a scaricare in esso, e tutte le città più grandi, di questo Reame(*b*), come *Ninive*, *Ctesiphon*, ed altre erano poste sopra le sue rive. Di minor conto poi sono il *Lico*, il *Capro*, e'l *Gorgo* (I), posti ad egual

(*b*) *Vid. Cellar. Geogr. Antiq. Tom. II. l. 3. c. 17.*

(*I*) *Per quelche riguarda il* Lico, *e'l* Capro, *il* Bocarto(30) *osserva, che sono gl' istessi, che* Diaba, *e* Adiaba, *o* Diava, *e* Adjava. Diava דיבא, *secondo lui, è lo stesso che* Lupus, *o* Lupinus, Lupo, *o* Lupicino; *e* Diva דיבא, *presso i* Caldei *denota* Lupo, *onde egli trae il nome* Greco Lycus, *che vale lo stesso. L' Autore medesimo fa venire il nome del l'altro, cioè* Adiaba, *da una voce* Arabica, *che val* veloce. *Questo però è un punto assai oscuro, e malagevole: il perchè passiamo a considerare, che sono al presente chiamati questi due fiumi, il grande, e'l picciolo* Zab, *o almeno si suppone così. Que-*

(30) Phaleg. ub. sup.

Questo nome ravvisa il Bocarto (31)*, che sia corrotto da* Diaba, *ovvero derivi dall'* Ebreo זאב Zeeb , *differendo solo per lo dialetto. Il* Thevenot(32) *gli chiama* Zarb; *ma fa egli soltanto menzione di un solo, che si andava a scaricare nel* Tigri, *e dice che sia molto lungo e spazioso, e vuole che sia più della metà largo e spazioso, che non è il* Tigri. *Indi soggiugne, che il suo corso sia rapidissimo, e le sue acque siano bianchicce, e freddissime: ciocchè secondo egli avvisa, verisimilmente adiviene, perchè calando giù le acque da' monti del* Curdistan, *sono esse composte di pura neve liquefatta, e disciolta. Lo che si accorda bene col sentimento di* Bocarto *intorno al più piccolo di essi cioè l'*Adiaba, *il qual egli così chiama per la rapidità del suo corso; se poi lo riguardiamo per la sua dimensione, si potrebbe anzi dir questo del fiume maggiore. Quindi passando il nostro viaggiatore* Inglese, *illustra, e rischiara in qualche maniera un passo del Geografo di* Nubia(33), *il*

(31) Ibid.
(32) Vedi i suoi viaggi, che ha fatto verso Levante p.2. c.13.
(33) Clim. 4. p.6.

il qual, siccome egli traslata, ci narra, che i due Zab *sono gran fiumi, e quando si uniscono, sono eguali a più della metà del* Tigri, *sebbene poco prima avesse detto che le loro foci erano per trentasei miglia fra loro distanti. Ricercasi, come cotesti fiumi si vadano ad unire: e dopo questa ricerca, o sia vera, o sia falsa, ricercasi di vantaggio, come formino insieme più della metà del* Tigri, *e lo riempiano la metà più, che esso non sarebbe senza loro. Pur che il* Thevenot *abbia sciolta tutta la quistione, quando afferma, che i detti fiumi così facciano.*

Crede il Bocarto (34) *che il* Gorgo, *e'l* Capro *in* Tolommeo *sieno due nomi d'un istesso fiume, non trovando egli in lui, che i soli due di sopra mentovati; ma le Carte di* Mr. de Lisle *però ne hanno tre, di cui uno è al Settentrione de' due* Zab, *il quale è il più Occidentale delli tre: e in ciò differisce da* Tolommeo, *che fa il* Gorgo *il più Orientale: ma noi lasciamo questo punto alla decision de' leggitori.* L'Arduino *vorrebbe, che questo fiume fos-*

(34) Ub. sup.

egual distanza l'uno dall'altro, e credesi volgarmente essere stati tutti e tre fra le due Città, cioè fra quella di *Nino*, o *Ninive*, e fra *Seleucia*. Quanto alle naturali qualità, e quanto alle artificiali opere altresì di questo paese, un tempo così famoso ed illustre, niente abbiam che dire di rimarchevole; per la qual cosa mettiam fine a questa Sezione.

---

fosse il Zerbin *di* Plinio (35). *Il* Cellario (36) *non sà quello che egli si sia; ed osserva solamente, che* Γοργὸς *vuol dir* veloce; *lo che indusse il* Bocarto *a credere, che questo fosse lo stesso, che il suo* Adiaba, *così nominato per la sua rapidità.*

(35) Hist. Natur. l.6. c.26.
(36) Geogr. Antiq. Vol.II. l.3. c.17.

SEZIONE II.

Dell' Antichità, del Governo, delle Leggi, della Religione, dei Costumi, delle Arti, della Dottrina, delle Scienze, e del Traffico degli Assiriani.

Antichità degli Assiriani.

IL Regno d' *Assiria*, che nella Storia profana è lo più antico, nella Scrittura vien posto dopo quel di *Babel*, o *Babilonia*. La sua fondazione si attribuisce comunemente ad *Assur*, e non già a *Nimrod*, come a torto credono taluni (K), a' quali piace il sistema di *Ctesia*. Fu nel

(K) *Il Testo*(37), *che parla della prima fondazione di questo Regno, vien variamente interpretato, e si traslata così*: dalla qual Terra *uscì* Asshur, *e* fabbricò Ninive; *e così si legge nelle Bibbie* Inglesi

(37) Genes. x. 11.

glesi, *e nella miglior Versione de'*Greci, *de'* Latini, *e de'* Fiaminghi; *oppure*: egli (*quanto a dire* Nimrod) *venne in* Afshur *e* fabbricò Ninive; *e così si legge quest o luogo nel margine delle Bibbie* Inglesi, *e così è trasportato dal* Vatablo, *dal* Giunio, *dal* Bocarto, *dal* Cocceo, *dallo* Schotan, *dallo* Heidegero, *dallo* Spanheim, *e dal* Clerico. *Or tutta la quistione* (38) *aggirasi intorno a questo; se per* Afshur *nella Scrittura si debba intendere il figliuolo di* Shem, *ovvero il paese di* Affiria, *poichè in amendue queste maniere vien sovente usato un tal nome nella Scrittura. Coloro che vogliono la seconda interpretazione, son costretti ad aggiugner nel Testo la particella* in, *per esprimere il loro concetto. Per l' opposito coloro che la intendono nell' altra guisa, seguono l'ordine naturale, e la costruzione delle parole dell' Originale, come appunto in esso stanno disposte. Ma per non trattenerci sù queste minuzie gramaticali,*

 che

(38) Vid. Perizon. Origin. Babylon. c. 4. p. 39.

che nulla conducono al nostro proposito, farem passaggio a quegli argomenti, che ci si offeriscono, e che ragionevolmente debbono rischiarar questa materia fino al punto dell'evidenza.

Tutti gli Storici convengono, che la Terra di Asshur, *o* Assiria *ebbe il suo primo nome da* Asshur *figliuolo di* Shem; *e secondo quel che leggesi nella Scrittura* (39), *egli dovette uscire dalla Terra di* Shinar, *ove stavano tutti i discendenti di* Noè, *nel tempo della dispersione, per andare ad occupar quel paese, che fu poi dal suo nome distinto e segnato. Or qual cosa vi ha più chiara, e naturale di questa? anche un cieco vedrebbe, che il Testo intende della sua andata. E di vero chi più verisimilmente di lui potè di fondar* Ninive, *e le altre Città? Dicesi per taluni, che* Nimrod, *se pure vogliam crederlo, abbia conquistato quel paese, prima che* Assur *vi si fosse ben situato. Ma se la cosa fosse andata così, sarebbe cosa credibile, che il paese avrebbe tratto il nome, non già da* Assur, *ma dal suo*

(39) Ubi sup.

suo bisavolo Nimrod. *Ed in fatti noi leggiamo altrove* (40), *che* Assur *fondò* Babele, *ma non leggiamo affatto in alcun luogo, che* Nimrod *venisse in* Assiria, *e fondasse* Ninive. *Oppongono alcuni a questo, che par cosa inverisimile, che* Mosè *introducesse un ragionamento intorno ad un ramo di* Shem, *quando egli* ex professo *scriveva intorno al ramo di* Ham. *Ma questa opposizione dee riputarsi totalmente frivola, e di niun momento; poichè spesse fiate nella Scrittura ci abbattiamo in simili digressioni; quale appunto è quella di* Ish-bosheth (41), *e quella eziandio della flotta d'* Hiram (42), *amendue fatte in un luogo, dove si parlava di tutt'altro. Perlocchè non è da maravigliarsi della digression di* Mosè, *quando sì fatte figure sono molto frequenti, e comuni nella Scrittura. Afferma un novello Autore* (43), *che la Scrittura*

 chia-

(40) Isai. xxiii. 13.
(41) 2. Reg. iv. 4.
(42) 3. Reg. x.
(43) Bedford, nelle sue Scrit. delle Chron. demonst. p. 773.

chiama espressamente la terra d' Assiria, terra di Nimrod. Bocarto *certamente gli mostrò qual fosse la strada; ma se la cosa realmente andasse così, certamente questo sarebbe contro di noi; sebbene ancorche fosse così, potremmo addurre in nostra difesa il Testo d'*Isaia, *in confronto a quello di* Michea; *il qual pare che favorisca l' opposta sentenza*. Michea *s'esprime a questo modo:* Essi guasteranno la terra di Assiria colla spada; e la terra di Nimrod nell' ingresso di essa, *onde si vede chiaro da questo luogo; che la terra di* Nimrod *vien distinta da quella di* Assiria; *e qui scorge ognuno chiaramente, quanto sia questo Testo, al contrario di quel che si pretende, lontano dal provare, che queste terre sieno una istessa cosa; poichè talora nella Scrittura la particella* et *si usa per separare; sebbene in questo passo ciò non abbisogni, essendo chiarissima la distinzione*.

Molti Spositori (45), *così* Giudei, *come* Cristiani, *intendono qui de' due paesi*

(44) Cap. x 6.

(45) Perizon ub. sup. p. 47.

paesi, Assiria, *e* Babilonia, *che furono egualmente uniti alla Monarchìa di* Assiria, *verso il tempo di questa profezìa: imperocchè* Manasse *figliuolo di* Ezecchìa, *nel tempo che fiorì* Michea, *fu condotto prigioniero in* Babilonia, *dall'armata di* Assiria, *regnando allor* Esarhaddon *in* Assiria, *e* Babilonia, *come vedrossi nel proseguimento di questa Storia. Il novello Autore*(46) *testè mentovato, contro di cui ragioniamo, per confermare maggiormente la sua opinione, espone il passo d'*Isaìa, *che fa a nostro favore, così:* Guarda la Terra de' Caldei; questo popolo non vi fu prima, che l' Assirio il fondasse per coloro, che abitavano nel deserto; *coll' inserirvi liberamente la voce* Nimrod, *dopo quella di* Assirio, *distinguendola per mezzo d' una lettera* Italiana, *e ponendovi dopo di essa una virgola; come se avesse potuto essere una porzione del Testo. Ma questo ardimento non è in lui degno di scusa, giacchè egli stesso si accese tanto contro il* Newton (47) *per aversi questo presa*

 una

(46) Vedi Bedford. ubi sup. nella sua prefaz. che ha fatta al lettore p. 3. (47) Ibid.

una simile licenza (48) , *facendo una piccola aggiunta ad un luogo della Scrittura. Or questo appunto è il caso del nostro Autore; talchè ognuno avrebbe creduto, che il* Bedford *dovesse perdonare ad una tal libertà, che si avea presa il Sig.* Newtone , *quando per l'opposito a lui piaceva di prendersela ; ciò però non ha luogo, se egli avesse creduto, che il* Newton *non avea, come credea d'aver esso, un tal dritto a far questo; ma per provare una tale asserzione , egli si trova molto imbarazzato* . (*Not.* 137.)

(48) Ved. la Cronol. degli antichi Reami emendata p.68. & 217.

(Not. 137.) Giudicò saggiamente il *Richerio* nella *storia critica del Vecchio Testamento* mere conghietture il più delle erudizioni apportate da *Samuele Boccarto*, così nel suo *Phaleg* ove espone il *decimo Capitolo della Genesi* , ed ivi anche *la sacra Geografia* lasciò registrata : come al pari nella descrizion , che fece *in un altro Volume de animalibus Biblicis* . egli fu de' principali, che la parola *Asshur* prese per voce di Paese , non di nome , in quel passo di

Scrit-

Scrittur a *Gen.c.* 10. *v.* 11. *de terra illa* (di Sennaar) *egressus est Assur*, *& ædificavit Ninivem*, *& plateas Civitatis*, *& Chale*: dovendosi alterare il sacro Testo, e dire *ex hac regione egressus est (Nemrod) in Assyriam*. Per nostra cautela soggiugne il *Maluenda*: *cave probes hanc interpretationem*, *quæ tibicine fulciente indiget* di già il Sacro Storico avea stabiliti i termini delle Città fondate da Nembrot, cioè la torre di Babel, Arach, Achad, e Chalanne nel suolo di Sennaar (*in terra Sennaar*) questa terra dice aver abbandonata *Asshur* discendente da *Sem* per sua quiete, per non essere a parte della tirannide del dispietato *Nembrotte*: Se dobbiamo quì confondere *Asshur con Nino*, qualmente il confondono i profani storiografi dichiarandolo figlio di *Nembrot* voglion dire di *Belo*, o *Saturno*; ciò non conviene perche discorda dalle sacre carte, qualora chiaramente il suddetto *Asshur* nella Genealogia di *Sem* l'annoverano; neppure il regno di Babilonia una stessa Monarchia formava cogli Assirj, sendosi uniti lungo tratto di tempo appresso in persona di *Assaradone* per mancanza della stirpe de' Reggi di Babilonia, cosicche *Berodach Baladan* Monarca Babilonese si nomina

di-

nel principio questo Regno distinto da quello di *Babilonia*; ma facendo l'uno sopra dell'altro nuove e continue conquiste, divennero un solo Reame.

Avendo *Nimrod* occupato l'Impero, *Assur* si partì dalla Terra di *Shinar*(*i*), e fondò *Ninive*, con altre città, come *Rehoboth*, *Cala*, e *Resen*; ed è molto probabile, che egli risedesse in *Ninive* (*k*).

Fon-

(*i*) *Genes*.x.10.
(*k*) *Ibid.ver*.11.

---

distintamente 4. *Reg. cap*.19. *e* 20. da Sennacherib, che sedeva allora nel Trono degl'Asirj; tramezzandovi fra l'uno, e l'altro dominio un fiume detto *Adiabene eo quod ibi Euphrates minimè sit vado permeabilis* registrò *Marcellino istorico lib*.13. Di poca credenza dee tenersi *Erodoto* niente struito delle cose di Oriente (garbugliando i Siri che tengonsi della stirpe di Aram cogl'Asirj da Assur derivati) ignorante affatto del Persiano Idioma, al parere del *Vossio de Sybill*. e di *Eusebio l*.3.*de præpar. Evang*. e per fine *omnia sine delectu congessit*, come a buon senno giudicollo *Parker*.

Fondò in tal guisa un novello Regno, che fu poi dal suo nome chiamato *Asshur*, o *Assiria*. L' antichità di esso, va molto bene secondo la nostra Cronologia. Ma non così secondo quella di *Ctesia* (*l*), e molto più secondo quella del *Sincello* (*m*), e d'altri; la quale nondimeno è falsa, perchè non si accorda col computo de' *Giudei*. Il calcolo Samaritano, non che dargli un' età più lontana, l' avvicina piuttosto a noi, non meno che 358. anni.

Imperciocchè, siccome noi avvisiamo, lo spazio fra il Diluvio, e 'l Nascimento di *CRISTO*, è di due mila e novecento novantasette anni. Il Regno di *Ciro* ebbe il cominciamento, per comun consentimento di tutti, cinquecento cinquantanove, o cinquecento sessanta anni innanzi *CRISTO*; se a questo numero si aggiungano trecencinquanta anni, secondo *Ctesia*, della durata dell' Impero de' *Medi*, e mille, e trecento di quello degli *Assirj*, secondo lo stesso Storico, e suoi seguaci; il primo anno del Regno di

(*l*) *Apud Diodor. Sicul.*
(*m*) *Ved. la Cronol di Sincello. p. 165.*

di *Nino*, che si pretende essere il primo Monarca, e fu duemila, e dugento, e nove anni innanzi *CRISTO*, o settecento ottantanove dopo il Diluvio. Per l'opposito secondo la nostra Cronologia, *Assur* fabbricò *Ninive*, e fondò il Regno d'*Assiria* quattrocento trent'uno anno dopo il Diluvio, oppure trecencinquant'otto anni prima dell' altro computo fatto. Laonde per quel che ci pare, anzi il difetto, che l'eccesso dell'antichità, può esser d' obbjezione alla storia profana di questa Monarchia. Non abbiamo noi che opporre all'antichità del Regno d'*Assiria*, che ragionevolmente si può mettere nel numero de'primi; ma facciamo soltanto distinzione tra lo stato semplice, onde giaceva ne' primi tempi, e 'l grado di grandezza, in cui pervenne più secoli in appresso: e ciò per quelle ragioni, che di quì a poco si diranno.

Governo degli Assirj.

Mancando noi, come è manifesto, di bastevoli notizie e di autorità, nulla possiamo dire del governo di questo popolo, salvo quel solo, che può raccorsi dalla condotta de' suoi Principi, e quelle poche cose, che ci vengono tramandate

dalla ſtoria di eſſi. Egli non vi ha alcun dubbio, che fu queſto per lungo tempo un piccolo Regno ereditario, governato d' una maniera ſempliciſſima, come eziandìo ſi è oſſervato di ſopra ne' Regni della *Siria* (*n*), e della *Meſopotamia*, ch'erano ad eſſo vicini (*o*) (L). Perve-

(*n*) *V'd.ſup.Vol.I.p.*2643.*&ſeq.*
(*o*) *Vid.ſup.Vol.I.p.*2643.*&ſeq.*

(L) *Ci ſi preſenta una difficoltà, riguardo alla* Meſopotamia, *la qual pare che ſia ſtata anch' eſſa anticamente governata da' Monarchi, ed abbia cercato di comandare a' ſuoi vicini colle armi, e colle conquiſte, allorchè* Cushan-riſhathaim *venne lungo l'*Eufrate, *e conquiſtò i figliuoli d'*Iſraello, *conſtringendoli a pagare il tributo per lo ſpazio di otto anni* (49). *Chi ſia ſtato queſto* Cushan-rishathaim, *e come diveniſſe un gran Monarca*

(49) Vid.ſup.Vol.I.p.5319.5320.

venuto poi ad un segno più alto di grandezza; divenne il suo dominio dispotico ed ereditario. E questo è quanto la

---

narca, non ci viene affatto accennato dalla storia. Dalla Scrittura nondimeno apparisce (50), *che questo Regno della* Mesopotamia, *per quanto formidabile lo vogliam supporre, fu oppresso, e forse del tutto estinto da' felici successi di* Othniel (51). *Osserva il* Clerico (52) *che di questo* Cushan-rishathaim *non fa veruna menzione* Ctesia *nella serie de' Re di* Assiria; *e osserva inoltre, che secondo il computo di* Eusebio, *avrebbe dovuto essere contemporaneo di* Belochus, *il decimo nono Re d'* Assiria, *secondo lui* (53). *E sebbene* Gioseffo (54) *lo chiami* Chusarth *Re d'* Assiria, *ingannato dalla*

(50) Judic.iii.

(51) *Ibid.*

(52) In Judic.c.III.8.

(53) Ved. la serie dei Re Assirj nella seg. Sezione.

(54) Antiq.Jud.l.5.c.3.

la storia veramente ce ne fa sapere.

Neppure intorno alle leggi abbiamo cosa di certo. Si vuol conghietturare che fossero state poche, e variabili, secondo l' arbitrario volere de' Principi. Poichè se mai questo Regno ebbe leggi certe

Le leggi degli Assirj.

---

dalla storia di Ctesia; *contuttociò egli non vede esservi ragione alcuna, che ne induca a dipartirci dalla Scrittura, per tèner dietro alla sua sentenza. Ma egli è impossibile anche il supporre una tale disavvedutezza nelle Scritture, che lo abbian chiamato* Aramite *di* Mesopotamia, *quando fosse stato un'* Assirio. *Quello che noi possiamo soggiugnere, si è, che questo Regno o sia Monarchia della* Mesopotamia, *fu passagiera e brevissima, e che si disciolse poi, secondo che ci pare di dovere affermare, in molti piccoli Regni, i quali nell' antecedente parte di questa storia, abbiamo osservato, che durarono molti secoli appresso* (55).

(55) Vid. sup. Vol. I. p. 2710. 2711. pass.

certe, queste furono mutate, e presso che estinte, allorchè giunsero i Principi ad una sterminata potenza, ed esigevano da'popoli vinti omaggio, non altrimenti che se fossero stati tanti novelli Dei (*p*); presumendo, che i detti loro dovessero esser approvati per tutto il Mondo (*q*), e che essi e non altri Numi si dovessero adorare in terra(*r*).Non possiamo affatto immaginarci, che presso gli *Assirj* vi sia stata alcuna regolata forma di Leggi, per lo governo di quel popolo, ove non supponiamo, che i loro Re abbiano preteso di accostarsi sì fattamente alla Divinità, la quale imperiosamente si arrogavano, che non mai vedevansi cangiamenti, ma bensì sempre continuavano ad essere gl'istessi: il che a vero dire non può in conto alcuno supporsi. Quanto poi alla Religione degli *Assirj*, noi ci veggiamo egualmente circondati da folte tenebre: sicchè niente in particolare possiamo asserire intorno a questo. Soltanto sappiamo in-

(*p*) 4.*Reg.xviii.*33.&c.
(*q*) *Judith iii.*8.
(*r*) *Ibid.ii.*2.

in generale, che gli *Assirj* erano idolatri, e che avevano i loro Idoli e i loro Tempj *Nisroch*, par che fosse il primo de'loro Dei, almeno per certo tempo. Il *Seldeno* (*) però dice di non aver potuto rinvenire cosa alcuna intorno a lui, (M), e che in tanta oscurità di cose ogni di-

Religione degli Assirj.

(*) *De Diis Syris Syntagm.ii.c.*10.

(M) *Tutto ciò, che se ne può dire, altro non è, che una mera congettura. Il* Beyer (56) *che si pose a supplire quel che manca in* Seldeno, *suppone che questo sia stato* Saturno, *o* Belo; *e insieme con* Kircher(57) *si avvisa, che veniva rappresentato sotto la sembianza d'un vascello, in rimembranza dell'Arca: ma tutto ciò altro non è, che una mera fantasia, siccome ci si presenterà il destro di dimostrarlo chiaro, e nel corso di questa Istoria, e nell'Istoria di* Babilonia. *Ne'* Settanta *egli vien chiamato* Mesarach, Asarach.

(56) In. Aditam.Seld.Syntagm.ii.c.10.
(57) In Pantheo.

diligenza è vana. Sembra che *Nergal* non fu propriamente un Dio dell' *Assiria*: noi ripiglieremo il filo della sua istoria, come vedremo in appresso, quando giugneremo a trattare dell' antica religione de'*Persiani*. *Adrameleech* si crede un Nume di questo paese, rappresentato sotto sembianza di un mulo, o di un pavone (*s*) (N); e *Anamelech* (O) sotto la forma di un cavallo, o d'un fagiano o d'una quaglia: (*t*) ma questi sono sogni de' Rabbini, e per tali debbonsi riputare. Queste poche cose, che

(*s*) *Vid. eund. ibid. c. 9.*
(*t*) *Vid. eund. ibid.*

(N) *Quindi è che comunemente credesi, che* Nergal *si riferisca alla Dea* Giunone (58).

(O) *Generalmente si suppone, che tanto* Adramalech, *quanto* Anamalech, *sieno stati l' istesso che* Moloch (59).

(58) Beyer. Additam. ub. sup. c. 9.
(59) Seld. De Diis. Syr. Syntagm. ii. c. 9.

che si son dette della lor religione, e qualche altra, che si potrà vedere nella storia di *Babilonia*, si son prese di netto dalla Scrittura, e da'*Giudei*. Ci riuscirà rintracciare ciò che vi rimane, se ricorreremo alle superstizioni de' *Filistei*, de'*Siriani*, e de'*Fenicj*.

Derceto (P), che secondo *Ctesia* (u) fu una Deità degli *Assirj*, si suppone, che fosse il *Dagon* de'*Filistei*; lo che non è da noi approvato (w), e ne abbiamo assegnate le ragioni (x); e se abbiamo noi chiamata questa Deità la Dea d'*Ascalone* (y), è stato perchè abbiam considerato in altro luogo questo paese sotto la sug-

(u) *Apud Diodor. Sic. l. 2.*
(w) *Vid. sup. Vol. I. p. 2450. & seq.*
(x) *Ibid.*
(y) *Ibid.*

(P) Derceto *è ancora appellata con altri nomi, cioè con quelli di* Adergatis, Atargata, Atergatis, *e con altri di simil fatta. Ma di questa Dea noi parleremo, allorchè farem parola della* Venere Babilonese.

gezione, e sotto il dominio degli *Assirj*. Questa *Derceto*, come vien chiamata da' *Greci*(qual fosse però il suo nome *Assirio*, non ci è ben noto)è senza meno una Deità degli *Assirj* e di quelle inferiori, suggetta ad un'altra Dea, appellata *Venere* dal nostro Autore(z), che forse fu la Dea *Siriana* che si venerava in *Hierapolis* (a), o la *Fenicia Astarte* sul monte *Aphac*(b). Questa è per ora la nostra conghiettura: del rimanente questa *Venere Assiria*, di cui si parlerà più a lungo, e regolatamente quando verremo a trattare della religione di *Babilonia*, fu certamente la stessa che quella dell' *Assiria*, poichè derivano amendue dalla medesima origine, siccome ancora le due nazioni istesse, secondo il sentimento di *Tolommeo*, che nel suo *Canone Astronomico* chiamò *Assirj* i Re di *Babilonia*. Il perchè soltanto in questo luogo osserveremo, che gli *Assirj* (c), e i *Siriani* (d) prestarono onori particolari a' pesci, in rimembran-

(z) *Diodor.Sicul.l.2.*

(a) *Vid.sup.Vol.I.p.2655.& seq.*

(b) *Vid.sup.Vol.I.p.2652.Not.*(F) *& seq.*

(c) *Diodor.Sicul.ub.sup.*

(d) *Vid.sup.Vol.p.2852.& seq.*

branza, come si è detto, della Dea *Derceto d'Ascalone*, la quale fu in parte, o in tutto trasformata in pesce (e). Adoravano altresì *Semiramide* in figura di colomba, o di piccione; o perché questi uccelli la nudrirono, quando appena nata (f), fu esposta alla fortuna; o perchè fu da essi accompagnata, come raccontasi nelle favole, nella sua morte; o perchè finalmente fu cangiata in un uccello di questa spezie (g).

E questo è quanto per noi doveasi dire in questo luogo intorno alla Religione degli *Assirj*; purchè però non avessimo voluto ripetere, che *Semiramide* alle volte non veniva rappresentata in alcuna delle poc'anzi mentovate forme, ma sì bene, come generalmente si suppone (h), con una colomba o piccione sul propio capo, e veniva chiamata il *Segno*; come eziandìo che altre volte, essa veniva rappresentata senza una tal distinzione, particolarmente in un atteggiamento tale, che

(e) *Diodor. Sicul. ub. sup.*
(f) *Idem ibid.*
(g) *Idem ibid.*
(h) *Vid. sup. Vol. I. p. 2656. & seq.*

additava la Dea maggiore (*i*), per una ragione detta da noi altrove (*k*). Dopo di lei fu ancor noverato nel Coro de' Dei *Sardanapalo*, e fu rappresentato in una sembianza particolare (*l*). Quindi si scorge chiaramente, che era in costume presso gli *Assirj* di consecrare alla Divinità tutti i loro Re: onde poi vennero quelle varie e varie sorti d'idolatria, di cui ora poco, o anzi nulla sappiamo.

Arti, costumi &c. degli Assirj.

De' loro costumi e delle arti, e scienze loro, essendo queste presso che simili a quelle de' *Babilonesi*, noi ne parleremo, quando ci farem poi a trattare le cose di *Babilonia*.

Linguaggio, ed Alfabeto degli Assirj.

Riguardo al linguaggio, e all'alfabeto loro, potrà il leggitore ricordarsi di quel che abbiam detto sopra nella storia della *Siria*; poichè ivi accennammo, che amendue questi popoli avevano il medesimo linguaggio, e i medesimi caratteri (*m*).

SE-

(*i*) *Idem ibid.*
(*k*) *Idem ibid.*
(*l*) *Idem ibid.*
(*m*) *Vid. sup. Vol. I. 2684. & seq.*

SEZIONE III.

Cronologìa degli Affirj *fino alla caduta del loro Imperio.*

NOn meritiamo noi alcuna taccia, se troppo distesamente disputiamo della Cronologìa degli *Assirj*; poichè questa dee giudicarsi molto importante e necessaria, non solo per determinare la Cronologìa degli antichi Regni, ma per difendere ancor l'autorità della Scrittura, che in ciò è del tutto opposta e contraria alla storia profana. E quì produrremo in prima le cagioni, onde gli storici presero tanti abbagli, trattando delle antiche nazioni. Queste, a nostro credere, furono certamente due, cioè l'ignoranza, e la vanità. La prima ebbe principalmente l'origine dalla mancanza de' monumenti, e dalla trascuratezza de' più antichi popoli dell'Oriente, i quali non aveano registrata alcuna ricordanza di quel che loro si apparteneva, in beneficio de' posteri.

Si espongono quali sieno le cagioni perchè l'antica profana istoria sia così mostruosamente corrotta e falsa, per ciò che riguarda le cose dell' Assiria &c.

Perchè il Mondo fu tratto tratto popolato, e le dovizie, la potenza, e la dottrina andarono crescendo da grado in grado, e prima cominciarono in certe parti le più antiche e primitive; quindi è, che alcune nazioni cominciarono a serbar monumenti, prima che ne sorgessero altre al mondo. Ve n'ebbe però di alcune, che punto non ne conservarono, come furono gli *Sciti*, e gli *Egiziani*; ciocchè chiaramente si scorge dalle contese insorte, intorno alla loro antichità (o). Quelle poi, che conservarono qualche memoria, non poteron far questo ad un tratto solo, o da principio, poichè mancavano loro le lettere, e tutto il necessario per tale effetto. Oltracciò se furono assai per tempo in buono stato di registrare le loro cose, rimasero poi per lunga pezza di tempo, senza aver cosa degna d'essere tramandata alla futura memoria. Ne' primi tempi tutti gli uomini erano impiegati a coltivar le campagne, ed a procacciarsi le cose necessarie per lo vitto; essendo cresciuti poi di numero, ed es-

(o) *Just. l.* 1. *c.* 1.

essendosi divisi fra loro, sorsero fra essi le contese intorno al possesso, e al dominio delle cose, e de'luoghi, e queste furono le cagioni, per cui essi non pensarono più ad altra cosa. In somma si dee supporre, che 'l Mondo in prima era in una piena quiete, e tranquillità; nel qual tempo alcune nazioni si avanzarono di ben molto nelle scienze, e sebbene avessero raccolti molti monumenti di storia, che riguardavano le tradizioni appartenenti all'origine del Mondo, ed all'origine loro, tali certamente, quali venivano ad esse tramandate da'loro antenati: pur queste dovevano esser necessariamente, o del tutto cambiate, ovvero in gran parte viziate, e corrotte, o totalmente perdute. Possiamo sopporre, che oltre a' *Giudei* vi fossero state altre nazioni, che avessero serbate sane ed incorrotte le loro prime tradizioni, e che poi per varie cagioni fossero rimase cancellate ed estinte. Queste tradizioni poteron perire, o per malizia, o per zelo di religione, o per gara civile di partiti, che val lo stesso. Egli si sà di per tutto, che i Re procuravano fortemente di distruggere anche le

me

memorie de' loro Predeceſſori, affinchè in tal maniera non avendo alcuno, che poteſſe ſtar loro a fronte, ſi foſsero renduti maraviglioſi, e ſingolari preſso de' poſteri. Nacque in eſſi tal deſiderio, o per quel piacere iſteſso, ch' ebbe poi quell' Imperadore della *China*, che circa 209. anni prima di *CRISTO* regnò(*): o forſe per ambizione di ſtabilire al Mondo una nuova epoca per eſſi, ſiccome fece *Nabonaſſar*, (*p*) il quale agognava di apparire il primo fra i Re di *Babilonia*, ſebbene però la coſa non riuſcì, ſecondo che egli deſiderava, come più e più volte diremo in appreſſo.

Or queſte furono le cagioni, onde l'iſtoria regolata delle nazioni è pervenuta interrotta fino a' noſtri tempi. Senza che anche le guerre tanto domeſtiche, che foreſtiere, furono principalmente la cagion fatale, onde gli archivj di tutte le nazioni veniſſero totalmente a diſperderſi. Egli è ſtata queſta una perpetua politica de' Conquiſtatori, eſtinguere le anti-

(*) *Martin. Hiſt. Sinic. l. 6. p. 239. Coupl. Tab. Chron. Sinic. p. 17.*

(*p*) *Syncell. p. 207.*

antiche tradizioni ; tra perchè non si fosse saputo presso de' posteri, che essi erano stati altre fiate vinti, e superati in guerra; e perchè si fosse tolto ogni monumento, che poteva essere incitamento di ribellioni. Ne mancò di que' Conquistatori, i quali furono indotti a ciò fare dalla ignoranza, o dalla superstizione, come si sà de' *Maomettani*, ovunque giunsero vittoriosi colle loro armi. E comechè dir si possa, che i *Romani* fossero stati in questa parte indulgenti co' *Greci*; pur nulladimanco leggiamo che costoro altri monumenti di storia non riserbarono, salvo quelli degli *Egiziani*, a cui ebbero riguardo, per la stessa ragione, per la quale i *Romani* lo ebbero verso di loro: cioè perchè gli riputarono come loro maestri, e nelle lettere, e nella conoscenza delle cose. Se poi quì si recassero in mezzo le molte turbolenze, ed agitazioni, che ad ogni nazione convenne sofferire; non dovremmo punto maravigliarci, se le memorie di molte parti del Mondo si sieno del tutto spente, oppure, lo che è peggiore sieno rimaste avvolte in un gran numero di favole.

Cre-

Credesi, che i *Babilonesi*, o i *Caldei* soltanto avessero avuto un capo ordinato di genuina istoria dell'origine del Mondo; e da'frammenti, che ne son rimasti, scorgesi chiaramente essere stata questa lor narrazione conforme a quella, che si legge ne' libri di *Mosè*, i quali per avventura son stati ricavati da'*Caldei*, da' quali i *Giudei* traevano la loro discendenza. Ma poichè questo filo d'istoria *Babilonese* coll' andar del tempo si disperse, si diede luogo à molti favolosi racconti inventati a capriccio, e piantati piuttosto per ricreare, ed allettare i leggitori, che per fargli intesi della vera storia; della quale abbiamo molto a dolerci, come ci assicura *Gioseffo* (q), che non ce ne sieno pervenuti i migliori avanzi.

Sarebbe stato bastevole a sapere l'origine, e la storia più rimota delle nazioni, se avessero esse scambievolmente l'una coll' altra tramandate per iscritto le loro azioni, e se gli Storici di ciascun paese fossero stati così diligenti nel raccogliere e distendere le gesta de' vicini

(q) Contr. Apion.

cini Regni e Stati, come sono stati nelle proprie. In tal caso soltanto una universal rovina avrebbe potuto fare quello, che la posterità ha veduto da tempo in tempo, e noi ora veggiamo. Ma la natura delle cose ciò non permette, come possono osservar coloro, che hanno per le mani, e leggono continuamente gli antichi avvenimenti, e spezialmente quelle ridicole vanità, che avendo avuto cominciamento col Mondo, ed essendovi state in tutti i tempi, non prima finiranno, che col Mondo istesso.

Non avrebbono le nazioni riguardato con tanto di orgoglio e di superbia i loro convicini, se quella coltura, onde s'erano novellamente fornite, non fosse tralignata in vanità, e follìa. Appena cominciava un paese a deporre l' antica ignoranza, che tosto compariva negli animi degli abitatori il fasto, e l'alterigia, e con esso loro andavasi fomentando, e nutrendo. Quindi ebbe origine l' orgoglio delle nazioni, di cui non v' ha cosa più odiosa nel mondo, e che più ripugni alla ragione, ed al buon senso, e tenga in continua guerra l'uman genere.

Una

Una così sciocca vanità, congiunta coll' ignoranza delle cose trasandate, produsse nella più parte degli storici antichi que' portentosi effetti, che sono di eterno rimprovero alla umana scienza e cognizione. Si potrebbono addurre non pochi chiari essempj de' cattivi effetti, che produsse questa congiunzione; ma questi si addurranno, quando ci faremo a trattare della nazion *Greca*, da cui principalmente abbiamo l' antica storia profana, nel mentre ora ci fermeremo un poco a restrignere quel che più si appartiene al nostro suggetto. Uopo è però affermare, che i *Greci* sieno stati infetti e presi da sì fatta follìa, e superbia, più che ogni altra nazione del mondo. Manifesta cosa è, che quando essi presero a ragionare della storia delle altre nazioni, e ne fecero tanto scherno, ebbero mira più di render famosi se stessi, e fare che il loro nome divenisse immortale nel mondo, che di tralasciare a' posteri qualche contezza delle nazioni straniere; e di questo diedero chiari segni, allorchè s' impadronirono della *Persia*, e distrussero tutti i monumenti della storia di quel

Re-

Regno. Niuno de' loro ſtorici in quel tempo ſi preſe la briga di teſſere la ſerie degli affari di *Perſia*, e non moſtravano eſsi altra ſollecitudine, che per le coſe degli *Egiziani*; i quali per contrario affettavano un profondo ſilenzio, e non ſi curavano di dir loro coſa alcuna rimarchevole, o di qualche rilievo. Egli è vero, che alcuni *Greci*, il cui ingegno ſuperò di gran lunga l'ambizione, ed i pregiudizj della nazione, ſiccome a cagion di eſempio furono *Eratoſtene*, *Ecateo* l' *Abderita*, *Menandro* l' *Efeſino*, poſſono certamente eſſer citati, come un'eccezione di ciò che abbiam detto; ed alcuni ſtranieri altresì, qual per appunto ſi è *Beroſo*, *Manetone*, ed altri, i quali tenendo dietro l'orme de' *Greci*, s'induſſero anch'eſsi a ſcrivere la ſtoria de' loro paeſi. Ma ciò non fa altro, che accreſcere la colpa di tutta la nazione; poichè eſſa non tenne alcun conto di que' pochi ſtorici, de' quali niuno è pervenuto alla noſtra età, anzi niuno ſi tolſe il peſo di farne qualche compendio, ſalvo *Gioſeffo*, ed i Cronologi *Criſtiani*, *Africano*, *Euſebio*, e *Sincello*, ſe pur queſti poſſono entrar nel

novero di coloro, di cui facciam parola.

Niun'altra nazione del mondo del pari colta, e pulita, vestì sì maravigliosamente la storia di tante novelle, e fole, di quante i *Greci* la riempirono, quando nel tempo istesso portavano ferma opinione, che niun'altra nazione fosse stata più atta di essi a scrivere la storia, anche delle cose proprie. Si può osservare in *Diodoro Siculo*, il quale nello scrivere la storia degli *Egiziani*, e de' *Caldei* passa sotto silenzio *Beroso*, e *Manetone*, antiponendo la sua mal ordinata storia, a qualunque cosa di costoro. Lo stesso fa riguardo all'*Assiria*, che in cambio di ricorrere a quelli, che lo potevano informar del vero, qual si è *Poliistore*, secondo che noi pensiamo, egli tien dietro a *Ctesia*, il più favoloso scrittore del mondo, come si dimostrerà diffusamente nel progresso di questa Sezione. E pure, perchè egli fu *Greco*, le opere di lui incontrarono tutto il piacere de' suoi paesani, da' quali furono conservate, e tuttavia sono a noi pervenute, quando le opere degli altri han sofferta quella sciagura, alla quale con più di ragione, e *Ctesia*

Cteſia, e *Diodoro* doveano ſoggiacere. E ſopra tutti in queſta ſciagura ſarebbe da compiangerſi *Trogo*, ſe l'Epitome, che abbiamo delle di lui Iſtorie non ne mitigaſſe il dolore.

Queſti ſi agguagliano ad alcuni noſtri novelli Scrittori, i quali per ciocchè riguarda l'iſtoria *Maomettana*, nel mentre ricorrono agli Storici *Bizantini*, e danno orecchio a'falſi racconti di alcuni ignoranti viaggiatori, inciampano in ben molti graviſsimi errori, i quali potevano sfuggire con addoſſarſi il peſo di leggere gli Atti, ed i Compendj, che a loro i Dotti ſomminiſtravano. Ma per avvicinarci più al noſtro proponimento, vi furono delle grandi e poſſenti nazioni, le quali da più ſecoli ſono eſtinte, e le loro memorie inſieme cogli Scrittori delle medeſime ſono già del tutto ſpente nel mondo, quali ſono gli *Aſſirj*, i *Babiloneſi*, i *Lidj*. I *Greci* eſſendo ſtati nello ſteſſo tempo trafcurati, e diſpregiatori di eſſe, poco, anzi nulla ſeppero, e da niun'altra nazione poſsiamo apprenderne qualche notizia, ſalvo che da'*Giudei*. Laonde per le cagioni, che di quì a po-

co si diranno, noi non facciamo alcun conto delle storie comuni di queste nazioni, e spezialmente degli *Assirj*. Poichè ci faremmo a trattare di una materia troppo oscura, e malagevole, che ha fatto trasecolare per la maraviglia, e per lo stupore i migliori Cronologi, i quali sono stati costretti di ricorrere a molti rigiri, per giugnere al loro disegno. Ma perchè il nostro intendimento, si è, di mostrare, ch' essi si siano tutti ingannati, eccetto alcuni pochi, i quali sono *Marsham*, *Newton*, *Cellario*, *Montfaucon*, *Du Pin*, ed alcuni altri; perciò di essi o niente o poco diremo.

TAVOLA

TAVOLA delle successioni de' Re dell' *Assiria*, secondo *Eusebio*, e *Sincello*.

Secondo *Eusebio*,

		Anni.
	* * * * * * * *	
1	*Ninus* regnò - - - - - - -	52
2	*Semiramis* - - - - - - -	42
3	*Zaneis*, ovvero *Ninyas* - -	38
4	*Arius* - - - - - - - - -	30
5	*Aralius* - - - - - - - -	40
6	*Xerxes*, ovvero *Baleus* - -	30
7	*Armamitres* - - - - - -	38
8	*Bel-ochus* - - - - - - -	35
9	*Bal-eus* - - - - - - - -	52
10	*Altadas* - - - - - - - -	32
11	*Mamitus* - - - - - - - -	30
12	*Manchaleus* - - - - - - -	32
13	*Spherus* - - - - - - - -	20
14	*Mamitus* - - - - - - - -	30
15	*Sparetus* - - - - - - - -	40
16	*Astacadis* - - - - - - - -	40
17	*Amyntes* - - - - - - - -	45
18	*Bel-ochus* (Q) (†) - - - -	25
	18 O 2	19

(†) *Questa Nota colle seguenti* (R) (S) (T) (U) *si possono leggere piu comodamente dopo la presente Tavola.*

19 *Bellepares* (R) - - - - - - 30
20 *Lamprides* - - - - - - - 32
21 *Sosares* - - - - - - - - 20
22 *Lampares* - - - - - - - 30
23 *Pânyas* - - - - - - - - 45
24 *Sosarmus* - - - - - - - - 19
25 *Mitreus* - - - - - - - - 27
26 *Tautanes* (S) - - - - - - 32
27 *Teuteus* - - - - - - - - 40

* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *
* * * * * * *

28 *Thinæus* - - - - - - - 30
29 *Dercilus* - - - - - - - 40
30 *Eupales* - - - - - - - - 38
31 *Laosthenes* - - - - - - - 45
32 *Pyriatides* - - - - - - - 30
33 *Ophrateus* - - - - - - - 20
34 *Ophratenes* - - - - - - - 50
35 *Ocrazapes* - - - - - - - 42
36 *Tonos Concolerus*, da' *Greci*, *Sardanapalus*) - - 20

Somma Totale - 1240

Se-

Secondo *Sincello*.

		Anni.
1	*Belus* regnò	55
2	*Ninus*	52
3	*Semiramis*	42
4	*Ninyas*, ovvero *Zames*	38
5	*Arius*	30
6	*Aralius*	40
7	*Xerxes*	30
8	*Armamithres*	38
9	*Belochus*	35
10	*Balæus*	52
11	*Sethos*	32
12	*Mamythus*	30
13	*Aschalius*	28
14	*Sphærus*	22
15	*Mamylus*	30
16	*Sparthæus*	42
17	*Ascatades*	38
18	*Amyntes*	45
19	*Belochus*	25
		(R)
20	*Belatores*	30
21	*Lamprides*	30
22	*Sosares*	20
23	*Lamphraës*	30
24	*Panyas*	45

25	*Sosarmus* - - - - - -	22
26	*Mithræus* - - - - - -	27
27	*Teutamus*, ovvero *Tautanes* (T) -	32
28	*Teutæus* - - - - - -	44
29	*Arabelus* - - - - - -	42
30	*Chalaus* - - - - - -	45
31	*Anebus* - - - - - -	38
32	*Babios* (U) - - - - - -	37
33	* * * * * * * *	
34	*Dercylus* - - - - - -	40
35	*Eupacmes* - - - - - -	48
36	*Laosthenes* - - - - - -	45
37	*Pertiades* - - - - - -	30
38	*Ophratæus* - - - - - -	21
39	*Ephecheres* - - - - - -	52
40	*Acraganes* - - - - - -	42
41	*Thonos Concoleros* - - - -	15
	Somma Totale -	1460

(Q) *Altrimente detto* Bolochus. *Co-stui aveva una figliuola chiamata* Atos-sa, *e fuor di questa aveva eziandio* Semi-ra-

ramide, *la quale regnò insieme con esso lui per lo spazio di dodici anni* (60).

(*R*) Bione, *ed* Alessandro Polyhistor (61) *dividono questa serie de' Rè d'* Assiria, *da* Eusebio, *e* Sincello *rapportati nelle loro tavole, in due Dinastìe. Or questo* Belochus *chiamato dagli stessi Autori* (62) Belleus, *in cui terminò il principato* d'Assiria, *è il* Dercetade, *ed in lui dicono, che si fosse estinta la stirpe di* Semiramide. *Perciocchè* Beletaras, Beletores, *ovvero* Bellepares *giardiniere del Re, rendutosi in una straordinaria maniera padrone dell'Imperio tramandò quello a' suoi successori, finchè poi rimase distrutto sotto il governo di* Sardanapalo. *Terminando adunque il primo Principato de' sopraddetti Re in* Belochus, *avrà a chiamarsi* Dercetadæ *da* Derceto *madre di* Semiramide (63).

18 O 4 (*S*)

(60) Euseb. Pamph. Chronic. lib. poster. p. 80.

(61) Apud Agath. *l.* 2. p. 63.

(62) Ibid.

(63) Diodor. Sicul. l. 2.

(S) *Secondo* Eusebio (64) *sotto questo Re avvenne la presa e l'eccidio di* Troja.

(T) *Dal* Sincello (65) *vien rapportato, secondo lo stesso* Eusebio *quanto dicemmo nella precedente annotazione, osservando eziandìo, che* Tautanes *fiorì nell'anno del Mondo* 4124.

(U) *Ma sebbene il* Sincello *nella precedente annotazione, sembri accordarsi con* Eusebio *intorno al Regno del Re, che occupava il truno d'* Assiria, *allorchè* Troja *fu presa; pur nondimeno rapporta cotesto avvenimento nella fine del sopraddetto Regno. Egli osserva* (66), *che questo Re fu chiamato da'* Greci, Tithon, *padre di quel* Memnone, *che fu dal suo padre spedito contro de'* Greci, *in soccorso ed in ajuto de'* Trojani, *e che cadde morto per mano d'* Achille. *Ci rapporta eziandìo la copia d' una lettera, scritta da* Priamo *al suddetto Re circa i suoi tempi, e soggiunge, ch'egli fu chiamato* Tautanes *il Secondo. Cotesto*

Isto-

(64) Ubi sup. p. 90.
(65) Chronograph. p. 151.
(66) Ibid. p. 155.

Istoria è stata interamente presa da Ctesia, (67), *il qual chiama con* Sincello *il mentovato Re*, Teutamus, *ma lo considera come persona diversa da* Tithon *padre di* Memnone. *Questo menzogniero e favoloso di* Ctesia *ci riferisce di più, che il suddetto Re inviò* 10000. Etiopi, *e altrettanti* Susiani, *i quali popoli, come ognun sa, sono di regioni ben molto lontane e rimote l'una dall' altra, con* 200. *carri in soccorso di* Priamo, *ch' era suo tributario; e che* Tithon *in quel tempo era governadore della* Persia, *e molto favorito del Re; e che* Memnone *suo figliuolo, il qual comandava le dette truppe spedite in soccorso di* Troja, *era nel fior di sua età: e che avea fabbricato un palagio nel Castello di* Susa, *il qual poi serbò il nome di* Memnonia *fino al tempo de'* Persiani; *e che avea lastricata una publica strada, la qual anche ritenne il suo nome per molti e molti secoli dopo. Egli sembra però, che gli* Etiopi *confinanti coll'* Egitto *negano tutte* que-

(67) Diodor. Sicul Bibliothec. Hist. l. 2. p. 77.

questo racconto (68), *e pretendono, che* Memnone *fosse loro nazionale, adducendo in testimonianza il suo palagio, il quale fino a' giorni d'un nostro Autore, continuavano essi a chiamar* Memnonia. *Si potrebbero addure ben molte altre cose contro l'Istoria di* Ctesia; *ma perchè in appresso avremo eziandìo a ragionar di lui, non fà di mestiere al presente dilungarci più sù tal proposito.*

TA-

(68) Vid. eund. ibid.

TAVOLA delle Succeſſioni de'Re dell' *Aſsiria*, ſecondo il Canone della Scrittura, e ſiccome appunto eſſe ſi trovano diſteſe in queſta Iſtoria.

Secondo la Scrittura.

1 *Pul*.
2 *Tiglathpileſar*.
3 *Shalmaneſer*.
4 *Senacherib*.
5 *Aſſar-haddon*.

* * * * *
* * * * *
* * * * *

Se-

Secondo questa Istoria.

1 *Pul*.
2 *Tiglathpilesar*.
3 *Shalmaneser*.
4 *Sennacherib*.
5 *Assarhaddon*.
6 *Saosducheus*.
7 *Nabuchadonosor*, overo *Chynyladan*.
8 *Sarac*, ovvero *Sardanapalus*.

La prima Tavola.

Chi non trasecolarebbe per la maraviglia, in considerando; che molti saggi e perspicaci Storici e Cronologi, così antichi, come moderni, siano caduti in tanti errori, riguardo alla prima Tavola? Per tirarla essi al sentimento della Scrittura, hanno inventate Ipotesi, che sono tutte contrarie alla Istoria Sacra, e profana, ed agevolmente se ne può discoprire l' impostura; tanto questa è chiara, e manifesta. Le due serie, che si leggono nella prima Tavola, sono state tutte, e due tolte (sebbene però v'abbia in esse qualche divario) da una serie, la quale fù com-

posta

posta da *Ctesia*, che pose fine alla sua Storia degli *Assirj* con una Tavola de' Re da *Nino* fino ad *Artaserse* (r). *Castore* poi, ed *Eusebio*(s) la trascrissero di peso da *Ctesia*; ed *Eusebio*, siccome *Ctesia* aveva insegnato comincia da *Nino*; mentre *Sincello* dall' altra banda incomincia da *Belo*, e fà durare il suo Regno cinquantacinque anni; sebbene *Castore* (t), (e in questo vien abbracciata da lui la sua opinione) affermi, che la durata del Regno di *Belo* sia del tutto incerta e dubbiosa. Nè questa è la sola differenza, che v'hà trà essi; poichè *Sincello* ha nel suo indice quattro Rè, de' quali nè non si trova alcun vestigio nella serie di *Eusebio*, nè in quelle d'altri Autori. Noi però non ci toglieremo la briga d' andar esaminando, onde mai ciò sia adivenuto

(W)

(r) *Phot. Biblioth. p. 134. Tmemat. 72. Vid. etiam Diodor. Sic. l. 14.*

(s) *Vid. Marsham, Can. Chron. secul. 17. De Regib. Assyr.*

(t) *Apud Syncell. p. 206.*

(W), anzi c' ingegnaremo a tutto nostro potere, insieme con que' valent uomini di sopra accennati, di struggere affat-

---

(*W*) *Or quantunque potrebbe stimarsi cosa vana l'andar noi investigando la maniera, onde fosse adivenuta quest' apparente interpolazione, di niente meno, che di quattro Re nella lista di* Sincello; *pure contuttociò crediamo, che questo sia un argomento fortissimo per provare, che tutte queste serie non sono state, nè fissate, nè ordinate. Questo certamente era un periodo d'Istoria molto vago, e diffuso; sicchè dalle variazioni di esso, fortemente si può sospettare, che non sia appoggiato sopra sicuro fondamento, nè sopra solide e stabili basi, come stà appoggiata la verità. Or poichè il tutto ha dovuto essere necessariamente una favola, perciò coloro, che ne hanno trattato, se ne son serviti come tale; alterandola, quando ad essi sembrava ben fatto. Oltracciò noi non veggiamo qual sia la*

fatto ed estinguere quanto si contiene nelle sopradette due liste. E primieramente vogliamo osservare, che *Sincello* sopravanza qualunque altro Scrittore, nell' assegnare il numero degli anni, che durò la Monarchìa degli *Assirj*: imperocchè mentre S. *Agostino*(u) vuol che sieno 1305., *Castore* 1280., *Eusebio* 1240., *Vellejo* 1070; *Sincello* vuol che sieno 1460. anni, nel qual numero di gran lunga sorpassa tanto *Ctesia* suo originario Autore, quanto i due suoi copisti *Diodoro Siculo*, e *Pompeo Trogo*, i quali non ne accennano più, che 1300. incirca.

Or essendo stati questi computamenti di *Ctesia*, ed allungati poi, e abbreviati secondo il talento di molti Scrittori posteriori, egli sarà uopo andar rintrac-

(u) *De Civit. Dei. l.* 18. *c.* 20.

---

la ragione, perchè tanti Autori, e trascrittori non sieno convenuti insieme, quanto a' punti essenziali, siccome realmente veggiamo, che essi tra loro non concordano.

tracciando sù qual fondamento poggi il mentovato Scrittore, e se ciò, che rapporta, meriti alcuna credenza, ovvero si debba tenere per falso. *Aristotile*, ch'era quasi suo contemporaneo, ce lo descrive per uno scrittore, cui non si debba prestare alcuna credenza, e agevolmente lo può scorger questo chiunque legga i ragguagli, che ci hà dati della sua *Indica* relazione per cui restarebbe certamente forte ammirato, e presso che privo di senno, per le tante novelle, e favole da lui inventate: ma non è il solo *Aristotele* frà gli antichi, il quale si è scagliato contro di lui, nè le sole relazioni *Indiche* ci assicurano, che egli non meriti alcuna fede, come vedremo innanzi.

E di vero, anche mancando qualunque altra pruova, pure di questa verità ci farebbe sicuri la lista de' Re *Assirj*, ove egli finge a suo talento ben molti nomi di Re, e fà durare il loro Impero quanto gli aggrada (w). Ciocchè a lui spezialmente riusciva più agevole, che pretendeva aver veduto cose nell'*India*

(w *Ved. l'Istor. di Du. Pin. Biblioth. des Histoir. p. 284.*

dia, le quali non furono unque mai al Mondo, nè vi potranno mai essere in appresso. Laonde potrebbesi a buona ragione ricercare, se *Ctesia* abbia inventata la storia degli *Assirj*, in quella guisa, nella quale produsse nel mondo que' portentosi mostri, di cui fa menzione ne' suoi ragguagli dell'*India*, e se egualmente sia sospetto di falsità, quando pretende d'aver compilata la Storia da originali memorie, che quando autorevolmente afferma d' aver co' suoi proprj occhi vedute cose, che uom vivente non crederebbe giammai.

Si potrebbe eziandio con più ragione esaminare una tal quistione, se la relazione dell'*Indie*, e la storia degli *Assirj* sieno egualmente maravigliose, ed egualmente false. Imperciocchè chi mai può fingersi *Nino* alla testa di milioni d' uomini in tempo, che la terra esser dovea meno abitata, ed una gran parte dell' uman genere vivea nello stato di semplicità, e di natura. Or chi mai di grazia leggendo tutti questi belli racconti, dirà, che si debba prestar maggior credenza e fede al presente Storico! Oppure chi può leggere nella sua storia

di *Semiramide* l' eroiche gesta di lei, e'l valore in cui la fà montare in età di venti anni, o da quel torno, e non istupire per la maraviglia! E finalmente chi non rimane sorpreso in leggere i due millioni d'uomini impiegati nella fabbrica di *Babilonia*, e le sue 300000. pelli di negri buoi, composte insieme in forma d' elefanti? ed altre cose di simil guisa; sicchè fa uopo necessariamente di conchiudere, che quanto si contiene nella sua Istoria non sia affatto vero e genuino, ma bensì uno sfacciato Romanzo. In somma l'Istoria, ch'egli ha fatta degli *Assirj*, e che noi rapportaremo nella seguente Sezione, ad altro non serve, che per far trasecolare chicchesia obbligandolo a credere ciocchè non si comprende negli ordinarj limiti di una giusta credenza. Quel che vie più fa manifesto, che la sua lista de' Re *Assirj* sente di menzogna, si è la mischia de' nomi *Greci*, *Persiani*, *Egiziani*, ed altre nazioni, di cui egli si è servito nel progresso della Istoria sua. *Sphærus*, *Lamprides*, *Laosthenes*, *Dercylus* sono nomi *Greci* troppo comuni, e noti a chicchessia. *Amyntas* è nome d'un Re di *Macedonia*, ed *Arius*

d'un

d'un Re di *Sparta*. *Piritiades* si può trarre regolarmente per quel che ne pare da *Pyritis*, erba medicinale, e quindi credesi, che avendo questo Storico professata medicina, può conghietturarsi, che quindi abbia foggiato un tal nome. I nomi *Persiani* sono poi *Xerxes*, *Armamithres*, *Mithræus*. *Sosarmus*, secondo lui, è nome d'un Re de' *Medi*, lo che se gli potrebbe accordare, considerando il passaggio dell' impero dagli *Assirj* ai *Medi*. Ma come poi *Sethos*, nome d'un Re d'*Egitto* sia passato ad un Re d' *Assiria*, questo è quello, che non intendiamo. Quelli però, che sono bene intesi e informati della storia, e spezialmente della Scrittura, chiaramente scernono la gran differenza, che v'ha tra i nomi *Assirj*, ed i *Persiani*, e tra questi, ed i *Greci*: onde altro non si potrebbe dire in sua difesa, ch' egli avesse trasportati nella sua lingua alcuni nomi originali. Ma questo è del tutto falso; poichè egli non sapea neppur come si pronunziavano i nomi *Assirj*, non che, come fossero composti, e donde venissero formati: della qual cosa da quì a poco osservarem noi un esempio manifesto. Oltracciò

ciò ripete soventi fiate in tutte le lunghe liste de' Re i medesimi nomi, come chiaro apparisce ne' nomi de' Re d' *Assiria* mentovati nella Scrittura, come *Pul*, o *Phul*, *Tiglath-Pileser*, o *Tiglath-Pul-assur*, *Shalmaneser*, o *Shalmanassur*, *Esaraddon*, o *Assur-haddon*.

Riguardo agli *Assirj*, egli non v' hà alcuna dubbiezza, che traessero il loro nome da Dei della loro propia nazione (x), o da quelli de' loro convicini, i quali presso di loro erano tenuti in gran pregio e stima, quali furono per cagion d' esemplo il Dio *Bel*, o *Pul Chaddon*, *Hadon*, *Adon*, o *Adonis*, *Melech*, ovvero *Moloch*, *Atsur*, o *Assur*; *Nebo*, *Nergal*, *Merodach*; lo che chiaramente ancora si vede ne' seguenti nomi *Adra-Melech*, *Shar-Assur*, *Nabonassar*, o *Nebo-adon-assur*, *Bel-Adon*, *Chyniladon*, ovvero *Chen-el-Adon*, *Nebo Pul-Assur*, *Nebuchadnezzar*, *Nabuchadonosor*, o *Nebo-Chaddon-assur*, *Nebuzaradan*, o *Nebo-assur adon*, *Evil-merodach*, *Ilvoradamus*, e molti altri, che quì addurre si potrebbono

(x) *Vid. Selden de Diis. Syr.*

bono, per maggiormente mettere in chiaro questo punto. Per la qual cosa, chi v'ha nel mondo sì stolto, che voglia ammettere que' stravaganti nomi trasognati da *Ctesia*, e chi è sì folle, che voglia supporre che *Sardanapalo* sia stato un nome *Greco* dell'ultimo Re degli *Assirj*? quando questi deriva naturalmente da *Assur-adon-pul*, sebbene egli pretenda, che il nome *Assirio* sia *Tonos Concoleros*, nome che non corrisponde affatto al linguaggio *Assirio* ne a verun altro, di cui al presente abbiamo notizia: e più tosto sembra essere stato inventato a capriccio per ricreare l'orecchio.

Se di quegli sette nomi *Assirj* mentovati nella Scrittura, cinque n'appartengono ad altrettanti Re, e due a' due figliuoli di *Sennacherib*, egli non v'ha alcun dubbio, che i medesimi dovrebbono essere sovvente ripetuti, e continuamente variati in una lunga lista di trentasei Re, secondo *Eusebio*, o di quarantuno, secondo *Sincello*? e pur tal ripetizione non si osserva in alcuno di essi; ma tutti i nomi sono differenti e indipendenti, salvoche in uno o due casi; in somma qualunque

nome di Re *Assirio*, che vien da essi rapportato, non corrisponde affatto a quelli, che si leggono nella Scrittura. Il sospicare, che que' nomi fossero del tutto ignoti a' *Greci*, sarebbe certamente un supponere questi affatto ignoranti, e niente informati delle cose degli *Assirj*; quindi tutto ciò, che scrisse *Ctesia*, e gli altri dopo di lui non sarebbe d'alcun pregio, ed autorità, lo che certamente è falso; imperciocchè i *Greci* erano molto bene intesi di questi nomi, e spezialmente i più curiosi di loro; ed in vero *Erodoto*, sebbene non faccia menzione, che d'un solo Re d'*Assiria*, pur lo nomina esattamente col suo vero nome, eccetto però la terminazione. Onde possiamo a tutta ragione conchiudere, che se egli avesse recata a fine la storia degli *Assirj*, che c'impromise, noi avremmo i nomi de' rimanenti Re *Assirj*, quali appunto si erano in verità, e conformi a quelli, che si leggono nella Scrittura, e ciò s' argomenta ancora dall'uguaglianza, che osserviamo noi tra lui, e l' istessa Scrittura in ben molti nomi de' Re d'*Egitto*. Non è adunque da far le maraviglie, in vedendo

dendo, che *Erodoto* sia soggiaciuto alla maldicenza ed alle rampogne di molti dotti, e giudiziosi Critici, e che per lo contrario le abbominevoli novelle di *Ctesia*, le quali ripugnano al comun senso, sieno state ricevute; ed accettate, ancorchè questi in ogni particolarità si opponga alla Scrittura, nel tempo istesso, che quello vi si uniformò ogni volta, che ebbe a ragionar di cose, che in quelle si contenevano? Un sì fatto giudizio riesce di stupore, e par che debbasi soltanto a coloro, che si compiacciono della sola ignoranza, ed a quali manca il discernimento. Ma di ciò ne abbiamo ragionato più distesamente nella Prefazione; onde ritorniamo al nostro proposito.

Non solamente i nomi rapportati da *Ctesia*, e'l numero d'essi ci porgono motivo di rampognarlo qual Romanziere, ma eziandìo la durata de'Regni. E sebbene si potrebbe rispondere, che sì lunga durata non sia maravigliosa in tempi tanto da noi remoti, e così vicini al Diluvio, pur questa risposta non va a sciogliere tutta la difficultà, spezialmente riguardo a tre, o quattro ultimi Re, i qua-

i quali vissero in quel tempo, nel quale la vita degli uomini era ridotta al corso presente.

Ma in oltre questa lunga antichità si può opporre allo stesso *Ctèsia*, come quella, che ripugna al sentimento della Scrittura. Poichè *Nino*, secondo lui, regnò prima d'*Abramo*, e conquistò la *Persia*, la *Media*, l'*Assiria*, l'*Egitto*, e tutta l'*Asia*, e la di lei moglie *Semiramide*, che immediatamente gli succedette s'impadronì della *Libia*, e dell'*Etiopia*. Ma di ciò qual vestigio mai si trova nel libro della *Genesi*? affatto niuno. Sappiamo, che i *Cananei* vissero sotto i loro Re, o Patriarchi molto tempo dopo *Abramo*. I *Moabiti*, gli *Ammoniti*, i *Madianiti*, gli *Edomiti*, gli *Amalaciti*, ed i *Filistei*, non furono suggetti agli stranieri imperj, finchè non provarono il giogo degl'*Israeliti*. L'*Egitto* certamente giacque in una somma pace e tranquillità, senza tema d'alcun pericolo al di fuori, finchè *Sennacherib* dopo aver ben stabilito, ed ingrandito il suo Regno, gli mosse guerra per opprimere la di loro libertà, e sottomettergli alla

 sua

ſua divozione. In pruova di tuttociò, baſta ſoltanto di rimettere i leggitori alle ſtorie di quelle nazioni, nella prima parte di queſt'Opera deſcritte. Chiaro adunque appariſce, che niuno *Aſſirio* nimico penetrò giammai in quelle parti per molti ſecoli dopo il tempo preteſo di *Nino*, e di *Semiramide*; e che la *Siria*, e la *Meſopotamia* furono eziandìo eſenti e libere dal dominio de'medeſimi.

La Monarchìa de' *Siriani* per comun conſentimento di tutti gli Storici è ſtata più antica dell'*Aſſiria*, e ſi eſteſe in ambe le parti dell'*Eufrate* ſotto il governo di *Hadadezer* Re di *Zobah*, e montò di poi all'ultimo poſto di ſua grandezza ſotto la ſtirpe de' Re *Damaſceni*, e ſpezialmente ne'tempi di *Ben-haded*, e *Hazael* (y). Mentre queſti governavano un sì poſſente impero, ove ſtavan mai di grazia i Monarchi *Aſſirj*, che avevano eſteſo cotanto il loro dominio, ed erano sì geloſi della loro potenza? *Davidde* prima di queſti ſi era già impadronito d' una ben conſiderabile ed ampia diſteſa di ter-

(y) *Vid. ſup. Vol. I. p. 2758. & ſeq.*

terreno da questa banda dell'*Eufrate* (z), e non v'ebbe neppure un Monarca *Assirio*, che lo frastornasse dalla sua impresa, e'l gareggiasse nella gloria delle sue fortunate conquiste. I *Fenicj* eziandìo si mantennero liberi, ed indipendenti sino a'tempi di *Shalmaneser*, il quale fu provocato a combattere da'*Tiri* (a), che fu il terzo, che surse dalla sua felice e vittoriosa famiglia. Se si vanno rivangando tutte le storie della *Giudea*, della *Siria*, e della *Fenicia* non si troverà mai in esse alcun vestigio d'un Monarca *Assirio*, prima de'tempi di *Pul*, il quale visse più di 2200. anni dopo il Diluvio, secondo la Cronologìa *Samaritana*, alla quale noi ci atteniamo.

Abbiamo altrove (b) osato affermare, che dagli *Assirj* appararono la loro religione i *Fenicj*, ed i *Siriani*. Ma se ciò si potesse dimostrare, ne seguirebbe necessariamente, che la Monarchìa degli *Assirj* sia stata posteriore all'antico impero de' *Siriani*. Le antiche Deità della *Siria* furono *Rimmon*, *Adad*, ed altre Dei-

(z) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2711. *& seq.*
(a) *Menan. apud Joseph. Antiq. Judai. l.* 9 *c.* 14.
(b) *Vid. sup. Vol. I. p.* 2848. *& seq.*

Deità di mortale origine, come erano i loro più rinomati Re (c). Ma queste vi furono da principio, e perderono il loro culto da che vi s'introdussero poi delle altre, cioè quando fecero essi perdita della libertà (d), e si ridussero in dipendenza d'altro impero, siccome per que' tempi soleasi costumare, ogni qual volta accadevano somiglianti cangiamenti di governo (e). Quindi è che nel templo della gran Dea de' *Siriani*, che stava in *Hierapolis* vi erano le statue erette in onore di *Semiramide*, e di *Sardanapalo* (f). Ma così queste due Deità, come eziandio gli *Assirj* erano ignoti agli antichi abitatori della regione della *Siria*. Ed affinchè si possa con qualche fondamento credere, che tanto l'una, quanto gli altri fossero posteriori a' Re di *Damasco*, addurremo ciò, che si narra di *Semiramide*, cioè, che ella fosse *Filistea* nata nelle vicinanze d'*Ascalona* in tempo, che tutta la terra era sottoposta a' Re d' *Assiria*,

(c) *Vid. sup. Vol. I. p. 2648.*
(d) *De hoc vid. sup. in hist. Syriana.*
(e) *Vid. supr. Vol. I. p. 6330. & seq.*
(f) *De hoc Vid. supra in hist. Ægypt.*

ria, come vedremo nel Regno di *Nino* (*g*). Che queste cose non sieno avvenute, se non dappoichè la *Palestina Propria* colle convicine contrade fu soggiogata da' successori di *Pul*, lo potrà da se chicchesia giudicare. La Scrittura certamente non ci somministra alcuna pruova in contrario, come si può vedere agevolmente nella storia de' *Filistei* registrata nella prima parte di quest'Opera.

Dicesi, che il padre di *Thammuz*, o *Adonide* fosse *Assirio* (*h*); e quindi si è creduto poi, che tutto il sistema della superstizione de' *Siriani* e de' *Fenicj* per la più parte sia derivato dalle sponde del *Tigri* (*i*). La qual cosa essendo presso che vera, e da molti forti argomenti sostenuta, non possiamo fare a meno di non ributtar l'opinione di *Ctesia*, il quale opponendosi alla Scrittura, e ad altre irrefragabili autorità, ed eziandìo ad *Erodoto* si è renduto colpevole d'una solenne e mostruosa menzogna. Giacchè noi ci ab-

(*g*) *Ctes. apud Diodor. Sicul. l. 2. p. 65.*
(*h*) *Vid. sup. Vol. I p. 2859. Not. (S) per tot.*
(*i*) *Vedi la Cronolog. di Newton degli antichi Reami ammendata p. 27.*

abbiam presa la briga di scovrire le magagne di cotesto Autore, e di rigettare la tavola de' Re d'*Assiria*, d'*Eusebio*, e di *Sincello*, egli ora è uopo, che noi stabiliamo la Cronologìa dell'Impero degli *Assirj*, per quanto meglio sia possibile, facendo le nostre considerazioni sulla seconda tavola, da noi già proposta. Dalla storia della *Siria*, e delle vicine contrade chiaramente apparisce, che gli *Assirj* non avessero dominio alcuno nelle parti Occidentali dell'*Asia* sino al Regno di *Pul*, il quale comparve la prima volta verso questa parte dell'*Eufrate* presso che nella fine del Regno di *Damasco*. Quali avanzamenti essi avessero fatti nell'Oriente prima di questo tempo, non ci vien tramandato dalla suddetta storia; ma che le prime fondamenta della lor Monarchìa fossero state poste da *Pul*, o da alcun prossimo di lui predecessore, per mezzo d'alcune conquiste fatte ne' paesi circonvicini, non è da dubitarsi. Abbiamo altrove (*k*) accennato, che la Monarchìa degli *Assirj* non si deve stabilire più in là de' tempi di *Menahemo*, e ciò non solamente

(k) *Vid. sup. Vol. I. p. 1288. & seq.*

mente vienj dimostrato dalla Scrittura, e dal canone Astronomico di *Tolommeo*, ma eziandìo da molti de' più rinomati e sinceri Storici profani.

Erodoto (*l*) quel dottissimo, ed a torto vilipeso storico, osserva che gli *Assirj* dominarono cinquecentoventi anni nell' *Asia Superiore*, finattantochè i *Medi* scossero il giogo della loro servitù, e giunsero al possesso dell' impero, in cui durarono centocinquant' anni, includendovi eziandìo i ventott'anni, ne' quali i *Sciti* signoreggiarono l'*Asia*. Da queste due somme insieme unite surgono 670. anni, che sono l'intera durata delle due Monarchìe degli *Assirj*, e de' *Medi*, i quali poi aggiunti all'Epoca di *Ciro*, che universalmente è stabilita cinquecento cinquantanove anni innanzi di *CRISTO*, faranno l'intero spazio di 1229. anni, che è tutto l' intervallo tra la prima origine della Monarchìa degli *Assirj*, e 'l nascimento di *CRISTO*: il quale spazio contiene in circa 1000. anni meno di quello, che abbiamo dalla storia profana; sebbene superi l'età di *Nabonassar* quattrocen-

to,

(*l*) *l.1.c.95.*

to cinquant'otto anni. Laonde i calcoli d'*Erodoto* riguardo alla nostra Cronologia sono troppo lunghi, riguardo poi a quella di *Ctesia*, e' suoi seguaci, sono di molto brevi. Ma di passaggio possiamo quì soggiugnere, che il computo d'*Erodoto* non è più, che 200 anni posteriore a'tempi di *Chushan-rishathaim* Re di *Mesopotamia*, o d' *Aram-Naharaim*, il quale tenne per lo spazio di otto anni sotto la sua divozione gl' *Israeliti*, finchè furono finalmente messi in libertà da *Othniel* (m). Per qual cagione *Chushan-rishathaim* sia stato riputato *Assirio*, non ci brighiamo di esaminarlo, sebbene però neghiamo, che fosse stato di quella nazione (*), essendo nella Scrittura (n) nomato *Mesopotamio*: altramente con più di ragione *Cherdalaomer* potrebbe esser chiamato *Assirio*, quantunque spressamente dicasi essere stato *Elamita*, ovvero *Persiano*. Or da quanto si è detto, chi mai di grazia non ravvisa qual sia l' intendimento de' sacri Scrittori? Questo altro non fu di distinguere coloro, che da prin-

(m) *Judic.c.iii.ver.8.*
(*) *Vid.sup.Vol.I.p.6327.Not.(L)per tot.*
(n) *Judic.xi.*

principio invasero le regioni *Ciseuphratensi*; dappoichè additandoci chiaramente, che uno di essi fosse *Mesopotamio*, e l'altro *Elamita*, non ci lascia affatto motivo di credere che i primi due fossero Re di *Assiria*? Perlocchè se *Erodoto* avesse un poco più allungata questa Epoca sarebbe stato del tutto esatto, siccome sembrerà a coloro, che si recheranno a memoria ciò, che abbiamo asserito nella prima parte di questa Sezione. Oltracciò *Erodoto* (*o*) ci fa sapere, che *Semiramide*, la quale, secondo *Diodoro Siculo* (*p*) o per meglio dire, secondo *Ctesia*, fu moglie di *Nino*, visse cinque generazioni prima di *Nitocris*, madre di *Labineto*, o *Nabonadio* ultimo Re di *Babilonia*, ch' ella sia stata moglie di qualche altro de' Re, che leggonsi nel canone di *Tolommeo*, e forse dello stesso *Nabonassar*; e tutto ciò avviene poichè le mentovate generazioni, secondo un computamento lo più largo ed ampio, non possono sorpassare lo spazio di 200. anni (*q*).

Que-

(*o*) *Ubi sup. c.* 184.
(*p*) *l.* 2. *p.* 7.
(*q*) *Marsh. Can. Chron. p.* 522.

Queste ragioni ci costringono a prestare maggior credenza ad *Erodoto*, che ad altri Storici, ed a dolerci ancora altamente di non esserci stata tramandata la storia dell'*Assiria*, che egli c'impromise, la qual certamente ci somministrerebbe grandissimi lumi e materiali molto pregevoli. Onde restarebbe la nostra mente rischiarata, e libera da tanti imbrogli, e da tante oscurità, che per sì lunga pezza di tempo l'han tenuta in grandissima agitazione. Egli di vero scorse quel paese, e trattò veramente co' nativi d'esso, della qual cosa, sebbene non si tenga alcun conto da un novello Autore (*r*), il qual presume, che egli anche sarebbe stato ingannato da' paesani imbevuti di molti errori; noi però stimiamo tutt'altro, supponendo, che non sarebbe stato malagevole ad un valente uomo, il prender le migliori informazioni consultando le memorie di quella nazione, quando non gli fossero stati impediti i mezzi di poterlo fare.

Costui vien sostenuto, e seguito da

(*r*) *Bedford, nelle sue Scritt. Cronol. p. 774.*

taluni de' più illuſtri Scrittori antichi. *Dionigi* d'*Alicarnaſſo* (*s*) rapporta nella ſua ſtoria, che le antichità *Aſsirie* ſieno favoloſe, e che quantunque tal Monarchìa foſſe tanto antica, non avea occupato però gran tratto dell'*Aſia*, nè era ſtata sì poſſente, come l'impero de' *Medi*, che ſurſe dalle di lei rovine. *Appiano* (*t*) afferma, che la durata de' tre Imperi, cioè *Aſsirio*, *Medo*, e *Perſiano* non oltrapaſſano novecento anni, i quali aggiunti a trecento trentaſei dell' Epoca di *Aleſſandro* innanzi CRISTO, formano la Monarchìa degli *Aſsirj* di mille, e dugento trentaſei anni prima del naſcimento di CRISTO, il qual computo ſupera in ſette anni quello di *Erodoto*. Perlocchè non poſſiamo fare a meno di non iſtupirci di S. *Girolamo* (*u*), il quale ſeguendo *Cteſia* francamente afferma che *Nino* fu il primo, che dominò in tutta l'*Aſia*, dicendo eziandìo, che tutti i *Greci*, ed i *Barbari* Scrittori furono dello ſteſſo parere. Tali ſono i ſenti-

(*s*) *L.* I.
(*t*) *In Præfat. p.* 5.
(*u*) *In Hoſeam c.* 2.

timenti de' più giudiziosi storici profani intorno alla durata della Monarchìa *Assiria*; fra'quali si deve ancora noverare *Omero*, il quale accennando i più possenti Principi della terra nel tempo, che *Troja* fu assediata, non fa menzione d' alcun Monarca *Assirio*, quantunque *Ctesia* ci dica, che ne'Dominj *Assirj* di già era accaduta una guerra, che durato avea ben diece anni.

Da ciò, che fin'ora si è da noi detto contro la prima tavola de' Re *Assirj*, secondo *Eusebio*, e *Sincello*, ed in difesa della seconda, secondo la Scrittura, e cotesta storia, può chiaramente ogni avveduto, e giudizioso leggitore scorgere, che la Monarchìa degli *Assirj* non sia stata sì antica, come han falsamente supposto molti dotti uomini, e che la di lei origine si possa trarre dalla Scrittura; il che più chiaro apparisce dal canone di *Tolommeo*, nel quale noi realmente non ravvisiamo alcun Re celebre, prima del Regno di *Nabonassar*, il qual credesi, che fosse stato discendente di *Pul*, primo Re degli *Assirj*, di cui faccia ricordanza la Scrittura. Della qual cosa ra-

gioreremo più a lungo nella Cronologìa di *Babilonia* ; onde non abbiamo ora a dir altro , se non che incidentemente avvertire , che *Tolommeo* chiama tutti i Re nel suo canonè *Assirj* , giusta la comune usanza di que'tempi (w).

L'autorità di sì famoso canone non è da porsi in quistione , poichè egli si uniforma , o almen s'avvicina al sentimento della sacra Scrittura , riguardo all' Era degli *Assirj*; e sebbene in questo canone *Pul* non corrisponde al tempo espresso nel sacro Testo, egli però non lo avanza di gran lunga ; lo che può servire di forte argomenoo a convincere, che *Pul* fosse il più considerabil Monarca di quelle parti . Ma perchè questo è un punto d' istoria , che per noi si ripiglierà in appresso , giudichiamo ben fatto d' innoltrarci presentemente a ragionare di quel che immediatamente più ci preme.

Noi non pretendiamo affatto stabilire un'Era esatta dalla Monarchìa degli *Assirj* , ma soltanto ciò faremo per quello , che riguarda verso le parti Occidentali nel

(w) *Perizcn. Antiq. Babylonic. p.* 10.

nel qual caſo biſogna calcolare dall'anno, in cui *Pul* la prima volta comparve in queſta parte dell'*Eufrate*, il che fu circa il ſecondo anno di *Menahemo*, 23. anni innanzi l'Era di *Nabonaſſar*, 2228 dopo il Diluvio, e 771. prima di *CRISTO*. Quindi malagevol coſa non è il determinare qual ſia ſtato il cominciamento di queſto impero. Il ſuo fine potrebbeſi per avventura fiſsare con più certezza: ma ciò neppure ſenza qualche controverſia. Poichè il Teſto della Scrittura, donde noi raccogliamo l'origine di tal Monarchìa, ed alcuni conſiderabili avvenimenti di cinque de'più poſsenti Principi d'eſsa, in un ſubito ci laſcia nel bujo, e ci obbliga a ricorrere alle *Apocrife*, e al canone di *Tolómmeo*, per inveſtigare i ſucceſſori del grande *Eſarhaddon*. Il libro di *Giuditta*, corriſponde con tanta eſattezza a ciò che innarra *Erodoto* della guerra tra il cadente Regno degli *Aſsirj*, e'l naſcente dei *Medi*, che non poſſiam fare a meno di non preſtar credenza a coteſto dottiſſimo Storico. Ed eſsendo, che il Regno di *Nabuccodonoſorre* naturalmente ſi affronta con quello di *Chynilà-*

don nel canone suddetto; perciò noi ne abbiam un solo Re costituendolo successore di *Esarhuddon*, o di *Assaraddin*. Per quel che riguarda *Sarac*, che abbiam tolto da *Poliistore*(x), ed a cui abbiamo anche noi dato il nome di *Sardanapalo*, mossi dalla somiglianza della di lui storia, ed altresì della morte, che di lui si legge nel mentovato Storico, il quale in ciò si uniforma a *Ctesia*, confessiamo di non saperne cosa alcuna di certo, siccome di quì a poco farem vedere nel progresso di questa Istoria. Se poi ci venisse da taluni rimbrottato, che essendo *Poliistore* seguace di *Ctesia* non dee da noi esiggere tanto credito: si potrebbe a costoro rispondere col *Newton*(y), che nella storia di *Ctesia* vi sono eziandìo delle verità, come vi sogliono esser anche ne' *Romanzi*; quale a cagion d'esemplo, è quella, che *Ninive* sia stata distrutta da' *Medi*, e da' *Babilonesi*: che *Sardanapalo* sia stato l' ultimo Re degli *Assirj*, e *Astibares*, e *Astyages* furono Re de' *Medi*. Egli non è uopo ora andar esaminando la cagione, per

(x) *Apud Syncell.*

(y) *Vedi la sua Cronolog. degli antichi Reami emmendata p.267.*

per cui non ritroviamo nel canone di *Nabonassar* il nome di *Sarac* : poichè su di ciò ci si presenterà una più opportuna occasione di addurre le nostre conghietture, allorchè entreremo a trattare del di lui Regno. Or non avendo, che dire di più intorno alla Monarchìa degli *Assirj*, diamo fine alla presente Sezione.

SEZIONE IV.

L'Istoria d'Assiria, *secondo* Ctesia *di* Cnido, *e' suoi seguaci*.

QUantunque abbiam ripreso di sciocchezza e di follìa chiunque seguisse la storia di *Ctesia*, per esserella ripiena di tante menzogne e falsità, pur nondimeno, come quella, che è stata ricevuta nel corpo dell'Istoria per vera da sì lungo tempo, ed abbracciata da ben molti uomini dotti, e da tutti gli antichi storici, ed eccellenti Cronologi, siamo noi costretti di esporla con tutte le sue particularità; tal per appunto, qual ci è stata tramandata. *Nino*(X) essendo d' un

(X) *Noi non vogliamo addossarci il carico d'asserire, che questo Re* Nino *non*

un talento guerriero, e tratto da eccessiva ambizione di dominare, deliberò di conquistar tutte le convicine nazioni, e sot-

---

non vi sia stato mai al Mondo, come ne anche il Re Belus, *che si pretende di lui predecessore; egli però ne par molto verisimile, che i cennati nomi siano stati inventati da'* Greci, *o da altri Scrittori, per rendere ragione della edificazione delle due gran Città* Ninive *e* Babele *o sia* Babilonia; *contuttociò, quel che noi sappiamo si ristringe a questo, cioè ch' egli non ha potuto essere nè* Nimrod, *nè* Assur, *poiche l'età di essi affatto non convengono fra di loro* (69); *il perchè egli è impossibile il supporre che* Nino *sia stato il primo Rè degli* Assirj. *Quanto a noi vorremmo in ogni conto sicuramente riconciliare l'Istoria Sacra colla profana, e vorremmo altresì concedere insiem con molti altri Autori, che* Nimrod *possa essere* Belus, *e che* Asshur *possa*

(69) Vid. sup. Vol. I. p. 6324. & seq.

sottoporle al suo dominio. Per eseguir egli un tal disegno, raccolse i più robusti giovani de' suoi stati, ed avendoli con mol-

---

possa essere Nino; *o veramente sia pur* Nimrod, *secondo altri Scrittori pensano* (70), *il figliuolo di* Belo (*che secondo il loro avviso egli è* Cush) *e sia pur* Nino *il figliuolo di* Nimrod. *In questo caso bisogna dire, che le loro azioni e gesta debbano essere proporzionate con quei primitivi tempi, in cui essi vissero, e che non debbano essere tali, siccome noi leggiamo in* Diodoro Siculo (71); *perlocchè sieno le Città da essi fabbricate semplici e naturalmente disposte, e non già abbellite dall' arte e dalla superba magnificenza. Regnino sì, ma in modo tale che il loro regnare sia convenevole e conforme a quello stato di cose di quei primieri tempi, senza alcun pompa, e senza alcun fasto e lus-*

(70) Petav. de Doctr. Tempor.
(71) Biblioth. Histor. l. 2.

molta diligenza disciplinati nell' esercizio delle armi, gli rendette atti a sostenere la guerra, e le fatiche militari (z) (Y). Quin-

(z) *Apud Diodor. Sicul. Biblioth. Histor. l. 2.*

---

lusso. Facciano pur guerra, ma che questa si ristringa fra le loro vicinanze, e non già si estenda in regioni molto longinque e rimote; facciano pur guerra, ma con esserciti di poche migliaja, e non già numerosi di molti millioni; escbino pur in campo, ma con gente rozza e niente perita delle cose militari, e non già con regolati corpi di veterana e ben disciplinata soldatesca.

(Y) *Certamente non possiamo far a meno di non indurci a credere, che tutta l'Istoria di* Nino *sia con poca variazione, una bella copia della Istoria del grande* Eroe Egiziano Sesostris (72), *e maggiormente ci facciamo a creder questo; poichè gli troviamo confusi insieme, come se fossero una istessa persona; imperocchè*

(72) Vid. sup. Vol. I. p. 1778. Not. (H) per tot.

Quindi postosi già in istato di dar cominciamento all' impresa, perchè temea che gli *Arabi* non arrestassero il corso delle sue

---

chè Ttzetzes (73) *espressamente chiama* Sesostris *Re di* Assiria, *e osserva, che costui sia l'istesso con quello, che* Diodoro Siculo *chiama* Sesostris (74), *e soggiugne, ch'egli fu monarca degli* Assirj, *e che ebbe la signorìa sopra moltissimi paesi, e che egli portava dietro al suo cocchio trionfale molti e molti Re da lui soggiogati. Finalmente egli ci rapporta l' Istoria, che noi abbiamo rapportata su l'istessa occasione dell'* Egiziano Sesostris (75) *con picciolissima e quasi niuna variazione, salvochè da lui* Sesostris *vien chiamato* Assirio. *Egli è molto manifesta la somiglianza; poichè* Amenophis *instruì un buon numero di giovani nella*

(73) Chil.3.v.83.ad calc.edit. Gal. Herodot.p.676.

(74) Vid.sup.Vol.I.p.1778.Not.(H)per tot

(75) Ibid.

sue armi, come quegli che erano coraggiosi, risoluti, e gelosi difenditori della libertà, si collegò con *Arieo* loro Re: affinchè se non ottenesse la sua immediata assistenza, almeno potesse esser sicuro della sua neutralità e connivenza (Z).

Arieo

---

nella disciplina militare, e gli avvezzò a sostener le fatiche, acciocchè servissero al suo figliuolo nelle sue spedizioni militari (76) *nel tempo, che il mondo non sapeva nulla della guerra, e niente conosceva di quelle stragi, che cagionano le armi*. Or Nino *fece la medesima cosa, e collo stesso intendimento; sicchè non vi ha altra differenza se non se coloro, i quali egli esercitò nella guerra, doveano servire a suo proprio uso, e profitto.*

(Z) *Oppongono taluni alla Istoria di* Assiria *di* Ctesia, *che egli introduca un Re degli* Arabi, *prima, che questi fossero in istato di poter formar un popolo. Oltrecbè quando questi fossero stati anche*

(76) Vid. sup. Vol. I. p. 1859. & seq.

che un popolo compiuto e giusto, pur si potrebbono fare delle forti opposizioni contro la suddetta Istoria. Ma il nostro Autore Montfaucon (77) *suppone, che essi originalmente sieno discesi da* Ismaele *figliuolo di* Abramo; *se non che questo suo sentimento non se gli può passar per buono, poichè il detto paese fu per molto tempo avanti piantato e popolato da* Joktan (78). *Ciocchè però più rileva, e a noi par che sia il più forte della quistione, si è, come mai gli antichi* Arabi *furono così famosi in guerra, e così amanti della libertà a' tempi di* Nino? *e poi in che modo mai* Nino *venne ad aver contezza di tali cose? Si scorge chiaro da cotesta Istoria, che* Nino *fù il primo, che violentemente usurpossi i diritti de' suoi convicini, e che in que' tempi presso niuna nazione era conosciuta la tirannia, e la schiavitù; e che tutti erano netti e lontani da un tal male. Se adunque gli* Arabi, *non furono mai assaliti, non poteano certamente esser*

(78) Bern.Montfauc.apud Du Pin. Biblioth.Univ.des Histor.p.286.

(78) Vid.sup.Vol.I.p.1266.& seq.

esser così valorosi, ed amatori della loro libertà, che superassero in questi vanti le altre nazioni. Se poi lo furono, egli ne seguirebbe per legitima conseguenza, che Nino *non fù il primo guerriero, e'l primo conquistatore. Si legge, che* Sesostris *Re d'*Egitto *soggiogò gli* Arabi *(79), la qual cosa se così adivenne, certamente che il paragone per noi fatto fra* Sesostris, *e* Nino *non accorda bene, ed è interrotto. Se questo* Sesostris *sia stato più antico di* Nino, *il nostro Autore* (80) *non ne fa motto; apparisce però dagli storici profani, che essi sieno stati lontani presso che un secolo l'un dall'altro. Or dunque se* Sesostris *soggiogò gli* Arabi, *egli è manifesto, che questi non erano insuperabili. Che in quelle parti vi sieno stati degli altri conquistatori, prima che vi fossero penetrati i due già mentovati, non ci viene tramandato dalla Istoria.* Giustino (81) *afferma, che cotesti due furono i primi, i quali disturbarono all'*Asia *la sua antica*

(79) Ubi sup. Vol. I. p. 1833. & seq.
(80) Diodor. Sicul. l. 2.
(81) Lib. 1. c. 1.

Arieo però unì le propie forze colle sue, e marciò insiem con lui alla volta di *Babilonia* (A).

Or

---

ea pace, e quiete. Se adunque l' Asia *non sofferì alcuna guerra fino a' tempi di* Nino, *e se questi fu il primo, che affettò il dominio sopra i suoi convicini, gli* Arabi *infallantemente doveano esser rozzi, ed ignoranti affatto nell' esercizio della guerra, come le altre nazioni. Dall' altra banda se* Nino *fu posteriore a* Sesostris, *e se questi realmente soggiogò gli* Arabi, *che mai avea* Nino *a temer di esso loro, onde si cercasse ad ogni costo la loro amicizia, e si mostrasse tanto obbligato verso il loro Re. La menzogna è sì manifesta, che certo è maraviglia, come sia stata ricevuta per vera Istoria dagli uomini. Oltrechè ella è tanto insulsa e ridicola, che certamente non merita neppure il nome d'un buono* Romanzo *il quale secondo, che ognun sà, deve essere almeno l'ombra della verità, e della probabilità.*

(*A*) *Se* Nino *signoreggiava in quel paese*

Or questa Città di *Babilonia* non vi era ancora per quei tempi, come che in appresso sia stata una Città molto cospicua e ragguardevole. Ma la Provincia stessa era fornita di Città, i cui abitatori erano del tutto sforniti dell'arte di guer-

---

paese, che di presente chiamiamo Affiria *, e'l prode* Arabo Arieo *regnava in quell'altro , che presentemente chiamiamo* Arabia *, egli certamente non potè per altra strada più comodamente portarsi col suo esercito per unirsi coll'amico* Affirio *, se non col marciare per lo reame di* Babilonia *. Conciosiechè se i* Babilonesi *erano sì deboli , e snervati come vengono descritti , il bellicoso* Arabo *dovea soggiogarli in passando di là, e far dono del loro paese a* Nino*, la prima volta, che si abboccò con esso lui. La qual cosa gli sarebbe tornata in grandissima gloria, ed in sommo onore , e da a tra banda egli avrebbe risparmiata molta spesa, e moltissimo tempo.*

ra (B) . Onde divennero agevolmente preda dell' ambizioso Re, il quale gli obbligò a pagare un annuo tributo, e seco

---

(B) *Non possiamo affatto intendere, come i* Babilonesi *fossero cotanto ignoranti dell'arte della guerra, e gli* Arabi *per l'opposito fossero in essa sì bene ammaestrati. Se gli* Arabi *furono tali, quali ci vengono rappresentati, doveano certamente i* Babilonesi *aver gran timore di sì possenti vicini, e doveano per conseguente provvedere bene alla propria salvezza. Oltracciò è da osservarsi, secondo il nostro Autore* (82), *che gli* Arabi *erano famosi guerrieri, prima che gli* Assirj *avessero apparata l'arte militare; la qual cosa se và così, si può a tutta ragione supporre, che i* Babilonesi, *i quali giacevano frà gli* Assirj, *e gli* Arabi *abbiano coltivata l'arte militare prima degli* Assirj, *per molte ragioni, e spezialmente per difendersi dagli*

(82) Ctes. apud Diodor. Sicul. ubi supr.

dagli Arabi *vicini tanto prodi e formidabili. Poichè è forse credibile, che gli* Affirj, *che giaceano molto più lontani dagli* Arabi, *che i* Babilonesi, *fossero sì bene informati del valore di quel popolo, e badassero tanto sollecitamente alla propria sicurezza, che procurarono di collegarsi con esso; e che i* Babilonesi *al contrario, quantunque più vicini, ed esposti a maggior periglio, nulla provvedessero alla sicurezza propria, e per questo non mai uscirono in campo, ne giammai fortificarono Città veruna, lasciandosi miseramente soggiogare? Se la cosa sia verisimile, il lasciamo al giudizio del leggitore, riserbandoci soltanto di accennare due importanti passi della Istoria Sacra, intorno al Regno di* Babilonia, *che non convengono colla Scrittura. Nel primo di questi dicesi, che questo paese sia stato il primo dopo il Diluvio, in cui si sieno inalzate gran fabbriche, gran Città, &c., e particolarmente la Torre di* Babele (83). *Nell' altro appare, che*

(83) Vid. sup. Vol. I. pag. 1065. & seq.

che i Babilonesi *a' tempi* di Abramo, *erano una nazion bellicosa*, *ed intraprendente*, *conciossiechè leggesi*, *che un Rè di* Shinar, *o* Babilonia *assalì le terre de'* Cananei *e d' altri* Popoli, *insieme col Re d'* Elam (85). *Questo Re* Babilonese *adunque era fornito d' un talento guerriero*, *e non potea essere molto posteriore a* Nino *secondo il migliore e più comune calcolamento. La Città di* Bactra, *secondo* Ctesia, *era sì fortemente murata, che parea inespugnabile. Ma* Babilonia *per l'opposito, sembra che ancora non vi fosse al Mondo, anzi par che tutta la provincia insiem colle sue più antiche città fossero state in un tratto tutte distrutte, e totalmente annichilite. Or se tali cose corrispondano bene alla Istoria Sacra*, *il leggitore potrà giudicarlo da se stesso*; *mentre altrove più diffusamente noi dimostraremo*, *che sono affatto da quella totalmente discordi*:

Nella Nota precedente ci siamo ingegnati di esporre, *quanto incoerente sia*, *ed assurda una tale posizione*. *Ma se mai i* Babilonesi *han dovuto esser più ignoranti delle cose militari, che le*

(85) Gen. xiv.

seco trasportò il loro Re, con tutti i figliuoli, i quali recò poi a morte (C).

Dopo aver *Nino* conquistata *Babilonia*, si portò con un poderoso e forte esercito ad invadere l' *Armenia*; ove

---

le nazioni intorno ad essi, ciò ha dovuto adivenire, poichè non mai essi seppero, cosa mai fosse guerra. In questo caso si deve supporre, che i loro vicini, senza eccettuarne alcuno, dovettero essere tanto ignoranti nella disciplina militare, quanto lo erano essi medesimi. Ogni nazione guerriera sempre ne produce un'altra, e così avanti.

(C) *Non si sanno i motivi, onde* Nino *s'indusse ad esercitar sì fatte crudeltà contro il miserevole Re di* Babilonia. *Manifesta cosa è, che questi no'l provocò con qualche grave onta; imperocchè la sua debolezza lo rendeva inabile ad intraprendere qualunque azione, per cui quegli avesse autorità di esercitar contro di lui la sua severità.*

prese molte Città, e sparse tal tema in quella nazione, che il Re *Barzanes* venne in persona a presentarsi a lui con doviziosi doni, ed a prestargli ubbidienza ed omaggio; talchè mosso *Nino* da questa eroica azione, lo lasciò in possesso del suo Regno, ma con condizione però, che fosse suo tributario, e lo servisse in guerra, quantunque volte ei volesse (D) Or pren-

(D) Par che questo Re d' Armenia *da principio abbia fatta qualche resistenza, e che conoscendosi alla fine niente valevole a stare a fronte ad un sì possente esercito, si sia dato in balìa del nimico, e che così abbia messa in salvo, e la vita, e'l regno. Or egli è cosa credibile, che* Nino *lasciasse questo Principe in vita, dopo aver mostrata la sua crudeltà verso la persona del Re di* Babilonia, *il qual era certamente più debole, e par, che fosse meno colpevole di questo. Or se così fù la cosa, riesce certamente questo fatto di biasimo e vituperio a sì nobile Conquistatore: ma se*

prendendo egli vieppiù lena, e coraggio per sì felici avvenimenti, invase la *Media*, ed abbattè il Re *Pharnus* alla testa d'un poderoso esercito, e uccise gran parte delle truppe; il Re medesimo cadde nelle sue mani, ed insieme colla moglie, e con 7 suoi figliuoli furono crocefissi (*a*) (E). Non contento di ciò, anzi de-

(*a*) *Apud eund. ibid.*

---

se il fatto non passò così, devesi criticare fortemente il giudizio del Riferitore, asserendo essere il suo Eroe un uom sì crudele, spietato, e senza discernimento; talchè in questo luogo Nino *non fa la figura di neppure un ordinario Eroe in un Romanzo, in cui comunemente si propongono gli Eroi, come modelli di vera giustizia, e forniti di senno e magnanimità singolare.*

(E) *Se mai vi può essere alcuna coerenza nel racconto, che abbiam recato nel Testo, la scorgiamo certamente in quella sì ordinata gradazione di resistenza, che mostrarono le cennate tre nazioni, le quali furono prima delle altre attaccate, sulla*

desideroso di maggiori conquiste, volle eziandìo impadronirsi di tutta l'*Asia* tra il *Tanais*, e'l *Nilo*; e per giugner con più

---

sulla ferma supposizione però, che'l Mondo per que' tempi non sapeva affatto cosa significasse guerra. I Babilonesi, *che furono da prima attaccati, non fecero affatto resistenza alcuna. Gli* Armeni, *che furono attaccati dopo di essi, mostrarono di far una debole resistenza.* E *finalmente i* Medi, *che furono gli ultimi ad essere attaccati, resistettero da senno; imperocchè quì noi veggiamo, ch'essi avevano in campagna esserciti regolati, e molto ben disciplinati per far fronte a* Nino; *e infatti si diede una sanguinosissima battaglia. Adunque fa mestiere confessare, che* Pharnus *abbia fatto moltissimi progressi nell' arte della guerra, e che fu un nemico molto furioso, e che sarebbe stato un vassallo ribelle, e un turbolento vicino, se mai gli fosse stata conceduta la vita; il perchè fu ben fatto*

più ſicurezza al fine de'ſuoi deſiderj, diede il governo della *Media* ad un intimo ſuo famigliare, e poi rivolſe le armi contro le altre Provincie dell'*Aſia*, le quali in diciaſſett'anni fece a se ſoggette fuor però della *Bactria* e dell'*India*. Il numero delle nazioni da lui ſoggiogate, è di lui fatti d'armi non ci ſono ſtati tramandati; ma bensì ci è noto tutto ciò, che fin'ora ſi è detto. Egli s'impadronì eziandìo de' luoghi marittimi, come anche delle parti mediterranee, conquiſtando l' *Egitto*, la *Fenicia*, la *Cele-Siria*, la *Cilicia*, la *Panfilia*, la *Lycia*, la *Caria*, la *Frigia*, la *Myſia*, la *Lydia*. La *Troade* e la *Frigia* su l'*Helleſpont*, la *Propontide*, la

Conquiſte di Nino.

---

fatto di mandarlo a morte con tutta la ſua famiglia. Ma queſto principe della Media *par che ſia ſtato tanto più forte e potente, quanto gli* Armeni, *e i* Babiloneſi *eruno più deboli, e ſnervati. Ognuno però vede chiaro, che tutto ciò, che ſi è avanzato, egli è molto inveriſimile, ed inconſiſtente.*

la *Bitinia*, la *Cappadocia* insiem colle barbare nazioni dal *Ponto* fino al *Tanais*, i *Caddusj*, i *Tapirj*, gl'*Ircani*, i *Daci*, i *Derbici*, i *Carmani*, i *Choramni*, i *Borchani*, ed i *Parti*, e così ancora egli fece della *Persia*, della *Susiana*, e della provincia detta *Caspiana*, in cui egli penetrò per gli *stretti Caspj* (F). Soggiogò ezian-

(F) *Tale fu la distesa di questa novella Monarchìa, secondo il nostro Autore.* Nino *fece tutte queste conquiste con felice avvenimento, e tutte le numerose nazioni da lui soggiogate furono sempre poi considerate come parti della Monarchìa* Assiria *fino al distruggimento di questa; sebbene questo racconto sia dimostrato falsissimo da quel che sappiamo noi della Istoria di ciascuna delle mentovate nazioni, le quali, anche posto che sieno state soggiogate da* Nino, *o da altro antico Re degli* Assirj, *la loro dipendenza nondimeno non durò fino allo scadimento della suddetta Monarchìa*

eziandìo molte altre nazioni di minor vaglia; ed oltracciò tentò la conquista de' *Battriani*, se non se conoscendone poi la dif-

---

chìa. Oltracciò ci vien tramandato dalla Istoria di molte altre nazioni, delle quali abbiamo ragionato sopra, che queste furono franche dal giogo degli Assirj, *dal primo loro cominciamento fino a' tempi di* Pul, *e questo fu un intervallo a vero dire di molti, e molti secoli, nel corso di cui non vi fù mai al Mondo alcuna Monarchìa* Assiria *da questa banda dell'*Eufrate. *Per la qual cosa se vi fosse stata una Monarchìa, e fosse durata, quanto vuol* Ctesia, *e tutta la comitiva de' suoi seguaci, secondo il computo degli* Ebrei, *avrebbe avuta la sua origine molti secoli prima del Diluvio, e sarebbe terminata in tempo, che le suddette nazioni, e soprattutto quelle da questa banda dell'*Eufrate, *cominciarono ad aver qualche stabilimento, che sappiamo; conciosiecchè dal tempo di* Abramo *fi-*

ficoltà, che avrebbe incontrata ne'passaggi

---

fino a Pul, *non mai si legge, che l'Impero* Affirio *si stendesse verso le parti Occidentali dell'* Asia. *Or questa ultima cosa è molto chiara e manifesta, e perciò maravigliosamente vale a provare, che tal Monarchia ebbe il suo cominciamento da* Pul *primo Re degli* Affirj*, secondo quel che si racconta nella Sacra Scrittura, dopo il Regno del quale, queste nazioni, e ben parecchie altre, e spezialmente quelle da questa banda dell'* Eufrate, *divennero per comun consentimento di tutti gli storici, suggette al dominio degli* Affirj, *da' quali certamente innanzi a questo tempo esse non dipendevano. Per la qual cosa non si dee la pretesa Monarchia stabilire a' tempi di* Abramo *fino a* Pul, *fra i quali vi hà lo spazio di* 1150. *anni in circa, il quale numero aggiunto allo spazio, che scorse fra* Abramo, *e'l Diluvio, non rende l'origine dell'* Affiriana *Monarchia molto lontana da noi, a paragon di quella, che ci recano i profani Storici; e quindi si può stabilire, che il suo cominciamento sia stato molto posteriore.*

gi, e più nel numero de' loro agguerriti combattenti (G); intermise la guerra contro d'essi, fino a che non fosse stato sicuro di con-

(G) *Non vi hà ragione, onde i* Battriani *dovessero essere sì prodi e famosi guerrieri; conciosiechè non ebbero mai cagione di combattere, prima che venissero provocati dal Re* Assirio. *E questo argomento comprova eziandìo, che* Nino *ignorava affatto il loro valore, come abbiamo già altrove recato, parlando degli* Arabi. *E di vero, se si hà da supporre col nostro Autore, e con* Trogo (86), *che* Nino *fosse veramente il primo guerriero, egli non si debbe accordare nello stesso tempo, che vi sia stata altra nazione famosa nelle armi, prima delle sue conquiste.* E *sebbene qualche nazione, sentendo le spesse e continue vittorie, ch'egli riportava, si fosse posta in sù la difesa, ed avesse fatto leva di qualche picciolo esercito, egli però*

(86) Justin. l. 1. c. 1.

condurla felicemente a fine (*b*).

Nino fa ritorno al suo propio paese.

Riportato adunque l' esercito nel suo paese, detto comunemente *Syria*(H), stabilì

(b) Apud eund. ibid.

---

però non concepiva alcuna idea del valore di questa, se prima non la provasse in battaglia, nè si sgomentava punto, se prima non avesse riguardata la statura, e le forze de' soldati, onde avesse potuto formar giudizio del loro valore. Ma la stessa riflessione ancora egli far poteva sù le altre vicine nazioni, che sottomise. In somma considerando il vantaggio, che egli aveva, e per lo numero, e per la sperienza de' soldati, e per le continue vittorie riportate sopra tutte le altre nazioni; par cosa ridicola il supporre, che egli temesse alcuna di queste nazioni più che altra mai al Mondo.

(*H*) *Noi abbiam già dimostrato altrove* (87), *che i nomi di* Siria, *e di* Assiria *promiscuamente si usavano l'un per l'*

(87) Vid. sup. Vol. I. p. 6299. Not. (A) p. tot.

bilì di renderſi ivi glorioſo colla magnificenza, ſiccome credeva eſſerlo fuori d'eſſo per le ſue eroiche geſta. Per la qual coſa deſtinò un luogo per la fabbrica d'una novella Città, la quale, e per la maeſtà, e per l'ampiezza ſopravanzaſſe qualunque altra, che vi foſſe nel Mondo, ed a cui non poteſſe raggiugnere alcun altra, che mai ſi ergeſſe nella futura etade (I). Quindi avendo licenziato il Re degli *Arabi*, che lo avea ſeguito nelle ſue impreſe, ed avendolo molto onorato,

Nino *licenzia* Arieo *Re dell'*Arabia.

l'altro, e che queſta è la cagione della tanta confuſione, che ravviſamo nella Geografia (88).

(I) *Lo ſteſſo altresì eſattamente fece* Seſoſtris, *il qual ritornato dalle conquiſte dell'*Aſia, *ſi occupò tutto ad inalzar ſuperbi edifizj, i quali rendeſſero immortale il ſuo nome, e ſerviſſero eternamente al publico bene.*

(88) Ibidem.

to e caricato di grandissimi, e pregiati donativi (K), ed avendo raccolto un necessario numero d' uomini, e di tesori proporzionatamente alla sua impresa, gittò le fondamenta della novella Città, la quale riuscì sì magnifica, e sì grande, che non se ne vide altra eguale giammai. Fu innalzata ella presso, o lungo l' *Eufrate* (L). La di

Nino *fabbrica la* *Città di* Ninive. *Sua descrizione*.

(K) *Questo istesso fu praticato parimente da* Sesostris *verso il suo esercito.*

(L) *Egli è falso, che questa città fù fabbricata presso o lungo l'* Eufrate (91), *e già da gran tempo questo falso, che per altro più d'una volta è stato ripetuto dal nostro Autore* (92), *è stato messo in chiaro da molti Geografi. Non si sà però se lo abbia egli preso dal suo ammirando* Ctesia, *o se ne sia trascorso per disavvedutezza propria.*

(91) Vid sup. Vol. I. p. 941. Not. (B) per tot.

(92) Diodor. Sicul. Biblioth. Histor. l. 2.

di lei forma esprimeva un parallelogrammo rettangolo di 480. stadj, ovvero di 74. miglia di circonferenza; era cinta d' intorno da superbe mura alte cento piedi, e larghe in maniera, che vi poteano sopra andare tre carri uniti. Di più la circondavano 1500. torri, ch'erano alte 200. piedi. La chiamò *Ninive* dal suo nome, e ne diede il possesso ai più ragguardevoli ed illustri personaggi fra gli *Assirj* (M), permettendo anche il diritto della cittadinanza a chiunque veniva talento d'andarvi ad abitare; oltracciò v'aggiunse un ampio territorio, il qual dipendesse da lei (c).

Or terminato che fu questo superbo edificio, in cui quanto tempo fosse stato in-

Nino *di nuovo fa guerra coi* Battriani.

(c) *Apud eund. ibid.*

(M) *Questo ancora si confà bene col fatto di* Sesostris, il quale distribuì a sorte certe porzioni della più fertile e doviziosa terra d'*Egitto* a tutte le sue truppe (93).

(93) Vid. sup. Vol. I. p. 1840. & seq.

impiegato non si conviene tra gli Autori, *Nino* volle tentar nuovamente di soggiogare i *Battriani*, ch' egli aveva lasciati senza potersi conquistare. L'impresa gli riuscì a lieto fine, ed in questo stesso tempo egli contrasse matrimonio con *Semiramide*; laonde ci veggiamo in obbligo di far parola tanto degli oscuri natali di lei, quanto della sublimità del suo ingrandimento.

Nascimento di Semiramide.

Nacque costei da una Dea appellata *Derceto*, a cui fu dedicato un templo presso un lago abbondante a dovizia di pesci, non lungi d'*Ascalona nella Siria* (N).

Nel-

(N) *Per tutto quel tempo, che questa Città fu nella* Siria, *ella era una città della* Palestina Propria, *ed apparteneva a'* Filistei (94); *talchè secondo questo racconto, siccome noi abbiamo osservato in altro luogo* (95) Semiramide *era d'origine* Filistea, *e per conseguente in*

conto

(94) Ibid. pag. 2434.

(95) Ibid. pag. 6373.

Nella parte di ſopra rappreſentava queſta Dea una donna; e nell'altra metà un peſce (O). Queſta Dea, o altra che mai fu, acquiſtò una tal figura a cagion di un caſo aſſai rimarchevole. Eſſendo ella eſpoſta allo sdegno di *Venere*, per

---

conto alcuno non fu mai ſuggetta al Re d'Aſſiria, *ſe non quando poi eſſendo ſtato queſto paeſe conquiſtato da' ſucceſſori di* Pul *molti ſecoli dopo di queſto preteſo tempo, furono i* Filiſtei *ridotti in iſchiavitù da' Re* Aſſirj.

(O) *Per la qual cagione ſi è per taluni creduto, ch'ella foſſe la ſteſſa, che il* Dagon *de'* Filiſtei, *il qual ſi dipingea quaſi nella medeſima guiſa. Ma noi rigettiamo queſta opinione* (96), *imperciocchè il* Dagon *non era la deità particolare d'*Aſcalone, *ma bensì d'*Aſhedod *o di* Azotus (97); *quindi è molto inveriſimile, che abbia potuto eſſere la* Derceto *d'*Aſcalona.

(96) Ibid. pag. 2450. Not. (H) & ſeq.
(97) Ibidem.

opera di costei s' innamorò d' un certo giovane, che tra gli altri era venuto ad offerirle sacrifizio. Di questo restò ella miseramente gravida, e diede alla luce una fanciulla, onde dolendosi di sua colpa, e desiderando celarla uccise il giovane, ed espose la fanciulla tra le scoscese rupi d' un diserto. Ma soprafatta nondimeno dal dolore, e dalla vergogna si tuffò in un lago, e divenne pesce (OO). Infrattanto la miserevole fanciulla era nudrita da una torma di colom-

(OO) *Di quì forse nacque il culto de' pesci in* Hierapolis *di* Siria (98), *ove presso il Tempio della gran Dea de'* Siriani *vi aveva un lago, in cui si serbavano i pesci in onore di lei; della qual cosa altrove si è per noi ragionato* (99). *Ma se da* Ascalona, *ovvero da* Hierapolis, *o da qualche altro luogo sia derivata una tal favoletta, non ci è ben conto.*

(98) Ibidem pag. 2660. & seq.
(99) Ibidem.

lombe, o di piccioni (P), i quali la riscaldavano colle loro ale, e l'alimentavano col latte, che raccoglievano dalle

(P) *Per questa cagione appunto credesi da taluni, che* Ascalona *abbondasse di piccioni* (100), *che non solamente per gli câpi, ma eziandìo per le private case, e per le strade volavano a numerosi stuoli. Gli abitatori di queste parti religiosamente si astenevano da sì fatti volatili, per un'antica tradizione, che loro imponeva un tal divieto* (1). *Vi hà di certi altri, i quali si son fatti a credere, che* Semiramide *traesse il suo nome da una parola, la quale, come asserisce* Diodoro, *in lingua* Siriaca (2) *dinota* colomba (3); *altri* (4) *però non trovando tal parola nella mentovata lingua, hanno rig-*

(100) Ibidem pag.2436.
(1) Philo apud Euseb. Præpar. Evangelic.l.8.p.398.
(2) Biblioth.Hist.l.2.
(3) Gregor.in Posthum.p.235.
(4) Joseph. Scalig. in Not. ad Fragm. p.43.

vicine capanne. Pervenuta all' età d' un anno, e abbisognandole cibo più sustanziale, le colombe andavano beccando il cacio

---

rigetata cotesta opinion di lui. E il sentimento di costoro par più verisimile, come che si dica in contrario, che nel corso di tanto tempo si sia una tal parola del tutto perduta (5). *Or da tutto questo, che si è detto, e da altro, che potrebbesi dire, ricavasi, che l'insegna dipinta nelle armi dell'* Assiria *era una colomba*(6). *Quindi è, che taluni si sono arrischiati di rappresentarci lo scudo* Assirio *in questi termini*: Il campo dell' insegna è il Sole con una colomba svolazzante intorno con molta proprietà (7). *Talchè si vuol comunemente, che* Semiramide *sia stata l' origine delle vesti militari, e de' cimieri. Quindi è, che*

(5) Vid. Gregor. ubi sup.
(6) Vid. Eund. ibidem.
(7) Ibid.

cacio, e glielo portavano; lo che essendo osservato da' pastori, e ritrovando costoro i loro caci tutti forati e beccati, vol-
18 S 4 lero

---

che supponesi, che nella Edizione Volgata noi leggiamo(9): quia facta est terra eorum in desolationem a facie iræ columbæ; *ove nella nostra* Inglese *Traduzione in vece dell'* iræ columbæ, *leggesi* la fierezza dell'oppressore; *e nella Versione de'* Settanta *Interpreti* ἀπὸ προσώπε τῆς μαχαίρας *le quali voci dinotano* la faccia della spada; *e le medesime in un' antichissima traduzione* Sassona, *che sta nella libreria della* Chiesa di *CRISTO in* Oxford (10) *furono tradotte in questo modo*; la faccia della spada della colomba. *Or che la colomba sia un particolare segno e distinzione della Monarchia* Assiria, *può facilmente raccogliersi dal seguente Testo di* Osea (11): & quasi columba de terra

(9) Jerem. xxv. com. 38.
(10) Vid. Gregor. ub. sup.
(11) Cap. xi. 11.

condurla felicemente a fine (*b*).

Nino fa ritorno al suo propio paese. Riportato adunque l'esercito nel suo paese, detto comunemente *Syria*(H), stabilì

(*b*) *Apud eund. ibid.*

---

però non concepiva alcuna idea del valore di questa, se prima non la provasse in battaglia, nè si sgomentava punto, se prima non avesse riguardata la statura, e le forze de' soldati, onde avesse potuto formar giudizio del loro valore. Ma la stessa riflessione ancora egli far poteva sù le altre vicine nazioni, che sottomise. In somma considerando il vantaggio, che egli aveva, e per lo numero, e per la sperienza de' soldati, e per le continue vittorie riportate sopra tutte le altre nazioni; par cosa ridicola il supporre, che egli temesse alcuna di queste nazioni più che altra mai al Mondo.

(*H*) *Noi abbiam già dimostrato altrove* (87), *che i nomi di* Siria, *e di* Assiria *promiscuamente si usavano l'un per l'*

(87) Vid. sup. Vol. I. p. 6299. Not. (A) p. tot.

bilì di renderfi ivi gloriofo colla magnificenza, ficcome credeva efferlo fuori d'effo per le fue eroiche gefta. Per la qual cofa deftinò un luogo per la fabbrica d'una novella Città, la quale, e per la maeftà, e per l'ampiezza fopravanzaffe qualunque altra, che vi foffe nel Mondo, ed a cui non poteffe raggiugnere alcun altra, che mai fi ergeffe nella futura etade (I). Quindi avendo licenziato il Re degli *Arabi*, che lo avea feguito nelle fue imprefe, ed avendolo molto onorato,

Nino *licenzia* Arieo *Re dell'*Arabia.

---

l'altro, e che quefta è la cagione della tanta confufione, che ravvifamo nella Geografia (88).

(I) *Lo fteffo altresì efattamente fece* Sefoftris, *il qual ritornato dalle conquifte dell'*Afia, *fi occupò tutto ad inalzar fuperbi edifizj, i quali rendeffero immortale il fuo nome, e ferviffero eternamente al publico bene.*

(88) Ibidem.

to e caricato di grandissimi, e pregiati donativi (K), ed avendo raccolto un necessario numero d' uomini, e di tesori proporzionatamente alla sua impresa, gittò le fondamenta della novella Città, la quale riuscì sì magnifica, e sì grande, che non se ne vide altra eguale giammai. Fu innalzata ella presso, o lungo l' *Eufrate* (L). La di

Nino *fabbrica la* *Città di* Ninive. *Sua descrizione.*

(K) *Questo istesso fu praticato parimente da* Sesostris *verso il suo esercito.*

(L) *Egli è falso, che questa città fù fabbricata presso o lungo l'* Eufrate (91), *e già da gran tempo questo falso, che per altro più d'una volta è stato ripetuto dal nostro Autore* (92), *è stato messo in chiaro da molti Geografi. Non si sà però se lo abbia egli preso dal suo ammirando* Ctesia, *o se ne sia trascorso per disavvedutezza propria.*

(91) Vid sup. Vol. I. p. 941. Not. (B) per tot.

(92) Diodor. Sicul. Biblioth. Histor. l. 2.

di lei forma esprimeva un parallelogrammo rettangolo di 480. stadj, ovvero di 74. miglia di circonferenza; era cinta d'intorno da superbe mura alte cento piedi, e larghe in maniera, che vi poteano sopra andare tre carri uniti. Di più la circondavano 1500. torri, ch'erano alte 200. piedi. La chiamò *Ninive* dal suo nome, e ne diede il possesso ai più ragguardevoli ed illustri personaggi fra gli *Assirj* (M), permettendo anche il diritto della cittadinanza a chiunque veniva talento d'andarvi ad abitare; oltracciò v'aggiunse un ampio territorio, il qual dipendesse da lei (c).

Nino *di nuovo fa guerra coi* Battriani.

Or terminato che fu questo superbo edificio, in cui quanto tempo fosse stato in-

(c) *Apud eund. ibid.*

(M) *Questo ancora si confà bene col fatto di* Sesostris, il quale distribuì a sorte certe porzioni della più fertile e doviziosa terra d'*Egitto* a tutte le sue truppe (93).

(93) Vid. sup. Vol.I p.1840. & seq.

impiegato non si conviene tra gli Autori, *Nino* volle tentar nuovamente di soggiogare i *Battriani*, ch' egli aveva lasciati senza potersi conquistare. L'impresa gli riuscì a lieto fine, ed in questo stesso tempo egli contrasse matrimonio con *Semiramide*; laonde ci veggiamo in obbligo di far parola tanto degli oscuri natali di lei, quanto della sublimità del suo ingrandimento.

Nascimento di Semiramide.

Nacque costei da una Dea appellata *Derceto*, a cui fu dedicato un templo presso un lago abbondante a dovizia di pesci, non lungi d'*Ascalona nella Siria*(N). Nel-

---

(N) *Per tutto quel tempo, che questa Città fu nella* Siria *ella era una città della* Palestina Propria, *ed apparteneva a'*Filistei (94); *talchè secondo questo racconto, siccome noi abbiamo osservato in altro luogo* (95) Semiramide *era d'origine* Filistea, *e per conseguente in* conto

(94) Ibid. pag. 2434.
(95) Ibid. pag. 6373.

Nella parte di ſopra rappreſentava queſta Dea una donna ; e nell'altra metà un peſce (O) . Queſta Dea , o altra che mai fu,acquiſtò una tal figura a cagion di un caſo aſſai rimarchevole . Eſſendo ella eſpoſta allo sdegno di *Venere*, per

---

conto alcuno non fu mai ſuggetta al Re d'Aſſiria, *ſe non quando poi eſſendo ſtato queſto paeſe conquiſtato da' ſucceſſori di* Pul *molti ſecoli dopo di queſto preteſo tempo , furono i* Filiſtei *ridotti in iſchiavitù da' Re* Aſſirj.

(O) *Per la qual cagione ſi è per taluni creduto , ch'ella foſſe la ſteſſa , che il* Dagon *de'* Filiſtei, *il qual ſi dipingea quaſi nella medeſima guiſa . Ma noi rigettiamo queſta opinione* (96), *imperciocchè il* Dagon *non era la deità particolare d'* Aſcalone,*ma bensì* d'Aſhedod *o di* Azotus (97) ; *quindi è molto inveriſimile , che abbia potuto eſſere la* Derceto d'Aſcalona.

(96) Ibid,pag.2450. Not.(H)& ſeq.
(97) Ibidem.

opera di costei s' innamorò d' un certo giovane, che tra gli altri era venuto ad offerirle sacrifizio. Di questo restò ella miseramente gravida, e diede alla luce una fanciulla, onde dolendosi di sua colpa, e desiderando celarla, uccise il giovane, ed espose la fanciulla tra le scoscese rupi d' un diserto. Ma soprafatta nondimeno dal dolore, e dalla vergogna si tuffò in un lago, e divenne pesce (OO). Infrattanto la miserevole fanciulla era nudrita da una torma di colom-

(OO) *Di quì forse nacque il culto de' pesci in* Hierapolis *di* Siria (98), *ove presso il Tempio della gran Dea de'* Siriani *vi aveva un lago, in cui si serbavano i pesci in onore di lei; della qual cosa altrove si è per noi ragionato* (99). *Ma se da* Ascalona, *ovvero da* Hierapolis, *o da qualche altro luogo sia derivata una tal favoletta, non ci è ben conto.*

(98) Ibidem pag. 2660. & seq.
(99) Ibidem.

lombe, o di piccioni (P), i quali la riscaldavano colle loro ale, e l'alimentavano col latte, che raccoglievano dalle

 vi-

(P) *Per questa cagione appunto credesi da taluni, che* Ascalona *abbondasse di piccioni* (100), *che non solamente per gli cāpi, ma eziandìo per le private case, e per le strade volavano a numerosi stuoli. Gli abitatori di queste parti religiosamente si astenevano da sì fatti volatili, per un'antica tradizione, che loro imponeva un tal divieto* (1). *Vi hà di certi altri, i quali si son fatti a credere, che* Semiramide *traesse il suo nome da una parola, la quale, come asserisce* Diodoro, *in lingua* Siriaca (2) *dinota* colomba (3); *altri* (4) *però non trovando tal parola nella mentovata lingua, hanno* rig-

(100) Ibidem pag.2436.

(1) Philo apud Euseb. Præpar. Evangelic.l.8.p. 398.

(2) Biblioth.Hist.l.2.

(3) Gregor.in Posthum.p.235.

(4) Joseph. Scalig. in Not. ad Fragm. p.43.

vicine capanne. Pervenuta all' età d' un anno, e abbisognandole cibo più sustanziale, le colombe andavano beccando il cacio

---

rigetata cotesta opinion di lui. E il sentimento di costoro par più verisimile, come che si dica in contrario, che nel corso di tanto tempo si sia una tal parola del tutto perduta (5). *Or da tutto questo, che si è detto, e da altro, che potrebbesi dire, ricavasi, che l'insegna dipinta nelle armi dell'* Assiria *era una colomba*(6). *Quindi è, che taluni si sono arrischiati di rappresentarci lo scudo* Assirio *in questi termini* : Il campo dell' insegna è il Sole con una colomba svolazzante intorno con molta proprietà (7). *Talchè si vuol comunemente, che* Semiramide *sia stata l' origine delle vesti militari, e de' cimieri. Quindi è, che*

(5) Vid.Gregor.ubi sup.
(6) Vid.Eund.ibidem.
(7) Ibid.

cacio, e glielo portavano; lo che essendo osservato da'pastori, e ritrovando costoro i loro caci tutti forati e beccati, vol-

---

che supponesi, che nella Edizione Volgata noi leggiamo(9): quia facta est terra eorum in desolationem a facie iræ columbæ; *ove nella nostra* Inglese *Traduzione in vece dell'* iræ columbæ, *leggesi* la fierezza dell'oppressore; *e nella Versione de'* Settanta *Interpreti* ἀπὸ προσώπȣ τῆς μαχαίρας *le quali voci dinotano* la faccia della spada; *e le medesime in un'antichissima traduzione* Sassona, *che sta nella libreria della* Chiesa di *CRISTO in* Oxford (10) *furono tradotte in questo modo*; la faccia della spada della colomba. *Or che la colomba sia un particolare segno e distinzione della Monarchia* Assiria, *può facilmente raccogliersi dal seguente Testo di* Osea(11): & quasi columba de terra

(9) Jerem. xxv. com. 38.
(10) Vid. Gregor. ub. sup.
(11) Cap. xi. 11.

lero di ciò andar rintracciando la cagione, e dopo avere scorso quasi tutto il di-

---

terra Assyriorum. *In somma si riferisce da* Cornelio *a* Lapide, *e da altri Autori, che tengono dietro alla interpretazione di* S.Girolamo, *che IDDIO chiama* Nabbuccodonosorre *una colomba*(12). *Moltissime altre sono le opinioni, che su questo argomento si potrebbero per noi addurre in questo luogo, ma per terminare questa Nota, le trasandiamo, avvertendo per ultimo, che vi ha chi porta sentimento, che la colomba* Siriana *era solamente geroglifica* (13), *ed esprimeva la natura lasciva di cotesta regina: e questo apparisce chiaro dalla di lei figura, che non avea nome alcuno, e che vedevasi nel Tempio della gran Dea* Siriana, *in* Hierapolis *con una colomba sulla propia testa*(14): *ma tutto ciò egli è molto dubbio, ed incerto*.

(12) Vid.Gregor.ubi sup.
(13) Pier.apud eund.
(14) Vid.sup.Vol.I.p.2655.2656.& seq.

diserto, ritrovarono alla fine presso una rupe una bellissima fanciulla, la quale portarono con esso loro in casa, ed indi la mandarono al principal pastore del Re nomato *Simma* (Q). Questi non avendo altri figliuoli, se l' adottò per sua legittima figliuola, e l' appellò *Semiramide* nome tolto da una parola, che in lingua *Siriaca* dinota *Colomba*, o *Piccione* (R); e questi volatili furono poi sem-

---

(Q) Questo nome hà fatto credere a taluni, con inganno, che Simma *sia lo stesso, che* Shem, *ovvero* Sem, *e perciò secondo loro,*Semiramide *era figliuola del detto figliuolo di* Noè(15)*. Perlocchè non si potrebbe per alcuno negare, che la sua origine sia stata antichissima, quando si volesse ancor supporre, che ella avesse fondato il Regno d'* Assiria, *o di* Babilonia.

(R) Questo propiamente si praticava nella Città di Ascalona, *siccome si può de-*

(15) Vid.Gregor.Posth.p.235.

sempre adorati come tanti Dei da'*Siriani* (d).

Semiramide si marita e vien condotta in Ninive.

Cresciuta in età, talmente superò l'altre sue pari nella leggiadria, e nello spirito, che non è miga da maravigliarsi se *Menone*, inviato dal Re per soprastare al governo delle sue mandre, ed a quello di tutta la *Siria*; sebbene nel tempo medesimo egli occupasse il posto di nientemeno, che di primo ministro del Supremo Consiglio del suo Sovrano, si fosse perdutamente di lei invaghito. Questi a mala pena la vide in casa di *Simma*, che ne rimase forte sorpreso. Il perchè la richiese al pastore, ed avendola, sebbene dopo molte fatiche e stenti ot-

(d) *Apud eund. ibid.*

dedurre da ciocchè abbiam raccontato nelle antecedenti note, come che d' altra banda sia certissimo, che una tale usanza, in certi luoghi più, in certi luoghi meno si praticava da tutte le genti, che viveano ne' confini dell' Impero Assirio.

ottenuta, la condusse con esso seco in *Ninive*, dove se la prese per moglie, ed ebbe da lei due figliuoli, *Hypates*, e *Hydaspes* (S).

Era sì grande, ed acceso l'amor che *Menone* portava a *Semiramide*, che si lasciava interamente governar da lei, non facendo alcuna cosa senza il di lei consiglio. Quindi divenne il nome di lei molto illustre e rinomato nel Mondo per conto del suo gran talento, e sopraffino sapere(*e*). Basti per ora quel che si è innarrato di essa, lo chè servirà di lume ad intendere ciocchè si dirà in appresso; e ritorniamo di bel nuovo a *Nino*, che stava tentando la conquista de'*Battriani*.

Co-

(*e*) *Ibid.*

(S) *Cotesti son nomi* Greci, *che non corrispondono a verun nome* Assirio, *o* Babilonese; Hydaspus, *secondo l' osservazione de'* Settanta, *era il nome d'un fiume non molto lungi dal* Tigri, *e dall'* Eufrate (16).

(16) Vid. Ortel. Thesaur. Geograph. ad vocem.

Conoſcendo egli quanto ardua, e dura era l' impreſa, in cui ſi eſponeva, traſcelſe fra tutti i ſuoi dominj i più abili, e prodi ſoldati, e deliberando di non perder più il tempo indarno, come per lo addietro avea fatto, radunò 1700000. pedoni, e più di 210000. Cavalieri, e 10600. carri della *Scizia*. Il noſtro Autore dice, che queſti numeri ci ſembreranno forſe incredibili, ma ſoggiunge, che non ſi debbono tenere per tali, ſe ſi va conſiderando la vaſta eſtenſione dell'*Aſia*, e ſpezialmente gli 800000. uomini, che *Dario* conduſſe contro gli *Sciti*, e'l numeroſo eſercito, che ſeguì *Serſe* in *Grecia*, le quali coſe non ſono cotanto antiche e rimote, anzi ognun a tempi ſuoi ha potuto in certo modo averne delle notizie(*f*). Or procurando l' Autore con queſti eſempli ed altri argomenti rendere credibile il ſuo racconto, continua a narrarci, che *Nino* quando giunſe ai ſtretti paſſi della *Bactria*, fu obbligato a dividere le ſue truppe in due o tre colonne, e che in tal guiſa entrò nel paeſe de' nemici (*g*).

Nino *fa degli ſtraordinarj apparecchi per la conquiſta degli* Battriani, *e ſi reca la ragione, perchè non ſieno incredibili.*

Pri-

(*f*) *Ibid.* (*g*) *Ibid.*

Prima di proseguire il suo racconto, egli è uopo accennar di passaggio, che la *Bactria* era in quei tempi fornita di molte grandi, e nobili Città, la capitale delle quali chiamavasi *Bactria*, e 'l Re che la reggeva in quel tempo *Oxyartes*, e che questi radunò tutti i suoi vassalli atti all' armi, e formò in tal guisa un' esercito di 400000. uomini, co'quali marciò verso i stretti, per cui si entrava nel suo paese. Permise da principio quietamente, che *Nino* v'entrasse con una porzione del suo esercito, ma veggendo, che poi andava vieppiù crescendo, gli si fece incontro nel piano, lo assalì, ed avendolo disfatto lo costrinse a ritirarsi ne' monti coll' uccisione di 100000. soldati. Ma *Nino* non rallentò punto l'ardore, e venuto di bel nuovo alle mani con esso loro, gli oppresse, e gli atterrò interamente, perlocchè furono costretti que'pochi, che vi erano rimasi, a ritirarsi nelle loro città per difenderle, e camparle dalle sue mani. Egli nulladimanco con grandissima agevolezza le soggiogò, smantellando le più forti piazze, salvo però la Città, e la

La Bactria è un paese molto popolato, e molto fortificato.

rocca

rocca di *Bactra* (*b*), la quale si difese con grande bravura, e sostenne un lunghissimo, e tedioso assedio (T).

Du-

(*b*) *Ibid.*

(T) Questa, secondo il nostro Autore fu la prima guerra, che ebbero i Bat. triani, *e pure da questo fatto taluno s' indurrebbe a credere, che essi già da gran tempo sapessero a fondo tutte le parti dell'arte militare, e ne avessero lunghissima sperienza, nell' osservare un vasto essercito di truppe molto ben regolate, ed instrutte negli affari della guerra, ed un* Re *molto savio e prudente, da cui erano comandate, ed un paese ben difeso e fortificato dalla natura, ed una* Città, *che per alcun'arte non potevasi affatto espugnare. Tutto questo però ad altro fine non si è detto dagli Autori, se non se per innalzare alle stelle il sommo valore, e la gran possanza del bravo* Nino; *imperciocchè se mai si domandasse da alcuno, come mai potea*

Durante l'assedio l'amoroso marito di *Semiramide*, che era in compagnia del Re, ardentemente desiderando di veder sua moglie se la mandò a chiamare. Ella, che ambiva di mostrare l'eccellenza del suo talento, e l'eccelse qualità, onde era adornata, venne nel campo sotto mentite spoglia, tra per custodire la sua bellezza, e nascondere il suo sesso, e per rendersi eziandio più agile ad operare. Questa maniera di vestire piacque talmente, che dicesi, che i *Medi* l'avessero posta poi in usanza, quando si formò il loro Impero, ed i *Persiani* ancora

Semiramide *si porta nel campo, che stava innanzi la città di* Bactra.

---

tea succedere, che naturalmente i Battriani *fossero stati così ben apparecchiati e muniti nella loro Città, sicchè potessero resistere al nimico con tanto valore? noi crediamo, che ad una tal richiesta difficilmente si potrebbe rispondere, anzi avvanziamo, che ad una tal dimanda non mai ha potuto rispondere* Ctesia *con qualche proprietà, e mediocre ragione.*

ra (*i*). Or giunta che fu nel campo, e considerando la maniera dell'assedio, s'avvide, che gli Assediatori procuravano indarno assalire i luoghi più deboli, senza mai attaccare la cittadella, e' luoghi più muniti, i quali erano dagli assediati posti in oblio; perché accorrevano essi a difendere i più deboli ed i meno atti a resistere. In ciò riflettendo portò seco alcuni soldati, ch' erano più degli altri esperti, e pratici nel rampicarsi sù le rupi, e con grandissima fatica, e destrezza s' impadronì d' una parte della Cittadella, e immediatamente diede segno agli *Assirj*, che dessero l' assalto dall' altra banda. Perlocché veggendo gli assediati il grave rischio, che loro soprastava, incontanente si diedero in man del nimico (*k*) (U).

Per mezzo di Semiramide *si prende la Città di* Bactria.

Nino

(*i*) *Apud eund. ibid.*
(*k*) *Ibid.*

(U) *Chiunque va considerando la Istoria di cotesta donna, dee i f llantemente scorgere, che lo Scrittore di essa*

fra

Nino sorpreso da sì grande azione, quando andò a ringraziarla del benefi-cio ricevuto, restò talmente preso della

Nino *resto sorpreso per le azioni di* Semiramide.

 sua

---

sia un narrator di fole, e non già di fatti veri e reali. La straordinaria origine di tal donna, la portentosa salvazion di lei per opera delle colombe, e la condotta stupenda nel prendere la città suddetta, sono circostanze, che sentono certamente del romanzo. E pure senza questi particolari la storia sarebbe stata imperfetta e manchevole; conciosiechè siccome nella favolosa Istoria di Sesostris, *la sua figliuola* Athyrte *era consigliatrice di tutte le conquiste, e spedizioni di lui, e la cagione del felice riuscimento delle battaglie* (17), *e la partecipe eziandio dell' onor delle vittorie, che per lui riportavansi; così esser dovea di* Semiramide. *Ed in vero essa colla sua scaltrezza, e col suo valore condusse a fine quel che forse non sa-*

(17) Vid.sup.Vol.I.p. 1838. & seq.

sua, beltà, che procurò a tutto potere suo, e tentò ogni strada per persuadere al suo marito, che gliela cedesse, promettendo anche dargli in moglie *Sosana* sua figliuola. Ma veggendo egli che l'amo-
ro-

---

sarebbe senza la sua scorta ottenuto. Ma qual differenza vi ha tra Athyrte, *e* Semiramide? *l'una consiglia, l'altra eseguisce. Quindi vedesi la medesima persona occupata in differenti cariche; nè sia maraviglia, se* Tzetzes *asserisce esservi stato un* Assirio Sesostris (18); *ovvero se qualche altro Scrittore ci rapporta un* Nino Egiziano. *Di passaggio avvertiamo presentemente al leggitore, che il Re* Battriano, *che vien dal nostro Scrittore appellato in questo luogo* Oxyartes; *chiamasi da taluni* (19) Zoroastres, *di cui avendo di corto a ragionare, stimiamo cosa inutile il favellarne in cotesto luogo.*

(18) Ibid. pag. 6389. Not. (Y, per tot.
(19) Just. l. 1. c. 1.

roso marito di lei nulla curava tali offerte, deliberò alla fine di conseguir l'intento con violenza, minacciandolo, che se non gli avesse conceduta *Semiramide* per moglie, gli avrebbe fatto cavar gli occhi. Sentendo ciò *Memnone* uscì quasi di senno, per l'estremo dolore, che lo sorprese; e finalmente dato in disperazione si appiccò. Così *Nino* restò appagato del suo desiderio, ed ella passò alla Imperial dignità (*l*) (UU).

(*l*) *Ibid.*

(UU) *Pretende la* Scaligero (20), *che* Semiramide *sia stata moglie d'* Asshur *figliuolo di* Sem; *ciocchè si accorda con quel che si è recato sopra da noi, cioè che ella fosse figliuola di* Sem. *La ragione, ch' egli adduce* (21) *in suo favore, si è, che il nome del figliuolo di lei* Ninia *si uniforma più alla manie-*

(20) Not. in Fragm. ad calc. Emend. Temp. p. 43.
(21) Ibidem.

Nino *si prende per moglie* Semiramide.

Rendutosi padrone di *Bactria*, se ne ritornò in *Ninive* carico d' immense spoglie, e spezialmente d'oro, e d'argento. Non molto dopo ebbe un figliuolo da *Semiramide*, appellato *Ninyas*, alla cui

Nino *ha un figliuolo da* Semiramide.

ra Ebraica di scrivere il nome della città di Ninive, *che quella di* Nino, *il qual si vuole marito di lei: nome di vero, il qual egli pretende, che sia stato da'* Greci *imposto al Patriarca* Assur, *nipote di* Noè (22). *Secondo questa opinione adunque* Sem *sarebbe lo stesso, che'l comune* Belos *cioè il supposto padre di* Nino, *e non* Nimrod, *che è stato tre generazioni posteriore, e discendente da* Ham. *Quanto sia assurda questa opinione, quantunque l' Autor suddetto molto se ne pregi* (23), *crediamo d'averlo con molti argomenti dimostrato; onde non bisogna nojosamente ripeterli in questo luogo.*

(22) Ibidem

(23) Ibidem

cui cura lasciò morendo sua moglie, la quale sostituì eziandìo alla reggenza dell'Impero (W).

(*W*) *In tal guisa adunque ella divenne Regina dell'* Assiria. *Ma un' altro Storico* (24) *ci racconta, che per quanto essa fosse in pregio, e stima, e riputanza presso al popolo; pur nondimeno temeva, che si dicesse o sapesse, ch'ella teneva il governo dell' Impero, il qual per altro era stato a lei giustamente conceduto, conciosiecchè il suo figliuolo fosse nella minor sua età. Perlocchè, affin di non farsi conoscere dal suo figliuolo, si vestì d' un lungo ammanto, e si ornò il capo d' una tiara, ordinando nel tempo istesso, per ascondere e coprire l'inganno, che il popolo si vestisse nella stessa guisa, la qual fu serbata sempre in appresso dagli* Assirj. *La cagione or ora accennata, per cui ella vestisse di tal fatta, la qual maniera di*

(24) Just.l.1.c.2.

Sepellì *Semiramide* il morto marito dentro del palagio, ed inalzò sopra di lui un rialto di terra, elevato nove *stadj*, e dieci

---

di vestire dice Diodoro (25), *che poi passò in costume, è assai più verisimile di quella, che ci rapporta lo stesso Scrittore* (26), *cioè che* Semiramide *avesse adoperata tal sorta di vestimento per conservar la sua bellezza, e per dare maggior lustro e distinzione alle sue azioni: poichè se ella avesse avuto questo intendimento, avrebbe certamente presa una vesta più vaga, e vezzosa, e corta di quella, che si usò appresso in* Babilonia, *e* Persepoli. *Se il leggitore vuol osservare più diffusamente quanto si è detto sù questo punto, lo rimandiamo per ora à consultare* Erodoto, *quanto alla prima moda di vestire* (27); *e a consigliar le sculture delle rovine di* Persepoli, *quan-*

(25) Biblioth. Histor. l. 2. p. 67.
(26) Ibidem.
(27) Lib. 1. c. 195.

dieci largo (X), e di sì maraviglioſa grandezza, ed ammirabile magnificenza, che non ebbe certamente l'eguale in que' tem-

---

quanto alla ſeconda (28). *Quel che ci vien raccontato da taluni, che'l popolo la ſcambiaſſe col ſuo figliuolo* Ninia, *e credeſſe, ch'ella foſſe coſtui, vien rigettato dal* Walter Raleigh (*), *il qual prova, che* Ninia *era ancor garzoncello, quando morì ſuo padre, e che perciò non poteva eſſere della ſtatura della ſua madre, la qual ſebbene ſi ſupponeſſe di piccola ſtatura, non potea nondimeno eſſer sì piccola, che paſſaſſe per un fanciullo.*

(X) *E queſto è l'iſteſſo che dire un miglio e un quarto, poſto che otto ſtadj o furlonghi compongano un miglio; onde ſecondo queſta iſteſſa regola il cennato monumento doveva avere per altezza un miglio, e mezzo quarto. Or que-*

(28) Vedi i viaggi di Chardin e di Mr. Bruyn.

(*) Hiſt. del Mondo c. 12. §. 2.

pi, per tutto quel vasto spazio, sù cui fu fondata la città di *Ninive*. Or questo stupendo monumento durò per molti e molti secoli dopo la caduta dell'Imperio *Assirio* (m).

Carattere di Semiramide.

Semiramide, sicçome può raccogliere il leggitore da quel che si è detto sopra, fu una donna fornita di somma ambizione, e d'un animo molto grande, ed intraprendente; sicchè presentemente essen-

(m) *Apud eund. ibid.*

---

questo sembra così incredibile, e specialmente a Mr. Rollin, *che si da egli a credere, che lo stadio fosse poco più, che la sedicesima parte d'un nostro miglio; ed aggiunge, che quindici di essi agguagliano un miglio, ad avviso di altri Autori. Lo che se noi accordiamo, pur questo funebre monumento avanzarebbe di gran lunga qualunque altro, che se ne fosse veduto mai al Mondo.*

sendo rimasa vedova, andava ripensando il modo come potesse, nō solo agguagliare, ma di più ecclissare la gloria del suo marito (Y). Pertanto deliberò ella di fonda-

Semiramide *risolve di fabbricare* Babilonia.

In che modo riesca a Semiramide *di fare edificar* Babilonia in poco tempo.

(Y) *Suppone il* Rollin, *che ella avesse bisogno di coprire la bassezza del suo nascimento colla grandezza delle sue azioni, ed imprese. Così si legge nella traduzione* Inglese *di questo Autore, della qual noi siam presentemente costretti di servirci, mancandoci l'originale* Francese. *Ma questa riflessione di lui par troppo fina, riguardo al tempo, in cui* Semiramide *visse. Inoltre lo Storico ch' egli siegue* (31), *non lo sostiene punto in questo particolare, per quel che noi ravvisiamo: Questa riflessione nondimeno ci fa rammentare d'un racconto, in cui dicesi, che* Semiramide *fosse* Siriana *d' origine, serva d'un servo del Re, e concubina del Re;e che*

(31) Diodor. Sic. l. 2. p. 95.

dare una novella città nella provincia di *Babilonia*. Per la qual cosa fece incredibili preparamenti, e radunò due millioni d'uomini, per impiegarli in tale opera. Il

---

che alla fine dominando sul cuore di lui, ottenesse la grazia di sedere sul Trono Reale per lo spazio d'un dì; e che veggendo ella, che tutti i suoi ordini venivano esattamente eseguiti, comandasse alle sue guardie di prender Nino, *e di legarlo, e di recarlo a morte; e che in tal guisa fosse divenuta Regina dell'* Asia (32). *Questa istoria viene anche rapportata da altri, quantunque con qualche variazione. Se la prima parte del testè mentovato racconto fosse vera, ella a buona ragione dovea vergognarsi de' suoi natali; se poi fosse vera la seconda, dovea proccurar con ogni sforzo, che rimanesse cancellata la memoria del suo caro, ed amante predecessore: il qual forse appunto come ci vien de-*

(32) Plutarch. Ερωτικος p.75.

Il disegno della città era, siccome essa avea ripensato, che fosse divisa dall' *Eufrate*, cinta di un muro di 360.

---

descritto da Fenice Colofonio (33), *era esattamente un'altro* Sardanapalo, *e si può con qualche fondamento verisimilmente affermare, che sieno amendue questi Principi la stessa persona; perciocchè non possiamo affatto indurci a credere, come* Nino, *così rinomato conquistatore, venisse sorpreso da una vil passione d'amore effeminato. Avrebbe potuto ella superare co' suoi vezzi un vile e scandaloso Principe, e avrebbe potuto governare il Regno di lui, dopo averlo ucciso; ma non avrebbe potuto già vincer* Nino, *quel famoso guerriero, come ci vien descritto dalla Istoria, e non avrebbe potuto oltracciò acquetar gli animi de' suoi novelli sudditi, o superare la gloria di questo suo gran Predecessore.*

(33) Apud Athenæ. Deipnosoph. l. 12. p. 530.

360.ſtadj di circuito(Z),e di tali groſsezza e larghezza, che poteano comodamente andarvi ſopra ſei carri di fronte; l'altezza poi era molto ſterminata eſſendo niente meno, che trecento piedi. Doveva eſſere adorna di 250.torricelle ordinatamente ſcompartite. Tutta la fabbrica poi era di mattone cementato con bitume; e fra le caſe e le mura della città framezzava lo ſpazio di due *plethra*, o ſieno 200.piedi (*n*). La qual città, affinchè ſi foſſe recata a fine con quella preſtezza, che la ſua impazienza richiedeva, diſtribuì un tratto di terra d'uno ſtadio a ciaſcuno de' molti ſuoi più fidi amici, aſſegnando loro qualunque coſa foſſe neceſſaria

(*n*) *Ibidem*

(Z) *Deſcriveremo appreſſo queſta città più eſattamente; ora ſoltanto rapportiamo quanto* Cteſia *ce ne riferiſce, ſenza andar tracciando, ſe ſia vero, o falſo; ciocchè ci riſerbiamo a fare, quando trattaremo in particolare la ſtoria del Regno di* Babilonia.

ria per l'impresa. E in questo modo, sebbene non avesse conceduto più che il breve spazio d'un anno per lo compimento dell' opera, pur nondimeno i suoi comandamenti furono esattamente eseguiti.

Ella si compiacque altamente dell' opera, e per unire le parti divise della città, ordinò, che fosse edificato sopra l'*Eufrate* un ponte, che riuscì sì nobile, e magnifico, che nè allora, nè appresso vi fu il simile nel Mondo. Le pietre, onde era fabbricato, erano fortemente congiunte col ferro, e la parte di sopra, per dove si passava, era formata di tavole di cedro, di cipresso, e di palme; la larghezza però era molto sproporzionata, rispetto alla lunghezza, poichè la prima non era più, che soli trenta piedi, ove che la seconda avea ben cinque stadj. In ciascuna parte del fiume vi fece alzare un'argine della stessa larghezza delle mura, e di cento stadj di lunghezza; ne' luoghi, ove terminava il ponte, fabbricò due gran palagi, d'onde potesse riguardare e insieme tenere in qualche suggezione ambe le parti della città. Di questi due palagi amendue sontuosi e magnifici,

oltre

oltre ogni credenza, uno riguardava l'Occidente, e l'altro l'Oriente; e 'l fiume passava per mezzo di *Babilonia* da Settentrione a Mezzodì. Quello che riguardava la regione occidentale, era cinto e circondato da un gran muro di mattoni di sessanta stadj di circuito, e dentro di cui ve ne era un'altro fornito d'immagini cotanto artificiose, e sì naturalmente dipinte, che sembravano presso che vive. Questa seconda parte avea quaranta stadj di circonferenza, 300. mattoni di grossezza, e 300. piedi d'altezza, ed in oltre era circondata d'intorno da molte torri di settanta piedi di altezza. A questa succedea più dentro un' altra, che avanzava di gran lunga la seconda in larghezza, ed in altezza, ed in essa come anche nelle sue torri erano rappresentate tutte le spezie degli animali viventi, come eziandìo nell' antecedente, e fra le altre cose eravi una caccia d' ogni spezie di fiere, di cui ciascuna era quattro cubiti e più alta: ed in mezzo di esse si vedeva *Semiramide* sopra di un destriero, in atto, che tirava un dardo ad un *Leopardo*, e presso a lei vedeasi *Nino* suo marito,

rito, che esercitava una lunga tenzone con un lione, il quale alla fine rimaneva dalla sua lancia ferito. Questa muraglia era di 30. stadj in circa. Aveva oltracciò il palagio tre porte, fornite di varj ornamenti di rame; le quali si aprivano con una nuova invenzione meccanica (*o*).

Cotesto palagio superava di lunga mano quell' altro, ch' era situato dall'altra parte del fiume, tanto in grandezza, che in magnificenza; perciocchè l' esterno muro di questo agguagliava soltanto l'interno del primo, e per quel che riguardava gli ornamenti, tutto l' edificio era molto inferiore a quello, che abbiamo descritto avanti. Così ci riferisce il nostro Autore, quantunque avanzi egli questo fatto con qualche improbabilità, quando nello stesso luogo ci avvisa, che oltre le statue di bronzo di *Nino*, di *Semiramide*, de' loro primi Ufficiali, e di *Giove*, che da' *Babilonesi* appellavasi *Belo*, vi erano eziandio scolpite nelle mura del mentovato palagio armate ordinate in forma di battaglia, e varie sorte di cacce, le quali re-

(*o*) *Apud eund. ibid.*

recavano gran diletto e piacere a chiunque le mirava (*p*).

Semiramide *fa cavare un lago.*

Compiti questi edifizj fece cavare un ampio lago: opera certo maravigliosa e degna d'eterna lode. Questo lago (poichè molto bene gli possiam noi appropiare questo nome) era di figura quadrata, di cui ciascun lato avea per lunghezza trecento stadj, e di profondità non meno che trentacinque piedi; di per tutto poi esso era formato di mattoni fortemente cementati insieme col bitume. Or ella fece cavare questo lago, affin di ricevere le acque dell'*Eufrate*, le quali essa avea fatto divertire, allora quando fece alzare un'occulta strada, o sia volta a traverso del letto del fiume, affinchè per questo modo venissero ad avere fra loro comunicazione i suoi due opposti palagi. Le muraglie di questa occulta strada erano larghe e grosse 20. mattoni; l'altezza di essa era di 12. piedi, e la larghezza di 15., e alla fine d'essa vi erano due porte di bronzo, le quali durarono fino al tempo de'*Persiani*. Quest'opera si compì in 260. giorni, e 'l fiume fu di bel nuovo

(*p*) *Ibidem.*

nuovo rimesso nel suo antico corso, e nella sua primiera libertà (q). Nel mezzo della città (comechè nõ si sappia da qual banda) fece ergere un tempio dedicato a *Giove Belo*, di cui altro il nostro Autore non ci racconta, se non se, che era d'una sterminata altezza (A). L'edifizio costò, come tutti gli altri della città, di mattoni mischiati col bitume. Nella cima d'esso *Semiramide* vi fece collocare tre statue d'oro battuto, delle quali la prima rappresentava *Giove*, la seconda *Giunone*, e la terza *Rhea*. Quella di *Giove* stava all' in piedi, e in un modo, ed atteggiamento tale, che pareva, che volesse camminare;

Tempio di Belo.

(q) *Ibid.*

(A) *Abbiamo noi proccurato, per quanto si è potuto, stabilire l'altezza di cotesta torre, eretta molto dopo questi pretesi tempi da* Nabuccodonosorre; *e per non ripetere il detto altrove* (34), *potrà da se il leggitore ivi rinvenirlo, quando gli e ne verrà talento.*

(34) Vid. sup. Vol.I. pag. 1092. & seq.

la sua altezza era 40. piedi, e pesava mille talenti *Babilonesi*. Quella di *Rhea* era della stessa valuta, e stava assisa sopra d'un aureo trono, ed aveva a' suoi ginocchi due lioni, e presso di essi due grandissime serpi di argento, ciascuna delle quali pesava trenta talenti. Quella di *Giunone* stava in piedi, e pesava 800. talenti, e colla destra sostentava il capo d'una serpe, e nella sinistra portava uno scettro, adorno di bellissime gemme. Tutte e tre queste immagini poggiavano sopra di una tavola, o d'un altare d'oro battuto, lungo 40. piedi e largo 15., il quale montava al valore di 500. talenti. Sù questo altare erano due tazze di 30. talenti di peso, e due incensieri, i quali pesavano trecento talenti l'uno; oltracciò vi erano tre gran tazze da bere, delle quali quella particolarmente, che era consecrata al culto di *Giove*, pesava 1200. talenti *Babilonesi*, e le altre due 600. (*r*) (B).

Oltre

(*r*) *Ibid.*

(*B*) Plinio *ci fa sapere, che la gran tazza*

Oltre la città di *Babilonia*, ne fondò *Semiramide* ben molte altre lungo le rive del *Tigri*, e dell' *Eufrate*, pe 'l comodo del commerzio, e per la comunicazione colle parti più rimote del suo Impero, e per ingrandire oltracciò la maestà della sua gran Capitale; in mezzo di cui fece innalzare un grandissimo obelisco, di pietra tagliata ne' monti dell' *Armenia*, il quale era alto 125. piedi, largo cinque, ed altrettanti profondo. Fu questo trasportato dal suo luogo nativo da moltissimi buoi ed asini, fino alla sponda del fiume, e quindi poi fu condotto in *Babilonia*, e fu innalzato in un luogo più ragguardevole tra le vicinanze di questa città. Dal nostro Autore vien questa macchina noverata fra le sette maraviglie del Mondo (*s*).

Semiramide fabbrica moltissime città.

Famoso obelisco di Semiramide.

(*s*) *Apud eudem ibid.*

---

tazza da bere o sia il bicchiere della Regina Semiramide, *pesava non meno, che quindici talenti*.

Semiramide fa guerra a' Medi.

Dopo tante sì gloriose opere, si pose alla testa d'un numeroso esercito, e marciò verso la *Media*; ed accampatasi presso di un monte, appellato *Bagistan*, fece formare un bello e ameno giardino di dodici stadj di circonferenza, il qual era situato in un'aperta pianura, e veniva abbondevolmente inaffiato dalle acque di un vicino fonte. Il monte, ove si era accampata, era consecrato a *Giove*, o a *Belo*, che valeva lo stesso presso i *Babilonesi*, e quantunque fosse precipitosa la salita di quello, ch'era diciassette stadj da basso fin sopra; pur dicesi, ch'ella pervenne fino alla cima d'esso sù la schiena di bestie da soma. Alle falde di questo monte fece inalzare un' immagine, che additava la sua persona, guardata da cento soldati i più scelti e famosi (1). Quindi dopo qualche tempo partissi, e portossi in *Chaon* città della *Media*, ed accampatasi in un'altura, vide un'altra rupe, su la cima di cui fece un' altro vago giardino, e molti superbi edifizj; onde riguardava la bellezza della pianura, la vasta estensione del luogo, e tutto il suo campo. Quì dicesi, che abbia più lungo

(1) *Ibidem.*

lungo tempo soggiornato, dandosi totalmente ai piaceri, ed alle lascivie (C). Essendo ella molto gelosa del suo potere, e del supremo comando, non volle prender altro marito, ma si sollazzava co' più leggiadri giovanetti del suo esercito, i quali poi privava immediatamente di vita (u) (D).

Partita di cotesto luogo, si avanzò verso *Ecbatan*, e per aprirsi felice il varco per lo suo cammino, spianò il monte *Zarceo*, che aveva molti stadj di estensione, e per le precipitose valli di quello, che facevano

 of-

(u) *Ibidem.*

(C) *Gli Autori son divisi nelle loro opinioni, intorno la castità di* Semiramide, *siccome noi faremo osservare di qui a poco.*

(D) *Questo si uniforma con quel che noi abbiam cennato cinque note sopra; cioè che* Semiramide *ingannasse il suo marito* Nino, *e 'l mettesse crudelmente a morte, con una ingratitudine per altro molto sfacciata e mostruosa.*

orrore a chiunque le mirava, si rendeva inaccessibile. Fece quest'opera, tra per rendere il nome suo più illustre e più rinomato al Mondo, e per agevolare il varco a coloro, che avessero avuta occasione di camminare per quella strada (E), la qual *chiamossi la grande strada di Semiramide*, perchè a lei costò infinita spesa e fatica. Giunta che fu in *Ecbatan*, vi fabbricò un superbo palagio, e perchè cotesta città era scarsissima d'acque, ella proccurò, che ne venisse a dovizia fornita, per alcuni occulti acquidotti, che con molta sua spesa fece cavare (w).

Dalla *Media* prese la volta della *Persia*, e delle rimanenti Provincie dell' *Asia*, che erano a lei suggette, facendo spianare nel suo viaggio rupi e monti, per

(w) *Ibidem.*

(E) Plutarco, *siccome noi vedremo un poco più avanti paragona* Semiramide *al famoso Eroe* Sesostris, *e per lo valore, e per la di lei superba magnificenza*.

per rendere agevole il varco a'viaggiatori, ed inalzando colline nelle pianure, non solo per ornamento di esse, ma ancora acciocchè tal volta servissero di monumento sepolcrale a' suoi Capitani, ed a' Comandanti principali. Fondò eziandìo in questi luoghi molte città, in mezzo delle quali sempre ebbe in uso innalzarvi un colle, per piantarvi il suo padiglione; dal quale ad un tratto avesse potuto osservare il suo esercito. Molte di quest'opere durarono nell' *Asia* per lungo tempo, dopo di essa, e furono comunemente appellate *l' opere di Semiramide* (x). Dopo aver trascorsa gran parte dell' *Asia*, venne in *Egitto*, e dopo averlo corso, soggiogò la *Libia*, ed indi si portò a visitare il tempio di *Giove Ammone*, da cui avendo richiesto, quanto tempo avesse a vivere, le fu risposto dall' Oracolo: " che essa sarebbe
" sparita dalla veduta degli uomini, ed
" avrebbe ottenuto onore immortale, e
" sarebbe venerata da alcune nazioni *Asiatiche*, quando *Ninia* suo figliuolo
" avesse macchinato contro la sua vita ".

 Quindi

(x) *Ibidem*

Quindi rivolse le sue armi verso l'*Etiopia* , e dopo avervi fatte varie conquiste, e assodate le cose, e dopo aver osservate le rarità maravigliose di questo favoloso paese, portossi nuovamente in *Asia*, e si riposò in *Battria* (y). Quivi ella si giacque in piena quiete e tranquillità, per buono spazio di tempo, ma ristucca alla fine di menare una tal vita, e considerando, che un lungo e vergognoso ozio avrebbe affieboliti e snervati i suoi soldati, altro non sospirava, che occasioni di far loro prendere le armi. Perlocchè risolvette di muover nuova guerra al Re dell'*India*; poichè avea avuta già contezza della fertilità di quel paese, e delle immense dovizie di esso, ed oltracciò de' maravigliosi elefanti, che produceva. Ma conoscendo quanto dura ed aspra era l'impresa, ordinò a tutti i suoi governadori, che eligessero i più forti e nerbuti giovani de' loro stati; e che gli fornissero di tutto quello, che loro era necessario; e che fra lo spazio di tre anni proccurassero di fargli tutti capitare in un luogo desti-

Semiramide *risolve d'assalire il Re dell'*India.

(y) *Ibidem.*

stinato nella *Battria*. Ordinò eziandio, che nella *Siria*, nella *Fenicia*, e in *Cipro*, e in altri luoghi marittimi, si appresasse un numero di vascelli, corrispondenti al suo disegno, i quali fossero trasportati per terra in pezzi, fin dove il bisogno richiedeva; acciocchè le servissero a valicare l'*Indo*, le vicinanze del quale erano tutte sprovedute di legna (z).

Considerando poi, che tutto quello, che avea fino all' ora apprestato, nulla poteale giovare, giacchè non aveva elefanti, co'quali *Stabrobate* Re dell'*India* si rendeva formidabile, comandò, che se ne facessero molti finti, sperando di atterrire con sì fatto stratagemma gl' *Indiani*, i quali erano persuasi, che salvo il loro paese, niun'altro producesse sì portentosi animali. Per formarli adunque, furono ammazzati 300000. buoi neri, le carni de' quali furono distribuite alla povera gente, la quale dovea disporre quelle pelli in forma di elefanti, che dovevano essere ripieni, con un camelo al di dentro, che gli tirasse, e con un uomo al di fuora, che dovea gli guidare.

Finti elefanti di Semiramide.

Tut-

(z) *Apud eund. ibid.*

Tutto ciò fu adempito in un luogo occulto e segreto; in cui non era permesso ad alcuno l'entrata nè da esso poteva alcuno mai uscire; affinchè non si fosse penetrato da uomo del mondo lo stratagemma, ed in tal maniera non ne fosse pervenuta novella al Re dell'*India* (*a*). Essendo già i vascelli allestiti, e gli elefanti apprestati, nello spazio di soli due anni, ella radunò il suo esercito nel 3. anno, nel Reame della *Battria*. Tutta l'oste montava a tre millioni di pedoni, a 200. mila cavalieri, a cento mila carri, a cento mila uomini sopra de' camelli, i quali portavano le spade quattro cubiti lunghe. La sua armata navale era di due mila navi, e venivano esse tratte da camelli (F), da cui eran trat-

(*a*) *Ibid.*

(*F*) Suida *ci riferisce* (35), *che* Derceteo *Luogotenente di* Semiramide *radunò il mentovato esercito*; *il qual personaggio, riguardando il suo nome*, do-

(35) Ad vocem Σεμίραμις.

tratti ancora i finti elefanti, alla viſta de' quali fece avvezzare i cavalli, acciocchè non ſi ſpaventaſsero nella battaglia (*b*). *Sta-*

(*b*) *Ibidem.*

---

doveva eſſere parente di lei. Lo ſteſſo Storico(36)*eſaggera molto queſti numeri nella ſua deſcrizione di queſto eſercito, poichè ci dice; che* Semiramide ordinò a Derceteo: „ *và, ed apparecchiati a fa-*
„ *re una ſpedizione fra lo ſpazio di tre*
„ *anni, cominciando dall'* Elleſponto
„ *e dalla* Libia, *fino a* Bactra, *e accin-*
„ *giti a far la ſcelta di tre millioni di*
„ *pedoni, d'un millione di Cavalieri, di*
„ 100000. *carri* Sciti, *ed altrettanti*
„ *uomini, che aveſſero avuto a com-*
„ *battere sù i camelli, di* 200000.*camelli*
„ *per altro uſo, di* 300000. *pelli di buoi,*
„ *finalmente di* 3000 *vaſcelli fabbrica-*
„ *ti in* Bactria, *colle prore di bronzo, ben*
„ *corredati e forniti di tutto il biſo-*
„ *gnevole da* Siriani, Fenici, Cipriotti,
„

(36) Ibidem.

Stabroba-te *Re dell'* India *si prepara anche egli fortemente contro di* Semirami-de.

Stabrobate informato bene degli attentati, e degli apparecchi, che *Semiramide* avea fatti per la sua spedizione; si apparecchiò anche egli a sostener la grave procella, che doveva indi a poco scaricarsi sopra di lui. Fece per tale effetto 4000. barche di gran canne, di cui trovavasi gran copia ne' fiumi, e ne' luoghi paludosi dell' *India*, e con tutta diligenza pose in ordine un esercito più numeroso di quello di *Semiramide*; accre-

,, *e da altre nazioni, lungo le costiere* ,, *marittime fino all'* Ellesponto. *Questo sì strano accrescimento nella storia di* Ctesia, *ci fa ragionevolmente sospettare, che i* Greci *sieno amanti di paradossi; compiacendosi essi d'ingrandire le cose, anzi oltre ogni verisimiglianza, che rappresentarcele come di fatto furono. E di vero, qual tratto di terra avrebbe potuto nudrire tanto numero d'uomini, e di bestie, ancorchè si cibassero solamente d'erba* (37)?.

(37) Vedi l'istoria del Mondo di Mr. Walter Raleigh ubi sup.

crebbe il numero de' suoi elefanti, e li fornì di tutte quelle cose, che potessero recar gran tema e spavento a' nemici, acciocchè in tal guisa fosse diventato insuperabile a qualunque forza umana. Fatti cotesti preparativi spedì ambasciadori a *Semiramide*, che già marciava contro di lui, lagnandosi forte con esso lei, e rampognando la somma sua ābizione, che senza ricevere alcun torto, gli avesse mossa guerra. Con un'altra epistola poi privata, le rinfacciò la cattiva condotta della sua vita, e giurò Iddio, che se ella fosse capitata nelle sue mani, le avrebbe dati i più fieri martorj, che avrebbe potuto uomo del mondo inventare, quanto a dire l' avrebbe crocifissa. Ella ridendosi delle rampogne di lui, e nulla curando le minacce, gli rispose, che fra un altro poco di tempo sarebbe stato meglio informato del tenor della sua vita, e delle sue azioni (c).

Semiramide giugne lungo le sponde dell'Indo.

Giunta pertanto ella alla riva del fiume, e scorgendo, che le truppe del nemico erano preparate al combattimento, fece entrare nel

(c) *Ibidem.*

nel fiume anche le sue, fornite de' più bravi soldati, e venne alle mani; ordinando, che le truppe terrestri le assistessero in tale occasione. Il combattimento durò gran pezza di tempo, per l'ostinazione, e pe 'l valore d' ambedue le parti; ma ella alla fine riportò la vittoria, sommergendo 1000. barche *Indiane*, e facendo molti prigionieri. Indi rivolse le sue armi verso la Città, e le Isole del fiume, e prese altri 100000. prigionieri (*d*).

Stabrobate *finge di ritirarsi*.

Stabrobate veggendo, che la giornata era stata favorevole alla Regina, si ritirò colla sua armata, e fece le finte d'aver timore, ma in realtà ebbe pensiero di tirare fuor del fiume i nemici. Non conobbe essa da principio lo stratagemma, ma come se ne ne avvide, fece fabbricare un ampio ponte di barche attraverso del fiume, per lo quale passò col suo esercito, per inseguirlo fin dentro il suo paese, lasciando soltanto alla custodia del ponte 60000. uomini. Passata dall'altra parte del fiume, si fece co' suoi finti

(*d*) *Ibidem*.

ti elefanti in faccia al nemico, affine d'ingannarlo, ed intimorirlo, e in questo par che veramente non gli andò fallito il suo pensiero, imperocchè i battitori di strada dell' esercito *Indiano*, stimando che quelli elefanti fossero veri e naturali, diedero notizia alle loro truppe della smisurata moltitudine d'elefanti, che avean veduto nell' esercito di *Semiramide*; sicchè vennero essi per sì fatte novelle a spargere un terrore e spavento universale nell'animo de'loro compatriotti, i quali tutti attoniti e sbalorditi, non poteano concepire, onde mai gli *Assirj* avessero potuto provvedersi di somiglianti tremendi animali. Ma non passò guari, che si sgombrò dagli animi loro un tal finto timore; imperciocchè alcuni soldati di *Semiramide*, disertando dall' esercito di lei, e portandosi in quello degl'*Indiani*, e temendo forte d' altra banda, che non fossero gastigati, perchè avean mancato all' obbligo loro, scoprirono agl'*Indiani* tutto l'intrigo; onde *Stabrobate* immediatamente fece mandare un bando per tutto il suo eser-

essercito, affinchè ognuno avesse saputa la verità del fatto (e).

Semiramide passa dall'altra banda dell'Indo.

Frattanto *Semiramide* si andava avanzando verso l'esercito *Indiano*, continuando a tenere i suoi falsi elefanti alla fronte, i quali vennero a zuffa colla cavallerìa e co'carri *Indiani*, ch' erano stati posti in ordinanza un pò distanti, davanti al grosso della fanterìa e degli elefanti. Or mentre si stavano battendo, un improviso timore sorprese la cavallerìa *Indiana*, la quale perchè si era avvezzata alla veduta degli elefanti, quando ne stava in qualche distanza, si era perciò avanzata con gran furia, ma nel sentir poi quello strano e dannevole lezzo, che usciva da quelle pelli di buoi, si mise in grandissimo disordine, gettarono a terra i cavalieri, e gli trasportarono in mezzo delle truppe *Assirie*. Perlocchè veggendo essa il disordine dell' esercito nemico, con un distaccamento di scelti soldati gli si avventò addosso, ed in parte il disfece, in parte il fugò. Il Re commosso dalla disfatta de' suoi soldati, fece avanzare la fanterìa, a cui precedevano,

Viene alle mani col Re dell India

(e) *Apud eund. ibid.*

vano gli elefanti, ed attaccata coll' ala destra il corno sinistro degli *Assirj*, sopra di un grand' elefante, combattè con gran vigore e lena, facendo fronte alla Regina, che combatteva allora nell' ala sinistra. L'impeto fu sì grande e violento, che non potè esser sostenuto, e lo scempio, che fecero gli elefanti, fu incredibile. I finti elefanti di lei riuscirono in quell'azione inutili, e d'imbarazzo grandissimo, e tutto l'esercito *Assirio* si diede in precipitosa fuga. Nel mezzo della zuffa combattendo ella col Re *Indiano* a corpo a corpo, rimase ferita prima nel braccio da una saetta, indi con un dardo nella spalla; perlocchè fidata alla rapidezza del suo destriero, si pose in fuga col rimanente dell'esercito (*f*).

Semiramide è *disfatta*, *ed è posta in fuga*.

Giunti i fugiaschi al ponte, incontrarono maggior rovina, imperciocchè fu sì grande la calca di coloro, che accorrevano per passare il ponte, che gettandosi l'un sopra dell' altro, parte cadevano giù nel fiume, e rimanevano nelle acque miseramente morti, e parte lascia-

(*f*) *Ibidem*.

vano la vita sotto il calpestìo degli altri, che sopra di essi camminavano. *Semiramide*, tosto che gli avanzi del suo esercito passarono il fiume, ordinò che fosse tagliato il ponte, perchè era carico d' *Indiani*, molti de' quali perciò perirono nell' acque. Posta così ella in sicurezza da ulteriori danni, essendo il fiume tra lei, e 'l nemico, ed avvertito il Re *Indiano* da' prodigj, e dalle risposte degli oracoli a non valicare il fiume; si diede fine alla giornata, e fattosi il cambio de' prigionieri di amendue le parti, *Semiramide* si ritirò in *Battra* colla terza parte appena dell' esercito, che avea seco condotto nell' *India* (g) (G).

Non

(g) *Ibidem*.

(G) Arriano (38), *e* Strabone (39) *dicono, che* Semiramide *morì in quest' azione, e che non ritornò mai dall'* India; *quantunque lo stesso* Strabone (*) *altrove*

(38) In Lib. Rer. Indicar.
(39) Geograph. l. 15 p. 686. 722.
(*) Ibid. Istoria del Mondo ubi sup.

Non molto dopo a cotesta spedizione, la qual diminuì di gran lunga la gloria, che *Semiramide* per lo addietro si avea acquistata scorgendo ella gli aguati, che crudelmente le tramava il suo figliuolo per mezzo di un Eunuco (H), e rammētandosi la ris- *Fine d' Semiramide.*

18 X 2 posta

---

ve ci riferisca, che ella fosse fuggita di là con venti soldati; il qual numero sembra troppo piccolo al Signor Walter Raleigh, *riguardo alla gran gente, che ella condusse nella suddetta guerra.*

(*H*) *Giacchè abbiamo finora così diffusamente descritte le maravigliose imprese, ed azioni di sì gloriosa donna, le quali si sarebbero certamente da noi passate sotto silenzio, come favolose ed incredibili, se non fossero state approvate in ogni tempo da certi grandi e dotti Storici; stimiamo al presente cosa convenevole ed acconcia d' andar tracciando eziandìo il di lei fine, e spezialmente la cagione, per cui* Ninia *suo figliuolo le abbia tramate le insidie, ei tradi-*

posta ricevuta dall' Oracolo di *Giove Ammone*, non si vendicò del reo disegno de' suoi insidiatori, anzi perdonando la col-

---

dimenti. Dicesi (40), *che ella avesse più volte tentato suo figliuolo a commettere un esecrando incesto con esso lei, e che non avendo quegli potuto più sofferire, che ella vivesse più lungo tempo, l' avesse ammazzata*. Diodoro, *o anzi il di lui Autore* Ctesia, *ci riferisce che 'l suo figliuolo corruppe con danari un eunuco, e che in tal guisa lo indusse ad ucciderla, ma che ella campò il periglio, e si sottrasse agli occhi degli uomini. Abbiamo recato ancor sopra, che ella si diede a disonesti piaceri e sollazzi nelle pianure della* Media, *e che crudelmente ivi sacrificò i suoi amanti alla sua brutalità; ma non abbiam fatta alcuna menzione degli attentati, che forse usò per giacersi col suo figliuolo. Per la qual cosa, secondo il nostro Autore, due furono le ca-*

(40) Just. l. 1. c. 2.

cagioni, per cui Ninia *le insidiò la vita, quanto a dire la scandalosa condotta della di lei vita, e lo aversi ella usurpato il diritto del Regno, che si conveniva di ragione a lui.* Conone (41) *la chiama madre, non già moglie di* Nino, *e dice che essendosi per avventura una fiata giaciuta con esso lui, l'avesse poi riconosciuto publicamente per suo marito. Secondo questo Storico* (42); Ninia *sarebbe colui, con cui commise l' incesto; ma il Signor* Walter Raleigh *la vuol netta di sì fatte colpe, e le ascrive tutte all'invidia, ed alla menzogna de'* Greci (43). Gregorio (44) *propone come un chiarissimo argomento della sua onestà, lo aver ella da prima instituiti gli eunuchi, che la servissero nella camera da letto, siccome appunto riferisce* Ammiano.

(41) Apud Phot.Biblioth.p.427.
(42) Vid.Gregor.Posthum.p 234.
(43) Hist.del Mondo cap. 12.§.4.
(44) In Posthum.ubi sup.

Regno, e comandò a'ſuoi ſudditi, che gli preſtaſſero ubbidienza ed omaggio, come a loro Re: indi ſi tolſe alla veduta degli uomini, come le avea l'Oracolo comandato. Narraſi nelle favole, che ella ſi foſſe tramutata in colomba, e che uſciſſe a volo in mezzo ad uno ſtuolo di colombe, che erano entrate nel ſuo palagio, e che perciò poi ſi foſſe introdotto preſſo gli *Aſſirj* il culto delle colombe (I). Viſſe ſeſſantadue anni a viſta degli

---

(*I*) *Quanto alle colombe di* Semiramide *ne abbiamo altrove diffuſamente favellato* (45), *e di bel nuovo ripiglieremo a trattare il medeſimo ſuggetto, quando ragionaremo della religione de'* Babiloneſi; *poichè è più veriſimile, che* Semiramide *ſia ſtata* Babiloneſe, *che* Aſſiria, *eſſendo queſte appellazioni, come ognun vede, tra loro ſinonime. Quel che dobbiamo preſentemente diviſare, ſi è, che noi affatto non dubi-*

(45) Vid. ſup. Not. (P)

degli uomini, e ne regnò quarantadue
signoreggiando tutta l' *Asia*, eccetto che
 l'

---

bitiamo, che vi sia stata al Mondo una tal donna, come Semiramide; *ma l' asserir poi, che vi sia stata una donna, di qualunque nome si fosse, la quale avesse operato cose simili a quelle, che si son quì per noi rapportate, egli è l'istesso, che supporre un bello impossibile. Il suo nascimento, la sua educazione, il suo regno, e la sua morte, in quella guisa che ci vengono descritte dal comune degli Storici, par che non si possano credere da uomo del mondo; ma soprattutto la sua antichità, la qual sebbene venga sopramodo esaggerata dallo* Scaligero (46), *e dal* Renecio (47), *è molto però disapprovata dalle circostanze della sua nascita, e del suo paese, che potrebbero agevolmen-*

(46) Vedi sopra nella Not.(UU)
(47) Apud. Gregor. Postum & in Notis ibidem.

mente distruggere qualunque maravigliosa e stravagante azione, che di lei si è narrata. Conone (48) *riferisce*, *che ella fosse la stessa*, *che* Atossa *o* Semiramide, *la qual regnò dodici anni insieme col suo padre* Beloco, *il diciottesimo Re* d'Assiria, *secondo* Eusebio (49); *e nello stesso luogo la chiama figliuola*, *e non già moglie di* Nino; *quantunque in altri esemplari di questo Autore leggesi diversamente*; *poichè tal volta leggesi* madre (50), *in vece di* figliuola, *ma quest' ultima lezione è migliore*; *conciosiecchè si accorda col sentimento dell' Autore, il qual dice, che essa sia la medesima che* Atossa *di* Beloco, *le quali due persone per comun consentimento di tutti gli Storici*, *furono* figliuola *e* padre (51). Beloco *adunque dee essere il* Nino *di* Ctesia. *Onde in vece d'essere il primo*, *o secondo Re* d'Assiria, *sarebbe secondo* Eusebio (52) *il decimo ottavo*, *lo*

(48) Apud Phot. Biblioth. p. 427.
(49) Vid. sup. Vol I. p. 6349. & seq.
(50) Vid. Gregor. Post. p. 234.
(51) Vid. sup.
(52) Ibidem.

lo che abbrevia di ben molto l' antichità di Nino *e di* Semiramide; *nè abbiamo alcuna difficoltà di sottoscriverci a questa opinione; poichè così non solo ci avviciniamo più al sentimento d'* Erodoto, *ed alle notizie più autentiche e vere, che ci sono state tramandate intorno alla Monarchìa* Assiria, *ma eziandìo alla più certa e fondata istoria di questo paese. Finalmente se cotesta donna avesse fatta la metà di tutte quelle cose, che di lei si narrano* (53), *oppure soltanto la decima parte, per così dire; sarebbe stata ella certamente degna di grandissima fama, e ben meritevole ancora d' essere, secondo la costumanza, e'l genio di que' tempi, annoverata fra' Numi. Se si va poi considerando quel tempo favoloso, non è da maravigliarsi, se a lei furono attribuite sì straordinarie qualità, e se fu tenuta qual ritrovatrice dell'uso de' metalli, e se fu riputata la prima Regina, e tiranna, e se in fine fu chiamata la Dea* Rhea

(53) Vedi l'Istor.del Mondo di Raleigh ubi sup.§. 4.

l'India(*b*). Le succedè nel Regno *Ninia* di lei figliuolo (K).

Que-

(*b*) *Apud eund.ibid.*

Rhea (54). *Si può ella paragonare all'* Egizia Iside, *ed alla* Fenicia Astarte; *e'l suo marito* Nino *all'*Egizio Osiride, *o* Sesostris, *o ad altri di tal fatta*.

(*K*) *Egli vien eziandìo chiamato* Zames (55), *e gli Scrittori* Alemanni *pretendono, che fu appellato* Trebeta, *e che fondò la* Città *di* Treves (56). *Fu nominato eziandìo* Thourias (57), *o* Thouras (58), *o* Ares (Mars); *e dicesi che a lui la prima volta sia stata rizzata una statua; e che fu poi chiamato* Βαὰλ Θεὸν, *cioè* SIGNORE IDDIO. *Dicesi oltracciò, che egli abbia mossa la guerra, ed abbia ucciso il Tiranno*

Cau-

(54) Suid ad voc Σεμίραμις.
(55) Vedi sopra le Tavole rapportate.
(56) Vid.Gregor. Posthum.p.239.
(57) In MSS.Gr.Anomym.apud Gregor. Posthum.p.226.239.
(58) Suid.ad vocem Θουρας.

Questo essendo montato sul Trono, non volle imitare l'esempio della sua madre, e del suo padre, ma volle anzi vivere in pa-

Ninia succede al Regno di Semiramide.

Caucaso *della Tribù di* Giafet, *o* Giapeto; *e che egli fu consacrato nel pianeta di* Marte (59). *O quanto il carattere di questo è ben diverso da quello dello scioperato* Ninia, *che ci vien rappresentato da più e più Scrittori! Gli estremi, siccome ognun sa, non possono trovarsi in una maggior distanza l'uno dall'altro. Gli Autori sopra mentovati lo fanno successore di* Nino, *senza far punto menzione di* Semiramide; *ciocchè par che si vada ad accordare con quel che, abbiamo osservato avanti, secondo* Eusebio, *cioè che questa donna fosse l'istessa che* Atossa *figliuola di* Beloco, *e che regnasse col padre, come associata ed assistente, per lo spazio di soli dodici anni* (60). *E di fatto sembra, che la co-*

(59) Idem ibid. vid. etiam Joan. Malel. p. 20. & Cedren p. 15.

(60) Vedi sopra le Tavole rapportate.

pace ed in quiete. Ed in vero poteva egli menar vita tranquilla, ſe i ſuoi genitori aveſſero fatto tutto ciò, che ſi racconta di eſſi. Non aveva a chi muover guerra, poichè tutti erano ſuoi ſudditi, e ſuoi vaſſalli (*i*). L'*India* ſola, che non era al ſuo dominio ſuggetta, gli reſtava a ſoggio-

(*i*) *Vid. Juſt. l.* 1. *c.* 2.

---

coſa ſia avvenuta così; poichè non ſi può intendere, ſiccome ancor dice il Signor Walter Raleigh (61), *come ella abbia potuto regnare tanto tempo in pregiudizio di ſuo figliuolo, il quale era il legittimo Sovrano. Il ſupporre, col cennato* Raleigh, *che egli non avendo altro riguardo, che a' ſuoi piaceri, laſciaſſe il governo dell' Impero alla ſua madre, ſarebbe un trattarlo da ſciocco e ſcimunito, in tempo che non ſi doveva riputar tale, ſiccome vedraſſi nella ſeguente annotazione* (62).

(61) Hiſt. del Mondo cap. 12. §. 3.
(62) Ibidem

giogare; ma ricordandosi egli di quel che aveva sua madre sofferto per aver voluto imprendere la guerra contro quel paese, non tentò mai tale intrapresa, la qual sarebbe certamente tornata in suo danno. Perlocchè non avendo a fare alcuna spedizione militare, si chiuse nel suo palagio, e condusse la sua vita in mezzo ad eunuchi e concubine, e s'immerse talmente ne' piaceri, e ne' vizj, che lasciò a' posteri una biasimevole memoria di sua persona. Tuttavolta però non fu sì pigro, e sì trascurato, che non avesse badato a' suoi interessi, ed alla sua sicurezza. Poichè soleva ogni anno togliere da ciascuna provincia un certo numero di soldati subordinati a' loro Comandanti, e dare il governo delle provincie a lui suggette a' suoi più confidenti famigliari. Passato l'anno, in cui l'esercito avea servito in città, era probabilmente da lui licenziato, facendogli prima però prestar giuramento di fedeltà, affinchè i soldati se ne fossero ritornati nelle proprie case, e raccoglieva novelle truppe al sopraddetto impiego. In tal guisa egli credeva di tenere i sudditi in ubbidienza, ed in suggezione, e di ovviare ai disordi-

Ninia mena una vita oziosa, e sfacendata.

Sua politica.

ni

ni ed alle turbolenze, che potevano ſorgere dalla parte de' ſoldati, e degli uffiziali. Perciocchè ſupponeva, che nel breve ſpazio di tempo, in cui vivevano in ſocietà, non avrebbono potuto contrarre tanta amicizia, e tanta confidenza tra loro, che poteſſero intraprendere qualche attentato in ſuo pregiudizio e danno (L).

Affi-

(*L*) Diodoro, Ateneo, *e* Giuſtino, *ed altri ce lo rappreſentano qual folle, ozioſo, e ſciocco Principe, e tutto immerſo ne' laſcivi piaceri. Dicono eſſi, che egli ſi teneva rinchiuſo nel ſuo palagio, e che non ſi laſciava vedere al popolo, ma che gli riſpondeva per iſcritto, quantunque volte era neceſſario; e che continuamente uſava colle femmine; ma noi per lo contrario veggiamo, che egli ſi preſe gran cura per conſervarſi almeno quell' Imperio, che i ſuoi Genitori gli laſciarono, giacchè vedeva di non poterlo facilmente più ingrandi-*

re

Essendosi assicurato in questa maniera dagl'insulti e dalle rivoluzioni, celossi al cospetto degli uomini, e non uscì in pub-

---

re, secondo la natura delle cose. Veggiamo eziandìo, che operò da risoluto tiranno, e consumato politico; onde a buona ragione possiamo conchiudere, che se vi fosse stata qualche impresa a fare, egli l'avrebbe condotta a lieto fine, con grandissima sua gloria e conquista. Oltracciò da quelche egli fece si può argomentare, ch'egli sia stato un Principe ambizioso, e politico per natura, e che verisimilmente non avrebbe sofferto, che la sua madre reggesse per lo spazio di quarantadue anni l'Impero, che a lui si dovea. Il suo ritiro si può attribuire a superbia e politica, e l'mentovato regolamento delle sue truppe, e alla medesima cagione si dee ancora attribuire l'eccessivo desiderio di conservarsi il Regno con assoluto dominio e sovrana potestà. Or tutto ciò intanto si è per noi quì avanzato, perchè in-

pubblico, se non se rarissime fiate, affinchè in tal guisa fosse in maggior venerazione presso de' suoi sudditi. Ma menò egli la miglior parte della sua vita racchiuso nel suo palagio, e miseramente ne' la-

---

intendiamo provare, che Ninia *non succedette a* Semiramide *in quella maniera, che vuole il nostro Scrittore* Ctesia; *e ciò sì par maggiormente chiaro, poichè il suo carattere apparisce ben diverso da quel che il suddetto Scrittore ne dice. Oltracciò possiamo aggiungere, che se tanto* Ninia, *quanto i suoi successori continuarono a governare l'Impero* Assirio *dell'istessa guisa, che'l governò* Ninia, *siccome vuole il nostro Autore, perchè mai non ritroviamo vestigio alcuno di questo governo nel ben lungo intervallo di almeno* 1200. *anni, che scorsero tra* Ninia, *e* Sardanapalo? *Molto ben ci accorgiamo, che a questo che abbiam detto, niuno può dare una sufficiente risposta; anzi fortemente ci maravi-*

lascivj piaceri immerso (*k*). Ad imitazione ed esempio di lui, lo stesso fecero i successori, e non lasciarono di loro al Mondo altra ricordanza, se non che di esser vivuti e morti nel loro palagio a *Ninive* (LL). Giacchè adunque i di

 lui

(*k*) *Apud eund. ibid.*

---

ravigliamo, come mai il Signor Walter Raleigh *si sia indotto a portar ferma opinione, che questo* Ninia *potentissimo* *Monarca* Assirio *abbia potuto essere il piccolo Re di* Shinaar, *nella Genesi* Amraphel (63), *oppure ad immaginare (se mai egli ha riposta alcuna credenza negli Scrittori profani) che la detta Monarchìa anche fin da' tempi di* Abramo *e nel suo primo nascere abbia ricevuta una terribile scossa, e quasi un totale disfacimento* (64).

(LL) *Questo sì lungo tratto di tempo di*

(63) Vedi la sua Ist. del Mondo c. 1. §. 9. l. 2.
(64) Ibidem.

lui successori fino a *Sardanapalo* non ci hanno di se lasciata alcuna ricordanza, noi gli lasceremo ancor sepolti nel loro ob-

---

di 1200. *anni*, *almeno da* Ninia *a* Sardanapalo, *in cui sì oziosi e trascurati vissero i Monarchi* Assirj, *val di fortissima pruova a dimostrare, che sia favolosa e bugiarda la storia profana*; *poichè come di grazia è possibile, che fra tanti successori di* Ninia *non ve ne sia stato un solo, che avesse operato qualche cosa degna di ricordanza? e come tanti altri Re del Mondo se ne stavano anche sì trascurati, ed infingardi; e non si ricoglievano il bel frutto, che poteva ridondare ad essi dalla negligenza e trascuratezza de' Re di* Ninive, *e spezialmente quelli che erano vassalli dell'*Assiria? *forse si gloriavano costoro delle catene, onde erano miseramente avvinti, e del gravoso peso del loro tributo? oppure anche essi stavano immersi in un profondo letargo, insie-*

obblìo, e passeremo a far parola di *Sardanapalo* ultimo Re d' *Assiria*, di cui abbiamo qualche notizia (*l*).

(*l*) *Ibidem.*

---

sieme col loro Padrone? non vi aveva forse il Re di Battra, *il Re dell'* India, *che gli potevano destare dal profondo lor sonno? Aveva forse talmente* Nino *distrutto l' uman genere, che era sì numeroso a' suoi tempi, che non avesse più potuto in tanto corso di tempo risorgere alcuno e vendicarsi ne' successori di lui delle ingiurie da esso fatte ad altrui? e molte altre domande di simil fatta si potrebbono fare, le quali noi passiamo sotto silenzio. Tanti secoli di pace, sì lungo tratto di tempo di quiete, tanto domestica ed interna, quanto esterna e straniera, e di quiete mai non interrotta, a gran pena si rendono credibili eziandìo a coloro, che sono di facilissima credulità. Tutte le altre Monarchie, dopo quella degli* Assirj, *furono di piccolissima durata, tal-*

Carattere di Sardanapalo.

Questi superò di gran lunga tutti i suoi predecessori in negligenza, in trascuraggine, in mollezza, ed in lussuria (M). Giunse a tale sciocchezza e follìa, che proccurò, se mai era possibile, di cambiar sesso e natura. Perciocchè si vestì di femminili ammanti, filò in mezzo alle sue concubine, s'imbellettò il viso qual donna, e si adornò più d'una licenziosa me-

---

talchè questa sola porterebbe il vanto di essersi mantenuta sempre fino alla fine, nel suo primiero stato grande e possente. Le più illustri Monarchie sono state sempre suggette all'odio ed all' invidia degli uomini, ed hanno di quando in quando tollerati grandissimi urti; e questa fu sempre libera ed esente da sì fatte disavventure.

(M) *Oltre a questo nome, egli veniva eziandìo chiamato* Tonos Concoleros, Concoleros, Mascocoleros, e con altri simiglianti nomi (65).

(65) Vid. Geor. Syncel. & Euseb. Pamph.

meretrice, sforzandosi ancora d'imitar la voce feminile. E così visse immerso ne'più nefandi piaceri del mondo, senza aver riguardo neppure ai dettami della natura e del propio sesso (m)(N). Sotto

(m) *Apud eund. ibid.*

(*N*) Dione Coccejano (66) *si ha presa la briga d'informarci de'vizj di lui, e ci dice, che egli era il più libidinoso ed infame uomo del mondo; e di più che niuno potrebbe raccontare o udire le follìe di lui, senza restar fortemente sorpreso e nojato da tante scelleratezze. Or sebbene faccia egli un lungo racconto di queste ribalderìe e scelleritàs, noi però le passiamo sotto silenzio; poichè non hanno alcun fondamento, nè meritano d'essere quì rapportate.* Niccolò di Damasco (67), *parlando di questo Principe, è assai più moderato di* Suida (68); *poichè soltanto dice, che egli*

(66) In Excerpt. Vales. p. 762.
(67) In Excerpt. ejusd. p. 424.
(68) Ad vocem Σαρδανάπαλος.

to questo miserabile, la Monarchìa degli *Assirj* cadde in rovina (O). Egli per la cattiva condotta di sua vita divenne odio-

Regno di Sardanapalo.

---

egli passava il tempo fra le sue concubine, e che gareggiava con esse in abbigliamenti, e vezzi.

Trogo (69) *par che abbia ancor descritta la sua vita quasi nell'istessa guisa*. Duris (70) *finalmente dice, che egli affatto divenne donna, poichè vestiva da donna, e si contraffaceva il volto, e filava, e faceva ogni altra funzione, che era propria del sesso femminile. Tutti gli altri Scrittori dicono le medesime cose di lui, onde non è uopo il diffonderci di vantaggio sù tal proposito.*

(O) *Questi doveva essere un uomo lascivo e dissoluto, come in fatti lo fu, essendo impossibile a credersi il contrario in*

(69) Justin.l.1.c.2.

(70) Apud Athen. Deipnosoph. l. 12.p. 529.

odiofo e biasimevole presso tutti i suoi sudditi, e spezialmente presso *Arbace* il *Medo*, e *Beiesis* di *Babilo-*

 nia

---

in un Monarca di tal natura, come la sperienza c' insegna; e per pruova di ciò basterebbe addurre Costantinopoli, *e dare un' occhiata al Gran Turco. E pur egli sarebbe stato certamente un uomo, che avrebbe fatta qualunque impresa; ed avrebbe agguagliata la gloria de' suoi Predecessori, se i molti suoi difetti non avessero oscurato lo splendore delle sue virtù ed azioni; ciocchè chiaro apparisce da quella grand'opera, che egli fece d'aver quanto a dire fondate due città, ciòè* Tarso, *e* Anchiale, *in un sol giorno* (71). *In eterna testimonianza di questo fatto, egli ebbe quella iscrizione, che fu incisa sù la tomba di lui in caratteri* Greci, ΣΑΡΔΑΝΑΠΑΛΟΣ ΑΝΑΚΥΝΔΑΡΑΞΕΩ ΑΓΧΙΑΛΗΝ ΕΔΕΙΜΕ ΚΑΙ · ΤΑΡΣΟΝ · ΜΙΗ ΗΜΕΡΗ, ΑΛΛΑ ΝΥΝ ΤΕΘΝΗΚΕΝ, Sar-

(71) Athenæus Deipnosoph. l. 12. p. 529. Vid. etiam Georg. Syncell. Chronograph. p. 165. & Euseb. Pamph. Chron. Can. p. 110.

nia, il qual non solo era valoroso Capitano, ma eziandìo gran Secerdote, ed insigne Astrologo, e per le regole della sua

---

Sardanapalo figliuolo di Anacindarasse edificò Tarso, ed Anchiale, in un sol dì, ma ora è morto. *Questo è un gravissimo epitafio, che si potrebbe attribuire ad alcun altro Principe, se la fine però della scrittura corrispondesse al principio; poichè in vece delle tre ultime parole, si trova quest' aggiunzione alla sua magnifica impresa d'aver fabbricate le sopraddette città in un giorno.* ΕΣΘΙΕ, ΠΙΝΕ, ΠΑΙΖΕ ΩΣ Τ'ΑΛΛΑ ΤΟΥΤΟΥ ΟΥΚ ΑΞΙΑ, *cioè* mangia, bevi, e sollazzati, perchè il resto, fuor di questo, non monta un frullo: *lo che veniva espresso dalla statua di lui ch'era in atto di dare un buffetto* (72). *Dicesi che questo monumento, e questa statua non giacessero molto lungi da* Anchiale. *Un no-*

(72) Aristobul. apud Athenæ ubi sup. p. 530.

ſua arte, aſſicurò *Arbace*, uomo di ſommo valore, e di gran prudenza, *che egli avrebbe indi a poco tolto a Sardanapalo il*

---

novello Storico (73) *ſuppone, che queſto monu mento, con queſta ſtatua ed iſcrizione ſtava nell'altra città, cioè in* Tarſo *patria di* S. Paolo; *e crede oltracciò che l'Apoſtolo alluda a queſt' epitafio, quando dice* mangiamo, *e* beviamo, perché domani moriremo. *Ma nondimeno vi è tanta difformità tra la prima parte di quella deſcrizione, e la ſeconda, che noi affatto non ſappiamo, che ſentimento abbiamo ad aver di eſſa. Nella prima parte di certo riluce da per tutto una convenevole gravità, e vi ſi ſcorge la perſuaſione alle virtù, e ſoprattutto all'umiltà, volendoci ella dire in buon linguaggio, che quel Re poſſente, il qual fondò in un ſolo giorno due città, morì egualmente che gli altri uomini; ma la ſeconda, cioè* mangia,

(73) Gregor. in Poſthum. p. 243.

il dominio, e si sarebbe impadronito di tutti i suoi vastissimi stati. Arbace prestò credenza alle parole di costui, e gli

---

gia, bevi, sollazzati, poichè il resto non vale un frullo; *serve ad accrescere coraggio e lena agl' infingardi e nequitosi uomini. Se però è stata tale questa aggiunzione, qual si è quì addotta, è da supporsi, che sia stata fatta dopo la sua morte, in sommo scherno e ludibrio di lui; sul supposto, che egli era veramente effeminato, qual si è descritto poco prima.* Calistene (74) *dice, che vi sieno stati due* Sardanapali, *l' uno prode e valoroso, l' altro effeminato e tutto dato a' vizj. Altri dicono lo stesso, come osservaremo appresso.* Suida (75), *il qual ci ha rapportata la suddetta inscrizione, crede, che ella appartenesse al primo; ma noi di quì a poco vedremo, se egli ha ciò avanzato con qualche proprietà e fondamento.*

(74) Apud Suid. ad vocem Σαρδανάπαλος

(75) Ibid.

gli promise di fargli occupare il primo posto in *Babilonia*, se le cose fossero avvenute, secondo quel che egli avea predetto. Perlocchè pieno di speranza di pervenire a ciò, che *Belesis* gli avea promesso, proccurò di contrarre stretta amicizia e famigliarità cogli altri Governadori delle Provincie, ch' erano in *Ninive*; ed oltracciò non lasciava tutto dì di acquistarsi il favor del popolo, sul che riuscivano a maraviglia i suoi desiderj. Bramava poi sopra d' ogni altra cosa di vedere il suo Sovrano, con fine però d' osservare il tenor della sua vita, e descriverla agli altri, affinchè avessero contro lui concepito mortal odio e sdegno. Per giugnere a questo suo intendimento, donò egli ad un' eunuco una tazza d'oro, e questi lo fece tosto entrare nella Real magione. Quindi avendo veduto *Arbace* l'effeminatezza, ed i corrotti e rei costumi, di cui era il Re bruttato, concepì di lui grandissimo disprezzo e vitupero, e vieppiù si confermò nella speranza di giugnere al godimento dell'Impero d'*Assiria*; e per recare la cosa con più prestezza a fine si collegò con *Belesis*,

af-

I Medi, *i* Babilonesi, *ed i* Persiani *si ribellano*.

affinchè questi disponesse i *Babilonesi* ad un'aperta rivoluzione, mentre egli dall' altra banda ridurrebbe i *Persiani*, ed i *Medi* a far lo stesso (*n*).

Avendo già i Congiurati allestite le loro truppe, si portarono in *Ninive* con pretesto di dare il cambio alle truppe della guardia del Re, le quali terminato l'anno s'erano secondo il costume ritirate; ma in fatti con idea di sovvertire l' Impero. I *Persiani*, i *Medi*, ed i *Babilonesi*, insieme cogli *Arabi*, formavano un corpo di 400000 ribelli. Tutti questi si unirono in una campagna, e tennero consiglio, per diliberare quel che si dovea fare.

Sardanapalo *esce in battagl a contro degli ammutinati e gli batte ben bene*.

Sardanapalo avendo ricevuta novella di tal congiura, stabilì di estinguerla nel suo cominciamento, prima che avesse preso più lena, e più vigore. Laonde avendo raccolto un'esercito dalle altre provincie, che non si erano ribellate, assalì i Congiurati coll'uccisione di granquantità di gente, e mise il rimanente dell'esercito in fuga, obbligandolo a chiudersi, e a ricoverarsi ne'monti, settanta stadj lungi da *Ninive*. Queste truppe non rallentarono

(*n*) *Apud eund. ibid.*

tarono punto l'ardore di combattere, ed uscirono novellamente in campo. Ma prima di venire alle mani, *Sardanapalo* fece uscire un grido per lo campo, che chi avesse ammazzato *Arbace* il *Medo*, avrebbe avuti in ricompensa 200. talenti d'oro, e chi lo avesse consegnato vivo nelle sue mani, ne avrebbe riportati in guiderdone 400, ed oltracciò avrebbe avuto il governo della *Media*; lo stesso grido eziandìo fece spargere contro *Belesis* il *Babilonese*. Ma riuscendo vani, ed inutili amendue i bandi, attaccossi la seconda battaglia, in cui i Congiurati furono di bel nuovo malmenati, ed inseguiti fino a' monti. Questa seconda vittoria l'avrebbe assicurato sul Trono, se *Belesis* non avesse accertati i ribelli, che i Dei certamente, avrebbono premiata la loro perseveranza, e le loro fatiche, con un felice riuscimento della loro impresa.

Siegue una seconda battaglia in cui i rubelli sono nuovamente rotti, e disfatti.

Per sì fatta promessa essi si rasserenarono, e presero coraggio, perchè erano già venuti in tal disperazione, che già avevano in un congresso stabilito di separarsi, e ritornarsene nelle lor case. Tentarono perciò una terza battaglia, e *Sardanapalo*

Si dà una terza battaglia, in cui rimangono di bel nuovo battuti i rubelli.

danapalo restò ancora vittorioso, e gli cacciò ne' monti di *Babilonia*, quantunque *Arbace* in quella giornata si fosse portato da prode e valente Capitano, e fosse stato costretto a ritirarsi, perchè fu gravemente ferito (*o*).

Avrebbe certamente *Sardanapalo* dopo cotesta terza vittoria posto fine alla guerra (P), se *Belesis*, il qual avea tutta

(*o*) *Ibid.*

(P) *Sembra forse cosa strana, che un uomo sì corrotto e codardo in tempo di pace, si fosse poi in battaglia con tanta bravura e valore difeso da' ribelli, i quali avevano più sperienza ed abilità di lui. Ed in vero, per quel che* Diodoro, *ed altri Scrittori ci riferiscono di lui, egli non doveva essere affatto inteso delle cose del* Mondo, *de' doveri dell'uomo, e tanto meno dell'arte della guerra. E pure veggendosi costretto d'uscire in campo, si difese da prode, qual altro* Nino, *o* Semiramide. *Per questa dissimi-*

tutta la notte consultato le stelle, non avesse nel seguente mattino assicurati i Congiurati, che se fossero stati non più che altri cinque giorni uniti, avrebbono ricevuti inaspettati rinforzi, e soccorsi. Si persuasero essi per tal ragionamento ad aspettare i detti giorni, ed a confidarsi nell' ajuto de' Dei.

I rubelli ancor fanno fronte a Sardanapalo.

La predizione di *Belesis* si avverò; perciocchè pochi giorni dopo giunse novella al campo, che un corpo di *Battriani* veniva in soccorso ed in ajuto del Re. *Arbace* a tal notizia spedì tosto un corpo de'suoi più risoluti e bravi soldati, con ordine di persuadere a' *Battriani*, che entrasero a parte della congiura, ovvero di costringerli a ciò fare colle armi,

se

miglianza di Sardanapalo *da se medesimo, ci si rende verisimile, che ve ne fossero stati due, come ci ha avvisato* Callistene *nella nota precedente, cioè uno guerriero, e un'altro effeminato: ma questa è una semplice nostra congliettura, come sono molti altri nostri pensamenti.*

se mai non avessero voluto accettare il partito. Il desiderio della libertà, che a poco a poco dagli Uffiziali si sparse ancor negli animi de' soldati, fece prevaricare i *Battriani*, i quali si diedero al partito d'*Arbace*. *Sardanapalo* niente consapevole di tale avvenimento, e supponendo di non aver più di che temere, tornò al medesimo tenor di vita (Q), sol-

I Battriani *si ribellano dalla banda dell' inimico.*

(Q) In questo però ne pare, che vi sia qualche contrarietà, principalmente se andiamo divisando, e ben considerando quel che siegue; imperocchè da questo apparisce, che Sardanapalo *abbia piuttosto fatto le parti di un Principe benefico, e tutto pieno di gratitudine e di affetto, il quale bramava di ricompensare i suoi soldati, e banchettare insieme con esso loro, dappoi che erano ritornati dalle loro vittoriose fatiche —. Il pensare altrimente di lui in questo caso, ognun vede, che sembra un pò duro ed inumano.*

ſollennizzando uno ſtraordinario ſacrifizio, ed un ſontuoſo banchetto per le vittorie riportate(*p*). In queſto tempo *Arbace*, eſsendo ſtato informato, che l'eſercito Imperiale ne giaceva ſpenſierato, e ſepolto in un gran ſonno dopo le crapole, e al vino bevuto, ſi portò di notte improvisamente nel campo, e cacciò via *Sardanapalo*, e tutto il ſuo eſercito, di cui fece grandiſſimo ſcempio e ſtrage, quaſi fino alle porte della città. Ad un tale impenſato infortunio, commiſe il Re la cura e la condotta del ſuo eſercito a *Salemeno* ſuo cognato, mentre egli d'altra banda impreſe di perſona a difendere la città. Le ſue truppe furono ben due volte disfatte, prima in qualche diſtanza dalle mura della città, e la ſeconda volta ſotto di eſsa, quando *Salemeno* rimaſe ucciſo, e quaſi tutto il ſuo eſercito tagliato a pezzi, e sforzato a gettarſi nel fiume. Fu sì grande la ſtrage degli *Aſſirj*, che le acque del fiume reſtarono tinte per qualche tempo di color ſanguigno (*q*). Que' pochi ſoltanto camparono la morte, che ebbero il campo di

(*p*) *Ibid.* (*q*) *Ibidem.*

ricoverarsi nella città, la quale fu assediata strettamente dal nemico. E in questo tempo molte altre nazioni desiderose d'acquistar la loro libertà, si unirono co' congiurati. Veggendosi adunque il Re ridotto alle strette, mandò tre suoi figliuoli, e due figliuole con immensi tesori nella *Paphlagonia*, della quale provincia *Cotta* suo strettissimo amico era Governadore (R), e mandò un ordine-

Sardanapalo *viene strettamente assediato in* Ninive.

(*R*) *Ove giacesse questa* Paphlagonia, *e chi fosse cotesto* Cotta, (*nome certamente moderno*) *noi non ci prendiamo la briga d'andarlo tracciando, poichè stimiamola cosa del tutto favolosa e falsa. Ed in vero come si ha da supporre, che costui fosse amico, e fido servo del Re, se niuno prima d'*Arbace *il* Medo *vide mai la faccia di lui? e come si può concepire, ch'egli mandasse via parte della sua famiglia, e de' suoi tesori, mentre il nemico gli teneva chiusi tutti i passi? Percioccbè la maniera d'assediare le piazze in*

ne nel tempo istesso a tutte le parti del suo Impero (S), che tostamente venissero in suo ajuto e soccorso, e si accingessero

---

in que' tempi, poco differiva da quella, che si osserva oggidì. Per ammendare sì fatto errore un' altro Scrittore (76) *facendo menzione di* Ctesia, *dice, che* Sardanapalo *vedendosi altamente oppresso, e veggendo ancora il grave periglio che gli soprastava; spedì tre figliuoli, e due figliuole, con 3000. talenti d' oro al Re di* Ninive. *Ma qual si fosse questa* Ninive, *noi affatto nol sappiamo, nè ci prendiamo la pena d'esaminar un sì oscuro argomento: diciamo bensì, che da sì fatti errori forse la falsa opinione de' due* Sardanapali, *e delle due* Ninive, *le quali però non si leggono in altro Autore.*

(*S*) *Egli è molto difficile, che uom possa concepire, in che modo egli avesse potuto ciò fare, quando trovavasi*

(76) Athenæ.Deipnosoph.l.12. p.529.

a sostenere un assedio (T). Or sebbene egli si trovasse in istato sì deplorabile, pur nondimeno sperava di non rimaner vinto

---

si così strettamente assediato; oltre che non meno malagevole e difficile ci riesce d' andar tracciando, che bisogno mai egli avesse avuto di far questo, quando ci facciamo a considerare ciocchè poi seguì.

(*T*) *Se egli aveva così ferma speranza, che la città non dovesse mai cadere in mano de' nimici, perchè si prese tanta cura di se, e della sua famiglia, e della città? Perchè espose i suoi figliuoli e 'l tesoro al periglio di cadere nelle mani del nemico, mandandoli via in un tempo, nel quale secondo la sua credenza non potevano essere in luogo più sicuro, quanto nella città istessa? Perchè domandò con tanta premura soccorso da tutte le parti del suo Impero, quando esser doveva inutile ogni sovvenimento, essendo già la città insuperabile,*

vinto, poichè s'affidava grandemente ad una profezìa, che *Ninive* non sarebbe stata mai presa, finchè il fiume non si fosse renduto suo nemico; la qual cosa sembrandogli presso che impossibile, lo confermava vieppiù nella speranza, e lo rendeva sicuro da qualunque imminente periglio.

Vien presa la Città di Ninive.

Mentre il miserevole, ed infelice, che egli era, si lusingava sù tale speranza, i ribelli si credevano d'esser già venuti a fine della loro impresa, con aver solamente assediata la città, non potendola in altro modo espugnare, poichè mancavano loro gli arieti, e gli altri istrumenti, con cui si smantellavano le mura, i quali furono inventati in appresso. Egli l'avea all'incontro fornita copiosamente di viveri, e di tutte quelle cose, che erano

bile anche per via di fame, o per qualunque altro modo, onde sogliono arrendersi le piazze; poichè siccome si è veduto nel Testo le sole acque del fiume, quando si fossero mostrate a lei contrarie, avrebbero potuto far sì, ch' ella fosse presa dal suo nemico.

no necessarie a sostenere un lungo assedio. Durarono in quest'assedio i ribelli due anni, ed aveano stabilito fra se, di scacciarne a qualunque costo il Re con tutta la guarnigione. Nel terzo anno finalmente cresciuto oltre modo il fiume per le grandissime piogge, salirono queste tanto sopra, che inondarono un tratto delle muraglie di non meno che 20 stadj: sicchè fecero alla città moltissimo di danno e rovina(*r*). Il misero *Sardanapalo* stimando, che il fiume si fosse già inimicato colla città, e fosse già venuto il tempo predetto dell'Oracolo, perdé ogni speranza di sua salvezza; laonde temendo di cader nelle mani del nemico, si ritirò nel suo palagio, ove innalzata una gran pila di legni, e postovi sopra tutto il suo oro, il suo argento, le sue vesti reali, e rinchiusivi ancora i suoi eunuchi, e le sue concubine, si brugiò vivo con tutto il resto (U). Essendo già a' nemici per-

venuta

(*r*) *Apud eundem ibid.*

(U) *Così miseramente terminò la sua*

vita

vita l' infelice Sardanapalo; *le circostanze della sua morte sono grandemente esagerate da* Ateneo (77), *il qual sembra d' aver preso quel che dice da* Ctesia, *che per avventura fu abbreviato da* Diodoro Siculo, *e finalmente trascritto da* Ateneo. *Ci narra cotesto storico, che* Sardanapalo *inalzò dentro al suo palagio una pila di quattro* jugeri, *in cui vi pose* 150. *letti d'oro, e altrettante tavole dell' istesso metallo, e che in mezzo poi vi fece una gran sala di* 100. *piedi. Oltracciò siegue a dirci, che la detta pila era tutta d' un pezzo ben solido di legna fortissime, e che talmente era attorniata di smisurati pezzi di legna, che niuno potea da quella uscirne fuora, e che in essa ripose niente meno, che mille miriadi di talenti di oro, e diece mila miriadi di talenti d'argento, insieme con tutte le sue ricchezze, e cogli ammanti suoi regali di magnificenza tali, che piuttosto si possono ideare, che spiegare; e che poi or-*

(77) Ibidem.

ordinò, che si fosse brugiata la pila, e che durò l'incendio per quindici giorni, e che per lo gran fumo, che indi usciva, credevano que' che erano fuori del palagio, ch'egli offerisse sagrifizj, e che niuno avesse saputo durante questo tempo quel che egli faceva, salvo i soli eunuchi. Suida (78) *ci riferisce, ch'egli per caso rimanesse bruciato nel suo palagio.* Aminta (79) *finalmente ci dà ad intendere, che fu egli sepolto in* Ninive *sopra d'un alto monte, inalzato a posta per monumento di lui, come si credeva per tradizione: questo monte si può supporre che sia quello, che innalzò* Semiramide *in onore del suo marito* Nino, *siccome dicemmo già sopra* (80). *Ci racconta eziandio, che in una colonna fu ritrovata la seguente iscrizione in caratteri* Caldei, *seppure non vogliam dire piuttosto* Assirj, *la qual fu così tradotta in* Greca *favella da* Cherilo *poeta* (81). ΕΓΩ ΔΕ ΕΒΑΣΙΛΕΥΣΑ, ΚΑΙ

(78) Ad vocem Σαρδανάπαλος.
(79) Apud Athen. ubi sup.
(80) Vid. sup. Vol. I. P. 6432. & seq.
(81) Apud Athen. ubi sup.

ΚΑΙ ΑΧΡΙ ΕΩΡΩΝ ΤΟΥ ΗΛΙΟΥ-ΦΩΣ „ ΕΠΙΟΝ , ΕΦΑΓΟΝ , ΗΦΡΟ-ΔΙΣΙΑΣ Α , ΕΙΔΩΣ ΤΟΝΤΕ ΧΡΟ-ΝΟΝ ΟΝΤΑ ΒΡΑΧΥΝ , ΟΝ ΖΩΣΙΝ ΟΙ ΑΝΘΡΟΠΟΙ , ΚΑΙ ΠΟΛΛΑΣ ΕΧΟΝΤΑ ΜΕΤΑΒΟΛΑΣ , ΚΑΙ ΚΑ-ΚΟΠΑΘΙΑΣ , ΚΑΙ ΩΝ ΑΝ ΚΑΤΑ-ΛΙΠΩ ΑΓΑΘΩΝ , ΑΛΛΟΙ ΕΞΟΥΣΙ ΤΑΣ ΑΠΟΛΑΥΣΕΙΣ , ΔΙΟ ΚΑΓΩ ΗΜΕΡΑΝ ΟΥΔΕΜΙΑΝ ΠΑΡΕΛΙ-ΠΟΝ ΤΟΥΤΟ ΠΟΙΩΝ.

„ *Io ho regnato, e per quanto ho go-*
„ *duto della luce del* Mondo, *ho bevu-*
„ *to, e mangiato, e tutto mi son dato*
„ *a sozzi e disonesti piaceri, avendo*
„ *conosciuto, che la vita d' un uomo è*
„ *molto breve, ed è suggetta a molte*
„ *sciagure e miserie, e che se io avessi*
„ *lasciati beni, altri se gli avrebbe*
„ *goduti, e perciò non ho tralasciato mai*
„ *un dì senza godere e sollazzare.* Co-*testa inscrizione, o epitafio, se vi fu mai, è molto credibile, che abbia prodotto quel che accennammo sopra; e si può confondere con quell' epitafio, che dicesi ritrovato in* Ninive (82) ; *sebbene noi*

più

(82) Suid. ad vocem Σαρδανάπαλος

piu ragionevolmente crediamo che niun di loro abbia mai fatta una tale inscrizione in Ninive , *la qual antica città , per comun consentimento di tutti gli Scrittori , fu distrutta , qualunque mai sia stato il luogo in appresso, eretto e conosciuto sotto l'istesso nome :* Per *secondo egli è da supporre , che essendosi* Sardanapalo *ridotto in cenere , non fosse stato espressamente per lui innalzato un monumento ; poichè non è verisimile, che si facesse un monumento così superbo in un luogo, che non più esisteva al* Mondo. *Dicesi oltracciò, che questo monte , ovvero monumento, non solamente fosse stato innalzato al primo Re , alcune generazioni almeno innanzi* Sardanapalo (83) ; *ma eziandìo che fosse stato distrutto da* Ciro (84) , *il qual , per quanto sappiamo, non ebbe parte nel distruggimento di* Ninive . *Quindi a buona ragione possiamo dubitare , che non fosse stato così nequitoso e cattivo questo* Principe , *qual si è descritto , tanto più*

(83) De hoc vid. sup. Vol. I. in hist. Syrian.
(84) Amynt. apud Athen. Deipnosoph. ubi sup.

più che lo ritroviamo adorato come Dio nel tempio di Hierapolis *in* Siria (85) *siccome abbiamo detto altrove. Per la qual cosa non sarebbe stato egli tenuto in tanta venerazione, se fosse stato cotanto biasimevole ed odioso. Forse tutta la sua colpa, come crediamo, fù la distruzione dell'Impero* Assirio, *avvenuta a' suoi tempi, la qual cosa non dicesi senza fondamento: poichè ci vien riferito, che sebbene egli fosse stato spogliato dell'Impero di* Siria, *o* Assiria, *pur se ne morisse in età molto avanzata*(86). *Da quest i varj racconti della morte di questo famoso, o secondo la comune opinione, infame Principe, alcuni s'hanno falsamente immaginato, che vi sieno stati due Rè d'*Assiria *del medesimo nome* (87). Suida (88) *ci da notizia di due* Sardanapali, *di cui uno ne fu ammazzato da un certo* Perseo, *e quantunque egli procuri di farli diversi; pur nondimeno egli chiaramente par che intenda lo stesso. Finalmente per conchiudimen-*

to

(85) Vid. sup. Vol. I. p. 2654. 2655. & seq.
(86) Cleitarch. apud Athen. ubi sup.
(87) De hoc vid. sup. Vol I. in hist. Syrian.
(88) Ad vocem Σαρδαναπαλος

venuta la novella della di lui morte, entrarono nella città per la breccia aperta dal fiume, e se ne impadronirono. Gli abitatori furono trattati con ogni gentilezza e cortesìa; ma la città di *Ninive* fu distrutta e spianata. E così terminò il Regno degli *Assirj*, distrutto da'*Medi*, e da'*Babilonesi*, dopo di aver durato, secondo il nostro Autore *Ctesia*, non meno, che 1400. anni (*s*).

SE-

(*s*) *Apud eund. ibid.*

---

to del nostro racconto diremo, che ciocchè la maggior parte degli Storici profani ci riferisce intorno al Regno di Sardanapalo, *e al resto della istoria degli* Assirj, *non si può chiamar tradizione, comechè sia fondato sopra fedeli memorie, come non guari provaremo; nè tampoco si può chiamare una favola a capriccio inventata, o sia romanzo per ricreare, conciosiechè si ravvisi tanto inverisimile, ch'esce fuor d'ogni umana credenza.*

S E Z I O N E V.

*Della storia d'*Assiria, *secondo la Scrittura, e gli Autori più approvati.*

DObbiamo ora dar cominciamento a descrivere la vera storia d'*Assiria*, quanto a dir quella sola, a cui possiamo vieppiù fidarci, e dobbiamo eziandìo prestar tutta la credenza. *Pul* (W) l'apparente

Anno dopo al Diluvio 2228.
Anno prima di CRISTO 771.

(*W*) Pul *vien chiamato ancora* Phul, *e da'* Settanta Phua, *forse per disavvedutezza de' copisti, i quali dalla rassomiglianza del* Greco Λ lambda, *e dell'* A alpha *hanno trascritto* ΦΟΥΑ Phua *in vece di* ΦΟΥΛ Phul (89). *Questo è il primo Re, di cui si fà menzione nella*

(89) Vid. Cleric. in 4. Reg. cap. xv. ver. 19.

nella Scrittura, dal tempo, che l' Assiria *fù fondata da* Asshur, *nè si dee confondere co' Re della* Media; *e* Babilonia, *siccome ordinariamente costumasi* (90). *Egli, come chiaro apparisce dal suo nome, fù di nazione* Assiria, *e non già* Caldea, *o* Babilonese, (91), *come hanno taluni falsamente creduto* (92), *i quali han preteso scioccamente, che fosse stato il* Belesis *di* Ctesia, *che distrusse insieme con* Arbace *l' Impero d'* Assiria. *Che questo sia stato il primo Re d'*Assiria, *chiaramente lo addita il suo nome, che è sempliee, e non composto, come sono tutti gli altri, che si leggono: poichè la maggior parte de' nomi* Assirj *sono composti da' nomi semplici delle loro deità* (93). *Ma il nome di cotesto Re è originario, poichè ben possiamo così chiamarlo, perchè da lui sono formati i nomi degli altri* Principi *di queste parti, come di* Tiglat-Pul-Asur-Nebo-Pul-

(90) Vid. eund. ibid.
(91) Vid. Scalig. de emend. tem. l. 6. pag. 577.
(92) Vid. Patrick in 4. Reg. xv. 19.
(93) Vid. Scalig. ubi sup. Seld. de Diis Syris.

Pul-Afshur, *e altri di tal fatta*. *Per questa circostanza, e per l'affinità di tal nome, si è con qualche verisimiglianza affermato, ch'egli fosse l'*Affirio *o* Tirio Belo(94); *poichè* Pul *si è pronunziato eziandìo* Pol, *e* Pal(95); *onde senza stiracchiatura può derivare il* Bal, Bel, *ovvero* Belus *de'*Greci, *e* Latini *Scrittori*. *Ch' egli fosse il* Belus *di* Siria, *della* Fenicia, *o d'altra nazione, non è miga da maravigliarsi, se si và considerando, come faremo nel corso di questa Sezione, che gli* Affirj *tramandarono la loro idolatrìa e religione a tutte le nazioni, che soggiogarono, e che divinizzarono ancora i loro* Re (96). *Era costume degli antichi* Siriani *onorare coll' apoteosi i loro Monarchi* (97); *e abbiamo veduto altrove, che il loro* Adad *Re degli* Dei, *era il loro Re estinto* Ben-hadad *II.* (98), *o per avventura il suo* for-

(94) Vedi la Cronologia del Newton degli antichi Reami emendata p. 270.

(95) Bern. Montefauc. apud Du pin Biblioth. Univerf. des Hist. p. 285.

(96) Vid. sup. Vol. I. p. 6500. & seq.

(97) Vid sup. Vol. I. p. 2648. & seq.

(98) Ibid.

fortunato e felice successore Hazael, *che qual Re di* Siria *fu eziandìo appellato* Adad, *o* Hadad (99). *Dicemmo* (100) *sopra*, *che* Adad, Croneus, *ed* Astarte, *fossero deità posteriori*, *riguardo alle antiche deità de'* Siriani; *perlocchè lo stesso possiamo affermare di* Belo, *il qual non è stato altri*, *che* Pul, *e conseguentemente posteriore agli antichi Iddij della* Siria *propiamente così detta*, *la qual cosa venendo approvata da tutte le circostanze*, *non possiamo far dimeno di non appigliarci alla opinione della Scrittura*, *senza dare orecchio alle vane menzogne de' profani Storici*, *i quali anzi ci confondono*, *che c' instruiscono nel vero. Sarebbe cosa strana coprestar credenza a quelle cose*, *che di comun consentimento si riputano favole*, *a confronto di cioc. bè si può raccorre dal Sacro Testo* (1). *Il trattare a parte a parte minutamente delle varie opinioni de' Cronologi*, *e degli Storici*, *intorno a* Pul

(99) Vid. sup. Vol. I. p. 2648. Not. (E) per tot.
(100) Vid. sup. Vol. I. p. 2846. Not. (K) per tot.
(1) Vedi la Cronologia del Newton degli antichi Reami ammendata pass.

Pul, *sarebbe questa una cosa troppo lunga, e tediosa; le passaremo adunque sotto silenzio, accendando soltanto, che quelli, che hanno abbracciate le fole di* Ctesia, *e si sono impegnati ad accordarle colla Sacra Istoria, sono incorsi in gravissime difficoltà, ed in infiniti errori. Per la qual cosa sarà egli nostro pensiero di provare, che questo Principe fu il primo Fondatore della Monarchia degli* Assirj; *la qual cosa essendo stata fatta a' nostri tempi da un novello Cronologo* (2), *noi non avremo altro a fare, se non che prendere da lui le pruove, e distenderle con più chiarezza; ed a que' molti argomenti, che abbiamo altrove esposti, per mostrare, che non vi sia stato altro Re in* Assiria, *prima di* Pul, *possiamo al presente primieramente soggiugnere*, che *Giona* avea di già profetezzato, quando *Israele* stava in afflizione sotto il Re di *Siria* circa sessanta anni prima del Regno di *Pul* (3); *secondariamente, sebbene* Ninive *fosse*

(2) Idem ibid.

(3) Vedi la Cronologia del Newton degli antichi Reami ammendata p.270.

stata una città d'ampia estensione, *era però ripiena di pascoli per le mandre*, *e conteneva* 120000. *persone* (4), *o da quel torno: queste persone si prendono veramente per fanciulli, che non erano ancor giunti all'uso della ragione, poichè dicesi*, ch'essi non sapevano discernere la man dritta dalla sinistra (5), *le quali parole si possono ancora intendere della grossa ignoranza della loro religione*, *talchè è verisimile*, *che anche le persone d'avanzata età s'abbiano da includere nel mentovato numero.* " *In terzo* „ *luogo*, *che* Ninive *non era ancor di-* „ *venuta sì possente*, *che non aveva a* „ *spaventarsi delle prediche di* Giona, *e* „ *a temere di non essere assalita da' suoi* „ *vicini*, *ed esser dentro lo spazio di qua-* „ *ranta giorni del tutto rovinata* (6). „ *Per quarto che il suo Re non era ancor* „ *chiamato Re d'*Assiria, *ma Re di* Ninive, „ Giona *cap. iii. vers. 6 7.*, *e che il suo* „ *editto per un digiuno non fu publicato* „ *a molte nazioni*, *ne per tutta l'*Assiria,

„ *ma*

(4) Idem ibid.
(5) Vid Gregor. Post. p. 194.
(6) Vedi Newt. ubi sup.

„ *ma solamente in*Ninive,*e forse ne' suoi*
„ *villaggi* (7). *Finalmente, che allora*
„ *cominciarono i Re di* Ninive, *ad es-*
„ *sere chiamati Re d'*Assiria (8), *quan-*
„ *do ella fù esaltata sopra tutta l'*Assi-
„ ria *propriamente così appellata*, e
„ *questo Regno cominciò a portar la*
„ *guerra alle sue vicine nazioni* „. *Il nostro Autore poi osserva*, *che* Amos, *cap.vi.vers.*15., *il quale predisse poco dopo*, *che* Geroboamo *aveva soggiogato i Regni di* Damasco *e* Hamath *dieci*, *o venti anni innanzi al Regno di* Pul, che Israello sarebbe oppresso dall' ingresso di Hamath fino al fiume del deserto, *nè anche una sola fiata nominò gli* Assirj; *la Monarchìa de' quali cresciuta poi*, *e giunta all'ultimo posto della sua grandezza è stata in tutte le occasioni nominata nelle profezìe d'* Isaìa, Geremìa, Ezecchiello, Osea, Michea, Nahum, Sofonìa, e Zaccarìa, *le quali furono scritte dopo la sua* (9). *Di questi*, *e di altri argomenti di simil fatta si serve il men-*

(7) Idem ibid.
(8) Idem ibid.
(9) Idem ibid. p.271.

parente Fondatore di questa Monarchìa,
com-

---

tovato Autore, per provare ciocchè abbiamo quì asserito; ma bastino soltanto que', che abbiamo addotti, i quali sono stati ammessi da molti dottissimi Cronologi, e Storici, da noi altrove mentovati (10). *Conchiude finalmente il citato Autore* (11), *che* Pul *fu il primo* Assirio *conquistatore, e'l primo, che ingrandì il suo Regno verso questa parte del* Tigri, *e ch'egli fu gran guerriero, e che fondò oppure amplìò la città di* Babilonia, *e fabbricò l'antico palagio, e che lasciò morendo questa città, e la provincia* Caldea *al suo figliuolo minore, il qual dicesi essere stato* Nabonassar, *e che la famosa* Semiramide *fu sua nuora, e moglie dello stesso* Nabonassar (12). *Le quali cose, perchè le avremo noi ad esaminar più strettamente, quando giugneremo a trattare della Istoria de'* Babilonesi, *perciò non debbono più alla lunga esser da noi quì trattate.*

(10) De hoc vid. sup. Vol. I. in pag. interiores
(11) Ubi sup.
(12) Idem ibid.

comparisce la prima fiata nella Scrittura sotto il Regno di *Menaemo* (*t*)Re d'*Israello*, il quale circa questo istesso tempo violentemente era giunto all'ottenimento di quel Reame, coll' uccisione di *Shallum*(*u*). La sua marcia verso *Israello*, contro *Menaemo*, fu sì spaventevole, che questo Re alla sua veduta rimase da tal timore percosso, che per impedire la ostilità di lui, gli diede mille talenti d'argento. Quindi sembra, che egli prendesse il Regno d'*Israello* sotto la sua protezione (X) e difesa, e se ne ri-

 tor-

(*t*) *Vid. sup. Vol. I. p. 5937. Not.* (*E per tot.*
(*u*) 4. *Reg. xv.*

(X) *In questo tempo cominciarono gli avanzamenti della Monarchia degli* Assirj. *Essa era allora nella sua infanzia, e poteva rendersi formidabile alle altre nazioni, anzi colla semplice comparsa delle sue forze, che con una violente irruzione nell'altrui terre, oppure colla*

tornasse di bel nuovo nelle sue terre (w), avvegnachè non ci sia stato precisamente tramandato dalla storia, se egli facesse altro in questa spedizione (Y). Se non che credono taluni, sicome ancora noi abbiamo altrove dimostrato (x), ch' egli conquistò la

(w) 4 *Reg.xv.*

(x) *Vid.sup.Vol.I.p.2771.Not.(C)& seq.*

---

colla prima pretensione d' invadere il Mondo colla forza. E quanto è più ragionevole, e naturale questa supposizione, che quella, che si legge del preteso Nino. *Pul sembra aver gettato le prima fondamenta della Monarchia* Assiria, *anzichè d'averla innalzata al sommo; poichè ciò par che lo abbia lasciato a fare a' suoi successori.*

(T) *Credono alcuni* Giudei, *che egli cominciasse a trasportare in servitù i figliuoli d'*Israello; *ma questa lor credenza è mal fondata* (13).

(13) Vedi il comm. di Patrick, che ha fatto in 4.Reg.xv.19.& in 1.Paralip.v.26.

la *Siria*, o riscosse da essa volontario omaggio, siccome ancor fece, quanto ad *Israello*, e ad altre nazioni, e che così venne ad ingrandire sopramodo il suo Regno. Gli succedette al Regno *Tiglath-pilesar* (Z). Or si crede, che questo

 Prin-

(Z) *Questi viene appellato eziandìo* Tiglath-pilesar, Theglath-phalasar, Theglath-phellasor, Thilgamas (14) *come volgarmente credesi, ed eziandìo* Nino *il Giovane, secondo* Castore (15). Prideaux (16) *disavvedutamente lo prende per* Arbace *il* Medo. *Altri* (17) *pretendono di trarre la prima parte di questo nome da* Diglito, *che era una maniera di pronunciare un nome appartenente al fiume* Tigris (18); *ed altri* (19) *stimano, che di*

(14) Ælian.Hist.Anim.l.12.c.21.
(15) Apud Euseb.Chron.
(16) Vedi la connessione del vecchio e nuovo Testam.l.1.part.1 nel principio.
(17) Vedi Patrick ubi sup.ver.29.
(18) Vid.sup.Vol.I.pag.6312. Not. (I) per tot.
(19) Cleric.ubi sup.Com.29.

Principe sia stato suo figliuolo, ma quelli, che avanzano una tale opinione, non l' hanno fondata sù certa e soda autorità (A). Non si sa per qual cagione cotesto

---

di ciò affatto non si possa sapere la vera cagione.

(A) Gli Storici sono stati tanto lungi dal credere, che egli fosse stato figliuolo di Pul, *che nè meno l' hanno supposto della sua linea, ma* Medo, *come di sopra abbiam creduto* - Rollin *ingannato dal grande, e per altro dotto* Usserio (20), *stima che* Pul *fosse padre di* Sardanapalo (21), *inducendosi a ciò credere, perchè il nome di* Sardanapalo, *o* Sardan-pul *corrisponde a quello di* Pul, *non badando, che più natural cosa sarebbe il supporre piuttosto, che* Tiglath-pul-assur *fosse figliuolo di* Pul; *come quegli*

(20) Annal. Vet. Testam. Æt. Mund. Quint. p. 83.

(21) Vedi l'Istoria dell'Assiria nella traduzione Inglese p. 25.

sio *Tiglath-pilesar* assalisse il Regno d' *Israello*, e prendesse *Ijon*, e *Abel-beth-maachah*, *Janoah*, *Kedesh*, *Hazor*, *Gi-*

Tiglath-pilesar.
Anno dopo al Diluvio. **2259.**
Prima di **CRISTO** **749.**

---

gli che è Re dell' Assiria, *il qual gli succedette immediatamente al Trono. Giacchè adunque il mentovato Scrittore si è compiaciuto di un tal errore, poteva eziandio conchiudere, e con molta ragione, che* Tiglath-pul-assur, *e* Sardan-pul *fossero la medesima persona, e così avrebbe posto fine alla Monarchìa, prima che avesse potuto aver cominciamento. La prima, e seconda Monarchìa, secondo la supposizione dell'* Usserio (22), *adottata dal* Prideaux, e Rollin, *sì contraria a tutta la Istoria Sacra, e profana, può ben dimostrare, quanto questa seconda sia diversa dalla prima, riguardo a quello, che appartiene a questo Impero. La qual cosa essendo stata osservata da un moderno Commentatore* (23), *lo ha indotto a dire*

(22) Ubi sup.
(23) Joan Cleric.

Gilead, la *Galilea*, e tutta la terra di *Naphtali*, e le avesse fatte schiave, portandole cattive *in Assiria* (y). Tutta volta

(y) 4. *Reg. xv.*

---

dire (in quel Testo Scritturale (24), *in cui la prima volta si fa menzione di* Tiglath-pilesar) *che se sia vero ciocchè comunemente raccontasi de'* Babilonesi, *e* de' Medi, *cioè che essi l'un dopo l'altro abbian tenuto in suggezione l'Oriente, non vi possa essere affatto in quel luogo alcun senso delle parole; soggiungendo di più, che i dotti molto ben conoscono, che per quei tempi verso l'Oriente dell'* Eufrate, *vi erano varie sorte di Regni indipendenti* (Vid. sup. Vol. I. pag. 2714.), *e che alcune fiate era più grande, e superiore un Regno, ed alcune volte un'altro; e che per questo tempo era accaduto, che la potenza* Assiria *fosse la più grande e formidabile; sicchè attraversando il* Tigri, *avea portate le sue ar-*

(24) 4. Reg. xv. 29.

volta, per quel che si può congetturare, è verisimile, che egli facesse la suddetta invasione, per tenere a dovere quelle parti

sì

---

armi per la Mesopotamia, e quindi valicando l'Eufrate le avea portate nella Siria, e nella Palestina (25). In somma noi non possiamo far di meno di non confessare, che Tiglath-Pilesar sia stato figliuolo di Pul. Dal tempo dell' apparizione di Pul, fino al tempo della prima apparizione di Tiglath-pilesar, vi scorse uno spazio di venti quattro anni in circa, secondo l'istesso Usserio; talchè da questo ricavasi, che essi naturalmente dovettero succedersi l'un l'altro. Adunque è molto strano e sorprendente, osservare presso il Rollin questi due Principi tanto fra loro disgiunti e separati, quando che noi speravamo dal lodato Autore di risapere cose migliori,

essen-

(25) Joan. Cleric. in 4. Reg. ibid.
(26) Ubi sup.
(27) Ubi sup.

sì lontane dal suo Impero (B). Avendo poi menati cattivi gl' *Israeliti*, gl' indebolì talmente di forze, che diede agli altri

---

essendosi egli molto approfittato delle fatiche, e de' sudori de' moderni Scrittori. Noi però essendo stati finora ben cauti a non far mai censura alcuna sopra di lui, per questo ce ne asterremo anche in avvenire; riflettendo principalmente, ch'egli sia un Autore di tal fatta, che non tanto scrive le cose per ammaestrarci della realtà e consistenza de' fatti, quanto per avvezzare l' animo di chi legge all' abbracciamento della virtù, e alla condotta di una buona vita.

(*B*) Tiglath-pilesar *condusse a fine, quel che il suo padre aveva meditato, e soltanto fra se stesso disegnato. Questa era la maniera più sicura di tenere i sudditi a dovere; la qual fu sempre poi praticata da' suoi successori, forse per lo stesso riguardo. Se* Ctesia *fosse stato uppieno informato degli affari d'*Assiria, *ed*

altri un chiaro esempio, onde avessero potuto apparare a non incontrare un sì duro destino. In tal guisa egli accrebbe di ben molto la sua possanza, poichè popolò un paese, che era più vicino a lui. Qualunque però fosse il suo intendimento in quel tempo, egli non trascurò di poi l'occasione di far imprese più grandi. *Abaz* (z) Re di *Giuda*, gl'inviò un'imbasciata, con cui gli promise di prestargli omaggio, e gli presentò in dono quanto avea, affinchè lo avesse campato dalle mani di *Rezin* Re di *Damasco* e *Pekal* Re d'*Israello*, i quali si erano collegati a suo danno. Per le sommesse ed umili preghiere, e per gli donativi del-

(z) *Ubi sup.*

---

ed avesse considerato quanto necessaria ed importante era cotesta loro costante maniera, che usavano per mantenere i sudditi in perfetta ubbidienza, non solamente non l'avrebbe passata sotto silenzio, ma si sarebbe ancor compiaciuto d'ingrandirla, secondo la sua usanza.

del Re di *Giuda*, egli marciò verſo *Damaſco*, preſe la città, traſpiantò il popolo d'eſſa in *Kir* (C), ucciſe *Rezin*, e
traſse

(C) *In certe Verſioni ſtampate de'* Settanta, *non ſi ritrova, che'l popolo di* Damaſco *fù preſo e traſpiantato altrove. Alcuni pretendono, che il luogo, dove furono condotti ſia ſtato*, Κυρήνη, *ovvero* Cirene *nell'* Africa, *indotti forſe in errore da certa ſimiglianza, che paſſa fra queſti nomi. Ma egli è malagevole a crederſi, che'l Re d'* Aſſiria *mandaſſe i ſuoi prigionieri in quelle parti, in tempo, che non era ancor padrone dell'* Egitto (28). Gioſeffo (29) *ripone queſto luogo nella* Media Superiore. Boccarto (30) *ha illuſtrato un poco più queſto punto, ma non ſi è per eſſo determinato il luogo. Sarebbe coſa del tutto vana ed inutile, andar minutamente cercando la ſitua-*

(28) Vide Joan Cleric. in loc. ubi ſup.
(29) Antiq. Jud. l. 9. c. 13.
(30) Phaleg. l. 4. c. 32.

trasse all' estremo fine quell' antico Regno (a) (D).

Dopo

(a) *Ibid.4-Reg.c.16.*

---

situazion di questo luogo, e di altri, che appresso rapportaremo, i quali ci sono egualmente, o forse più oscuri di questo; ma per soddisfare in alcuna parte a' curiosi leggitori, ne diremo qualche cosa di passaggio, quando appresso ci si presenterà l'occasione.

(D) *Dappoichè si estinse, per dir così, in questo paese la razza degli antichi* Siriani, *dobbiamo a tutta ragione confermare quel che avanti ci abbiamo immaginato, intorno all'alterazione dell' antica religione de'* Siriani, *cioè che essa sia avvenuta, quando gli* Assirj *divennero padroni della* Siria (31). *Percioccbè come si può credere, che gli stranieri, i quali vennero altronde a prendere possesso di quella contrada, avessero osservati gli antichi riti, e le usate*

(31) Vid.sup.Vol. I.pag.2651.& seq.

Shalmanefer.
Anno dopo al Diluvio 2271.
Anno prima di CRISTO 728.

Dopo *Tiglath-pilesar* succedette nel Regno *Shalmaneser* (E). Questo Princi-pe

---

usate superstizioni de' primi abitatori di essa? A buona ragione adunque si può dire, che Adad *cedette il luogo a* Belo, *e agli altri Dei* Assirj (32), *niente conosciuti fino a quell'ora ne' paesi da questa banda dell'*Eufrate.

(E) *Il nome di questo Principe si trova parimente scritto con moltissima varietà dagli scrittori, vale a dire* Salmanesar, *e* Salmanassar: *egli vien chiamato* Enemassar *da* Tobìa (33), *e si suppone* (34), *che sia il* Salman, *ovvero* Shalman *di* Osea (35). *I Cronologi comunemente lo fanno l' istessa persona con* Nabonassar (36); *ma noi non vogliamo entrare nella definizion di questo punto.*

(32) ibid.

(33) c.i.13.

(34) Vedi la Cronologia del Newton degli antichi Reami ammendata p.277.

(35) c.x. 14.

(36) Vid.Gregor.Posthum.p. 246.& Georg.Syncell.Chron.p.204.

pe, par che dichiarò la guerra ad *Osea*, Re d' *Israello*, forse per compiere alle promesse del suo Predecessore, che avea fatte ad *Ahaz* Re di *Giuda* (F), il quale lo avea supplicato a vendicarsi de' suoi danni, tanto col Re di *Damasco*, quanto col Re d' *Israello*. Egli adunque sotto un tal pretesto mosse la guerra al Re d' *Israello*, in cui soggiogò *Samaria*, e fece *Osea* suo tributario (*b*), siccome è verisimile, che anche fossero stati tutti i Predecessori di questo, contando da *Menaemo*, suggetti al dominio *Assirio*, prima de' tempi

Anno dopo al Diluvio 2274.
Prima di CRISTO 725.

(*b*) 4.*Reg.xvii.*

(F) *Quì noi soltanto intendiamo di rapportar la cosa, siccome naturalmente par che sia; imperocchè tra l' ultima spedizione di* Tiglath-pilesar *fatta in queste parti, e la spedizione di* Salmanesar *vi si frappone lo spazio di ben dodici anni; talchè le promesse fatte ad* Ahaz *potevano benissimo per questo tempo essere affatto poste in dimenticanza.*

tempi presenti.Or dopo pochi anni gli fu recato avviso, che *Osea* aveva intendimento di scuotere la sua dipendenza, e che perciò si era collegato con *So* Re dell' *Egitto*. Ma vie più si assicurò egli di una tal notizia, quando vide la trascuratezza di *Osea* nel mandargli l'annuo tributo. Per la qual cosa marciò contro *Israello*, e dopo avere scorso tutto quel Regno colle sue vittoriose armi, pose finalmente l'assedio sotto *Samaria*, con tale ostinatezza, che vi dimorò per lo spazio di tre anni: poiché avea già per ogni capo deliberato di sterminare il Regno d'*Israello*, e la sua capitale. Alla fine de'tre anni s'impadronì della Piazza, prese il Re *Osea* vivo(G), e lo fece custodire in prigione

Anno dopo al Diluvio 2278.
Prima di CRISTO 721.

(G) *Nella prima di queste spedizioni, egli trasportò con esso seco il vitello d' oro, che* Geroboamo *aveva eretto in* Bethel (37), *e prima dell' assedio di* Samaria *soggiogò i* Moabiti (38).

(37) Seder Olam Rabba c.xxii.

(38) Vid.sup.Vol.I. p.2092.2093.& seq.

gione (*). Menò ancor cattiva la maggior parte degl' *Israeliti*, i quali egli divise per molti luoghi dell'*Assiria* (H), mettendone parte in *Halab*, e in *Habor*, presso il fiume *Gozan* (I), e parte nel le

Anno dopo al Diluvio 2278.
Anno prima di CRISTO 721.

(*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 5978. *& seq.*

(H) *Egli, a vero dire, non gli trāspiantò totalmente, ma ne lasciò alcuni da trasportarsi da* Esar-haddon, *siccome vedremo a suo proprio luogo*.

(I) *In* Tolommaide (39) *nella* Mesopotamia *v' ha una città appellata* Chabor, *o* Habor, *e un fiume* Chaboras, *o* Haboras, *ed oltracciò v'ha nella stessa contrada una provincia chiamata* Gauzonitis, *o* Gozan, *posta fra due fiumi, amendue nominati* Saocoras, *de' quali uno può eziandìo chiamarsi il fiume di* Gozan (40). *Perlocchè nella* Mesopotamia *credesi, che sia stata la provincia,*

(39) Asiæ Tabul. 4.
(40) Ibidem.

le città della *Media*. In tal guisa egli lasciò le terre degli *Israeliti* tutte spogliate di abitatori; le quali nondimeno furono poi popolate da certi popoli ch' egli vi fece trasportar da *Babilonia* (K),

Cu-

---

cia, in cui erano le mentovate città, e'l fiume di Gozan. *Intorno* Halah *non diremo quì alcuna cosa, poichè ne abbiamo già pienamente favellato in altro luogo* (41).

(*K*) *Coloro, che seguono la volgare e trita opinione degli Storici, non possono concepire, come* Salmanesar *esercitasse cotanta autorità sopra i* Babilonesi, *che ne trasptantasse alcuni nelle terre* d'Israello: *quando che i* Babilonesi, *secondo essi, non solo formavano un Regno collaterale, ma eziandìo del tutto indipendente da quello degli* Assirj; *la qual cosa a vero dire ella è affatto inverisimile. Imperciocchè chi può ra-*

(41) Vid. sup. Vol. I. p. 941. Not. (E) per tot. & (C) & seq.

Cuthah , *Ava* , *Hamath*, e *Sepharvaim*; e così si estinse interamente il Regno d'*Israello* (c).

(c) *Vid.sup.Vol.I.p.5978.& seq.&* 4.*Reg. c.xvii.*18.

---

ragionevolmente immaginarsi , *che i Re* d'Assiria, *come* Salmanesar, *e' due suoi predecessori fossero stati così folli* , *che avessero cercato di conquistar paesi lontani* , *quando avevano sì prossima alle loro mani una preda tanto doviziosa*, *come era* Babilonia? *o come si può credere* , *che i Re* d'Assiria *rivolgessero le loro armi sì lungi dal loro paese* , *lasciandosi dietro le spalle un dannevole rivale*, *quanto a dire un ricco e possente Regno*, *qual si era* Babilonia, *il quale infallantemente* , *o per gelosìa* , *o per sicurezza avrebbe fatto qualche movimento almeno in tempo della loro assenza*? *egli è certamente impossibile a credersi questo*, *tanto è lungi dal vero*.

E di vero la Monarchìa degli Assirj *era*

Dopo aver *Salmanesar* mandate tante nazioni idolatre nella terra d'*Israello*, fu poi costretto a mandarvi un dei Sacerdoti *Israe-*

---

era allora nel vigore maggiore della sua giovanezza, e i progressi di essa chiaramente ci additano, che Babilonia *era in que' tempi sottoposta al dominio de' Re d'* Assiria, *come altresì la* Media: *ciocchè ben chiaro apparisce, non solamente da quel che dicesi delle nazioni occidentali, cioè che esse furono traspiantate nelle città in quelle contrade da' tre primi Re dell'* Assiria; *ma molto più eziandìo da quel, che avvenne nel Regno seguente, quando i* Medi *si ribellarono da* Sennacherib, *e quindi formarono un Regno, che dopo gli* Assirj, *ebbe la signorìa dell'* Asia. *Non vi ha nell'antica storia cosa più chiara di questa, riguardo a quel che appartiene a queste tre Monarchìe, o a questi tre Imperj; se pur non si voglia posporre la sacra storia a' profani romanzi, come hanno ver-*

Israeliti, per ammaestrar que' popoli nel culto di *DIO*; poichè essendo essi stati in pena della loro ignoranza sì crudelmente infestati da un gran numero di fieri lioni: si eran veduti necessitati di ricorrere al Re *Assirio*, affinchè riparasse al grave periglio, che loro soprastava (*d*) (L). Ma quantunque riportò

(*d*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 6034. *& seq. &* 4. *Reg. xvii. ver.* 25. 28.

---

vergognosamente fatto molti dotti Cristiani, che in favore delle profane favole hanno renduto oscuro tutto quel che per altro è molto chiaro e manifesto ne' sacri Scrittori. (*Veggasi la Nota* 137. *nella pag.* 6323. *& seq.*) .

(L) *Il suddetto trasporto del popolo* d'Israello, *la molestia de' lioni, da cui fu sopraffatto, e la missione de' Sacerdoti, son fatti che da taluni vengono differiti fino a' tempi di* Esaraddone(42), *poi-*

(42) Ved. la Connes. di Prideaux, e 'l Comment. di Patrick &c.

egli una vittoria sì compiuta da *Samaria* e da altre nazioni vicine; pur nondimeno ebbe il dispiacere di vedersi sprezzato

---

poichè ritrovano questi Autori nel canone di Tolommeo, *che questo Principe salì sul Trono di* Babilonia, *e di* Ninive, *e per conseguenza che egli fu il solo Re* Assirio *della seconda razza, come follemente si sono immaginati, il quale avesse mandata della gente da* Babilonia, *ad abitare la terra d'* Israello. *Ma questa opinione è stata nella precedente nota bastevolmente confutata. Di vero non vi è parte nella storia di* Salmanesar *più chiara, che questa, che abbiamo finora accennata; nè si può fare maggior violenza al Testo, che trasportarla al Regno di* Esaraddone. *Perlocchè non possiamo far di meno di non confessare liberamente, che tanti disordini, tanti stravolgimenti, e tante false supposizioni, le quali si sono in questa storia introdotte, si debbano tutte*

to da *Ezecchìa* Re di *Giuda*, il qual come dicesi, si ribellò da lui, nè gli pagò mai l'annuo tributo (M). Non solamente la *Samaria*, ed i suoi territorj furono i luoghi, che provarono gli effetti della possanza di lui; ma soggiacquero eziandìo alla sua padronanza la *Siria*, e la *Fenicia*. Egli dichiarò ancor la guerra contro de' *Tirj*, presso i quali re-

Anno dopo al Diluvio. 2282.
Prima di CRISTO 717.

tutte attribuire alla tenace credenza d' alcuni illustri, ma ingannati Scrittori, i quali si sono moltissimo affaticati nell' illustrare sì evidenti materie.

(M) Parrebbe da ciò, che questa Monarchìa, o la sua possanza almeno, non era ancora ben nota; e che aveva eziandìo delle difficoltà a superare: e che non era sì forte, che recava timore e spavento. Il Prideaux *suppone* (43), *che egli non si fosse risentito dell'oltraggio ricevuto; poichè stava intrigato nella guerra co'*Tirj.

(43) Ubi sup. l. 1. p. 19.

regnava allora *Eluleo*(e). Rivolse da principio le sue armi contro tutta la *Fenicia*, ma avendo poi stretta con questi popoli la pace, se le ritirò di bel nuovo. Non molto dopo essendosi ribellate da' *Tirj*, le città di *Sydon*, e di *Arce*, e di *Palæ-Tyrus*, ed altre, ed essendosi messe sotto la protezione di *Salmanesar*; questi sdegnandosi fortemente, che i *Tirj* (N) osavano di opporsi al suo potere, spedì

(e) *Vid.sup.Vol.I.p.2966.*

(N) *I* Tiri *adunque non erano ancor suggetti agli* Assirj, *nè temeano d'opporsi a cotesta novella* Monarchìa, *confidandosi forte nelle loro forze, e ricchezze. Tutta volta però egli è un pò malagevole a concepire, come essi non erano in qualche maniera tributarj degli* Assirj, *in poter di cui sarebbe stato il danneggiare il loro commercio per terra, quando ciò non potessero fare per mare. La loro situazione di vero* (44) *gli rendeva franchi da*

(44) Vid.sup.Vol.I.p.2801.& seq.

spedì una flotta di 60. vele, e 800. rematori, sotto la scorta de' *Fenicj*, ad attaccare i *Tirj*, i quali con pochi vascelli, e pochissima gente disfecero l'armata nimica (*f*); perlocché andò l'attentato del tutto a vuoto. Essendosi pertanto *Salmanesar* persuaso già di non poter contrastare co' *Tirj* per mare, bloccò *Tiro* per terra; poichè certamente si prometteva, che se avesse divertite le acque, che soccorrevano al bisogno della città,

(*f*) *Ibidem.*

---

da un'immediata schiavitudine; ma non perciò è da supporre, che le loro facultà non fossero suggette a depredazioni, e danni. In somma essi non potevano sicuramente trafficare per tutte le parti mediterranee di questa parte del continente, senza la permissione del Re d'Assiria, *nè godere il comodo e benefizio de' fiumi, senza qualche sorta di accordo con esso lui. Per la qual cosa questo sembra un pezzo d'istoria assai oscuro ed intrigato.*

città, farebbe fenza dubbio quefto altiero popolo caduto nelle fue mani. Ma prevedendo innanzi tratto i *Tirj*, quel che egli tentava di fare, co' pozzi che cavarono in città, providero bene a' loro bifogni, talchè vanamente gli *Affirj* confumarono ben cinque anni nell' affedio (*g*) (O).

Dopo la morte di *Salmanefar* venne al Trono *Sennacherib* (P). Quefti

(*g*) *Menand. apud Jofeph. Antiq. Jud. l.* 9. *c.* 14.

(O) *Il fuo efercito, o parte di effa continuò l'affedio; ma fembra, ch'egli fi foffe ritirato nell'altra parte dell'* Eufrate, *lafciando i fuoi affari da quefta parte in uno ftato molto incerto e dubbiofo.*

(P) *Il fuo nome* Ebreo *è* Sanherib, *il quale non mai, o almeno radiffime volte troviamo fcritto con maggior variazione di quefta; fe non che può ben adivenire, che per contrazione fia ftato anche nominato* Jareb (45).

(45) Hof. v. 13.

ni deliberò di ridurre il Regno di *Giuda* sotto la sua ubbidienza, e di costrignerlo a pagare il tributo, che si doveva alla corona di *Assiria*, dopo la suggezione di *Abaz* (*b*). Perlocchè comparì alla testa d'un formidabile esercito nella *Palestina*, e dopo aver soggiogato moltissime terre (*i*), pose finalmente l'assedio sotto *Luchish*, col pensiero d'assalir poi *Gerusalemme*. Mentre stava all'assedio di quella piazza, gli venne l'imbasciata, che già *Ezecchìa* era condisceso a pagargli quel tributo, che gli avrebbe imposto, se pur egli non avesse dato compimento all'opera, e si fosse restato dal recargli l'ultimo danno e rovina. Si mostrò *Sennacherib* soddisfatto della sommessa maniera di *Ezecchìa*, e gli ordinò che immediatamente gli avesse spediti 300. talenti d'argento, e 30. talenti d'oro; come se un tale donativo fosse stato valevole a poterlo rappacificare per quel tempo, e a far sì, che mettesse fine ad altre sue spedizioni contro di lui. Par che questa somma di danaro

Anno dopo al Diluvio 2286.
Prima di CRISTO 713.

(*b*) *Vid. sup. Vol. I. pag.* 5962.
(*i*) *Vid. sup. Vol. I. p.* 5985. *& seq.* 4. *Reg.* xviii. 2. *Paralip.* xxxii.

naro gli fu con molta difficoltà ſpedita (*k*); ma tuttavìa egli invece d'accordar la tregua e le altre condizioni ad *Ezecchìa*, come era convenevole, trattò con eſso lui da fellone, e gli mancò di parola ſenza alcun motivo (*l*); ſebbene dall'altra banda non andò di perſona contro lui, ma vi ſpedì tre ſuoi Uffiziali *Tartan*, *Rabſaris* (Q), e *Rabſhakeh* (R) con tutte le ſue forze, i quali aſsalirono *Geruſalemme*, inſultarono il Re, e miſero il ſuo popolo in ſommo ſpavento, e coſter-

(*k*) 4.*Reg.xviii.Joſeph. Antiq.Jud.l.*10.*c.*1.
(*l*) 4.*Reg.ubi ſup.Joſeph.ubi ſup.*

(Q) *Si è creduto, che* Rabſaris *foſſe nome d'uffizio, ſebbene comunemente ſia preſo per un nome proprio di perſona, ſignificante il* capo degli eunuchi (46).

(R) *Lo ſteſſo eziandìo ſi è creduto di* Rabshakeh, *cioè che ſignifichi il* principal coppiere (47).

(46) Vid.Joan.Cleric.in loc.
(47) Vid.eund. ibid.

ſternazione. *Rabſhakeh* uno de' tre Uffiziali, il quale era uomo eloquentiſſimo, ebbe la carica di ragionare cogli Ambaſciadori di *Ezecchìa*, che erano venuti a trattar con eſso lui (*m*) a nome del loro Re, ed a ſapere che altro pretendeſse il Re di *Aſſiria*. *Rabſhakeh* cominciò da principio a ſpacciare preſso loro l'alto potere del ſuo Signore, chiamandolo il gran Re, il Re d' *Aſſiria*; indi ſi fece a diſpregiare *Ezecchìa*, e a parlar con vilipendio e ſcherno del Re d' *Egitto* (S), il qual ſupponeva, che ve-

(*m*) *Vid.ſup.Vol.I.p.*6008.

(*S*) *Credeſi volgarmente, che le villanìe e le rampogne contro il Re d'* Egitto, *foſſero ſtate per mera rabbia e sdegno pronunziate. Poichè* Sennacherib *ſtava altamente corucciato contro di lui, e diede quaſi nelle ſmanie, allorchè vide, che riuſcirono del tutto vani ed inutili i ſuoi attentati contro l'*Egitto, *ſiccome ci vien tramandato dalla ſtoria, che*

venisse in soccorso del Re di *Giuda*, per camparlo dalle armi *Assirie*. Finalmente esponendo loro le sue pretensioni, dis-

---

che di ciò abbiamo in Erodoto (48): *ma sebbene questo sembri a prima veduta credibile* (49), *egli è però apertamente contrario ed opposto al Testo della Scrittura, la qual suppone, se pur non andiamo ingannati, che egli si fosse impegnato nell'assedio di* Lachish, *nè avesse ancor tentata alcuna intrapresa contro l'*Egitto. *Sembra adunque, che altro motivo più ragionevole si debba recare del mentovato dispregio; cioè, che essendo* Setone *Re dell'*Egitto *in quel tempo Sacerdote, tutto dedito ed inteso al suo uffizio, e che niun conto faceva, anzi sommamente odiava tutti gli uomini militari* (50), *per questo riflesso fosse stato da* Sennacherib, *e da' suoi servi dispregiato e beffato*.

(48) De hoc vid.sup.V.I.in hist.Ægyp.
(49) Vid.Joan.Cleric. in loc.
(50) De hoc vid.sup.V.I. in hist.Ægyp.

disse che *IDDIO* medesimo era stato quello, che lo aveva mandato a distrugger la Città, e la terra di *Giuda*. L'altero e maestoso discorso del Generale *Assirio*, fu pronunziato ad alta voce in lingua *Ebrea*, affinchè tutti lo avessero inteso e capito. La qual cosa rincrescendo a' Commissarj *Ebrei*, lo supplicarono ad esser più moderato e ad esprimersi in lingua *Siriaca*; poichè essi ben intendevano un tal linguaggio (n), acciocché non fosse in tal guisa ascoltato il suo ragionamento dal popolo, che stava sulle mura, nè venisse per questo motivo a scoraggiarsi, e a smarrirsi di spirito. Ma quegli nulla curando le loro suppliche, alzò vieppiù la voce, e si rivolse a favellare in lingua *Ebrea*, particolarmente agli abitatori della Città, che si ritrovavano presenti al congresso: dicendo ad essi, che il loro Re *Ezecchia* ostinatamente voleva la loro distruzione, e che indarno egli confidavasi nel suo *SIGNORE*; esortandogli eziandìo a sottometterſi, e promettendo loro la libertà, ed

(n) Vid. sup. Vol. I. p. 6008.

un pieno godimento de' loro beni presenti, fintantochè si presentasse il destro opportuno di trasportarli in altro paese, per ogni capo del tutto eguale, se pur non si voglia dire di gran lunga migliore del loro. Oltracciò gli avvertì a non lasciarsi ingannare dal loro Re, sulla falsa speranza d'esser campati dalle inimiche mani per mezzo del *DIO* d' *Israello*; poichè siccome gl'Iddii delle nazioni erano stati conquistati dagli Dei di *Hamath*, e di *Arphad*; nè gli Dei di *Sepharvaim*, di *Henah*, e *Ivah*(T) poterono in al-

---

(T) *Il Signor* Newton (51) *si serve di cotesta ostentazione intorno alle nazioni, e' loro Dei, per provare la novità della Monarchia degli* Assirj *a que' tempi; osservando che questa desolazione è descritta come novella, per atterrire e spaventare i* Giudei (52) " . *Tutte le* " *nazioni sopraddette, dice egli, aveva-no,*

(51) Ved. la Cronologia del Newton degli antichi Reami ammendata pag. 273. 276. (52) Ibid. p. 274.

alcun modo contrastare al poter degli *Assirj*, oppure salvar *Samaria* dalla cattività: così essi neppure sarebbero
 sal-

,, *no fino a quel giorno i loro Dei, e cia-*
,, *scuna riguardava i loro Dei per Dei*
,, *della sua terra, e per difenditori con-*
,, *tro le Deità delle vicine contrade,*
,, *e spezialmente contro i Dei dell'* Assi-
,, ria. *E perciò essi non furono mai sug-*
,, *getti alla Monarchìa degli* Assirj;
,, *tanto più che il Re d'* Assiria *non si*
,, *vantò mai, che questi fossero stati*
,, *più volte dagli* Assirj *soggiogati: se*
,, *non che essendo questi Regni per altro*
,, *molto piccoli, il Re d'* Assiria *facilmen-*
,, *te gli superò*,,. *Voi non sapete, disse*
Sennacherib *a'* Giudei (2. Paralip. xxxii. 13. 15.) *quel che io e' padri miei abbiamo fatto verso tutti i popoli dell'altre terre? se gl' Iddii d'alcuna nazione, o Regno, non poterono campare il loro popolo dalle mie mani, o dalle mani de' miei padri, come adunque ora il vostro Iddio vi camperà dalle mie mani*,,? Pul Tiglath-

salvati da' loro. Al superbo ed empio ragionar di costui non si diede alcuna risposta; perlocchè egli se ne ritornò di

---

,, glath-pilesar, *e* Salmanesar *furono gran*
,, *conquistatori, e col corso delle loro*
,, *vittorie inondarono tutte le nazioni*,
,, *intorno l'*Assiria, *e così elevarono al*
,, *sommo grado di grandezza questa*
,, *Monarchìa* (53). *Questa osservazione prova maravigliosamente quel che altrove noi dicemmo, cioè che la Monarchìa degli* Assirj *non è stata sì antica, come comunemente si è creduto* (54), *e che secondo ogni verisimilitudine la religione de'* Fenicj, *e* Siriani *conosciuta da'*Greci, *e anche da essi medesimi, ebbe il suo cominciamento dall'* Assiria. *Le quali cose non solamente si possono provare dalle nazioni straniere, che vi furono trasportate* (55); *ma eziandìo da* que-

(53) Ibidem p.276.277.

(54) Vid.sup.Vol.I.p.6496.Not.(V) per tot.& Not.(W)

(55) Vid.sup.Vol.I.p.6514.Not.(A)per tot.

di bel nuovo al suo Re, il quale aveva abbandonata *Lachish*, ed ora stava in punto di porre l'assedio a *Libnah*. Tostochè cinse di assedio questa città, gli fu avvisato, che *Tirhakah* (U) Re dell'

 Etio-

---

questo, cioè che il Dio della nazione vittoriosa era più forte degl' Iddii delle vinte: il qual argomento sebbene ci sembri (56) *fallace, era però la soda e incontrastabile dottrina di que' tempi, per altro pieni d'idolatrìa, e di superstizione; sicchè* Belo *o* Pul*Dio degli* Assirj *essendo stato più forte ai* Adad, *Dio de'*Siriani, *occupò il posto di lui, e quindi egli divenne Dio de'* Siriani, *in cambio dell'infelice* Adad (57).

(U) *Secondo la storia degli* Egiziani, Tirhakah *par che sia stato lo stesso, che il* Sabbaco *d'* Erodoto (58), *il qual era* Etiope, *e gran guerriero, ed avea qual-*

(56) Vid. Joan. Cleric. comment. in loc.
(57) De hoc vid. sup. in hist. Syrian.
(58) De hoc vid. sup. in hist. Ægypt.

Etiopia veniva contro di lui. A tale avviso par, che egli marciò verso l'*Egitto*

---

qualche tempo innanzi conquistato l' Egitto, *e vi avea dominato* 50. *anni* (59), *dopo il qual tempo egli uscì dall'* Egitto (60), *e sene ritornò in* Etiopia, *e in questo modo* Seton *Sacerdote di* Vulcano, *siccome vien chiamato* (61) *venne ad essere Re d'*Egitto. *Ma essendo questi, anzi atto al Sacerdozio, che al Regno, conseguentemente non avrebbe fatta resistenza ad un così formidabile conquistatore, qual si era* Sennacherib. *Laonde* Tirhakah *ovvero* Sabbaco *il grande* Etiope, *temendo forte, che l'*Egitto *non fosse caduto nelle mani degli* Assirj, *si pose alla testa del suo esercito, e per campare l'*Egitto *dal grave periglio, che gli soprastava, e per rimettere nel tempo medesimo l'*Etiopia

(59) Ibidem & seq.
(60) Ibidem & seq.
(61) Ibidem & seq.

pia *suo propio paese nel suo primiero stato.*

Sabbaco, *comechè fosse di Nazione* Etiope, *pur nondimeno doveagli molto premere, ed essergli sommamente a cuore, che l'* Egitto *fosse libero, non solo perchè confinava col suo Regno, ed era immediato suo vicino; ma eziandìo perchè egli avea già per lunghissimo tratto di tempo riseduto in quello, come assoluto Signore e Monarca. Per questo tempo poteva egli per avventura trovarsi ancora in vita, sebbene doveva essere d'un' età moltissimo avanzata, poichè egli non morì, quando signoreggiava l'* Egitto, *ma lasciò quel Regno di suo propio talento*(62).*Non pretendiamo noi di affermar ciò come cosa certa, ma bensì come cosa verisimile, e almeno tanto uniforme a quel, che si legge della storia d'* Egitto *nella Scrittura; che ci lusinghiamo che se i nostri leggitori si vorranno prender la briga di riscontrare cotesto avvenimento, che abbiamo noi rapportato, con quello che leg-*

(62) Vid.sup.Vol.I.p.1886.

to (W) ad incontrare il nimico, e mandò novellamente *Rabshakeh* in *Gerusalemme* per bloccare la città, ed impedire ad

---

gesi nel sacro Testo, ne resteranno pienamente persuasi e soddisfatti.

(*W*) *La storia di cotesta guerra di* Sennacherib *nella* Giudea, *e nell'* Egitto, *è molto oscura. Sappiamo soltanto in generale, ch' egli prese molte città, appartenenti al Re di* Giuda, *e alcune altre ancora; che pose l'assedio a* Lachish; *che mandò ad insultare* Gerusalemme; *ad onta e dispregio del Re di* Giuda, *il quale gli avea prestato omaggio, e gli aveva pagato di buon animo il tributo; che concepì qualche timore di* Tirhakah *Re dell'* Etiopia; *e finalmente che rimase la sua armata miracolosamente distrutta e sterminata. Ma il* Prideaux (63) *oltre la mal fondata sua supposizione, cioè che questo Principe sia*

(63) Ved. la Conneff. di Prideaux del Vecchio, e Nuovo Testam. part. 1. p. 22. Edit. in 8.

ad *Ezecchia* l'unirsi co'confederati. *Rab-shakeh* ritornò di bel nuovo nel suo posto avanti *Gerusalemme*, ed avrebbe cer-

---

sia il Sargon *d'*Isaìa (64), *scrive eziandio, che soggiogò l'* Egitto; *e che diede miseramente al paese per tre anni continui il guasto; e che condusse molti* Egiziani *cattivi*; *ed oltracciò che egli prese* Ashdod, *o* Azotus (65), *per opera ed arte del suo Generale* Tartan. Sargon *pertanto non era* Sennacherib, *ma bene il suo figliuolo* Asar-haddon; *e se ci si risponderà, che dee essere* Sennacherib, *perchè dicesi, che* Tartan *era Generale dell' armata di lui, non già del suo figliuolo; noi diremo, che serviva ad amendue nello stesso posto. In quel tempo, come egli dice,* Seveco *figliuolo di* Sabbaco *l'* Etiope, *non era il Re dell'* Egitto, *nè secondo ogni verisimilitudine* Seveco, *e* Sabbaco *erano due persone distinte, cioè padre, e figliuolo, anzichè*

(64) xx.1. Prid. Connect. ubi sup.
(65) Idem ibid.

certamente ad onta e dispregio delle più auguste leggi personalmente insultato

Ezec-

---

chè diciamo, che questi due nomi sieno l' istesso nome, facendosi soltanto una leggerissima variazione (*Nota* 138.).

Ero-

(Nota 138.) *S. Girolamo* ci avvisa esser comune sposizion degl'Interpreti, che per *Sargon* di cui si fa menzione nel *cap.* 20. di *Esaia v.* 1. intendasi *Sennacheribo* qual ispedì *Thartan* Prefetto della sua milizia in *Azoto* sul cader dell'anno 13. del Regno di *Ezechia* Re di *Giuda*; E ciò puol ricavarsi dal testo del *lib.* 4. *de' Reggi c.* 18. ove il Sacro storico avendo narrato v. 13: *Anno* 14. *Regis Ezechiæ*, *ascendit Sennacherib Rex Assyriorum &c.* nel v. 17. soggiugne *Misit autem Rex Assyriorum Thartan &c. ad Regem Ezechiam cum manu valida Jerusalem*: e nel c. 19. parlando di *Sennacheribo* racconta la morte datagli da' suoi figliuoli, additando il successore *vers. ult. & regnavit Asardadeon Filius ejus pro eo.*

Ezecchia, se gli si fosse presentato il destro di poterlo fare; ma veggendo alla fine, che ciò era presso che impossibi-
le

Erodoto, *e* Diodoro *non rapportano tal cosa di* Seveco; *ciocchè basta a difendere quel che diciamo. Cotesto* Seveco *o* Setone, *che il* Prideaux (67) *suppone, che sia stata una medesima persona, non era figliuolo di* Sabbaco *l'*Etiope, *come chiaro apparisce da* Erodoto, *il quale lo chiama Sacerdote di* Vulcano; *ed apertamente altresì ci dice, ch' era* Egiziano, *e non discendeva dal legnaggio di* Sabbaco, *e che occupò il Regno dopo alcune gravi rivoluzioni succedute nello stato*(68). *Senzache si potrebbe ricercare, dove mai sia stato il formidabile* Tirhakah, *durante lo spazio de' tre anni, in cui* Sennacherib *s'impadronì dell'* Egitto, *e lo mandò a guasto? o perchè non venne in soccorso di quel paese, allorchè lo* ri-

(67) Ubi sup.
(68) Vid. sup. Vol, I. p. 1885.

le, gli spedì una lettera in nome del suo Re, nella quale gli espose tutto ciò che aveva poc' anzi alteramente intimato a' Commissarj *Giudei*: soggiugnendo eziandìo, che erano stati soggiogati dagli *Assirj*, *Rezeph*, e i figliuoli di *Eden*, che stavano in *Thelasar* (o) (X).

Non

(o) 4. *Reg.* xix. *ver.* 8. 12.

---

richiedeva il bisogno; ma comparì quando era stato già distrutto? In somma egli è cosa manifesta, che Sennacherib *non abbia conquistato l'*Egitto, *anzi che ne sia con grandissimo suo danno stato respinto, quando andò ad invadere quel Regno; e finalmente che se egli avesse tentata questa impresa, non avrebbe osservate le regole della comune prudenza e politica, lasciandosi dietro le spalle la* Siria, *e la* Palestina, *le quali piuttosto avrebbero dovuto essere le sue prime imprese, poichè non erano ancor pienamente soggiogate.*

(X) *Questi luoghi, secondo la più* pro-

Non molto dopo accadde quel che il Profeta *Isaia* in due sue profezie avea preveduto, cioè che il primo insolente ed esecrando messaggiero di *Sennacherib* „ sarebbe rimaso miseramente morto „ dalla spada nel suo propio paese (*); e „ che il secondo non avrebbe posto pie- „ de in città, non vi avrebbe gettata „ una freccia, nè sarebbe comparso da- „ vanti ad essa neppure collo scudo, e „ nè meno avrebbe avuto tempo di asse- „ diarla (†). Il significato di questo annunzio par che sia, che egli sarebbe ritornato

(*) *Ibid.ver.*7.
(†) *Ibid.v.*32.

---

probabile opinione degli storici, giacevano in qualche parte della Siria. *Vi ha nella* Mesopotamia *ancora una città appellata* Resiph, *presso la foce del fiume* Saacoras (69); *ed un'altra nella* Palmirena *di* Siria, *chiamata* Resaph. *Qual di queste due fosse* Rezeph, *nol sappiamo; le altre città poi non si possono così agevolmente rinvenire.*

(69) Ptolom. Tab. As. Geograph. iv.

nato per la medesima strada, onde era venuto, e sì mal concio, che non avrebbe potuto nè assediar la città, come si doveva, nè semplicemente minacciarla. Cotesto è verisimilmente il senso del Sacro Testo, e se *Erodoto* dovesse aver luogo e conto in questo punto d' Istoria (ed egli fa ben menzione di *Sennacherib*, quantunque lo chiami Re di *Arabia* (Y) in vece di chiamarlo Re d'*Assiria*, ciocchè non sappiam se sia avvenuto per colpa sua, ovvero de' copisti), ci direbbe, siccome di fatto egli narra, che avendo *Sennacherib* posto l'assedio sotto *Pelusio*, uscì in una notte una gran quantità di gatti, e di topi, che ingombrarono tutto il campo degli *Assirj*, e guastarono i loro scudi, e rosero tutte le corde de' loro archi (*p*). Il qual racconto si uniforma

(*p*) *Herodot. l. 2. c. 41.*

(*Y*) *Ma questo errore originalmente non ha potuto essere di* Erodoto *medesimo, poichè può ben attribuirsi a colpa de' copisti.*

ma in qualche maniera colla suddetta, profezìa (YY). Ma per lasciar tuttociò, diciamo esser chiaro e manifesto, ch'egli fu molto infelice e disavventurato in questa spedizione (YYY); anzi possiam dire, che il Sole delle sue conquiste per questo tempo di già era per lui affatto tramontato. Predisse ancora il Profeta, che tutto l'esercito di *Sennacherib* sarebbe interamente stato distrutto; ciocchè non molto dopo adivenne; poichè fu da un'

(*YY*) *Quantunque la cosa non sia così, e'l* Vescovo Patrick (70) *dica, che sia una manifesta menzogna; pur nondimeno si può dire, ch'ella conferma ciò che dicesi nella Scrittura, intorno all' improviso distruggimento dell'esercito* Assirio (71).

(*YYY*) Erodoto (72) *ne dice l'istesso, e così ancora ci avvisa* Giuseffo (73).

(70) Comment.sup.4.Reg.xix.
(71) De hoc.vid.sup.inHist.Ægypt.
(72) Ibid.
(73) Antiq.Jud.l.10.c.1.

un' Angiolo del *SIGNORE* (Z) in una sola notte sterminato, e rimasero sul campo uccisi 185000. soldati *Assirj* (A), dopo

---

(Z) *Questa è un'espressione figurata molto comune presso i* Giudei. *Alcuni portano opinione, che questo grande scempio sia stato fatto " da una pestilenzaa ,, forse da folgori e lampi, oppure de ,, un avvampato e ardente vento, ch, ,, soffia alcune volte ne' vicini diserti o ,, altri poi vogliono con maggiore veri- ,, similitudine, che una tale strage si sia ,, fornita da* Sethon, *e da* Tirhakah; ,, *imperocchè gli* Egiziani *in memoria di ,, questo fatto avevano inalzato una ,, statua a* Sethon, *che teneva in sua ,, mano un sorcio, che presso gli* Egi- ,, ziani *era simbolo di distruzione* (74).

(*A*) *Non si sà di certo, se l'esercito di* Sennacherib *si ritrovasse in quel tem-* po

(74) Ved. la Cronol. del Newton degli antichi Reami ammendata p. 282. Vedi parimente la Conneff. di Prideaux dell' Antico, e Nuovo Test. lib. 1. par. 1. pag. 24.

dopo aver *Sennacherib* ſofferta una tanta ſtrage, ſi ritirò ratto e precipitoſo nell' *Aſſiria*, e fermò il ſuo ſoggiorno in *Ninive* (*), ove veggendoſi diſpregiato

(*) 4 *Reg.xix.36.*

---

po accampato in Libnah, *o in* Peluſio, *ovvero ſotto* Geruſalemme, *e ſe ſtava ancora tutto unito, o diviſo, cioè parte ſotto la condotta di lui, in qualche luogo; e parte ſotto la condotta di* Rabshakeh *innanzi* Geruſalemme; *e conſeguentemente, ſe l'eſſercito ſotto di lui, o quello ſotto di* Rabshakeh *fu sì miſeramente sbaragliato, o ſe amendue ſofferirono la disfatta. Potranno i leggitori* (75) *dal fin quì detto raccogliere, quanto oſcura ſia queſta materia; ſicchè ſe vorranno reſtar ſodaisfatti del tutto, conſiglieranno quel che abbiam detto altrove, ſenza ſtar noi a ripetere quì di bel nuovo le medeſime coſe.*

(75) Vedi Patrick ubi ſup.

dal suo popolo (B), per saziare lo sdegno e'l dolore, onde fu preso, operò da crudelissimo vendicatore, e calpestando i migliori stabilimenti, e postosi sotto a' piedi le leggi della ragione, non seguì altro dettame in tutte le sue azioni, che quello d'un tirannico governo. I *Giudei* ch'erano stati menati cattivi ne' suoi stati, provarono sopra tutti gli effetti del suo furore; perciocchè molti di essi furono spietatamente uccisi a torto (†), in vendetta della

(*) *Tobit c.* 1. 18.

(B) *Essendo ritornato egli così mal concio con tanto di vergogna e scorno, infallantemente il suo popolo dovea far di lui poco conto e stima, giudicandolo più vile de' suoi Predecessori; quantunque sembra, che* Salmanesar *suo padre non fosse stato molto fortunato ne' suoi ultimi tempi; poichè fu egli vergognosamente da'* Tirj *battuto per mare, e indarno la sua armata tentò per lo spazio di cinque anni l'assedio di* Tiro.

della sua gran disfatta, ch'egli attribuiva a colpa loro. In somma per le sue ingiustizie e crudeltà, egli divenne sì odioso a'suoi figliuoli medesimi, che due di loro *Adrammelech*, e *Sharazer* (C) l'uccisero nel tempio, mentre stava egli porgendo supplichevoli preci al suo Dio *Nisroch*, poco dopo al suo ritorno dalla *Giudea*. Gli uccisori, dopo averlo ammazzato, si andarono a ricoverare nell'

(C) Si è supposto da taluni, ch'egli nel mezzo del suo pericolo avesse loro minacciato di sacrificargli al suo Dio, e ch' essi per questa cagione lo avessero ammazzato. Ma sù qual fondamento si appoggino costoro, noi no 'l sappiamo (76). *Conciosiecchè non leggiamo, che gli* Assirj *aveano, sì barbaro costume di sacrificare i loro figliuoli; della qual cosa più diffusamente ragionaremo, quando verremo a trattar della religione de'* Babilonesi, *in cui almeno dovea contenersi quella degli* Assirj.

(76) Idem ibid.

Armenia, per non incontrar qualche gastigo, dovuto al parricidio commesso (D).

Essendo stato adunque *Sennacherib* ucciso nel tempio del suo Dio (E), di cui

(D) *Se la supposizione sopraaccennata fosse vera, dovevano essi ragionevolmente fuggirsi per la loro disubbidienza, e per lo commesso parricidio; ma se non è vera, non avevano essi cagione di fuggire; poichè potevano agevolmente giustificarsi presso il popolo, il quale non dovea certamente rattristarsi della morte del loro padre, riguardando il vantaggio, che da essa ridondava al pubblico.*

(E) Giosesso *dice* (77), *che* Nisroch, *o* Arascus, *siccome egli lo chiama* (78), *era la deità a lui piu cara. Intorno alle sue deità, ne abbiamo accennato nella prima parte di cotesta Istoria, quanto ci*

(77) Antiq. Jud. l. 10. c. 2.
(78) Ibid.

cui egli faceva tanto di conto e ragione, regnò in sua vece *Esar haddon* (F), terzo genito di lui (*). Questi occupò la Monarchìa degli *Assirj*, fondata da *Pul*, ingrandita, e stabilita da *Teglatb pileser*; benchè ridotta in istato miserevole in questo tempo, o fosse per la disavvedutezza di *Sennacherib*, o fosse per mala sua ventura, o fosse per l'una e l'altra cagione insieme. Sotto il governo di

(*) 4.*Reg.ubi sup.* v.37.

---

ci è sembrato necessario ed opportuno (79).

(*F*) *Questi vien chiamato eziandio* Asar haddon; *e da*'Settanta Asordan; *e nel Canone di* Tolommeo Assaradin; Sarchedon *da* Tobia (80); *da* Isàia Sargon (81); *e da* Esdra Asnappar (*).

(79) Vid.sup.Vol.I.p.6331.& seq.
(80) Tobit. i.21.
(81) Isai. xx.
(*) Ezra iv. 10.

Sennacherib, i *Medi* togliendo vantaggio, come è verisimile, dalla lunga sua lontananza, e dalla totale disfatta del suo esercito, si ribellarono da lui (*q*), nè furono mai più ridotti sotto il giogo dell' Impero *Assirio*; quantunque egli appresso indarno avesse in molte battaglie tentato di ritornarli sotto la sua ubbidienza

Fu *Esaraddone* un Monarca, non solo molto valoroso e fortunato, ma eziandìo molto ambizioso di sostenere l'Imperio, e di sempre più dilatarlo; e fu parimente amorevole e cortese, e spezialmente verso i *Giudei*, i quali erano stati sì crudelmente trattati dal suo padre, dopo il suo frettoloso ritorno in *Ninive*. Nel cominciamento del suo Regno, pacificamente sen visse nella sua Capitale; e forse avea molto che fare per sostenere intera e salva la sua dignità in casa. Ma essendosi estinta poco anni dopo la Real famiglia di *Babilonia*, o essendo ivi per altre cagioni avvenuto un interregno, egli, o per froda, o per violenza, s'impadro-

(*q*) *Tobit ubi sup. v.* 15.

droni del Trono di *Babilonia*; (r)(G), ed in tal guisa ripose nel primiero suo lustro il nome *Assirio*, che dopo la ribellione de' *Medi* era sì bruttamente scaduto.

Essendo perciò divenuto più superbo e possente, proseguì a stabilire il suo potere ancor vacillante, verso le parti più rimote del suo Impero; e marciò nella *Siria* contro le reliquie d' *Israello*, e contro il Regno di *Giuda*. Or avendo in questa spedizione traspiantato il resto degli abitatori altrove, introdusse in *Israello* e *Giuda* molte genti straniere, imitan-

(r) *Ptolom.Can.Astronom.*

(G) *Di vero egli è molto improbabile, che* Esaraddon *per mezzo della violenza abbia ottenuto l' immediato possesso del Regno di* Babilonia *; ma noi ci riserbaremo la discussione di questo punto, quando giugneremo a favellar di* Esaraddon *, come Principe* Babilonese.

tando in ciò la politica de'suoi Predecessori(H). Avendo in tal guisa tolto affatto *Israello*, e la *Siria* dal numero delle nazioni, rivolse le sue vittoriose armi verso *Gerusalemme*, fece prigione *Manasseh*, e lo mandò incatenato in *Babilonia*, e in questo modo venne a ridurre nell' istesso stato di dipendenza e soggezione il Regno di *Giuda*, siccome era a'tempi di *Abaz*(s). Or altero egli e fastoso per tali vittorie ottenute, nè punto scorato per lo infelice preterito attentato del suo padre, proseguì la sua marcia per

(s) *Chron*.xxxiii.11.

(H) *L'esser egli appellato Re di* Babilonia, *hà dato luogo e fondamento ad alcuni Commentatori di differire il trasporto* d'Israello, *avvenuto sotto il Regno di* Salmaneser, *fino a questi tempi; ma sù questo punto abbiam noi addotto sopra il nostro sentimento* (82)

(82) Vid. sup. Vol. I. p. 6525. Not. (H)

per invadere l' *Egitto*, e l' *Etiopia* (I). Non gli riuscì vana l'intrapresa; perciocchè soggiogò amendue questi Regni, e dopo averne cacciati via tutti gli abitatori, avendoli altrove traspiantati (K), tenne

(I) *Avendo egli, come abbiamo veduto soggiogata tutta la* Siria, *e la* Palestina, *in una maniera più efficace, che alcuno de' suoi Predecessori avesse mai fatto; era eziandìo molto valevole ad invader l'*Egitto, *e l'*Etiopia; *tanto più, che* Tirhakah *o* Sabbaco *doveva esser morto a' suoi tempi; perciocchè secondo l' Istoria* d'Egitto (83), *a' tempi di suo padre, era questo Principe di età molto avanzata. Per la qual cosa niente aveva a temere di quel valoroso Principe, e molto meno di* Setone (84), *ch'era allora insoffribile al suo vassallaggio; e'l cui Regno poteva essere agevolmente conquistato.*

(K) *Tutto ciò fu preveduto dal Profeta*

(83) Vid. sup. Vol. I. p. 1899. & seq.
(84) Ibid. in pag. seq.

ne le sue conquiste sotto la sua dipendenza e 'l suo dominio, per lo spazio di tre anni (*t*), cioè fintantochè visse. Nel corso

(*t*) *Isai*.xx.

---

feta Isaìa (85), *quando disse* " *In quel* " *giorno s' aprirà una grande strada* " *dall'*Egitto *nell'*Assiria,*onde gli* Assi" *rj entreranno nell'*Egitto, *e gli* Egizj " *entreranno nell'* Assiria, *e serviranno* " *agli* Assirj. ", *In questa guerra credesi, che la città di* Diospolis, No-ammon, *o* Thebes, *che fiorirono con molto loro lustro e decoro in quei tempi* (86), *fossero state miseramente guastate*, *e' loro abitatori menati schiavi*, *siccome avea predetto il suddetto* Profeta, *ed un' altro eziandio*; *il primo de' quali disse* (87) " *il Re d'* Assiria, *condurrà pri*" *gioni gli* Egizj,*e gli* Etiopi,*giovani,* " *e*

(85) Isai. xix.23.
(86) Vedi la Conness. di Prideaux del Nuovo,e Vecchio Test.lib.1.part.1.p.22.8.
(87) xx.4.5.

corſo della ſopraddetta guerra, egli preſe per opera del ſuo Generale *Tartan* la città di *Aſhdod*, o *Azotus* (*u*), che coſtò poi

(*u*) *Idem ibid.*

„ *e vecchi, tutti nudi, e ſcalzi....con vergogna dell'*Egitto. *Ed eſſi* (*cioè i* „ Giudei) *rimarranno per tal veduta*, „ *altamente atterriti*, *e ſi dorranno* „ *forte della funeſta rovina dell'* Etio„ pia, *e dell'* Egitto, *che contra ogni lo*„ *ro aſpettazione ſopravvenne ad amen*„ *due queſti Regni*„. *Il ſecondo* (88) *poi profetando la diſtruzione di* Ninive, *parla così di paſſaggio dell'*Egitto: “ *For*„ *ſe che tu ſei migliore*, *e più nobile* „ *della popolata* No(No-ammon), *ch'era* „ *ſituata tra' fiumi*, *che era cinta intor*„ *no intorno dalle acque*, *le cui ric*„ *chezze ſtavano tutte ripoſte nel mare*, „ *e le acque erano le ſue mura*(89)?„ *Le mentovate conquiſte e devaſtazioni* non

(88) Nahum iii.8.10.
(89) Ibid.

poi, e tempo e sangue a *Psametico*, per poterla racquistare da' Successori di lui (w). In cotal guisa egli ampliò i suoi do-

(w) *De hoc vid. sup. in hist. Ægypt.*

---

non si possono ad altro Re Assirio *attribuire, salvo che ad* Esaraddone. *Nè abbiam bisogno di persuadere questo a' leggitori, purchè venga loro talento di rileggere la Istoria dell'* Egitto. *Perciocchè quantunque gli* Egizj, *per orgoglio e superbia, tacciano questi avvenimenti nella loro storia; pur nondimanco chiaramente in essa apparisce, quanto si è per noi detto. Ed in vero doveva incontrare l'* Egitto *una tal disavventura; poichè essendo morto* Setone, *surfero in quel Regno de' gran disordini e turbolenze, onde adivenne, che dodici uomini se lo divisero tra loro, e lo governarono in forma di* Aristocrazia (90), *come abbiamo veduto altrove. Se poi questa alterazione sia avvenuta*

(90) Vid sup. Vol. p. 1893. & seq.

dominj (L), e rendè un'altra volta formidabile il nome degli *Assirj*, presso le vicine e le rimote contrade.

Alla

---

nuta in altri tempi, e per altri mezzi diversi da quelli, che abbiamo noi accennati, nè lasciamo il giudizio a' leggitori.

(L) L'estensione de' suoi stati, la qual doveva essere di gran lunga maggiore di quella, ch'era a' tempi de' suoi Predecessori, è molto incerta: Tuttavolta il Newton *si è arrischiato a descriverla in questi termini.*

" *Sotto il governo di* Sennacherib *e*
" Assaraddon *il Regno degli* Assirj *sembra, che sia pervenuto all' ultimo*
" *grado della sua grandezza, contenendo nel suo ricinto l'* Assiria, *la*
" Media, Apolloniatis, *la* Susiana,
" *la* Caldea, *la* Mesopotamia, *la* Cilicia, *la* Siria, *la* Fenicia, *l'*Egitto,
" *l'*Etiopia, *e parte dell'* Arabia, *e distendendosi ad Oriente verso* Elymais,
" e Para-

Alla fine dopo aver regnato ben molti anni, e dopo efser già venuto al colmo della gloria, morì, lafciando di se a' pofte-

,, *e* Paratæcene *Provincia de'*Medi, *e fe*
,, Chalach, *e* Chabor, *fieno lo fteffo, che*
,, Colchis, *e* Iberia, *come taluni fi*
,, *han creduto, lo che fembra molto pro-*
,, *babile per la Circoncifione, ch'era in*
,, *ufo preffo quelle nazioni fino a' tempi*
,, *d'* Erodoto; *noi poffiamo eziandìo*
,, *aggiugnervi quefte due provincie,*
,, *infieme colle due* Armenie, *e col* Pon-
,, to, *e colla* Cappadocia, *fino al fiu-*
,, *me* Halys; *perciocchè* Erodoto *ci*
,, *avvifa, che i popoli della* Cappado-
,, cia, *fino al fiume* Halys, *eran chia-*
,, *mati* Siriani *da'* Greci, *molto tempo*
,, *prima di* Ciro, *ed anche dopo; e che*
,, *gli* Affirj *furono eziandìo chiamati*
,, Siriani *da'* Greci (91).

Ma da quefto potrebbe nafcere un dubbio; fe i Medi *fiena ftati fotto la* di-

(91) Ved. la fua Cronologìa degli antichi Reami ammendata p.283.

posteri una memoria degna d'eterna loda. Laonde, e per questa, e per altre ragioni (M), non possiam noi affatto indurci a cre-

dipendenza di lui, o nò. Essi avevano già scosso il giogo degli Assirj *a tempo del suo padre, il quale avea lasciato l'Impero in pessima condizione. D'altra banda è cosa malagevole a supporre, che* Esaraddone *non gli avesse ridotti sotto la sua ubbidienza, innanzi di passar l'*Eufrate, *col disegno di ristabilir il suo dominio nella* Siria, *e nella* Palestina; *se pur non si voglia dire, ch'egli si riserbasse di soggiogarli in ultimo luogo, non temendo d'esser da essi danneggiato nella sua lontananza, e possedendo forse molti luoghi importanti del loro paese; e pur che non si voglia aggiungere, ch'egli non abbia vivuto tanto tempo, onde avesse potuto condurre a fine una tale impresa. Ma di ciò ragionaremo più a lungo, quando sarem giunti al Regno del suo nipote.*

(*M*) Esaraddone, *oltre a tutto quel che*

credere, ch'egli sia stato per alcun conto il *Sardanapalo* di *Ctesia*, non essendovi affatto alcuna simiglianza ed uniformità

---

che abbiam detto di lui, vien chiamato eziandìo il grande e nobile Asnappar (92); *ond'è malagevole a credere, ch' egli sia stato quello sciocco ed effeminato* Principe, *il qual condusse tutta la sua vita da vergognoso ed infame uomo; e se per avventura gli antichi* Greci *l' han chiamato* Sardanapalo, *o* Assarhaddon-pul (93), *han certamente inteso del grande, e di quello, che fu appellato guerriero* (94), *e che fabbricò in un giorno* Tarso, *ed* Anchiale, *come nella sua storia si narra, e che visse eziandìo in tutto il tempo della sua vita in una piena tranquillità e quiete* (95), *siccome dicemmo sopra. Costui verisimilmente ha*

(92 Ezra iv. 10.
(93)Vid.sup.Vol.I p.6480.Not (O)p.tot.
(94) Ibid.in Not. O)per tot.
(95) Ibid.p.8838.

mità fra le descrizioni di questi due Monarchi.

Ebbe questi per suo successore *Saosduchinus* (x), o *Saosducheus* (N), di cui non abbiamo alcuna cosa di particolare, trattane la sola notizia, ch' egli regnò 20. anni, e che sotto il suo governo probabilmente *Manasse* fu di bel nuovo rimesso nel Trono di *Giuda*.

Saosduchinus.

Anno dopo al Diluvio. 2331.
Prima di CRISTO 668.

(x) *Ptolom. Can. Astron.*

---

ha potuto essere un de' Principi chiamato Sardanapalo; *imperocchè noi abbiam veduto, che vi furono due* Sardanapali, *l'un dall'altro ben molto differente e diverso, nelle azioni, e nel tenor della vita, secondo l'avviso de' profani autori. Quanto all' altro* Sardanapalo *di quì a poco ne faremo menzione.*

(*N*) *Suppone il* Prideaux (96), *che fosse costui il* Nabuccodonosorre *rammen-*

(96) Vedi la Connes. del Nuovo e Vecchio Testamento part. 1. p. 25. ottav.

... si crede altresì, che a suo tempo ... l'Egitto la sua antica liber-tà. Perciocchè non è cosa naturale il cre-

---

...ato nel libro di Giuditta. *Ma egli in questo si è bruttamente ingannato, come proveremo altrove.*

(O) *Crede il mentovato Autore* (97), *ch'egli non solamente sia stato posto in libertà da* Esaraddone, *ma che sia stato ...aio, oltre al suo Regno, investito d'altri stati dall'istesso Monarca, acciocchè avesse potuto in tal guisa resistere a* Psammetico, *il qual essendosi impadronito di tutto l'*Egitto, *incominciava a muover la guerra agli* Assirj *nella* Palestina (98); *ma egli ha molto stranamente sconvolta la storia degli* Assirj, *per quel suo grave errore di aver supposto* Sargon *lo stesso, che* Sennacherib.

(P) *Egli non è naturale il supporre, che l'*Egitto *abbia ricuperata la sua liber-*

(97) Ibid. p. 34.

(98) ... hoc vid. sup. Vol. I. in hist. Ægypt.

credere, che ciò abbia potuto adivenire prima della morte di *Esaraddone*, il qual certamente morì in tempo, che aveva ben ſuggiogato l'*Egitto*. Per altro queſto Principe ſi conſervò ſano e ſalvo quell'Impero, che il ſuo padre gli laſciò.

Chynila-dan.

Anno dopo al Diluvio 2351. *Prima di* CRISTO 648.

Entrò dopo di lui nel Regno *Chynila-dan*, il qual a tutta ragione credeſi, che ſia ſtato il *Nabuccodonoſorre* della Scrittura(Not.139.)(Q) Fu queſti un principe corag-

bertà, prima della morte di Asar-addon; *poichè egli è certiſſimo, che coſtui morì, quando di già aveva egli affatto ſoggiogato queſto Reame.*

(*Q*) *Vogliamo preſentemente in queſta*

(Not.139.) Confondono alcuni *Nabuccodonoſor* con *Saoſdochino* ſucceſſor di *Aſſaradone*, ma per iſtabilire i tempi della ſacra ſtoria

(O). Si crede altresì, che a suo tempo racquistò l' *Egitto* la sua antica libertà (P); perciocchè non è cosa naturale il cre-

---

mentato nel libro di Giuditta. *Ma egli in questo si è bruttamente ingannato, come proveremo altrove.*

(O) *Crede il mentovato Autore* (97), *ch'egli non solamente sia stato posto in libertà da* Esaraddone, *ma che sia stato eziandìo, oltre al suo Regno, investito d'altri stati dall'istesso Monarca, acciocchè avesse potuto in tal guisa resistere a* Psammetico, *il qual essendosi impadronito di tutto l'*Egitto, *incominciava a muover la guerra agli* Assirj *nella* Palestina (98); *ma egli ha molto stranamente sconvolta la storia degli* Assirj, *per quel suo grave errore di aver supposto* Sargon *lo stesso, che* Sennacherib.

(P) *Egli non è naturale il supporre, che l'*Egitto *abbia ricuperata la sua liber-*

(97) Ibid. p. 34.
(98) De hoc vid. sup. Vol. I. in *hist. Ægypt.*

credere, che ciò abbia potuto adivenire prima della morte di *Esaraddone*, il qual certamente morì in tempo, che aveva ben suggiogato l'*Egitto*. Per altro questo Principe si conservò sano e salvo quell'Impero, che il suo padre gli lasciò.

Entrò dopo di lui nel Regno *Chynila-dan*, il qual a tutta ragione credesi, che sia stato il *Nabuccodonosorre* della Scrittura(Not. 139.)(Q) Fu questi un principe corag-

Chynila-dan.
Anno dopo al Diluvio 2351. Prima di CRISTO 648.

bertà, *prima della morte di* Asar-addon; *poichè egli è certissimo, che costui morì, quando di già aveva egli affatto soggiogato questo Reame*.

(*Q*) *Vogliamo presentemente in questa*

(Not. 139.) Confondono alcuni *Nabuccodonosor* con *Saosdochino* successor di *Assaradone*, ma per istabilire i tempi della sacra storia

(O). Si crede altresì, che a suo tempo racquistò l'*Egitto* la sua antica libertà (P); perciocchè non è cosa naturale il cre-

mentato nel libro di Giuditta. *Ma egli in questo si è bruttamente ingannato, come proveremo altrove.*

(O) *Crede il mentovato Autore* (97), *ch'egli non solamente sia stato posto in libertà da* Esaraddone, *ma che sia stato eziandio, oltre al suo Regno, investito d'altri stati dall'istesso Monarca, acciocchè avesse potuto in tal guisa resistere a* Psammetico, *il qual essendosi impadronito di tutto l'*Egitto, *incominciava a muover la guerra agli* Assirj *nella* Palestina (98): *ma egli ha molto stranamente sconvolta la storia degli* Assirj, *per quel suo grave errore di aver supposto* Sargon *lo stesso, che* Sennacherib.

(P) *Egli non è naturale il supporre, che l'*Egitto *abbia ricuperata la sua liber-*

(97) Ibid. p. 34.

(98) De hoc vid. sup. Vol. I. in hist. Ægypt.

credere, che ciò abbia potuto adivenire prima della morte di *Esaraddone*, il qual certamente morì in tempo, che aveva ben suggiogato l'*Egitto*. Per altro questo Principe si conservò sano e salvo quell'Impero, che il suo padre gli lasciò.

Entrò dopo di lui nel Regno *Chynila-dan*, il qual a tutta ragione credesi, che sia stato il *Nabuccodonosorre* della Scrittura (Not. 139.)(Q) Fu questi un principe corag-

Chyniladan.

Anno dopo al Diluvio 2351. *Prima di* CRISTO 648.

bertà, prima della morte di Asar-addon; *poichè egli è certissimo, che costui morì, quando di già aveva egli affatto soggiogato questo Reame*.

(Q) *Vogliamo presentemente in questa*

(Not. 139.) Confondono alcuni *Nabuccodonosor* con *Saosdochino* successor di *Assaradone*, ma per istabilire i tempi della sacra storia

ria, sono altri di parere, che fra *Nabucco*, ed *Assaradone* debbansi interporre *Saosdochino*, e *Chilanadano*; conciosiechè *Manasse* Re di Guda per ordine de' Sourani dell' esercito di *Assaradone* legato con ceppi, e trasferito in *Babilonia*, indi dopo tratto di tempo, da *Saosdochino* alla pristina libertà restituito; dovendosi dunque dar ispazio di tempo mezzano di anni 2., ne' quali regnò *Amon*: di 31. per il governo di *Giosia*; di mesi tre per *Gioacha*: di 11. anni per *Gioacchimo*, o vogliam dir *Geconia* fino all' anno ottavo della Monarchia di *Nabucco* quale in *Babilonia* trasportò assieme colla Madre, e tutti di sua Corte il suddetto *Gieconia* prigioniere nell' anno undecimo del suo comando 4. *Reg*. 24. *v*. 6. 8. 12. 25. (donde prender si deve l'esordio degl'anni 70. della Cattività *Babilonica*) facil cosa è potersi conghietturare dopo *Assaradone* aver tenuto lo scettro *Babilonese* due altri Monarchi davantechè reggesse *Nabucco*: e questi si truovano inseriti nel Canone di *Tolommeo*, ove dicesi *Assaradone* aver regnato per ispazio di anni 13. *Saosdochino* per anni 20., e *Chilanadano* per anni 22. indi 4. *Reg*. 25 *v*. 30. *Hierem*. *c*. 52. *v*. 34. si fà menzione di *Evilmerodacho* figlio di *Nabucco*

sta osservazione di proposito provare, che Chyniladan, *e non altro Principe nel* Canone *di* Tolommeo, *sia stato il* Nabuccodonosorre *del libro di* Giuditta, *ove metteremo ancora in chiaro diversi altri punti, e spezialmente i tre sopraccennati, nelle tre osservazioni antecedenti, che il* Prideaux *ha renduti sì oscuri ed involti. Dalla morte di* Assar-addin, *fino al primo anno del Regno di* Chyniladan, *vi hà lo spazio di* 20.*anni, e dal primo anno del Regno di* Chyniladan, *fino al duodecimo, in cui intraprese a ridurre i* Medi *sotto la sua ubbidienza, vi è lo spazio di* 32.*anni*. Manasse *Re di* Giuda *fù fatto prigione da* Assar-addin *nel ventunesimo anno del suo Regno, e dopo a ciò egli regnò* 34.*anni*. Ammone *suo figliuolo regnò in* Giuda *dopo lui due anni, i quali aggiunti al primo numero,*

---

bucco, qual passato l'anno 37. della trasmigrazione di *Geconia* lo ricoronò, e trattandolo con maniere cortesi, seco lo tenne a mensa in tutto il corso di sua vita.

mero fanno la somma di 36. allorchè cominciò a regnare Giosìa, *il qual era in età d'otto anni, quando montò sul Trono. Quindi si par chiaro dal Canone, che* Chyniladan *cominciò a regnare nel quarantunesimo anno, o a questo torno, del Regno di* Manasse, *e che mosse la guerra a'* Medi *nel 12. anno del suo Regno, oppure secondo il calcolamento della Vulgata, o secondo la traslazione di* S. Girolamo, *nel cinquantesimo terzo anno del sopraddetto* Manasse. Chyniladan *regnò poi 10. anni, o fino al sesto anno del Re* Giosìa; *perciocchè* Manasse *regnò in tutto cinquantacinque anni, e* Ammone *suo figliuolo due soli: sicchè* Chyniladan *morì verso il principio del Regno di* Giosìa. *Questo Principe, come abbiam sopra accennato, era in età di otto anni, quando montò sul Trono, e sotto il Regno di lui, avvenne, che* Oloferne *assediò* Betulia *per comandamento del Re* Assirio, *come ragionevolmente si avvisa il Sig.* Newton (99).

Se

(99) Chronol.

Se supponiamo col Prideaux (100), *che* Oloferne *invase la* Giudea *a' tempi di* Manasse, *contraddiciamo a noi stessi; perciocchè dicesi espressamente, che i* Giudei *erano allora poc'anzi ritornati dalla Cattività* (1); *la qual non si può intendere, che per la Cattività, che sostennero sotto gli* Asirj, *quando* Manasse *fu condotto cattivo in* Babilonia. *Onde il credere, che questa guerra, di cui era capo* Oloferne, *sia stata intrapresa dopo il ritorno di* Manasse *in* Gerusalemme, *sarebbe un distruggere ciò, che lo stesso Scrittore racconta intorno all' amicizia, che passò fra' Re d'*Assiria, *e' Re di* Gerusalemme, *e intorno alla perfetta loro corrispondenza, fintantochè* Giosìa *fù ammazzato per servigio del Monarca* Assirio, *come falsamente egli scrisse* (2). *Se egli supponesse, che'l popolo sia ritornato dalla schiavitudine senza il suo Re, e che i* Giudei *sieno sta-*

(100) Ubi sub.

(1) Judith iv. 3.

(2) Vedi la Connessione del vecchio e nuovo Testamento part. 1. p. 35.

ti assaliti, *mentre egli stava prigione*, *si potrebbe eziandìo dire*, *che* Assar- addin *medesimo sia il* Nabuccodonosorre *del libro di* Giuditta: *giacchè egli ne fa sapere*, *che* Manasse *sia stato posto in libertà dal suddetto* Assar haddon: *questo però egli affatto no'l dice*. *Se poi questo avvenimento accadde nel Regno di* Saosduchinus, *ne seguirebbe*, *o che* Manasse *non fù messo in libertà da* Assar-addin, *e fu tenuto prigione molti anni in* Babilonia *da* Saosduchinus (*la qual cosa ci vien da lui negata* (3)) *ovvero*, *che non vi fù quella somma e costante armonìa fra i Re di* Ninive, *e que' di* Gerusalemme, *la qual egli afferma* (4), *che durò fino a' tempi di* Giosìa, *che fù in battaglia ucciso da* Neco *Re dell'* Egitto (5). Giosìa *regnò* 31. *anni*, *i quali uniti allo spazio*, *scorso fra il primo anno del suo Regno*, *e l'anno della Cattività del suo avolo*, *ch'è di* 36. *anni*, *formano la somma di* 67. *anni*. *Or dal Canone di* Tolommeo *ap-*

(3) Ibidem.
(4) Ibidem.
(5) Vid. sup. Vol. I. p. 1904. & seq.

apparisce, *che fu* Giosìa *ucciso nel quarto anno di* Nabocolassarus , *o del gran* Nebuchadnezzar , *il secondo Re di* Babilonia , *e questo accadde dopo il distrugimento di* Ninive , *e l' estinzione dell' antico legnaggio de' proprj Re dell'* Assiria. *In somma da tutto ciò, che abbiamo finora divisato, chiaramente si scorge*, *che* Assar haddon *morì quasi circa quel tempo*, *che* Manasse *fu condotto in* Babilonia, *o al più due*, *o tre anni dopo*; *la qual cosa non possiamo noi con certezza affermare*, *non essendo ella ben certa presso gli Storici*, *siccome ancora non è ben conto, che* Manasse *sia stato liberato da* Saosduchinus , *piuttosto che da* Assar-haddon , *il quale non poteva concepir sì buona opinione di lui*, *nello spazio d'un piccolo tempo*. *Perlocchè si dee supporre*, *che per qualche gran motivo* Manasse *abbia acquistata dalle mani del Re* Assirio *la libertà*, *e'l Regno*. *Senzachè tutti gli Storici son di sentimento*, *che* Assar-haddon *morì immediatamente dopo la sua partenza dall'*Egitto, *e che la sua morte ispirò a' principali di quella nazione l' ardire*

di

coraggioso, e guerriero, fra le cui segnalate azioni riluce soprattutto e campeggia la prodezza e 'l valore, con cui assalì i *Medi*, i quali essendosi ribellati per addietro, erano allora indipendenti dal dominio degli *Assirj*, e formavano uno stato separato e diviso, come si vedrà poi nella storia di quella nazione. Per soggiogare un popolo sì bellicoso e guerriero, egli stimò spediente allestire un poderoso e grande esercito di quanta gente aver potea; perlocchè mandò a chiamare in suo ajuto tutti quelli, che abitavano nelle superiori contrade, e quei che soggiornavano presso l' *Eufrate*, il *Tigri*, e l'*Idaspe*, e nelle pianure d' *Arioch*, e il Re degli *Elimei*, e molte nazioni de' figliuoli di *Chelod*; le

Chiama' in ajuto tutte le Nazioni.

---

di sottrarsi alla dipendenza degli Assirj, *e di crearsi dodici Monarchi* (6), *e finalmente, che* Chyniladan, *e non altri sia il* Nabuccodonosorre *del libro di* Giuditta.

(6) Vid.sup.Vol.I.p 1900.

le quali nazioni vennero tutte ad unirsi sotto le sue bandiere. Publicò eziandìo i suoi ordini a' *Persiani*, alle nazioni occidentali nella *Cilicia*, di *Damasco*, del *Libano*, dell' *Antilibano*; e agli abitatori delle costiere marittime; come altresì alle nazioni del *Carmelo*, di *Galaad*, della *Galilea* superiore, e della gran pianura d' *Esdraelom*; ed a tutti i popoli di *Samaria*, *Gerusalemme*, *Betane*, *Chellus*, *Kades*, e a tutti gli abitatori lungo il fiume d'*Egitto*, *Taphnes*, *Ramesse*, e a tutta la terra di *Gesen*, di là del *Tanis*, e *Memphis*, ed in generale a tutti gli abitatori dell' *Egitto* fino a'confini dell'*Etiopia*. Tutti questi ricevettero di mal grado le sue ambasciate, e facendone poco conto, non vollero ubbidire a'suoi comandamenti (R). Niente

te

(R) *La qual cosa ci vien confermata da* Erodoto, *il qual ne dice, che gli* Assirj, *i quali vivevano in* Ninive, *ed avevano per lo addietro esercitato il loro*

te però egli sgomentato per la universale ribellione di costoro, e fidandosi molto a quelle numerose truppe, che aveva già mes-

---

ro dominio sopra tutti gli altri, furono finalmente abbandonati da' loro amici, e vassalli, quantunque fossero per altro in buono stato di difendersi; e che contro di essi Fraorte *il* Medo *fece la guerra, secondo che egli ne avvisa* (7). *Cotesto* Fraorte *è lo stesso che* Arphaxad, *di sopra mentovato, e di cui ragionaremo nella storia de'* Medi. Saosduchinus *par, che passò una vita quieta e tranquilla per lo spazio di venti anni, che durò il suo Regno, e* Chyniladan *par che eziandio abbia goduto l'istesso riposo ne' primi dodici anni del suo regnare, e fino a tanto che i* Medi *conquistarono i* Persiani, *come scrive* Erodoto; *e si pare ancora nel Testo di* Giuditta, *il qual dice, che i* Persiani *soltanto fra tutti gli Orientali non vollero ubbidire a' cenni di*

(7) l. 1. c. 102.

mefse insieme, non si distolse dal proponimento d' invadere i *Medi*, i quali avevano avuto l'ardire d' insultare ad alcuni suoi più possenti Predecessori; e deliberò eziandìo di far aspra vendetta de' ribelli po-

---

di lui, e che non contenti di questo, vennero eziandìo ad assalir l' Assiria ; *della qual cosa essendo stato informato il Monarca* Assirio , *si destò ; e veggendo, che tanto egli , quanto tutto il suo Regno correva gran periglio , si pose sù la difesa , e chiamò immantinente in suo soccorso tutte le nazioni , ch'erano suggette all' Impero* Assirio . *Non vi ha Storico , che si conformi tanto al libro di* Giuditta, *e che più lo rischiari ed illustri , quanto* Erodoto . *In questo sinistro avvenimento di*Nabuccodonosorre, *si scerne qualche somiglianza col caso , che narrasi di* Sardanapalo , *il qual ritrovandosi in un simile frangente di cose , quando fu assediato in* Ninive , *chiamò eziandìo tutte le nazioni suggette*

popoli, dispregiatori degli ordini suoi, tosto che si fosse ben vendicato de' *Medi* insolenti (*).

Chynila-dan fa guerra coi Medi.

Anno dopo al Diluvio 2363.

Prima di CRISTO 636.

Nel dodicesimo anno adunque del suo Impero portò la guerra contro *Arphaxad* Re della *Media*, e venuto alle mani con esso lui nella gran pianura di *Ragan*, se gli avventò con tanto impeto addosso, che'l fece precipitar da cavallo, e gli rove-

(x) *Ibidem.*

---

gette a lui, a venire in suo soccorso (8), *come abbiam detto sopra; quantunque ivi osservammo, che era presso che impossibile, che questo secondo nel suo caso avesse potuto ciò praticare* (9). *Egli di vero avrebbe dovuto ripensare ad un tale espediente, prima che fosse stato bloccato nella sua città; sicchè da questo ognun vede chiaramente, che un tal fatto è stato spacciato dal trascurato e favoloso storico* Ctesia.

(8) Vid. sup. Vol. I. p. 6492. Not. (R) & seq.
(9) Ibidem in Not. R)

vesciò il carro;perlocchè fù quegli obbligato a ritirarsi ne' vicini monti. Così egli s'impadronì di tutte le città di lui, e spezialmente di *Ecbatan*, Capitale della *Media*; città magnifica, e novellamente edificata, e per la sede del Re molto chiara ed illustre; la qual fù da lui barbaramente smantellata e distrutta. Per fornir poi l'impresa con tutta gloria, prese *Arphaxad* ne' monti di *Ragau*, dove si stava il misero Principe appiattato per sicurezza, e gli scagliò tanti dardi addosso, che lo rimase ivi morto, ed in tal guisa pose fine alla vita, e al Regno di lui. Divenuto pertanto gonfio e baldanzoso fuor di misura, per lo inaspettato avvenimento, se ne ritornò trionfante a *Ninive*, e per 120. giorni continui tenne a lauto banchettare tutti coloro, che lo avevano assistito nella sua vittoriosa spedizione, in guiderdone delle fatiche, che aveano per esso sofferte (S) (*).

Dap-

(*) *Ibidem.*

(S) *Il felice succedimento della guerra*

Dappoichè ſi diede fine alle crapule, ed alla gioja, egli, e'ſuoi ſervi ripreſero di bel nuovo il marzial furore, e sù la fidanza d'eſſere inſuperabili(T), andavano di per tutto ſpacciando, che avrebbero meſſo a ferro e fuoco tutta la terra, e ſi

ra di Chyniladan, *ovvero di* Nabuccodonoſorre *contro de'*Medi, *e'l banchetto che fece alle ſue vittorioſe truppe, eſattamente corriſponde a quel che* Gioſìa *ci racconta di* Sardanapalo (10), *il quale trattò nella ſteſſa guiſa il ſuo eſercito, come abbiam ſopra oſſervato* (11).

(*T*) *Queſto è nuovamente* Sardanapalo, *o piuttoſto* Sardanapalo *è l'ombra di queſto Re, giacchè egli, ſecondo che abbiam veduto, immaginava, che la ſua città di* Ninive *non ſi poteva in conto alcuno mai prendere* (12).

(10) Vid.ſup.Vol.I. pag.6491.
(11) Ibidem.
(12) Vid.ſup.Vol.I.p.6495.

e ſi ſarebbono ſoprattutto ben vendicati di quelle nazioni, le quali avevano diſpregevolmente ricuſato d' accompagnarli nella guerra contro i *Medi*. Avendo poi fatti adunare a parlamento tutti i primi Signori e Ufficiali del Regno, conferì con eſſo loro sù quelche aveſſero a fare intorno a tal propoſito, e fù da tutti concordemente determinato, che ſi diſtruggeſſero affatto tutte quelle nazioni, che avevano disdetto a'ſuoi comandamenti. Piacque ſopramodo a lui un tal deliberamento, e fatto chiamare a se *Oloferne*, ſuo Capitan Generale, gl'impoſe come un aſſoluto Signore di tutta la terra, che ſi prendeſſe ſotto il ſuo comando 120000. de'più ſcelti pedoni, e 12000. eletti arcieri a cavallo, e che da tale ſpaventevole armata accompagnato, aſſaliſſe le nazioni Occidentali, che avevano ardito di opporſi a'ſuoi voleri; e che gli apriſſe il varco, e per terra e per mare, per quando egli poi verrebbe pieno di ſdegno contro di eſſe, è coprirebbe tutta la terra col ſuo ſterminato eſercito, e la ritornarebbe in ſua preda, e riempirebbe le valli e'fiumi di cadaveri, atter-

Ordini, e impiego di Oloferne.

rando il tutto, ed uccidendo, o ſtermi-
nando in contrade rimotiſſime, i popoli
vinti ed oppreſſi. Gli ordinò eziandìo,
che s'impadroniſse di tutte le coſtiere
marittime; e che ſe i ribelli ſi foſſero pa-
cificamente ſottopoſti, non aveſſe lor
dato alcun gaſtigo, riſerbando a lui la ven-
detta; ma che ſe poi aveſſero ardimento
di fargli reſiſtenza, che gli aveſse affat-
to diſtrutti ſenza compaſſione, o diſtin-
zione alcuna; e giurò alla fine ſopra la
ſua vita, e la poſsanza del ſuo Regno,
di voler fornire colle proprie mani, ciocche
aveva sì preſontuoſamente millantato,
minacciando di morte il ſuo Capitano,
ſe aveſse in qualche maniera mancato a'
ſuoi comandamenti, o non gli aveſse
toſto e rigoroſamente adempiti. (z)(U).
Aven-

(z) *Ibidem c.11.*

(U) *Egli ſarebbe forſe malagevole a crederſi, che queſto Principe giugneſ-ſe a tal termine di ſdegno, ſe non ci veniſſe confermato da* Erodoto, *il qual ci*

Avendo già *Oloferne* ricevuti gli ordini dal suo Re, convocò tutti i governadori, capitani, ufficiali, e soldati dell' eser-

Oloferne esce in campagna.

---

ci avvisa (13), *che i* Medi *divennero per la loro ribellione sì baldanzosi ed alteri, che pretendevano di soggiogare l'*Assiria. *Onde non è inverisimile, ch' egli dalla loro insolenza provocato si accendesse di somma collera, e che veggendosi abbandonato da' suoi tributarj, e vassalli, i quali certamente l' avrebbono sempre poi riguardato con indifferenza e spassionatezza in tutte le sue sciagure, deliberasse vendicarsi della loro ingratitudine e stupidezza.*

La Volgata secondo S Girolamo *ne rappresenta* Nabuccodonosorre *vittorioso de'* Medi, *prima che egli chiamasse in ajuto le mentovate nazioni. Noi però non sappiamo affatto concepire, come mai sia adivenuto, che* Nabuccodonosorre *abbia voluto chiamare in suo soccorso le suddette nazioni, quando già avea*

(13) l.1.c.102.

esercito *Assirio*, e scelse il numero della fanterìa, e cavallerìa, che gli aveva quegli prescritto; e prendendo molti camelli, ed altri animali da soma, per trasportar le cose necessarie; e un gran numero di caproni, montoni, e buoi, per sostentamento dell'esercito; ed oltracciò una gran copia d' oro, e d' argento dal publico Erario, si partì di *Ninive*. Fu egli accompagnato oltre alle sue truppe, da una sterminata moltitudine, composta di molte e varie nazioni, le quali a guisa di lo-

---

avea compita la sua intrapresa; nè d' altra banda come mai le cennate nazioni abbian potuto aver l'ardimento di disubidire a lui, quando egli così di fresco avea di già dato un essempio così terribile e straordinario dell'eccessive sue forze, e dell'assoluto e sovrano suo potere. Egli non v' ha dubbio, che la Version Greca, *e la nostra* Inglese, *debbano in questo luogo preferirsi alle altre; come che però amendue in altri riguardi, patiscano ancor esse delle difficoltà.*

locuste, o dell'arena del mare, si unirono con esso lui. Sicchè senza iperbole si può bene affermare, che coprisse tutta la faccia della terra Occidentale co'suoi carri, colla sua cavallerìa, e colla sua scelta fanterìa (*a*). *Oloferne* in questa sua spedizione verso Occidente distrusse *Phud* e *Lud*: spogliò tutti i figliuoli di *Rasses*, e i figliuoli d'*Ismaele* verso il Deserto, a Mezzodì della terra de'*Chelliani*. Quindi passò l'*Eufrate*, attraversò la *Mesopotamia*, e smantellò le più belle città, poste lungo il fiume *Arbonai*, fino al mare. Prese i confini della *Cilicia*; mandò a ferro tutti coloro, che gli facevano resistenza, e venne ne'confini di *Japhet*, verso Mezzodì, rincontro l'*Arabia*, ed invase i figliuoli di *Madian* (W). Quì bru-

 ciò

(*a*) *Ibid.*

(*W*) *Non ci prendiamo noi la briga di andar ritracciando il sito particolare delle sopraddette nazioni; quelle che si possono determinare, saranno disegna.*

ciò le lor tende, e gettò a terra le loro capanne. Si portò di poi nella pianura di *Damasco*, ove giunse in tempo della raccolta del frumento; ed ivi mise a fuoco tutti i loro campi, disfece le mandre, distrusse le città, saccheggiò quella vasta provincia, e passò a fil di spada tutti i giovani del paese. La qual cosa gettò tanto spavento in tutte le costiere marittime, che *Tiro*, *Sidone*, *Azoto*, *Ascalona*, ed altre da forte sbigottimento sopraffatte, tosto spedirono a lui Ambasciadori per trattar la pace, i quali essendosi davanti ad esso prostrati umili e dimessi, si dichiararono servi del suo Signore, e prontissimi a fare ciocchè a lui fosse più a grado, dandogli piena facoltà di disporre delle robe loro, come meglio stimasse a proposito(*b*). Per la qual cosa egli discese verso le parti marittime, dove riempì

(*b*) *Ibid.* & *c. iii.*

gnate nelle lor Carte particolari di Geografia.

riempì le principali città delle sue proprie guarnigioni, e quindi fece leva de' più forti e bravi giovani, per supplire alla sua armata. Sebbene egli esercitasse tante crudeltà e barbarie, pur nondimeno era di per tutto accolto con liete acclamazioni, con ghirlande, con carole, e con suoni di timpani. Ma queste accoglienze non poterono nè punto, nè poco serbare dal suo furore le città, i boschi, e gli Dei di quelle nazioni; conciosiechè avea già egli da gran tempo deliberato di struggere ed annientare le suddette città, e di estinguere affatto il culto de' Numi di tutte quelle contrade, ove vittorioso egli capitava colle sue armi; acciocchè in tal guisa soltanto *Nabuccodonosorre* fosse stato presso tutti venerato, ed adorato qual Dio (X). Fi-

 nal-

(X) *Questo val di esempio a provare, che gli Assirj estinsero la religione de' paesi, che andavan soggiogando, per introdurre in essi il culto de' loro Principi*

nalmente dopo aver fatto in quelle parti quel che più gli piacque, senza opposizion veruna, marciò verso la pianura d' *Esdraelon*, ed avanzatosi verso la *Giudea*, si accampò fra *Geba*, e *Scythopolis*, dove soggiornò per lo spazio d' un mese, attendendo il suo bagaglio, e le parti disperse del suo esercito (*c*).

Stando adunque *Oloferne* in tal sito, gli abitatori della *Giudea*, commossi e spaventati viepiù che per lo innanzi, tentarono tutte le strade, per impedirgli il varco, e difendersi. Egli di vero si aspettava, ch'essi venissero a trattar di pace con esso lui, siccome aveano fatto tutti gli altri; ma essendo stato avvertito, che aveva-

(*c*) *Ibid.*

---

cipi, o morti, o viventi, per così tener la gente maggiormente rispettosa verso loro, e per esaltare vi è più la maestà, e 'l decoro del propio Impero; e questo si può aggiugnere a quelche abbiamo spesse fiate sù lo stesso proposito accennato.

avevano essi preso deliberamento di fargli ostinata resistenza, si sdegnò fuor di modo, e ragunò gli Anziani d'*Ammon*, *Moab*, e delle costiere marittime, per aver da loro piena contezza di cotesto popolo, che ardiva di opporsi a'suoi avanzamenti, e per vedere come questo solo fra tutte le nazioni occidentali osasse di contrastare alla possanza degli *Assirj*. Or mentre che andava tali cose rintracciando, uno degli *Anziani* d' *Ammon*, nominato *Achior*, si fece a rispondergli; e avendogli prima raccontata per filo la storia de'*Giudei* fin da'tempi d'*Abramo*, lo assicurò poi, che se fossero essi dal loro Dio favoriti, egli tentarebbe indarno di soggiogarli, e metterebbe a certo ripentaglio l'onor suo, se tentasse tale intrapresa; ma che se avessero essi peccato, agevolmente gli avrebbe ridotti sotto la sua ubbidienza, siccome di già avea ridotto a sua divozione ogni altra nazione. Questo ragionamento non solo rincrebbe forte ad *Oloferne*, ma eziandìo a tutti gli Anziani de' *Fenicj*, e de'*Moabiti*, che stavano ivi presenti, i quali tutti si volsero contro quel meschino di

Achior

Achior, persuadendo al Generale *Assirio* di farlo morire, per la tracotanza e per lo ardimento di lui, che aveva osato di rinfacciare a' vittoriosi *Assirj*, che non sarebbero stati valevoli ad abbattere quel popolo (*d*).

Ma essendosi calmato già il tumulto, ed acquetati gli Anziani, il Generale licenziò *Achior*, trattandolo come un menzogniero, e gittandogli aspramente sul viso, che aveva di suo puro capriccio profetato contro di lui, e bestemmiato contro Dio, intendendo di *Nabuccodonosorre*. Indi ordinò a' suoi servi, che lo menassero in un luogo lo più fortificato de' *Giudei*, acciocché si fosse ivi serbato, e fosse stato poi recato a morte, insieme cogli altri *Giudei*, quando sarebbero caduti nelle sue mani. *Bethulia* fu il luogo, dove il maltrattato *Achior* fu condotto; ed essendo egli entrato in città, avvisò distintamente a quel popolo, quanto *Oloferne* aveva intendimento di fare (*e*).

Nel

(*d*) *Ibid.c* iv.v.
(*e*) *Ibid.c*.xii.

Nel dì vegnente *Oloferne* comandò la marcia generale verso *Bethulia*. Furono ben tosto i suoi comandamenti eseguiti, e l'esercito andò ad accampare nell' ampia distesa di terreno da *Dothaim* a *Belmaim*, e da *Bethulia* a *Cyamon* dirimpetto ad *Esdraelon*. Il terzo giorno poi alla testa di tutta la sua cavallerìa, e alla veduta di tutto il popolo di *Bethulia*, mosse ad osservare i luoghi, che penetravano in città, ed essendosi impadronito delle loro sorgenti d'acque, vi pose attorno le guardie, e ritornò di bel nuovo nel campo. Nel suo ritorno i principali cittadini fra gli *Edomoti* lo avvertirono, che non assalisse gli abitatori, ma che tenesse ben custodite e guardate le acque, che provedevano al bisogno della città; poichè così sarebbono i cittadini morti per la sete, ed egli nello stesso tempo sarebbe stato sicuro e quieto nel suo campo, ed avrebbe di più risparmiata la morte ad una gran parte del suo esercito, e si sarebbe vendicato bastevolmente della loro ribellione. Egli approvò il loro consiglio, e tostamente lo pose in effetto (*f*). Erano

Assedio di Bethulia.

(*f*) *Ibid.c.vi.vii.*

Giuditta *si porta negli accampamenti di* Oloferne.

Erano oramai trentacinque giorni passati, che *Bethulia* era assediata, e quell' infelice popolo per la mancanza delle acque era quasi ridotto all'estremo, quando fu *Oloferne* avvisato, che una leggiadra e vaga donna di *Bethulia*, era penetrata nelle sue tende. Egli giaceva allora sotto un superbo padiglione di porpora, rilucente tutto d'oro, e di smeraldi, e di altre pietre preziose, e sentendo, che *Giuditta*, era il nome della donna, corse frettoloso con grandissima pompa, e con lampane d'argento avanti si fece a riguardarla. *Giuditta* si gettò dimessa ed umile al suo cospetto; ed egli facendola rizzare in piè, le parlò cortesemente, e la confortò a non temere, assicurandola, che non aveva intendimento di molestare affatto coloro, che volevano servire al gran suo Signore *Nabuccodonosorre*. Ella parte colla sua leggiadrìa, e parte colle sue dolci e soavi paròle, in tal guisa lo sorprese, che tutta la fierezza di lui si cambiò in amore focosissimo verso lei. Per tre giorni egli la lasciò in libertà, ma incitato alla fine dall'ardente amore di lei, che den-

tro

tro lo brugiava tutto, ordinò il quarto dì al suo principale eunuco *Bagoas* che la persuadesse a giacersi con esso lui, la qual cosa, come le fu proposta dall' eunuco, ella mostrò in su le prime di dissimulare a non compiacere il Capitano, ma poi si mostrò tutta avvenente e cortese verso il Signore di lui. Dopo essersi adunque *Oloferne* forte abbeverato di copiosissimo vino fu lasciato solo con esso lei nella tenda; ma mentre nel bujo della notte, egli giaceva da profondo sonno soverchiato, ella gli troncò la testa colla spada sua medesima, e la portò seco lieta e festosa agli assediati (*g*) (Y). Gli

(*g*) *Ibid. c. viii. ix. x. xi. &c.*

(Y) *Questo fatto per avventura può incontrare poco credito, anzi noi inchiniamo a credere, che affatto non sia vero: il che certamente sarebbe di molto pregiudizio a tutto il libro, poiché si metterebbe in dubbio, se ciascuna cosa, che in esso raccontasi fosse vera*

ra o falsa. Oltrecchè noi non presteremmo affatto credenza alcuna a veruna parte di cotesto libro, se d'altra banda non ci venisse così direttamente confermato da Erodoto, *e così bastevolmente provato da* Ctesia, *e da tutti i suoi seguaci, siccome si è per noi di già osservato in alcuni luoghi paralleli. Or l'Eroina medesima, vale a dire* Giuditta, *può essere, che sia un carattere fittizio, inventato più per essempio altrui, che per altro qualsivoglia fine, e realmente indirizzato, affine d'inserire negli animi nostri un amore eroico verso la propria patria, e una prontezza senza pari di sacrificarci quanto a dire per la difesa di lei. Oltracciò potremmo aggiungere, che si fosse introdotto questo carattere, come un complimento fatto da* Giuditta *a'* Giudei, *rappresentando ella loro, ch'essa ancora aveva avuto l'onore d'entrare a parte nell'abbattimento delle superbe torri di* Ninive. *Che che però intendasi quanto a ciocchè si dice dell'istessa* Giuditta, *la sustanza del libro in altri riguardi, ella è indubitatamente vera, siccome chiaro si ricava, non solo dalla concorren-*

renza degli Autori da noi mentovati, ma eziandìo dal tempo, in cui esso fu scritto, le quali cose perfettamente sono fra loro consistenti. Una delle massime difficultà però, che s' incontra nella difesa di questo libro apocrifo si è, che per tutto il corso di questo libro non si fa mai menzione alcuna di un Re del paese; i perchè Prideaux (14) *osserva, che se noi potessimo riporre questa Istoria tanto indietro, quanto è la minore età di* Manasse, *noi certamente guadagneremo un punto per altro molto importante; per questo adunque sarebbevi ben ragione di non far menzione del Re minore, ma soltanto del principale ministro e guardiano del Regno nel maneggio di tutto l' affare. Ora il riporre quest' istoria tanto indietro, quanto egli vorrebbe, esso confessa, che sia impossibile; ma noi abbiam provato, che se veri e giusti sieno gli anni del Regno di* Manasse, *e del suo figliuolo* Ammone, *e se d' altra banda si possa dipendere dal* ca-

(14) Vedi la Conness. di Prideaux sopra il Vecchio, e Nuovo Testamento lib. 1. part. 1. p. 41. in ottav.

Canone astronomico di Tolommeo, *questo fatto potrebbesi registrare più naturalmente ne' primi anni del Re* Giosìa, *che era minore di niente più che otto anni; talchè secondo lui non reca maraviglia alcuna, se non si trova fatto motto di un Re tanto giovane per tutto il corso del libro di* Giuditta. *Coloro poi che vorranno sapere altre notizie circa questa materia, potranno consigliare l'istesso dotto Autore, che* ex professo *ha trattato questo argomento* (15), *il quale siccome ognun vede è un pò lontano dal nostro proposito, e se quì volessimo maggiormente trattarlo, ci farebbe ingrossare la presente osservazione fuor de' limiti, che ordinariamente ci abbiam prescritti.* (*Nota* 140.)

(15) *Ibid.*

(Nota 140.) Contro ogni dettame di Cristiana pietà sostennero il *Wittachero*, l'*Hunnio*, *il Meuio*, *il Faio*, ed altri di confacevole crusca doversi tenere qual bubbola da rappresentare in Teatro l'eroico, e veridico fatto della prode *Giuditta*, qual con

con sagace industria per salvezza della sua Giudaica gente ricise l' orgoglioso capo del tiranno *Oloferne*, anziche il *Grotio*, ricalcando l'orme di *Lutero*, *Beroaldo*, *Scaligero &c.* se'l figura in sembianza di Parabola ritrovata per esprimere un qualche mistero; Per lo contrario diè voce diffinitiva la Chiesa nel Concilio di Trento approvando per autentico, e divino il fatto di *Giuditta* col libro intero, della di cui autorità *c.* 8. *v.* 24.25. uso ne fece S.Pavolo 1. *Corinth. c.* 10.*v.*9 10. *e S.Giac.*di un altro passo nella sua *Canonica c.*2.*v.*23.; Ne pur cale, che di questo avvenimento rimembranza non vi sia presso de'profani Scrittori; allorquando sotto silenzio passando ancor eglino le magnanime imprese de'Giudici *Otoniele*, *Gedeone &c.* del Re *Saule*, di *Ruth &c.* non viene a scemarsi l'autorità de'libri, ne'quali vengono registrate. Oltraciò ci avvisa *Sulpizio*: *illud nemini mirum esse oportet, quod scriptores secularium literarum, nihil ex his quæ Sacris voluminibus scripta sunt attigerunt, Dei Spiritu prævalente*: Ne strasecoli chiunque santificata nella Scrittura la legge, se nell'impromessa fatta ad *Oloferne c.* 11. *v.*15.*adducam te per mediam Jerusalem, &*

habebis omnem populum Israel sicut oves &c. egli stessoda menzogna non ladiscolpa: conciosieche la serie del discorso rendela assai ben degna di scusa, avendo voluto additar solamente al Tiranno la pena debita alla sua gente, in quelle parole *v.9.: & quoniam sciunt se offendisse Deum Filii Israel, tremor suus super ipsos est; v.12. ergo quoniam hæc faciunt, certum est quod in perditionem dabuntur.* Onde *S. Tomm.* 22.*q.*110.*art.*3. *ad* 3. *Judith laudatur non quia mentita est Holoferni, sed propter affectum, quem habuit ad salutem populi, pro qua periculis se exposuit; quamvis etiam dici possit, quod verba ejus veritatem habent secundum aliquem mysticum intellectum*; di sorte che fù parer di S. Girol. *præfat. in Sophon.* che *Judith, & Esther in typo Ecclesiæ, & occiderunt adversarios, & periturum Israel de periculo liberarunt.* E per fine non miga dee recar pregiudizio alla verità della Sacra Storia la discordia de' tempi, in cui un accidente cotanto prodigioso sortito fosse, registrandolo alcuni sotto il dominio di *Manasse*, o di *Giosia* Re di Giuda, ed altri sporgendolo dopo la cattività Babilonica nel governo di *Cambise* (detto anche *Nabucco*) o di *Serse* Persiani Monarchi, ov-

Gli *Assirj* non sapendo nulla di quel che era adivenuto nella passata notte nella tenda di *Oloferne*, e veggendo i movimenti degli assediati, che si apprestavano ad assalirli, spedirono alcuni ad avvisarlo degli attentati de' nimici; ma i Messi avendolo ritrovato già morto, e senza capo, tutti colmi d'ammirazione e spavento, corsero frettolosi ad avvisar gli altri dell'infausto accidente. Per la qual cosa tutti i soldati *Assirj* perderono lo spirito e 'l coraggio, e si sparse ne' loro animi tal terrore, che si diedero in precipitosa fuga, come se il tragico fine del loro Generale fosse stato il funesto preludio della loro estrema disavventura. Si lasciarono dietro i loro tesori e' bagagli, e furono con grandissima loro strage inseguiti dagli assediati fino a *Chobai* (b).

(b) *Ibid. c. xv.*

ver di *Antioco Epifane* Re della Siria; così come non iscorgesi stare in forse il disgraziato, ed ammirabile evento del pazientissimo *Giobbe* &c.

Ed ecco il modo, onde terminò questa insolente spedizione; quantunque noi non sappiamo, se sia accaduta appunto come si è di già rapportata, oppure in alcun altro modo. Tuttavolta non vi ha dubbio veruno, che sia stata essa molto infelice e disgraziata per gli *Assirj*; imperocchè da quel che accadde alcuni anni dopo, si scorge chiaramente, che da essa derivò poi, niente meno, che 'l totale scadimento, e la fatale rovina dell'Impero *Assirio*. Quanto poi alle altre cose di questo Imperadore, noi altro non sappiamo dall'istoria, se non che egli ebbe per successore un Monarca, chiamato *Sarac*.

Questo Principe (Z) commise tutte le sue

(Z) *Questo nome* Sarac *per avventura è contratto da* Sarchedon, *siccome questo è contratto da* Asserhadon, Asserhadon-Pul, *overo* Sardanapalo (16). *Quindi si*

(16) Vedi la Cronologia di Newton degli antichi Reami ammendata p. 293. & Vid. sup. Vol. I. pag. 6559. Not. (F) per tot.

sue forze della *Caldea* a *Nabopolassar*(*i*), il qual ribellatosi da lui, si fece gridar Re del Regno di *Babilonia* (A). Or

19 G 3 poi-

(*i*) *Polyhist.apud Syncell.Chron. p.*210.

---

si possono verisimilmente derivare i due Sardanapali *della storia profana* (17); *e spezialmente quelli, che sono distinti da* Suida (18), *l'uno qual guerriero, l'altra qual molle ed effeminato* (19). *Il gran* Asserhadon (20) *fu il primo, e questo presente Re* (*il qual, secondo la nostra supposizione, dee essere l' ultimo Principe, che avea tal nome*) *era il secondo.*

(A) *Questo* Nabopallasar, *per comun consentimento di tutti gli storici, è un nome* Assirio, *il qual si vuole derivar da* Nebo-pul-assur. *Quindi si par chiaro di qual nazione egli fosse; e questo ci vien maggiormente confermato da* Po-

li-

(17) Vid.sup.Vol.I.p.6480.Not.(O) p.tot.

(18) Ad vocem Σαρδανάπαλος.

(19) Ibidem in Not.(O)

(20) Vid.sup.Vol.I.pag.6559. Not.(F) per tot.

poichè costui s'impadronì di *Babilonia*, come abbiam detto, perciò dicesi, che sia stato immediato successore in quel Re-

lihistore (21), *il qual lo chiama* Sardanapalo, *quantunque non sappiamo sù qual fondamento. Sicchè secondo ciò vi dovevano essere due* Sardanapali *nello stesso tempo viventi, l'uno felice, l'altro infelice; ed un'altra città di* Ninive *ancora, siccome abbiamo accennato sopra, nella quale si ritirò l'infelice* Sardanapalo *nella sua sciagura e calamità*(22). *Ma essendo stato egli assediato nella sua Capitale dalle unite forze de'* Medi, *e de'* Babilonesi, *questo Principe* Babilonese *di cui parla il nostro Istorico* (23) *si unì realmente co'*Medi *per distruggere* Ninive; *perlocchè non vi hà alcuna con-*

(21) Apud Syncel. Chronogr. p. 210.
(22) Vid. sup. Vol. I. p. 6492. Not (R) et tot.
(23) Alexand. Polyhist. apud. Syncell. ubi sup.

conformi. â fra questi due fatti, se sono veramente adivenuti, come ci vengano raccontati. La vera ragione adunque, per cui Nabopolassare *salì sul Trono di* Babilonia , *par che sia stata per avventura questa. Perchè egli era, come di comun sentimento si crede,* Assirio *di nazione, forse pretese il Regno di* Babilonia *per diritto di successione, come quegli, che era del ramo più giovane degli* Assirj , *e che discendeva dal gran* Nabonassar , *a cui sembra essere stato assegnato il mentovato Regno dal suo Padre o avolo* Pul , *il primo Conquistatore degli* Assirj, *il quale lo doveva certamente lasciare al suo figliuol maggiore. Perlocchè sù questa pretensione, egli dopo l'infelice fine del regno di* Chynila-dan(24), *il quale morendo lasciò il Regno in grandissime turbolenze ed agitazioni, tentò d'impadronirsi di* Babilonia, *come se gli spettasse per diritto di successione; nō avendo probabilmēte giammai ardito di far questo per lo addietro. Quindi è verisimile, che non troviam fatta menzione*

(24) De hoc vid. sup. Vol. I. in p. anteriores

di Babilonia *avea l'amicizia del Rè de'* Medi, *e strinse con esso lui alleanza, per tornar così viepiù e più forte. Questi adunque sono il* Belesis, *e l'* Arbace *di* Ctesia (29), *i quali congiurarono contro l'Imperio* Assirio, *ma sotto differenti nomi. Strinsero questi Principi scambievole alleanza fra loro da valorosi e forti Re; poichè non potevano più tollerare la suggezione degli* Assirj; *e non già da vili rubelli, i quali avessero tramate segretamente insidie a* Ninive. *Fa molto al nostro proposito, che* Polistore (30) *chiama questo* Babilonese, Nabopallasar, *padre di* Nebuchadnezzar, *o* Nabucodonosorre, *il qual è il primo Re di* Babilonia, *che comparisce nella Scrittura. Conciosiecchè in questo egli si accorda bene con essa, quanto a tutto il sistema della storia degli* Assirj, *e* Babilonesi, *come viene ivi rapportata: e sopratutto nello stabilire l'origine dell' Impero* Babilonese, *immediatamente dopo la caduta dell'* Assirio. *Il* Belesis

di.

(29) Vid. sup. Vol. I. p. 6481. & seq.
(30) Apud Syncell. ubi sup.

Portarono pertanto amendue questi Principi collegati la guerra contro *Sarac*, il qual temendo del fatal periglio, che gli

---

di Ctesia (31) *adunque non può essere stato altri, che questo* Nabopallasar, *tanto più, perchè* Poliſtore (32) *ne dice, ch' egli altro non era, che Governadore della* Caldea *o* Babilonia, *chiamando di più* Aſtiage *il* Medo, *amico di lui*, Satrapo *o* Signore *della* Media: *onde assegna quella distinzione di superiorità fra essi, che* Ctesia *asserisce: talchè può dirsi, che* Ctesia *convenga col cennato Autore quanto all' essenziale, e che imperfettamente sieno a lui pervenuti questi racconti, se pur non vogliam dire, che esso non abbia anzi eletto di abbellire questa parte dell' Istoria degli* Aſſirj; *come anche il rimanente, frammischiandovi al solito suo de' belli e tralucenti romanzi.*

(31) Vid. ſup. Vol. I. p. 6481. & ſeq.
(32) Apud Syncell. ubi ſup.

di Babilonia *avea l'amicizia del Rè* …
Medi, *e strinse con esso lui allean*…
per tornar così viepiù e più forte. Qu…
adunque sono il Belesis, *e l'* Arbace …
Ctesia (29), *i quali congiurarono cont*…
l'Imperio Assirio, *ma sotto differen*…
nomi. Strinsero questi Principi sca…
bievole alleanza fra loro da valorosi …
forti Re; poichè non potevano più to…
lerare la suggezione degli Assirj; *e n*…
già da vili rubelli, i quali avessero tra…
mate segretamente insidie a Ninive. F…
molto al nostro proposito, che Polistor…
(30) *chiama questo* Babilonese, Nabopal…
lasar, *padre di* Nebuchadnezzar, *o* Nabuc…
codonosorre, *il qual è il primo Re di* Ba…
bilonia, *che comparisce nella Scrittura*…
Conciosiechè in questo egli si accord…
bene con essa, quanto a tutto il siste…
ma della storia degli Assirj, *e* Babilo…
nesi, *come viene ivi rapportata: e so*…
pratutto nello stabilire l'origine dell…
Impero Babilonese, *immediatament*…
dopo la caduta dell' Assirio. *Il* Belesi…

(29) Vid. sup. Vol. I…
(30) Apud Sync…

Portarono pertanto amendue questi Principi collegati la guerra contro *Sarac*, il qual temendo del fatal periglio, che gli

---

di Ctesia (31) *adunque non può essere stato altri, che questo* Nabopallasar, *tanto più, perchè* Polistore (32) *ne dice, ch' egli altro non era, che Governadore della* Caldea *o* Babilonia, *chiamando di più* Astiage *il* Medo, *amico di lui*, Satrapo *o* Signore *della* Media: *onde assegna quella distinzione di superiorità fra essi, che* Ctesia *asserisce: talchè può dirsi, che* Ctesia *convenga col cennato Autore quanto all' essenziale, e che imperfettamente sieno a lui pervenuti questi racconti, se pur non vogliam dire, che esso non abbia anzi eletto di abbelli*[illegible] *l'Istoria degli* Affirj [illegible] *framischi*[illegible] *ralu*

di Babilonia *avea l'amicizia del* Re *d*
Medi, *e strinse con esso lui alleanza*
per tornar così viepiù e più forte. Que
adunque sono il Belesis, *e l'* Arbace *i*
Ctesia (29), *i quali congiurarono cont*
l'Imperio Assirio, *ma sotto differen*
nomi. Strinsero questi Principi scam
bievole alleanza fra loro da valorosi
forti Re; poichè non potevano più tol
lerare la suggezione degli Assirj; *e n*
già da vili ribelli, i quali avessero tra
mate segretamente insidie a Ninive. *F*
molto al nostro proposito, che Polistor
(30) *chiama questo* Babilonese, Nabopal
lasar, *padre di* Nebuchadnezzar, *o* Nabuc
codonosorre, *il qual è il primo Re di* Ba
bilonia, *che comparisce nella Scrittura*
Conciosiechè in questo egli si accorda
bene con essa, quanto a tutto il siste
ma della storia degli Assirj, *e* Babilo
nesi, *come viene ivi rapportata: e so*
pratutto nello stabilire l'origine dell'
Impero Babilonese, *immediatamente*
dopo la caduta dell' Assirio. *Il* Belesis
... di

(29) Vid. sup. Vol. I. p. 6481. & seq.
(30) Apud Syncell. ubi sup.

Portarono pertanto amendue questi Principi collegati la guerra contro *Sarac*, il qual temendo del fatal periglio, che gli

di Ctesia (31) *adunque non può essere stato altri, che questo* Nabopallasar, *tanto più, perchè* Polistore (32) *ne dice, ch' egli altro non era, che Governadore della* Caldea *o* Babilonia, *chiamando di più* Astiage *il* Medo, *amico di lui*, Satrapo *o* Signore *della* Media: *onde assegna quella distinzione di superiorità fra essi, che* Ctesia *asserisce: talchè può dirsi, che* Ctesia *convenga col cennato Autore quanto all' essenziale, e che imperfettamente sieno a lui pervenuti questi racconti, se pur non vogliam dire, che esso non abbia anzi eletto di abbellire questa parte dell' Istoria degli* Assirj, *come anche il rimanente, framischiandovi al solito suo de' belli e traluцenti romanzi.*

(31) Vid. sup. Vol. I. p. 6481. & seq.
(32) Apud Syncell. ubi sup.

di Babilonia *avea l'amicizia del* Rè d[illegible]
Medi, *e strinse con esso lui alleanza*
per tornar così viepiù e più forte. Quest
adunque sono il Belesis, *e l'* Arbace d[illegible]
Ctesia (29), *i quali congiurarono contr*
l'Imperio Assirio, *ma sotto differenti*
nomi. Strinsero questi Principi scam
bievole alleanza fra loro da valorosi
forti Re; poichè non potevano più tol
lerare la suggezione degli Assirj; *e no*
già da vili ribelli, i quali avessero tra
mate segretamente insidie a Ninive. F[illegible]
molto al nostro proposito, che Polistor[illegible]
(30) *chiama questo* Babilonese, Nabopal
lasar, *padre di* Nebuchadnezzar, *o* Nabuc
codonosorre, *il qual è il primo Re di* Ba
bilonia, *che comparisce nella Scrittura*
Conciosiechè in questo egli si accorda
bene con essa, quanto a tutto il siste
ma della storia degli Assirj, e Babilo
nesi, *come viene ivi rapportata: e so*
pratutto nello stabilire l'origine dell'
Impero Babilonese, *immediatamente*
dopo la caduta dell' Assirio. *Il* Belesis
[illegible] *di.*

(29) Vid. sup. Vol. I. p. 6481. & seq.
(30) Apud Syncell. ubi sup.

Portarono pertanto amendue questi Principi collegati la guerra contro *Sarac*, il qual temendo del fatal periglio, che gli

---

di Ctesia (31) *adunque non può essere stato altri, che questo* Nabopallasar, *tanto più, perchè* Polistore (32) *ne dice, ch' egli altro non era, che Governadore della* Caldea *o* Babilonia, *chiamando di più* Astiage *il* Medo, *amico di lui*, Satrapo *o* Signore *della* Media: *onde assegna quella distinzione di superiorità fra essi, che* Ctesia *asserisce: talchè può dirsi, che* Ctesia *convenga col cennato Autore quanto all' essenziale, e che imperfettamente sieno a lui pervenuti questi racconti, se pur non vogliam dire, che esso non abbia anzi eletto di abbellire questa parte dell' Istoria degli* Assirj, *come anche il rimanente, framischiandovi al solito suo de' belli e tralucenti romanzi*.

(31) Vid. sup. Vol. I. p. 6481. & seq.
(32) Apud Syncell. ubi sup.

poichè costui s'impadronì di *Babilonia*, come abbiam detto; perciò dicesi, che sia stato immediato successore in quel Re-

lihistore (21), *il qual lo chiama* Sardanapalo, *quantunque non sappiamo su qual fondamento. Sicchè secondo ciò vi dovevano essere due* Sardanapali *nello stesso tempo viventi, l'uno felice, l'altro infelice; ed un'altra città di* Ninive *ancora, siccome abbiamo accennato sopra, nella quale si ritirò l' infelice* Sardanapalo *nella sua sciagura e calamità (22). Ma essendo stato egli assediato nella sua Capitale dalle unite forze de'* Medi, *e de'* Babilonesi, *questo Principe* Babilonese, *di cui parla il nostro Istorico* (23) *si unì realmente co'*Medi *per distruggere* Ninive; *perlocchè non vi ha alcuna con-*

(21) Apud Syncel. Chronogr. p. 210.
(22) Vid. sup. Vol. I. p. 6492. Not (R) et tot.
(23) Alexand. Polyhist. apud. Syncell. ubi sup.

conformi à fra questi due fatti, se sono veramente adivenuti, come ci vengono raccontati. La vera ragione adunque, per cui Nabopolassare *salì sul Trono di* Babilonia, *par che sia stata per avventura questa. Perchè egli era, come di comun sentimento si crede,* Assirio *di nazione, forse pretese il Regno di* Babilonia *per diritto di successione, come quegli, che era del ramo più giovane degli* Assirj, *e che discendeva dal gran* Nabonassar, *a cui sembra essere stato assegnato il mentovato Regno dal suo Padre o avolo* Pul, *il primo Conquistatore degli* Assirj, *il quale lo doveva certamente lasciare al suo figliuol maggiore. Perlocchè sù questa pretensione, egli dopo l'infelice fine del regno di* Chyniladan (24), *il quale morendo lasciò il Regno in grandissime turbolenze ed agitazioni, tentò d'impadronirsi di* Babilonia, *come se gli spettasse per diritto di successione; cnō avendo probabilmēte giammai ardito di far questo per lo addietro. Quindi è verisimile, che non troviam fatta menzione*

(24) De hoc vid. sup. Vol. I. in p. anteriores

Regno di *Chyniladan*, o sia *Nabuccodonosorre* (B), come vien chiamato nel Canone di *Tolommeo*. Essendo entrato [illegible] già [illegible]

---

di Sarac, *o comunque venga egli chiamato*, *nel Canone di* Tolommeo.

(*B*) *L'annotazione antecedente bastevolmente ci mostra questo; e quel che si è detto, par, che sia realmente avvenuto. I* Medi *erano in aperta guerra cogli* Assirj (25). *Delle rimanenti nazioni, alcune già eran pronte a scuotere il giogo, di nuovo imposto loro da* Chyniladan (26), *se pur non lo avevano già scosso, dopo la disfatta del suo esercito, a cui era capo* Oloferne (27); *ed altre erano in uno stato d'indipendenza, essendosi sottratte al dominio degli* Assirj, *fin da' tempi di* Asserhadon, *e forse molto tempo prima* (28). *In tale stato di cose la*

(25) Herodot. l. 1. c. 102.
(26) Vid. sup. Vol. I. pag. 587. & seq.
(27) Ibid. pag. 6598. & seq.
(28) Vid. sup. Vol. pag. 6561. & seq.

già egli nell' Impero di *Babilonia*, si collegò in amicizia ed alleanza strettissima col Re de' *Medi*, ed amendue congiurarono contro l'Imperadore di *Ninive*. Anzi *Nabopolassar* per unirsi viepiù strettamente con *Astyages* Re de' *Medi*, chiese a costui *Amyite*, o *Aroite* sua figliuola, perchè si desse in isposa a *Nebuchadnezzar* suo figliuolo (*k*) (C).

Por-

(*k*) *Idem apud eundem ibid.*

---

la perdita di Babilonia *dovette riuscire un colpo sì grave alla Monarchìa degli* Assirj, *che fù quasi per lei l' ultima rovina. Perlocchè quando i due possenti e valorosi Re de'* Medi, *e de'* Babilonesi, *vennero colle lor forze unite ad invadere l'*Asiria, *non dee recar maraviglia, se questa Monarchìa da tutti abbandonata e messa in obblìo, non abbia potuto resistere a' nimici collegati, ed abbia cominciato a scadere, fintantochè rimase finalmente del tutto estinta.*

(C) *Quì veggiamo, che 'l novello Re*

di

di Babilonia *avea l'amicizia del Rè de'* Medi, *e strinse con esso lui alleanza, per tornar così viepiù e più forte. Questi adunque sono il* Belesis, *e l'* Arbace *di* Ctesia (29), *i quali congiurarono contro l'Imperio* Assirio, *ma sotto differenti nomi. Strinsero questi Principi scambievole alleanza fra loro da valorosi e forti Re; poichè non potevano più tollerare la suggezione degli* Assirj; *e non già da vili rubelli, i quali avessero tramate segretamente insidie a* Ninive. *Fa molto al nostro proposito, che* Polistore (30) *chiama questo* Babilonese, Nabopallasar, *padre di* Nebuchadnezzar, *o* Nabuccodonosorre, *il qual è il primo Re di* Babilonia, *che comparisce nella Scrittura. Conciosiecchè in questo egli si accorda bene con essa, quanto a tutto il sistema della storia degli* Assirj, *e* Babilonesi, *come viene ivi rapportata: e sopratutto nello stabilire l'origine dell'* Impero Babilonese, *immediatamente dopo la caduta dell'* Assirio. *Il* Belesis *di*

(29) Vid. sup. Vol. I. p. 648. & seq.
(30) Apud Syncell. ubi sup.

Portarono pertanto amendue questi Principi collegati la guerra contro *Sarac*, il qual temendo del fatal periglio, che gli

---

di Ctesia (31) *adunque non può essere stato altri, che questo* Nabopallasar, *tanto più, perchè* Polistore (32) *ne dice, ch' egli altro non era, che Governadore della* Caldea *o* Babilonia, *chiamando di più* Astiage *il* Medo, *amico di lui*; Satrapo *o* Signore *della* Media: *onde assegna quella distinzione di superiorità fra essi, che* Ctesia *asserisce: talchè può dirsi, che* Ctesia *convenga col cennato Autore quanto all' essenziale, e che imperfettamente sieno a lui pervenuti questi racconti, se pur non vogliam dire, che esso non abbia anzi eletto di abbellire questa parte dell' Istoria degli* Assirj; *come anche il rimanente, framischiandovi al solito suo de' belli e tralucenti romanzi*.

(31) Vid. sup. Vol. I. p. 6481. & seq.
(32) Apud Syncell. ubi sup.

gli sopraſtava, li brugiò vivo dentro al ſuo palagio, ſenza punto aſpettare, che riuſcimento ſi doveſſero aver le coſe ſue (*l*). Ciocchè ha dato motivo di conghietturare, che queſto Principe ſia lo ſteſſo con quello, che preſso gli Storici profani vien chiamato *Sardanapalo* (D). In tal gui-

(*l*) *Idem ibidem.*

(*D*) *Queſti temette forſe il furore de' ſuoi implacabili nemici, e ſpezialmente di* Cyaxares *figliuolo di* Fraortes (33) *il quale avea già ſtabilito di vendicarſi della morte del ſuo padre* (34). Fraortes *doveva eſſere forſe l'iſteſſo, che* l'Aſtiages di Poliſtore (35), *e* l'Arfaxad *dell'* Apocrifa (36). *E' da ſoſpettare ancora, che l' eceſſo del ſuo orgoglio foſſe giunta a tal termine, che non aveſſe potuto più ſoffrire neppur l'idea della ſchiavitudine iſteſſa; e che*

(33) Herodot. l. 1. c. 102.
(34) Idem ibid.
(35) Apud Syncel. ubi ſup.
(36) Judith. c. 1. verſ. 5.

*che perciò si avesse eletto anzi di darsi la morte, bruciandosi volontariamente, che di presentarsi nelle mani dell' inimico. E' cosa molto straordinaria (37), che molti si sono appigliati a questa sorta di morte, quando era in loro disposizione il morire in altra maniera. Per quanto a quelli, che si brugiarono, puramente per terminare i loro giorni, senza essere a questo costretti, secondo che porta il costume degl'*Indiani, *diciamo, che furono portati a questo dalla loro religione, o superstizione, la quale ha grandissimo potere sù gli spiriti, e temperamenti degli uomini. Ma per quanto poi a* Sardanapalo, *e ad altri, i quali temevano un' aspro trattamento, o un genere di morte infelice per le mani de' loro nimici, non è da stupire, ch'essi si servissero di sì fatta maniera nel distruggere se stessi, e le cose che appartenevano loro. Poichè in tal guisa toglievano a' nimici la maniera, di sfogare il loro furore nel sangue loro, e di arricchirsi delle loro spoglie. E ben si può questa spezie di morte attribuire ad un gra-*

(37) Is. Casaub. in not. ad Athen. l. 12. c. 7.

guisa, o in altra maniera simile a questa fu distrutto l' Impero *Assirio* (E), ed i Me-

---

grandissimo sentimento di vendetta, essendo questo il solo modo, col quale potevano recar dispiacimento a' nemici, a' quali non restava alcun luogo nè campo di sfogar contro loro.

(E) *Abbiamo proccurato di mostrare in molte antecedenti annotazioni, che vi sieno stati due* Sardanapali *ne' profani scrittori, e che questi sieno stati, il grande* Asserhadon, *e quest' ultimo Re* d'Assiria (38), *il quale par che sia stato il secondo di questo nome, siccome ci addita la contrazione del suo nome. Alcuni profani scrittori, come si è veduto avanti, rappresentano uno di essi per un grande e magnanimo Principe, e dicono aver esso edificato due città in un giorno cioè* Tarso, *ed* Anchiale, *ed esser pacificamente e queta-*

(38) Vid. sup. Vol. I. p. 6606. Not. (Z) & seq.

tamente morto nel suo letto (39); *e l'altro per un infingardo ed effeminato, che morì nelle fiamme, le quali consumarono il palagio, e' servi, e' tesori di lui* (40). *Il primo di questi adunque dee essere il grande* Aſserhadon, *o* Sardonpal *della Scrittura; e 'l secondo questo vil* Sarac, *o* Sarchedon; *poichè l'Impero non si estinse sotto quel primo, ma bensì sotto questo secondo. Ed in vero chiaramente apparisce da* Erodoto (41), *che la Monarchia degli* Aſſirj *andò in decadenza a poco a poco dopo la morte del grande* Aſſerhadon, *e gravemente languì poi sotto il Regno del trascurato* Saosduchinus, *il quale diede motivo a'*Medi *di racquistare le loro forze, fiaccate dagli avvenimenti del fortunato Predeceſsor di lui, che fu certamente il più grande e valoroso di tutti i Monarchi* Aſſirj; *in guisa che* Chyniladan, *il quale succedette a* Saosduchinus, *con tutta la sua risoluzione e valore stentò molto per potergli soggiogare*

(39) Athen. Deipnoſ. l. 12. p. 529.
(40) Vid. ſup. Vol. I. p. 6494. Not. (T) & ſeq.
(41) l. 1. c. 102.

Medi, e' Babilonesi trionfarono sulle rovine di esso (F).

Una

---

gare (42). *Essendo morto poi questo, dopo aver sofferte tutte quelle disavventure, che si sono nella sua storia da noi accennate, ed essendo il suo successor* Sarac *uomo molle ed effeminato, il Regno di* Assiria *ebbe un gravissimo crollo, e tutti coloro, che gli prestavano ubbidienza, si ribellarono, e congiurarono contro di esso. In questo tempo gli* Sciti, *avendo assalita l'*Asia,*vi dominarano per venti otto anni, durante il qual tempo, il Regno d'*Assiria *comecchè fosse affiebolito e snervato di forze, pur nondimeno schifò per quel tempo la fatal sua rovina; la quale però avvenne di poi, siccome l'abbiam noi riferita. Quindi è, che sì poco sappiamo di questo Principe, che fu l'ultimo Re di* Ninive, *e che altresì esattamente non sappiamo il tempo della caduta di questo Impero.*

(F) *Ed ecco finalmente il modo, onde*

la

(42) De hoc vid. sup. in pag. anteriores.

la Monarchia Assiria *venne ad esser certamente distrutta; imperciocchè oltre a quello, che scrive* Ctesia (43), *e* Polistore(44), *anche* Erodoto (45) *ci vuole additare, che* Ninive *fu rovinata e distrutta da'* Medi, *e* Babilonesi, *quando ci dice, che i* Medi *conquistarono tutta l'*Assiria, *a riserba d' una porzione della provincia di* Babilonia. *Da questo par che egli intenda, che i* Babilonesi *fossero dipendenti dall' Impero de'* Medi,*comechè non meritassero l'onore d' essere considerati, come loro allegati e confederati: come se i* Medi *fossero stati da per se bastevolmente potenti, e talmente forti, che non avessero avuto bisogno di quell' assistenza, che i* Babilonesi *avrebbero potuto loro recare. In tutto questo racconto egli tacitamente si accorda con* Ctesia *e* Polistore; *poichè il primo ci rappresenta i* Babilonesi, *piuttosto come clientoli de'*Medi,*che venuti per porgere*

 ajuto

(43) Vid.sup.Vol.I.p.6502.
(44) Apud Syncell.ubi sup.
(45) Ubi sup.

ajuto a' medesimi (46); *e'l secondo ne dice, che i* Babilonesi *non sì tosto s'impadronirono della loro porzione, che immantinente l'applicarono a prò de'* Medi, *affin d' esser da loro protetti, e che poi per rendere sicuri tanto se medesimi, che i loro discendenti, di quanto aveano novellamente acquistato, domandorono a'* Medi, *che si contraessero matrimonj tra le famiglie* (47). *Or che fra loro vi fosse stata una tal differenza, ben si può chiaramente intendere da una profezia, che leggiamo in* Isaìa, *di cui non mancheremo di ragionare ben tosto. In somma per conchiudere diciamo, che quantunque* Ctesia *debba condannarsi di aver formato un romanzo delle cose* Assirie, *per le molte insussistenze e falsità, ch' egli ha insieme accolte circa la medesima istoria; pur nondimeno apparisce, ch' egli sia stato in qualche modo informato, ed abbia avuto qualche notizia intorno alla caduta di questa Monarchia. Noi abbiamo altrove osser-*

(46) Vid. sup. Vol. I. p. 6486 & seq.
(47) Apud Syncell. Chronogr. p. 210.

Una tal distruzione fu ben preveduta da' Profeti, ed eccone le chiare parole del Testo della Scrittura.

,, ... Væ Assur, virga furoris
,, mei, & baculus ipse est, in manu
,, eorum indignatio mea.
,, ... Visitabo super fructum ma-
,, gnifici cordis Regis Assur, & su-
,, per gloriam altitudinis oculorum
,, ejus.

,, Dixit enim: in fortitudine ma-
,, nus meæ feci, & in sapientia mea

 in,

---

servati in questo Autore alcuni luoghi, paralleli con certi altri, che si leggono nel libro di Giuditta, *i quali predicevano la sovversione, e'l totale distruggimento di questo Imperio* (48), *se non che esso ha malamente applicati i suoi fatti a* Chyniladan *ovvero* Nabbuccodonosorre, *che fu il penultimo Re, e non già malamente gli applicò a* Sarac *ovvero* Sardanapalo, *che fu l'ultimo Re di tutti.*

(48) Vid. sup. Vol. I. in p. anteriores.

„ intellexi: & abstuli terminos populorum, & Principes eorum depædatus sum, & detraxi quasi potens in sublimi residentes.

„ Et invenit quasi nidum manus mea fortitudinem populorum: & sicut colliguntur ova, quæ derelicta sunt, sic universam terram ego congregavi, & non fuit qui moveret pennam, & aperiret os, & ganniret.

„ Numquid gloriabitur securis contra eum, qui secat in ea? aut exaltabitur serra contra eum, a quo trahitur? Quomodo si elevetur virga contra elevantem se, & exaltetur baculus, qui utique lignum est.

„ Propter hoc mittet dominator Dominus exercituum in pinguibus ejus tenuitatem, & subtus gloriam ejus succensa ardebit, quasi combustio ignis.

„ Et erit lumen Israel in igne, & Sanctus ejus in flamma: & succendetur, & devorabitur spina ejus, & vepres in die una.

„ Et

,, Et gloria saltus ejus, & carmeli
,, ejus, ab anima usque ad carnem
,, consumetur, & erit terrore pro-
,, fugus.
,, Et reliquiæ ligni saltus ejus præ
,, paucitate numerabuntur, & puer
,, scribet eos (m).
,, ... Propter hoc hæc dicit Do-
,, minus Deus exercituum: noli ti-
,, mere populus meus habitator Sion
,, ab Assur: in virga percutiet te, &
,, baculum suum levabit super te in
,, via Ægypti.
,, ... Et suscitabit super eum Do-
,, minus exercitum flagellum, juxta
,, plagam Madian in petra Oreb, &
,, virgam suam super mare, & leva-
,, bit eam in via Ægypti.
,, ... Sic eveniet: Ut conteram
,, Assirium in terra mea, & in mon-
,, tibus meis conculcem eum: & aufe-
,, retur ab eis jugum ejus, & onus
,, illius ab humero eorum tolle-
,, tur (n).

(m) *Isai. x. 5. usq. ad 20.*
(n) *Idem xiv. 25.*

„ A voce enim Domini pavebit
„ Assur virga percussus (*o*).
„ . . . . . Et cadet Assur, in gladio
„ non viri, & gladius non hominis
„ vorabit eum., & fugiet non a
„ facie gladii : & juvenes ejus vecti-
„ gales erunt.

„ Et fortitudo ejus a terrore tran-
„ sibit, & pavebunt fugientes Princi-
„ pes ejus : dixit Dominus; cujus
„ ignis est in Sion, & caminus ejus
„ in Jerusalem (*p*).

„ . . . . . Ecce Assur, quasi Cedrus in
„ Libano, pulcher ramis & frondibus
„ nemorosus, excelsusque altitudi-
„ ne, & inter condensas frondes ele-
„ vatum est cacumen ejus.

„ Aquæ nutrierunt illum, abyssus
„ exaltavit illum, flumina ejus ma-
„ nabant in circuitu radicum ejus, &
„ rivos suos emisit ad universa ligna
„ regionis.

„ Propterea elevata est altitudo
„ ejus super omnia ligna regionis:
„ &

(*o*) *Idem* xxx. 31.
(*p*) *Idem* xxxi. 8. 9.

„ & multiplicata ſunt arbuſta ejus, &
„ elevati ſunt rami ejus præ aquis
„ multis.

„ Cumque extendiſſet umbram
„ ſuam, in ramis ejus fecerunt nidos
„ omnia volatilia Cœli, & ſub frondi-
„ bus ejus genuerunt omnes be-
„ ſtiæ ſaltuum, & ſub umbraculo il-
„ lius habitabat cœtus gentium pluri-
„ marum.

„ Eratque pulcherrimus in magni-
„ tudine ſua, & in dilatatione arbu-
„ ſtorum ſuorum: erat enim radix il-
„ lius juxta aquas multas.

„ Cedri non fuerunt altiores illo
„ in paradiſo *Dei*, abietes non adæ-
„ quaverunt ſummitatem ejus & pla-
„ tani non fuerunt æquæ frondibus
„ illius: omne lignum paradiſi *Dei*
„ non eſt aſſimilatum illi, & pulchri-
„ tudini ejus.

„ Quoniam ſpecioſum feci eum,
„ & multis condenſiſque frondibus:
„ & æmulata ſunt eum omnia ligna
„ voluptatis, quæ erant in paradiſo
„ *Dei*.

„ Propterea hæc dicit Dominus

,, *Deus* : pro eo quod ſublimatus eſt
,, in altitudine, & dedit ſummitatem
,, ſuam virentem atque condenſam,
,, & elevatum eſt cor ejus in altitudi-
,, ne ſua.

,, Tradidi eum in manu fortiſſimi
,, gentium, faciens faciet ei : juxta
,, impietatem ejus ejeci eum.

,, Et ſuccident eum alieni, & cru-
,, deliſſimi nationum, & projicient
,, eum ſuper montes, & in cunctis
,, convallibus corruent rami ejus, &
,, confringentur arbuſta ejus in uni-
,, verſis rupibus terræ: et recedent de
,, umbraculo ejus omnes populi ter-
,, ræ, et relinquent eum.

,, In ruina ejus habitaverunt omnia
,, volatilia cœli, et in ramis ejus fue-
,, runt univerſæ beſtiæ regionis.

,, Quamobrem non elevabuntur in
,, altitudine ſua omnia ligna aqua-
,, rum, nec ponent ſublimitatem
,, ſuam inter nemoroſa atque frondo-
,, ſa, nec ſtabunt in ſublimitate ſua om-
,, nia quæ irrigantur aquis : quia om-
,, nes traditi ſunt in mortem ad ter-
,, ram ultimam, in medio filiorum
,,ho-

,, hominum, ad eos qui descendunt
,, in lacum.

,, Hæc dicit Dominus *Deus*: in die
,, quando descendit ad inferos, indu-
,, xi luctum, operui eum abysso:
,, et prohibui flumina ejus, et coer-
,, cui aquas multas: contristatus est
,, super eum Libanus, et omnia li-
,, gna agri concussa sunt.

,, A sonitu ruinæ ejus commovi
,, gentes, cum deducerem eum ad
,, infernum cum his, qui descende-
,, bant in lacum: et consolata sunt
,, in terra infima omnia ligna volupta-
,, tis egregia atque præclara in Liba-
,, no, universa quæ irrigabantur
,, aquis.

,, Nam et ipsi cum eo descendent
,, in infernum ad interfectos gladio:
,, et brachium uniuscujusque sedebit
,, sub umbraculo ejus in medio natio-
,, num (q).

,, ... Dormitaverunt pastores tui,
,, Rex Assur, sepelientur principes
,, tui: latitavit populus tuus in mon-
,, tibus, et non est qui congreget.

,, Non

(q) *Ezech.xxxi.3.17.*

„ Non est obscura contrictio tua,
„ pessima est plaga tua : omnes qui
„ audierunt auditionem tuam , com-
„ presserunt manum super te : quia
„ super quem non transiit malitia tua
„ semper (r) (G)?

In

(r) *Nahum.iii.18.19.*

(G) *Si può per avventura in qualche maniera stabilire il tempo, in cui precisamente accadde questo grande avvenimento.* *Se* Chyniladan, o Nabbuccodonosorre *morì nel sesto anno di* Giosìa, *siccome per noi in altro luogo si è molto ben dimostrato con fortissime pruove* (49), *ne dee seguire, che essendo stato l'istesso* Giosìa *ammazzato da* Faraone Neco *Re di* Egitto, *in tempo che ancora vi era nell'*Assiria *un Regnante* (50), *abbia dovuto questo Regno* Assirio *continuare*

ad

(49) Ibidem.
(50) Vid. sup. Vol. I. p. 1904.

ad essere per molti anni dopo la morte di Chyniladan, *imperciocchè* Giosìa *regnò* 31.*anni* (51), *l' ultimo de' quali cade nel quarto anno di* Nabopolassaro, *o* Nebuchadnezzar. *Sicchè* Nabopallassar *padre di questo, il quale immediatamente s' impadronì del Regno di* Babilonia *dopo la morte di* Chyniladan, *o* Nabuccodonosorre, *non visse tanto tempo, che avesse potuto vedere la distruzione di* Ninive, *la qual potè avvenire qualche anno dopo la sua morte. Egli è verisimile, che* Ninive *abbia durato sì lunga pezza di tempo dopo la congiura de'* Medi, *e* Babilonesi *contro di essa, a riguardo della irruzione degli* Sciti (52), *ovvero de'*Battriani, *che vennero contro i* Medi, *e* Babilonesi, *mentre questi assediavano quella città* (53). *Gli* Sciti *ebbero il dominio dell'* Asia, *siccome vien chiamata, per lo spazio di* 28. *anni* (54), *durante il qual tempo i Principi collegati non poterono del tutto abbattere il* *Re*

(51) Vid. sup. Vol. I. pag. 6053. 6054.
(52) Herodot. l. 1. c. 103.
(53) Vid. sup. Vol. I. pag. 6486. & seq.
(54) Vid. Herodot. ubi sup.

In cotal guisa predissero i Profeti la tremenda caduta del grande Impero *Assirio*; che fu il più grande e glorioso di tutti gli altri, anche per confessione de' sopraddetti ispirati Scrittori, i quali parlando di

---

Re d'Assiria, *il quale doveva essere tributario degli* Sciti, *come tutti gli altri Principi e Re di quelle parti. Gli* Sciti *signoreggiarono nell'*Asia *sei, o sette anni dopo la morte di* Nabopolassare; *nè si recò a fine la distruzione del Regno* d'Assiria, *se non quando gli* Sciti *furono già cacciuti da questa parte dell'* Asia. *Ciocchè avvenne dopo il termine di* 28. *anni, assegnato sopra. Or dunque* Ninive *fu distrutta ne' primi anni del Regno di* Jehojakaim *Re di* Giuda; *ma se poi sia questo fatto adivenuto nel secondo, terzo, o quarto anno del suo Regno, ne lasciamo il giudizio al leggitore. Questo però è certo, che in uno degli anzidetti anni, dovette* Ninive *infallantemente soggiacere all'ultimo colpo della sua fatale distruzione e rovina.*

di questa Monarchìa, non intesero altra, che quella, la qual fu fondata da *Pul*, Principe che cominciò ad affligere e a malmenare *Israello*, *Giuda* e tutte le vicine nazioni; e i successori di cui tentarono di annientare affatto tutte le altre nazioni da questa banda dell' *Eufrate*, e distesero il loro dominio sopra tutta la Terra. Questo Impero cadde del tutto estinto sotto *Saraco*, o *Ajar-haddon* II. o *Sardanapalo* come si è mostrato (s). talche l' *Assiria* essendo stata cancellata affatto dal libro delle nazioni, ed essendosi d'altra banda lungo tempo dopo le sue memorie del tutto perdute; con bella invenzione uscì in campo la falsità propagandosi da per tutto affine di conservarle quell' onore, che di fatto la verità non potea più in conto alcuno mantenerle. Or noi intorno a tutto questo ad altro ajuto non siamo ricorsi, se nonchè a quello, che chiaramente ci ha somministrato la Scrittura, e che abbiamo avuto dalla inestimabile concorrenza ed armonìa del Canone astronomico di *Tolommeo*.

Tutti

(s) Vid. sup. Vol. I. p. 660. Not. (Z) & seq.

Tutti questi luoghi nella Versione Inglese,*di cui si servono i nostri Autori,van così.*

.... Guai all'*Assirio*, che è la ver-
,, ga del mio furore ... Io punirò il
,, frutto del magnifico cuore del Re di
,, *Assiria*,e la gloria de'suoi alteri sguar-
,, di. Imperocchè egli dice:per la for-
,, tezza della mia mano Io ho fatto ciò,
,, e per la mia sapienza; poichè Io sono
,, prudente: ed Io ho altrove traspian-
,, tati i termini de' popoli, ed ho ru-
,, bato i loro tesori, ed Io ho oppressi
,, gli abitatori a guisa d' un valente uo-
,, mo, e la mia mano ha trovato come
,, un nido le ricchezze del popolo: e
,, siccome si raccolgono le uova, le
,, quali sono abbandonate, così ho Io
,, radunata tutta la terra, e non vi fu
,, neppur uno, che movesse l' ala, o
,, aprisse la bocca, oppure pigolasse. Si
,, glorierà forse la scure contro di colui,
,, che con essa taglia? oppure si alzerà
,, la sega contro di colui, da cui è tratta?
,, come se la verga possa elevarsi contra
,, di coloro, che l'alzano, oppure co-

,,me

„ me se il bastone potesse alzarsi di per
„ se, quasi che non fosse legno. Per
„ questo il *SIGNORE*, il Signor degli
„ efferciti, manderà tra' grassi la magrez-
„ za, e sotto la sua gloria egli accen-
„ derà un incendio simile alla fiamma di
„ un fuoco (H). E'l lume d'*Israele* sarà
„ nel fuoco, e'l suo Santo nella fiam-
„ ma: ed egli brugerà e divorerà le sue
„ spine, ed i suoi rovi in un sol giorno;
„ e consumerà la gloria della sua fore-
„ sta e del suo fruttifero campo, tanto
„ anima, che corpo; e tutto ciò sarà,
„ come quando languisce, e rimane
„ svenuto un portator di stendardo.
„ E'l rimanente degli alberi della
„ sua foresta saranno così pochi, che un
„ fanciullo ben gli potrà scrivere....

„ Io

(H) *Vi sono alcuni che hanno immaginato, che queste ultime parole predicano la morte di* Sardanapalo, *come vien riferita da' profani Autori* (55).

(55) De hoc vid. sup. Vol. I. in pag. anter.

„ Io romperò l'*Assirio* nel mio paese, e
„ e sulle mie montagne lo calpesterò
„ sotto a' piedi: allora il suo giogo si to-
„ glierà da loro, e'l suo peso sarà le-
„ vato via dalle loro spalle ... Per la
„ voce del *SIGNORE*, l' *Assirio* sarà
„ abbattuto e percosso con una verga ...
„ Allora l' *Assirio* caderà colla spada,
„ non di un uomo potente: e la spada
„ non di un uomo ordinario lo divo-
„ rerà (I): ma egli fuggirà dalla spada,
„ e i suoi giovanetti saranno sconfitti. Ed
„ egli passerà a ricovero nel suo forte per
„ lo ti-

(I) *Queste due espressioni*. Allora l' *Assirio* caderà colla spada, non di un uomo potente: e la spada non di un uomo ordinario lo divorerà: *par che chiaramente alludano al potentissimo* Medo, *e al dipendente* Babilonese, *siccome noi abbiamo osservato una o due note innanzi; talchè questa profezia molto naturalmente si può applicare a que' due uomini, che distrussero il Reame d'* Assiria, *siccome appunto ne vengono rappresentati dal comune degli Autori.*

„ lo timore (K), e i suoi principi teme-
„ ranno dell' insegna, „ dice il SIGNO-
„ RE, il cui fuoco egli è in *Sionne*, e

(*K*) *Non possiamo astenerci di non fare a* Ctesia *quella giustizia, che si merita, avendo egli osservato, che questa* fuga dalla spada; *questa* sconfitta de' giovanetti, *e questa* ritirata nel luogo forte a cagion di timore, *par che esattamente si accordi colle circostanze, che egli ne riferisce intorno agli ultimi periodi di* Sardanapalo (56). La fuga per timore *può alludere alla sua fuga, quando fu sorpreso nel campo* (57). La sconfitta de' suoi giovanetti *può alludere alla strage del suo essercito sotto* Salmeneo (58): e'l ritirarsi egli nel suo luogo forte, *può alludere al ricoverarsi, che fece alla sua città di* Ninive (59). *Noi però*

(56) Vid. sup. Vol. I. p. 6496. & seq.
(57) Vid. sup. Vol. I. p. 6491. & seq.
(58) Ibidem & seq.
(59) Ibidem & seq.

„ la fornace di lui in *Gerusalemme* ...
„ Ecco, l' *Assirio* era un cedro nel *Li-*
ba-

---

però lasciamo questa materia alla giudicatura e determinazione de' nostri leggitori, ed in tanto l' abbiam quì avvertita, perchè vogliamo, che sia manifesto, che se noi ci siamo così grandemente affaticati contro di Ctesia, *ciò non è miga provenuto, che avessimo formato nell' animo nostro qualche rea pregiudizio, particolarmente contro di lui, oppure perchè avessimo formato pensiere di voler impegnatamente piantare, ovvero sostenere una qualche ipotesi; imperocchè saressimo stati ben pronti a seguire tanto lui, quanto qualsivoglia altro Autore, quando ciò avessimo potuto fare sicuramente. In somma egli per Monarchìa degli* Assirj *altra non ha inteso, se non se quella, che intende la Scrittura, la quale o è stata stranamente sconvolta e torta per lui, o egli con molta arte e studio, o con una rea maniera da non potersi affatto tollerare, l'ave totalmente difformata e travestita.*

„ *bano* con belli rami e ombroso per le
„ frondi, e molto eccelso per l' altezza,
„ e la sua cima era elevata tra le dense
„ frondi. Le acque lo fecero grande, l'
„ abisso lo esaltò, i suoi fiumi scorreva-
„ no intorno alle sue radici, e fece scor-
„ rere i suoi piccoli rivi a tutti gli alberi
„ del campo. Per questo la sua altezza
„ fu elevata sopra tutti gli alberi del
„ campo, e i suoi arbusti furono
„ moltiplicati, e i suoi rami diven-
„ nero lunghi a cagione della mol-
„ titudine delle sue acque, quando egli
„ le cacciò fuora. Tutto l'uccellame del
„ Cielo fece i suoi nidi ne' rami di lui,
„ e sotto i suoi rami tutte le bestie del
„ campo diedero alla luce i loro parti,
„ e sotto la sua ombra abitarono tutte le
„ grandi nazioni. E così bellissimo egli
„ era nella sua grãdezza, e nella lunghez-
„ za de' suoi rami; poichè la sua radice
„ stava vicino a molte acque. I cedri nel
„ giardino di *DIO* non lo potevano co-
„ prire, gli abeti non erano come i suoi
„ rami, e i platani non si agguagliavano a'
„ suoi alberi, ne alcun albero nel giar-
„ dino di *DIO* era a lui somigliante

„ nella sua bellezza. Imperocchè Io l'
„ ho formato bello per la moltitudine
„ de' suoi rami: talchè tutti gli alberi di
„ *Eden*, che stavano nel giardino di DIO
„ lo invidiavano. Laonde, così dice il
„ *SIGNORE IDDIO*, perchè tu ti sei
„ tanto innalzato, ed egli ha elevata la
„ sua cima fra gli densi alberi, e'l suo
„ cuore si è innalzato nella sua altezza,
„ Io l'ho dato in mano del fortissimo
„ delle genti: costui sicuramente avrà che
„ fare con lui. Io l'ho cacciato via per
„ la sua scelleratezza. E gli stranieri,
„ il terribile delle nazioni, l'han taglia-
„ to di mezzo, e l'hanno abbandonato:
„ sulle montagne, e in tutte le valli i suoi
„ rami sono caduti, e i suoi alberi sono
„ rotti da tutti i fiumi del paese, e tutto
„ il popolo della terra si è allontanato
„ dalla sua ombra, e lo ha abbandonato.
„ Sopra la sua ruina rimarranno tutti gli
„ uccelli del cielo, e tutte le bestie del
„ campo saranno sopra de' suoi rami.
„ Il perchè niun albero vicino le ac-
„ que si alzerà più nella sua altezza,
„ nè eleverà la sua cima tra i densi ra-
„ mi, nè più staranno nella sua sublimità

„ tut-

,, tutte quelle cose, che sono nudrite
,, dalle acque, imperocchè il tutto è sta-
,, to dato in man della morte, fino alle
,, ultime parti della terra, nel mezzo de'
,, figliuoli degli uomini, insiem con
,, que', che scendono nel lago. Così di-
,, ce il *SIGNOR IDDIO* nel giorno,
,, quando Egli scese all'inferno, Io fe-
,, ci fare un lutto, Io lo coprii coll'ab-
,, bisso, e Io rattenni i fiumi, e le grand'
,, acque furono sospese: ed Io feci, che'l
,, *Libano* piangesse per lui, e tutti gli
,, alberi del campo si scossero per lui. Io
,, feci scuotere le nazioni al suono della
,, sua caduta, quando Io lo sbalzai all'
,, inferno, insiem con quelli, che scen-
,, dono nel lago: e tutti gli alberi di *Eden*
,, i più scelti, e i migliori del *Libano*,
,, e tutto ciò, che è nudrito dalle acque
,, saranno confortati nelle più basse par-
,, ti della terra. Essi parimente insiem
,, con lui calarono all' inferno, fino a
,, quelli, che sono uccisi colla spada, e
,, coloro che furono il suo braccio, che
,, abitarono sotto la sua ombra nel mez-
,, zo delle nazioni .... I tuoi pastori si ad-
,, dormentarono, o Re di *Assiria*, i tuoi

,, no-

„ nobili abiteranno nella polvere : il tuo
„ popolo ſta diſperſo nelle montagne , e
„ niuno lo va unendo inſieme . Al tuo
„ male non vi è ſalute:la tua ferita è gra-
„ ve, tutti coloro , che udiranno queſto
„ di te,batteranno ſopra di te le lor ma-
„ ni, imperocchè ſopra di chi mai la tua
„ empietà non è ella continuamente
„ paſſata ? „

Fine della Parte XIV. del I. Vol.

CAP.